



VARIANTE GENERALE AL PIANO STRUTTURALE

Articolo 92 L.R. 65/2014

Sindaco

Alessio CALAMANDREI

Assessore urbanistica, edilizia e politiche del territorio

Arch. Lorenzo VALLERINI

Responsabile Unico del Procedimento

Arch. Paola TREFOLONI

Garante dell'informazione e della partecipazione

Arch. Giano ARDINGHI

RTP INCARICATI

Progettazione Urbanistica

Arch. Silvia VIVIANI - Capogruppo

Arch. Teresa ARRIGHETTI

Valutazione Ambientale Strategica

Arch. Annalisa PIRRELLO

Indagini Geologiche

GeoEco Progetti - Dott. Geol. Eros AIELLO

GeoEco Progetti - Dott. Geol. Gabriele GRANDINI

Indagini Idrauliche

Ing. David SETTESOLDI

Aspetti Agronomici

Dott.ssa Agronomo Elena LANZI

Aspetti Archeologici

Dott.ssa Archeologo Rossella COLOMBI

Aspetti Giuridici

Avv. Maria Giulia GIANNONI

Collaboratori

Arch. Lucia NINNO - VAS

Pian. Terr. Lorenzo ZOPPI - Urbanistica

Dott.ssa Geol. Veronica VALERIANI - GeoEco Progetti

Comunicazione e partecipazione

Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze

(collaborazione scientifica ex. art.15L.241/90)

Dott.ssa Arch. Valeria LINGUA

Dott.ssa Urb. Elisa CARUSO

V.A.S. RAPPORTO AMBIENTALE

Articolo 24 L.R.T. 10/10 ss.mm.ii

Aprile
2022

Indice

Premessa	4
1. ASPETTI VALUTATIVI CHE ACCOMPAGNANO LA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE	6
2. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE	9
3. CONTRIBUTI AL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS	11
PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA	16
4. VALUTAZIONE DÌ COERENZA INTERNA DEL PIANO	16
4.1 Alcune note sul concetto di “coerenza” nella pianificazione territoriale	16
4.1.1 <i>La struttura dell’analisi valutativa</i>	18
4.1.2 <i>Articolazione della teoria e descrizione del processo di decisione</i>	21
4.2 Verifica di coerenza interna orizzontale e valutazione degli effetti	22
5. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO	41
5.1 Metodologia e procedura di riferimento	41
5.2 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)	44
5.3 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)	70
5.4 Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)	82
5.5 Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)	90
5.6 Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)	93
5.7 Piano Regionale Cave	98
5.8 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	99
5.9 Piano Territoriale Metropolitano (PTM)	108
5.10 Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)	113
5.11 Piano di Gestione delle Acque (PGA)	119
5.12 Piano di bacino del fiume Arno, stralcio “assetto idrogeologico”	125
5.13 Politiche ambientali a livello europeo	129
PARTE 2 - ASPETTI SOCIO ECONOMICI - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE	131
6. CARATTERISTICHE E DINAMICHE SOCIALI ED ECONOMICHE DEL TERRITORIO	131
6.1 Il territorio comunale	131
6.2 Aspetti demografici	133
6.3 Turismo	134
6.4 Attività produttive	136
7. CARATTERISTICHE AMBIENTALI	137
7.1 Sistema aria. Lo stato della risorsa nel territorio comunale	137
7.2 Sistema delle acque	139
7.2.1 <i>Inquadramento idrografico</i>	139
7.2.2 <i>Stato delle acque superficiali</i>	140
7.2.3 <i>Stato delle acque sotterranee</i>	142
7.3 Pozzi, Captazioni a fini idropotabili e Sistema acquedottistico	144

7.3.1	<i>Sistema fognario e impianti di depurazione</i>	147
7.4	Sistema dei suoli	150
7.4.1	<i>Aspetti geologici e geomorfologici e pericolosità geologica</i>	150
7.4.2	<i>Carte delle Criticità - presenza di amianto naturale nelle rocce in Toscana</i>	157
7.4.3	<i>Rischio e pericolosità sismica</i>	160
7.4.4	<i>Siti contaminati e stato delle bonifiche</i>	164
7.4.5	<i>Aziende a rischio</i>	167
7.4.6	<i>Attività estrattive</i>	168
7.5	Sistema energia	173
7.6	Elettrodotti e linee elettriche	180
7.7	Produzione e smaltimento rifiuti	184
7.8	Piano Comunale di Classificazione Acustica	185
7.9	Ecosistemi e Patrimonio Agroforestale	191
7.9.1	<i>La rete ecologica</i>	191
7.9.2	<i>Il patrimonio agroforestale e gli ecosistemi naturali e seminaturali</i>	195
7.9.3	<i>Il patrimonio agroalimentare</i>	197
8.	EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI	201
9.	IL PROCESSO PARTECIPATIVO	214
9.1	Premessa	214
9.2	Proposta metodologica	215
9.3	Informazione e comunicazione	218
9.4	Tempi	218
9.5	La collaborazione con il Laboratorio <i>Regional Design</i> dell'Università di Firenze	219
9.6	Considerazioni di sintesi	220
10.	MISURE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE	225
11.	ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO	233

Elenco allegati

Allegato 1 - *Contributi al Documento Preliminare pervenuti*

Allegato 2 - *Estratti e sintesi dei contenuti dell'Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico*

Premessa

La Valutazione Ambientale Strategica della Variante generale al Piano Strutturale del Comune di Impruneta è svolta in applicazione della LR 65/2014, della LR 10/2010 e s.m.i., della Direttiva 42/2001 CE e del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

Il Comune di Impruneta è dotato di Piano Strutturale approvato con Deliberazione del C.C. n.11 del 18/02/2008 e di Regolamento Urbanistico approvato con Deliberazione del C.C. n. 61 del 19/07/2012; la Variante gestionale al RU è stata approvata con D.C.C. n. 46 del 2019.

Il Comune di Impruneta con D.C.C. n. 23 del 26.05.2020 ha disposto l'Avvio del procedimento della Variante al Piano Strutturale ai sensi dell' art.17 della L.R. T. 65/2014 e contestualmente ha predisposto l'Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ai sensi dell'art 23 della L.R. 10/2010 e del procedimento di conformazione al Piano Paesaggistico regionale ai sensi dell'art. 21 della disciplina del PIT/PPR.

Ai sensi dell'Art. 21, c. 2 della LR 10/2010 e s.m.i, la VAS della Variante generale al PS è svolta secondo le seguenti fasi ed attività:

- la fase preliminare per l'impostazione e la definizione dei contenuti del rapporto ambientale;
- l'elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del piano, del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, con espressione del parere motivato;
- la decisione;
- l'informazione sulla decisione;
- il monitoraggio.

La fase preliminare di cui all'art. 23 della LR 10/2010 si è conclusa ed i soggetti competenti in materia ambientale hanno inviato i propri contributi al Documento Preliminare.

I Contributi (raccolti nell'Allegato 1) sono stati inviati da:

- Regione Toscana (PEC. Prot. 23739 del 20/09/2020)
 - Direzione Urbanistica e Politiche Abitative. Settore Pianificazione del Territorio
 - Direzione Attività Produttive. Settore "Infrastrutture per attività produttive e trasferimento tecnologico"
 - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale. Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente
 - Direzione Generale Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale. Settore Programmazione Viabilità

- Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale. Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole
 - Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti
 - Direzione Politiche della Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale. Settore Pianificazione e controlli in materia di cave
- Città Metropolitana di Firenze
 - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato
 - Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
 - Autostrade per l'Italia
 - Publiacqua S.P.A.
 - Terna Rete Italia
 - Toscana Energia
 - Snam Rete Gas.

Il presente Rapporto Ambientale di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è redatto ai sensi dell'art. 24 – *Rapporto Ambientale* della LR 10/2010 e tiene pertanto conto, come illustrato al capitolo 3, dei contributi forniti dai soggetti competenti in materia ambientale.

1. ASPETTI VALUTATIVI CHE ACCOMPAGNANO LA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE

Per gli aspetti valutativi che accompagnano il Piano oggetto del presente Rapporto Ambientale, si deve far riferimento a quanto contenuto:

- dalla LR 10/2010 e s.m.i. all'art.24 - *Rapporto ambientale*
 1. *Il rapporto ambientale è redatto dall'autorità procedente o dal proponente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla presente legge. Esso, in particolare:*
 - a) *individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;*
 - b) *individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;*
 - c) *concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;*
 - d) *indica i criteri di compatibilità ambientale, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio;*
 - d bis) *dà atto della consultazioni di cui all'articolo 23 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.*
 2. *Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma; a tal fine possono essere utilizzati i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana (SIRA).*
 3. *Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.*
 4. *Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.*
- dalla LR 65/2014 e s.m.i. e nello specifico ai seguenti articoli e commi:
 - art. 14 - *Disposizioni generali per la valutazione ambientale strategica degli atti di governo del territorio e delle relative varianti*
 1. *Gli atti di governo del territorio e le relative varianti sono assoggettati al procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) nei casi e secondo le modalità indicati dalla legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza), e dal decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale).*

2. *Per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 del d.lgs. 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS.*

Inoltre, la legge Regionale 65/2014 all'art. 92, lettere a) e b) del comma 5 stabilisce che il Piano Strutturale deve contenere, anche:

- a) le analisi che evidenziano la coerenza interna ed esterna delle previsioni del piano;*
- b) la valutazione degli effetti attesi a livello paesaggistico, territoriale, economico e sociale.*

Viene perciò richiesto che l'atto di governo del territorio contenga ed espliciti l'analisi di coerenza interna e quella esterna delle proprie previsioni, nonché la valutazione degli effetti attesi con riferimento agli aspetti ambientali, sul patrimonio culturale e paesaggistico, paesaggistici, territoriali, economici e sociali. Questi due "pacchetti" di attività sono la risultanza di elaborazioni e analisi formulabili con tecniche e metodologie proprie della teoria e della pratica della Valutazione di progetti e piani.

Nella Valutazione Ambientale Strategica (VAS) disciplinata dalla L.R. 10/2010, si effettua l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli impatti significativi per l'ambiente, per il patrimonio culturale e paesaggistico e per la salute.

In ottemperanza a quanto stabilito nell'allegato VI della Seconda parte del Dlgs 152 del 2006 e s.m.i. "*a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi*" si ritengono contenuti essenziali dell'attività di Valutazione di piani e programmi inerenti il governo del territorio e, nello specifico, la pianificazione urbanistica:

- la valutazione di coerenza interna ed esterna degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica;
- la valutazione degli effetti/impatti che tali strumenti producono sul patrimonio culturale e paesaggistico, sulla salute umana, ed a livello sociale, economico, territoriale, paesaggistico, oltre che ambientale.

In ragione della legislazione nazionale (D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), la VAS è una procedura oltre che un metodo e un processo e le sue fasi sono distinte dalle fasi del procedimento urbanistico. In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dal procedimento urbanistico, si coordinano con quelle relative alla VAS, in modo da evitare duplicazioni. Con la L.R.T. 10/2010, stante comunque l'inevitabile duplicazione delle procedure, le procedure di VAS sono incardinate in quelle urbanistiche.

La valutazione adempie alle finalità generali delle attività di governo del territorio, secondo le quali la sostenibilità ambientale è un fattore fondamentale della pianificazione contemporanea e delle trasformazioni urbane e territoriali, e in considerazione di ciò è opportuno considerare la valutazione ambientale un metodo della pianificazione e dell'urbanistica che non prescinde dal livello di operatività del piano che si va formando.

Per l'elaborazione del Rapporto Ambientale sono state utilizzate le seguenti fonti:

- Regione Toscana;
- Città Metropolitana di Firenze;
- Comune di Impruneta
- ARPAT Toscana e SIRA (Sistema Informativo Regionale Ambientale della Toscana)
- ARRR;
- ISTAT;
- Terna;
- Studi specifici effettuati da professionisti incaricati.

Nel redigere il Rapporto Ambientale la scelta dei valutatori è stata quella di basare l'analisi anche su documenti già redatti da professionisti e amministrazioni, ad oggi atti ufficiali, rispettando il Principio di Economicità degli atti ai sensi dell'Art.1 della Legge 241/1990 e s.m.i., evitando una sistematica duplicazione del lavoro di reperimento dati e della loro interpretazione.

RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti normativi per la Valutazione Ambientale sono i seguenti:

Normativa Comunitaria:

- Direttiva 2001/42/CE.

Normativa Nazionale:

- Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i..

Normativa Regionale Toscana:

- Legge Regionale 65/2014 "*Norme per il governo del territorio*" e s.m.i.;
- Legge Regionale 10/2010 "*Norme in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione di Incidenza*" e s.m.i.;
- Legge Regionale 6/2012 "*Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla LR 10/2010 alla LR 49/99, alla LR 56/2000, alla LR 61/03 e alla LR 1/05*";
- Legge Regionale 25/2018 "*Disposizioni in materia di valutazione ambientale in attuazione del decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 104. Modifiche alla l.r. 10/2010 e alla l.r. 46/2013*".

2. CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE

La Relazione sulle attività di Valutazione Ambientale Strategica è strutturata in due parti:

1) la **Valutazione “Strategica”**¹ che ha per oggetto.

- la verifica di coerenza interna orizzontale della Variante al Piano Strutturale:
 - la verifica di coerenza interna orizzontale esprime giudizi sulla capacità dei contenuti del Piano di perseguire e concretizzare gli obiettivi e le finalità che si è data secondo criteri di razionalità e trasparenza delle scelte;
- l'analisi qualitativa degli effetti che la Variante al PS potrebbe produrre; gli effetti sono distinti in: ambientali, paesaggistici, territoriali, economici, sociali, relativi al patrimonio culturale e paesaggistico e sulla salute umana.
- la verifica di coerenza esterna della Variante al PS con i piani sovraordinati provinciali, regionali e comunitari.

La coerenza esterna accerta il grado di corrispondenza degli obiettivi di un Piano con quelli contenuti negli atti di pianificazione superiore e la loro capacità di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici indicati a livello regionale e provinciale.

La verifica di coerenza è svolta con i seguenti piani e programmi:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
- Piano Regionale per la Qualità dell’Aria (PRQA);
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB);
- Piano Regionale Cave (PRC);
- Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP);
- Piano Territoriale Metropolitano (PTM);
- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale;
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale (PGA);
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno;
- VII Programma di Azione Europea – GU dell’Unione Europea L.354 del 28 dicembre 2013.

2) gli **Aspetti ambientali e pressioni sulle risorse** - riporta i contenuti che il Rapporto Ambientale - deve includere ai sensi del Decreto Legislativo n. 152/06 e s.m.i. ed ai sensi della L.R.T. 10/2010 s.m.i.. Tale seconda parte è finalizzata alla comprensione dei problemi ambientali presenti sul

¹ Ai fini della presente Relazione, viene definita dal Valutatore come “Strategica” quella parte dell’attività di Valutazione Ambientale Strategica che afferisce alla valutazione delle coerenze e degli effetti rispetto alle famiglie che la legge regionale 65/2014 individua.

territorio comunale e la stima degli impatti che le previsioni della Variante al Piano Strutturale potrebbero presumibilmente provocare.

La seconda parte nel dettaglio contiene:

- la descrizione degli aspetti socio - economici del territorio comunale;
- la descrizione degli aspetti ambientali che caratterizzano il territorio del Comune.

Nel Rapporto Ambientale sono analizzati i seguenti sistemi ambientali:

- sistema aria;
- sistema delle acque
- sistema dei suoli
- sistema energia.
- elementi di valenza ambientale.

Il RA tratta inoltre aspetti quali: l'inquinamento elettromagnetico ed acustico e la produzione dei rifiuti.

- l'individuazione degli effetti ambientali, territoriali, sociali, economici e paesaggistici prodotti dalla Variante al PS e la stima quantitativa delle pressioni sulle risorse prodotte dal dimensionamento previsto all'interno e all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato.
- l'individuazione delle misure di mitigazione;
- le attività di monitoraggio della Variante al PS;
- il processo di partecipazione svolto.

Il Capitolo 3 illustra sinteticamente i contenuti dei contributi al Documento Preliminare forniti dagli enti /soggetti competenti in materia ambientale ed evidenzia come ed in quale capitolo del RA si è tenuto conto dei contributi stessi.

3. CONTRIBUTI AL DOCUMENTO PRELIMINARE DI VAS

La fase preliminare di cui all'art. 23 della LR 10/2010 si è conclusa ed i soggetti competenti in materia ambientale hanno inviato i propri contributi al Documento Preliminare.

I Contributi sono raccolti nell'Allegato 1 e sono stati inviati da:

- Regione Toscana (PEC. Prot. 23739 del 20/09/2020)
 - Direzione Urbanistica e Politiche Abitative. Settore Pianificazione del Territorio;
 - Direzione Attività Produttive. Settore "Infrastrutture per attività produttive e trasferimento tecnologico"
 - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale. Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente
 - Direzione Generale Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale. Settore Programmazione Viabilità;
 - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale. Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole;
 - Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti
 - Direzione Politiche della Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale. Settore Pianificazione e controlli in materia di cave;
- Città Metropolitana di Firenze;
- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Autostrade per l'Italia;
- Publiacqua S.P.A.;
- Terna Rete Italia;
- Toscana Energia;
- Snam Rete Gas.

Ente /Soggetto competente in materia ambientale	Sintesi del contenuto contributo (v. Allegato n. 1)	Riferimento capitoli del RA (o ad altri Elaborati della Variante al PS)
Regione Toscana (PEC. Prot. 23739 del 20/09/2020)		
Direzione Urbanistica e Politiche Abitative. Settore Pianificazione del Territorio	<p>Il contributo, evidenzia alcuni elementi da approfondire nel rispetto degli atti della programmazione e pianificazione territoriale regionale, ed è stato formulato, ai sensi dell'art.53 della L.R. 65/2014, ai fini del miglioramento della qualità tecnica degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, nonché dell'efficacia dell'azione amministrativa.</p> <p>Il contributo affronta i temi che sinteticamente di seguito si elencano:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Individuazione del Territorio Urbanizzato 2. Aree da sottoporre alla conferenza di Copianificazione di cui all'art.25 3. Individuazione e disciplina dei Nuclei Rurali 4. Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici ed ambiti periurbani 	Il contributo non tratta aspetti pertinenti la VAS.
Direzione Attività Produttive. Settore "Infrastrutture per attività produttive e trasferimento tecnologico"	Il Settore comunica che ha concesso finanziamenti che interessano il territorio del Comune di Impruneta allegando un report	Il contributo non tratta aspetti pertinenti la VAS.
Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale. Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente		Il Settore comunica che non riscontra problematiche o necessità di segnalazione
Direzione Generale Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale. Settore Programmazione Viabilità;	il Settore elenca i seguenti interventi sulle infrastrutture di interesse statale e di interesse regionale che interessano il territorio comunale evidenziando la necessità di verificare con Autostrade la conformità urbanistica delle opere di livello nazionale.	Il contributo non tratta aspetti pertinenti la VAS.
Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale. Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole;		Il Settore comunica che non riscontra problematiche o necessità di segnalazione

Ente /Soggetto competente in materia ambientale	Sintesi del contenuto contribuito (v. Allegato n. 1)	Riferimento capitoli del RA (o ad altri Elaborati della Variante al PS)
Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti	<p>Il Settore Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinanti, riporta i contributi relativi alle componenti ambientali di competenza del medesimo Settore, idonei ad incrementare il quadro conoscitivo e le indicazioni necessarie, ai fini della coerenza e compatibilità con gli atti della programmazione e pianificazione regionale. Tali contributi rivestono carattere generale e sono applicabili a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art. 17, 19 o 25 della L.R. n. 65 del 10/11/2014.</p> <p>I contributi, con le finalità sopra esposte, sono suddivisi per componente ambientale:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● componente qualità dell'aria; ● componente energia ● componente rumore ● componente radiazioni non ionizzanti e ionizzanti ● componente rifiuti ● componente risorse idriche 	<p>Il Rapporto Ambientale contiene al Capitolo 10, le informazioni significative specificate nel contributo dal Settore in merito alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> - componente qualità dell'aria; - componente energia; - componente rumore; - componente radiazioni non ionizzanti e ionizzanti; - componenti rifiuti; - componente risorsa idrica
Direzione Politiche della Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale. Settore Pianificazione e controlli in materia di cave;	<p>Il Settore ricorda l'approvazione del Piano Regionale Cave avvenuta con deliberazione del C.R. n. 47 del 21/07/2020 (BURT n. 34 parte II del 19 agosto 2020) ed elenca i giacimenti ed i giacimenti potenziali presenti nel territorio comunale.</p> <p>Il Settore richiama gli articoli della lr 35/2015 (art. 9) e della Disciplina del PRC da rispettare nella redazione del PS (art. 22, art. 31, art. 40, art. 7, art. 39)</p>	Il contributo non tratta aspetti pertinenti la VAS.
Città Metropolitana di Firenze	<p>La Città Metropolitana evidenzia coerenza tra gli obiettivi del PS e gli obiettivi del Piano Territoriale Metropolitan (PTM) (avviato il 19/12/2018 con D.C.M. n. 99) riportando e confrontando gli obiettivi dei due piani in una tabella.</p> <p>La Città Metropolitana nel proprio contributo tratta le AREE DI TRASFORMAZIONE SOGGETTE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE esprimendo specifiche valutazioni</p>	Il RA al capitolo 5 contiene la verifica di coerenza esterna tra il PS e il PTM e tiene conto della verifica di coerenza contenuta nel contributo
Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato	<p>La Soprintendenza non evidenzia aspetti di evidente incompatibilità tra il PS e la tutela del patrimonio architettonico e paesaggistico;</p> <p>La Soprintendenza evidenzia che il PS risulta carente per quel che riguarda gli aspetti archeologici richiedendo approfondimenti del QC.</p>	Il contributo non tratta aspetti pertinenti la VAS
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale	<p>L'Autorità di Bacino segnala che il PS dovrà essere coerente con i seguenti Piani:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGR) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 	<p>Il RA contiene al capitolo 5 la verifica di coerenza esterna del PS con i Piani elencati dall' Autorità di Bacino.</p> <p>In merito agli altri temi trattati riguardando</p>

Ente /Soggetto competente in materia ambientale	Sintesi del contenuto contribuito (v. Allegato n. 1)	Riferimento capitoli del RA (o ad altri Elaborati della Variante al PS)
	<p>2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA) , approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 14/12/2017 (consultabili al link http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558); - Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (GU n. 230 del 3/10/2005), ad oggi vigente per la parte geomorfologica; - Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno (PBI), approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 155 del 7/7/2015; - Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999 (G.U. n. 226 del 22 dicembre 1999), per l'individuazione <p>L'Autorità ricorda che il Piano Strutturale dovrà acquisire i quadri conoscitivi della pericolosità idraulica e della pericolosità da frana contenuti nei suddetti Piani, salvo la possibilità di condurre approfondimenti da concordare con questo ente. L'Autorità precisa che gli approfondimenti di quadro conoscitivo dovranno avvenire, con appositi procedimenti da attivarsi a cura del proponente la pianificazione.</p>	<p>in maniera specifica gli ambiti geologici, geomorfologici ed idraulici, si rimanda alle indagini geologiche a cura di Geo Eco Progetti - Dott. Geol. Eros Aiello e Dott. Geol. Gabriele Grandini ed alle indagini idrauliche a cura dell' Ing. David Settesoldi.</p>
Autostrade per l'Italia		Il contributo non tratta aspetti pertinenti la VAS
Publiacqua S.P.A.	<p>Publiacqua S.P.A. si esprime con parere favorevole per quanto di competenza al procedimento in oggetto a condizione che al concretizzarsi di ogni singolo intervento urbanistico o infrastrutturale e prima del rilascio delle relative autorizzazioni e/o concessioni edilizie questo gestore possa preventivamente esprimere il proprio parere di competenza per le opere che comportano un maggior carico urbanistico.</p> <p>Publiacqua S.P.A. informa che qualora dovessero essere necessari interventi sulle infrastrutture del S.I.I. (potenziamenti di rete, estensioni di rete, realizzazione di impianti, allacciamenti, etc.) gli stessi saranno da realizzarsi a onere economico a carico dell'attuatore degli interventi.</p> <p>La realizzazione di tali opere sarà regolamentata da</p>	Il capitolo 10 del RA contenente le misure di mitigazione contiene una specifica misura relativa alla necessità di convogliare le acque meteoriche in maniera sistematica nel reticolo idrografico superficiale.

Ente /Soggetto competente in materia ambientale	Sintesi del contenuto contribuito (v. Allegato n. 1)	Riferimento capitoli del RA (o ad altri Elaborati della Variante al PS)
	<p>apposita convenzione lavori e il trasferimento delle stesse disciplinato dalla determina dirigenziale di A.I.T n. 39 del 11/06/2015 "Procedura per la presa in carico di infrastrutture del S.I.I. realizzate da soggetti <i>diversi dal Gestore</i>".</p> <p>Publiacqua S.P.A. invita ad approfondire la questione relativa alle acque meteoriche, affinché le stesse siano convogliate in maniera sistematica nel reticolo idrografico superficiale. Questo permetterà di non sottoporre il reticolo fognario esistente ad un sovraccarico idraulico e ridurre in maniera sensibile i fenomeni di allagamento.</p>	
Terna Rete Italia	<p>Terna Rete Italia fornisce dati conoscitivi relativi agli elettrodotti di sua proprietà (Tensione, Denominazione, n. tipo di palificazione e Dpa Sx e Dx)</p>	<p>I dati forniti da Terna sono riportati nello specifico capitolo del RA che tratta le Linee elettriche (v. paragrafo 7.6).</p>
Toscana Energia;	<p>Toscana Energia non rileva criticità nel PS collegate alla distribuzione del gas metano</p>	
Snam Rete Gas	<p>Snam Rete Gas non rileva interferenze tra il PS ed impianti di sua proprietà</p>	

PARTE 1 - VALUTAZIONE STRATEGICA

4. VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA DEL PIANO

4.1 Alcune note sul concetto di “coerenza” nella pianificazione territoriale

Il concetto di coerenza nelle analisi sociali, economiche, ambientali e in generale territoriali è ambiguo e malamente definito a causa della molteplicità di interessi coinvolti, anche contraddittori e conflittuali, del trascorrere del tempo e delle condizioni di incertezza che non permettono di predire con sicurezza i risultati che si vogliono raggiungere.

In generale, nella pianificazione, il termine evoca la possibilità di trovare e descrivere una logica nelle azioni, la consistenza delle decisioni agli obiettivi, l'assenza di contraddizioni, e, a volte, anche la stabilità (minimizzazione dei cambiamenti) nel tempo. Ma è evidente che più complesso è il piano, più soggetto a cambiamenti l'ambiente di decisione, più aperta è la società, più ampia la gamma di obiettivi che il piano vuole perseguire, più difficile trovare la coerenza tra le politiche e le azioni che costruiscono il piano.

In una prospettiva valutativa il termine coerenza ha senso se si combinano obiettivi definiti in modo non ambiguo; ma anche quando ciò si presenta, il modo con cui viene realizzato il programma può non essere giudicato coerente, perché ci può essere conflitto tra gli interessati in merito alla visione del mondo, all'interpretazione dei fatti, alla propensione al rischio, o perché manca evidenza nella via migliore per raggiungere i risultati.

La domanda di coerenza è propria del piano (non è dato come piano un corso d'azioni deliberatamente contraddittorio e “incoerente”), ma una semplicistica visione della coerenza, non sostenuta da una qualche forma forte di evidenza, mina la credibilità del piano.

La valutazione della coerenza pone le seguenti questioni:

- la definizione di coerenza, ovvero quando un piano, politica o azione può dirsi coerente e quando invece è incoerente;
- quale tipo di coerenza prendere in considerazione.

Il primo aspetto considera il fatto che, per ragioni teoriche e pratiche molto consistenti, è impossibile trovare o perseguire in un piano l'assoluta coerenza, ma che ci si deve accontentare di una coerenza approssimata di “secondo livello”. In questa prospettiva, occorre distinguere tra la incoerenza non necessaria e l'incoerenza non intenzionale (Piccioto, R., *Policy Coherence and Development Evaluation, Concepts, Issues and Possible Approaches*, OECD, 2004).

La incoerenza non necessaria consiste nel formarsi di decisioni che sono inefficienti dal punto di vista del piano, in circostanze dove si possono dimostrare fattibili risultati efficienti; è quindi una questione di incompetenza. Un problema di questo tipo può essere valutato con analisi rigorose in grado di mettere in luce i contenuti che sottendono gli enunciati, le relazioni causali, così via.

L'incoerenza non intenzionale può presentarsi a causa di fattori fuori dal controllo del pianificatore e in questi casi la mancanza di coerenza può essere voluta e addirittura necessaria per raggiungere risultati accettabili (per esempio, quando occorre superare conflitti tra diversi obiettivi).

In altre parole, l'incoerenza tra gli elementi del piano può derivare tanto da ignoranza, incompetenza e azioni deliberate volte a perseguire risultati diversi da quelli enunciati, che da una esplicita decisione del pianificatore che perseguendo l'incoerenza ritiene di raggiungere risultati migliori.

Il secondo aspetto riguarda invece la dimensione su cui sviluppare l'analisi di coerenza. Infatti, si possono individuare almeno tre livelli di coerenza:

1. coerenza tra obiettivi e azioni propri del Piano (coerenza interna del Piano);
2. coerenza del Piano con gli altri piani e programmi dell'Amministrazione Comunale (coerenza interna dell'Amministrazione Comunale);
3. coerenza tra il Piano con i piani sovraordinati (coerenza esterna).

Ai fini della valutazione della Variante al Piano Strutturale sono state effettuate:

- la valutazione di coerenza interna;
- la valutazione di coerenza esterna del Piano con:
 - Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)
 - Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
 - Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
 - Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);
 - Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB);
 - Piano Regionale Cave (PRC);
 - Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP);
 - Piano Territoriale Metropolitano (PTM);
 - Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale;
 - Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA);
 - Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno;
 - VII Programma di Azione Europea – GU dell'Unione Europea L.354 del 28 dicembre 2013.

Si evidenzia che ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., tra le informazioni che il Rapporto Ambientale deve fornire sono inclusi gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma.

Nello specifico a livello comunitario la coerenza esterna della Variante al PS è stata verificata con il VII Programma di Azione Europea – GU dell'Unione Europea L.354 del 28 dicembre 2013.

4.1.1 La struttura dell'analisi valutativa

La necessità della valutazione di coerenza interna deriva dal concetto di Valutazione Integrata; tale Valutazione è stata abrogata dalla L.R.T. 6/2012, trasferendo in maniera esplicita nella Valutazione Ambientale Strategica le analisi inerenti la coerenza interna del piano.

Per "Valutazione Strategica", il valutatore in questa sede esprime un concetto complesso, che spinge a prendere contemporaneamente in considerazione quattro aspetti fondamentali: inclusione, interconnessione, approccio per obiettivi, riduzionismo.

L'attenzione all'inclusione porta a prendere in considerazione l'insieme delle problematiche fatte proprie dal Piano e a comprendere il quadro complessivo che così si viene a presentare; mentre l'attenzione all'interconnessione porta a esaminare il Piano come un sistema interrelato di componenti diverse, che interagiscono fra di loro e con fattori esterni.

Questi due aspetti mettono in luce un quadro articolato di azioni, effetti, conseguenze, ecc., che può essere valutato solo prendendo in considerazione le componenti chiave e le interazioni principali del Piano. Di conseguenza, un passaggio cruciale per la Valutazione Strategica è la "distillazione" e la conseguente sintesi del Piano, dalla quale si possono individuare gli obiettivi e le specifiche azioni, ovvero gli interventi che il pianificatore ritiene adatti a modificare il territorio e indirizzarlo secondo le sue intenzioni.

Questo processo è strettamente collegato al sistema di obiettivi presenti nel Piano, che diventano l'espressione più o meno analitica di queste intenzioni e hanno la loro origine dal quadro delle problematiche che il pianificatore ritiene utile/necessario affrontare con il piano stesso. L'approccio per obiettivi, individuando obiettivi espliciti e verificabili porta a indirizzare la valutazione sulle prospettive future e sulle attese, che il pianificatore si prefigura come auspicabili, che quindi diventano soprattutto sintomi, espressioni, tracce della situazione attuale e delle condizioni esistenti, così come sono interpretate e comprese dal pianificatore.

La logica che sottende questo ragionamento assume quindi gli obiettivi della Piano come riferimento fondamentale della valutazione.

Dati gli obiettivi, il processo di riduzione consiste nell'individuare i passaggi fondamentali che permettono di decrittare, descrivere e valutare il processo tramite il quale il pianificatore intende perseguire questi obiettivi.

In sostanza, la valutazione, secondo l'approccio qui descritto, richiede che il valutatore assuma una prospettiva duale, in grado di tener conto di tutto il sistema, e di focalizzare il processo di analisi su alcuni passaggi e interventi chiave.

Per la valutazione della struttura logica del Piano è stata utilizzata una metodologia derivata dalla cosiddetta "Teoria del programma". Essa consiste sostanzialmente nella identificazione degli assunti che hanno guidato il pianificatore nella costruzione delle strategie del Piano e nella individuazione delle relazioni che secondo il pianificatore esistono tra queste strategie e i relativi benefici (risultati, effetti)

attesi nel medio e nel lungo periodo, perché se questi assunti sono insufficienti o errati o non ben sviluppati, allora i benefici non potranno essere raggiunti.

Lo scopo della valutazione è quindi anche quello di esprimere un giudizio di plausibilità sulla relazione tra il sistema di decisione e il meccanismo di cambiamento così come è stato previsto dal pianificatore².

La valutazione di coerenza interna ha lo scopo di esprimere un giudizio sui contenuti del Piano in termini di obiettivi prestabiliti, azioni proposte per raggiungere questi obiettivi ed effetti attesi. Più specificatamente, questa valutazione vuole mettere in luce la logica che sottende la struttura del Piano Strutturale Intercomunale e il contributo delle varie azioni indicate sugli impatti che il pianificatore vuole influenzare.

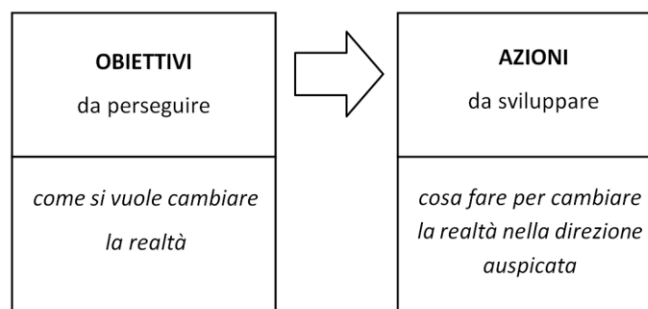
In pratica, l'attività di valutazione consiste in questi passaggi:

- 1) descrivere la teoria che sottende il Piano ed identificare le assunzioni su come potranno accadere i cambiamenti desiderati (il processo di decisione);
- 2) rappresentare il sistema causale che lega le azioni ai risultati e questi agli effetti attesi (meccanismo di cambiamento proposto).

Tutto ciò si traduce nell'identificazione dei meccanismi sui quali è costruita la Variante al Piano Strutturale nella comprensione della logica delle azioni proposte.

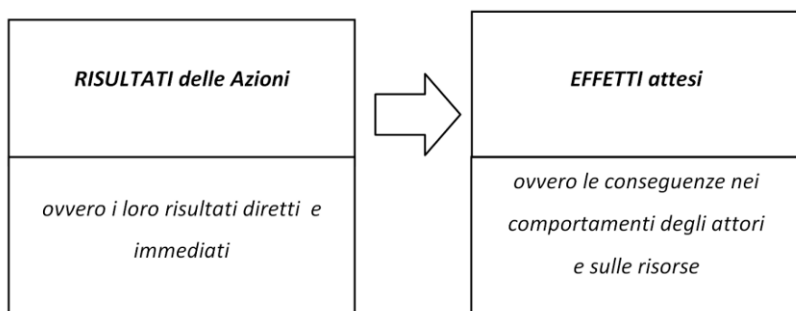
Tutto ciò si traduce nell'identificazione dei meccanismi sui quali è costruito il Piano nella comprensione della logica delle azioni proposte secondo una struttura analitica di questo tipo:

A) Il sistema di decisione associato al Piano



² L'aspetto più importante diventa quindi quello di verificare la plausibilità dell'associazione tra le decisioni e i risultati attesi, ovvero se "una persona ragionevole, sulla base delle informazioni raccolte e analizzate in merito a quanto è accaduto a livello di input, output e risultati e in merito al contesto in cui si è sviluppato l'intervento, concorda sul fatto che l'intervento in esame contribuirà a perseguire il risultato (European Commission, Evaluating EU Activities – A practical guide for the Commission Services, Office of the Official Publications of the European Communities, 2004)

B) Il meccanismo previsto per cambiare la situazione (Sistema degli effetti)



Di conseguenza, la valutazione della struttura logica del Piano ha il compito di identificare questi sistemi, non sulla base di una qualche presunta "oggettività" o sulla base di assunti propri del valutatore, ma così come sono stati elaborati o fatti propri dal pianificatore e di verificare la loro consistenza in termini di coerenza logica.

4.1.2 Articolazione della teoria e descrizione del processo di decisione

Nella valutazione della coerenza interna di un piano, la fase relativa alla definizione del processo di decisione è spesso la più importante perché è quella in cui il dialogo tra pianificatore e valutatore è più utile. Raramente il processo di decisione associato a un piano, come quello oggetto della presente valutazione, è strutturato in modo tale da permettere di identificare con facilità la teoria sottostante. Pertanto, è necessario destrutturare il piano e ricomporlo sulla base dello schema logico che meglio si ritiene adatto a identificare la teoria.

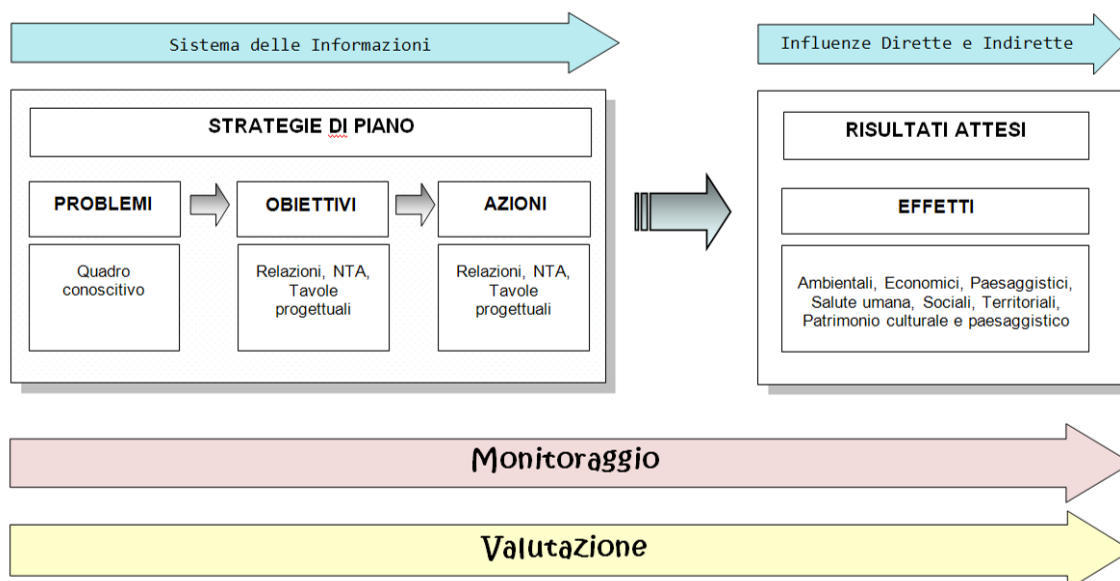
Per la Variante al PS si è assunto questo schema logico:

Passaggio logico	Valutazioni
Analisi dei problemi assunti dal Piano come strategici	Valutazione del QC
Analisi del sistema di pianificazione complessivo	Valutazione di Coerenza Esterna
Individuazione del sistema complessivo degli obiettivi assunto dal Piano	Valutazione di Coerenza Interna
Individuazione delle azioni strategiche contenute nel Piano	
Individuazione dei prodotti dal Piano	

Il sistema logico così concepito costituisce in sostanza il Piano così come licenziato dal pianificatore e valutato in base alla sua consistenza con il complessivo sistema della pianificazione urbanistica vigente in Toscana.

Per esprimere un giudizio sulla sua coerenza interna, occorre analizzare il meccanismo di cambiamento che nella sostanza è previsto nel piano.

In conclusione, il processo di valutazione della coerenza interna è quello schematizzato qui di seguito:



4.2 Verifica di coerenza interna orizzontale e valutazione degli effetti

Il PS definisce le politiche e le strategie in riferimento agli obiettivi e agli indirizzi programmatici espressi dalla Giunta comunale con proprio atto e compresi negli atti dell'avvio di formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica comunali (Piano Strutturale e Piano Operativo) di cui alla deliberazione del CC n. 23/2020, oggetto di confronto pubblico tramite iniziative apposite di partecipazione. In detti documenti la visione urbanistico-territoriale complessiva del futuro di Impruneta è lo scenario rispetto al quale le politiche di governo del territorio sono correlate a quelle dello sviluppo culturale, sociale ed economico che si riferiscono a loro volta alle "Linee Programmatiche di Mandato del Sindaco" e ai "Documenti Unici di Programmazione".

Il PS definisce temi della sostenibilità che orientano il POC, i piani attuativi urbanistici e i piani e programmi comunali di settore che abbiano effetti territoriali affinché li considerino componenti di valore economico e sociale delle azioni strategiche pubbliche e private:

- la tutela delle risorse idro-geo-morfologiche e la prevenzione dei rischi idraulici, geologici e sismici attuate tramite azioni di manutenzione e gestione degli assetti idro-geo-morfologici, in conformità alla pianificazione sovraordinata in materia e secondo quanto contenuto nelle indagini del PS medesimo;
- la conservazione della biodiversità, la salvaguardia e l'incremento della rete ecologica il contenimento del consumo del suolo e la tutela dei patrimoni agro-forestali e paesaggi rurali storicamente consolidati attuate tramite la manutenzione, la gestione, la valorizzazione dei patrimoni agro-forestali e la protezione dei valori naturalistici e agro-forestali individuati dal presente PS;
- la vitalità sociale ed economica del sistema insediativo dei borghi e dei centri storici e rurali favorite dall'ammissibilità di attività fondate sul corretto uso del patrimonio territoriale utili al mantenimento della popolazione residente e allo sviluppo di attività produttive legate ai capitali e alle risorse locali;
- lo sviluppo di attività economiche riferite al settore dell'accoglienza turistica tramite azioni di valorizzazione dei patrimoni locali e lo sviluppo di reti percorribili a piedi, a cavallo, in bicicletta per la creazione di un sistema di mobilità dolce utile alla fruizione dei beni naturali, storici, archeologici, eno-gastronomici;
- l'eliminazione di stati di degrado tramite interventi di recupero di territori, suoli, edifici e complessi abbandonati, sotto o mal utilizzati, tramite la attivazione di partenariati pubblico privati;
- la tutela e la garanzia dell'accessibilità ai servizi, alle reti materiali e immateriali e agli snodi di interconnessione e di scambio con le principali infrastrutture di rango metropolitano e regionale.

Negli elaborati di piano sono esplicitati gli *Ambiti strategici* e le *Azioni* che la Variante al PS intende perseguire ed attuare nel territorio comunale.

Essi sono:

A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico

- A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)
- A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli
- A.3- Difesa della popolazione dai rischi
- A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio
- A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica
- A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette
- A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)

A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva

- A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali
- A.9- Mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione
- A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo
- A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane
- A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale
- A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità

A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale

- A.14- Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio
- A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate
- A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura
- A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde
- A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico
- A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato
- A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica

Il PS individua “progetti integrati” come strumenti interconnessi di sviluppo economico, recupero del territori, imprenditorialità in risposta alle esigenze diffuse della popolazione e dell'impresa, che saranno oggetto di piani e programmi dell'Amministrazione Comunale coordinati con le previsioni del POC che attueranno detti progetti.

- P.1- un progetto di paesaggio intercomunale (Impruneta, Greve in Chianti, San Casciano Val di Pesa) sulla linea produttiva e territoriale della terracotta come strumento attuativo del PIT/PPR per la fascia-valle del Fiume Greve da valorizzare a scopo turistico e ricreativo quale infrastruttura complessa "verde e blu" dai Falciani sino al Ferrone, aree produttive Greve, aziende agricole, tra tutela del paesaggio, rilancio produttivo, aree estrattive (nuovo Piano Cave Regionale), recupero aree dismesse con nuove destinazioni d'uso e nuova socialità, rilancio attività turistico-ricreative (Pista Ciclabile lungo il Fiume Greve da Bottai- Tavarnuzze a Greve, punti di sosta organizzati, connessione con Fattorie-Aziende Agricole, attività escursionistiche, didattica ambientale, mobilità dolce);
- P.2- il progetto della sentieristica, per la valorizzazione del “turismo lento” attraverso l'individuazione di percorsi sul territorio che strategicamente siano indirizzati a promuovere e far conoscere le eccellenze come il patrimonio artistico, la terracotta (fornaci), i siti enogastronomici, l'olio e il vino;
- P.3- azioni di valorizzazione dell'agricoltura anche periurbana per il rilancio delle relazioni fra città e campagna, (chilometro Zero, orti sociali, produzioni di nicchia, ecc.), occasione di sviluppo turistico (anche locale), ricettività turistica e individuazione aree ricreative di limite urbano o Buffer Zones (Parco agricolo-ricreativo di Impruneta);
- P.4- azioni di valorizzazione e sostegno delle attività agricole e delle produzioni tipiche e di qualità, creazione di Denominazione Comunale DE.CO per i prodotti agro-alimentari;
- P.5- interventi per l'integrazione delle infrastrutture per la mobilità e l'accessibilità (Terza corsia A1, Variante Chiantigiana, Tramvia Linea 2 lato SS. Chiantigiana), in una visione metropolitana e per l'implementazione dei principali collegamenti (Impruneta- Tavarnuzze, Ospedale di Ponte a Niccheri), e in particolare il progetto territoriale della linea Tramvia del Chianti (che muove dalla fermata Paolo Uccello della Linea T1, prosegue in Oltrarno a Firenze sino a Porta Romana e da lì alla piazza del Galluzzo a due binari poi con un solo binario sulla Cassia, passa dai Bottai e giunge al parcheggio scambiatore del Casello A1 di Impruneta);
- P.6- il Progetto Speciale Impruneta Centro, reso possibile dal completamento del secondo lotto della circonvallazione che apre a una nuova accessibilità alla Piazza Buondelmonti, nuovi parcheggi lungo la circonvallazione, recupero della Fattoria Alberti ed edifici contermini, nuove funzioni legate alla Basilica di Santa Maria e alle sue aree di pertinenza, recupero del complesso monumentale della Basilica, Chiostrì e Museo; liberazione della Piazza dal parcheggio pubblico e incentivazione di itinerari culturali e manifestazioni storiche di successo, anche in considerazione del recupero dei Loggiati del Pellegrino;
- P.7- il Progetto Famiglia per il quale il PS dà al PO compiti di snellimento procedurale e semplificazione regolativa e con il quale promuove interventi di “ricucitura” urbana, recupero del patrimonio edilizio esistente, incremento di edilizia sociale per le fasce sociali più giovani e quelle più anziane anche con affitti convenzionati, attivazione di interventi edilizi diffusi, azioni di recupero e innovazione in ambiti produttivi ed ex-produttivi (Cascine del Riccio, Sannini, Ferrone, ecc.);

- P.8- i progetti delle attrezzature pubbliche come sistemi di qualità sia nella progettazione sia nella gestione in sinergia pubblico-privata per offrire servizi alla comunità, promuovere attività di formazione e iniziative culturali, sviluppare l'insegnamento ai giovani di antichi mestieri, incrementare l'accessibilità alla conoscenza e alla cultura tramite l'utilizzo delle tecnologie innovative (biblioteche, sistema scolastico, sistema ricreativo, Parco Pali, Parco delle Terre Bianche, Parco delle Cave del Poggio ai Grilli, ex-centro Don Gnocchi- Villa Larderel, ampliamento ristrutturazione del Presidio socio-sanitario di Impruneta, servizi socio-sanitari e riabilitativi, strutture sportive pubbliche);
- P.9- i progetti di sviluppo turistico e di inclusione sociale nella valorizzazione dei nuclei storici, delle risorse storicamente consolidate, delle Frazioni che costituiscono patrimonio territoriale (sedi dei quattro Rioni Festa dell'Uva Impruneta, beni storici minori, percorsi storici-tematici, sentieristica, piste ciclabili), con azioni di implementazione dei collegamenti pubblici, di risoluzione dei problemi di sicurezza (viabilità Falciani), di recupero degli spazi pubblici, di nuova viabilità ed aree di sosta; di recupero delle aree pubbliche in fase di degrado (Baruffi); di sperimentazione degli usi temporanei di strutture e complessi non utilizzati per promuovere la rigenerazione urbana;
- P.10- i Progetti di Settore per la produzione agro- silvo- pastorale integrata allo sviluppo turistico tramite tutela attiva e valorizzazione dei prodotti tipici (come l'Olio DOP con varietà olivo Madonna dell'Impruneta e il Vino DOC tipico dell'Impruneta Vino della Terracotta); la possibilità di definire con l'impresa agricola un Progetto Fattorie per implementare ed indirizzare le specifiche vocazionalità di aziende, siti e ambienti, anche in funzione di un ampliamento dell'offerta turistica; l'offerta di attività per il benessere psico-fisico e di mobilità dolce tramite il recupero della sentieristica nelle aree agro-silvo-pastorali, per implementare l'offerta ricettiva e turistica anche in relazione ai crescenti bisogni di dislocazione della pressione turistica attualmente incentrata prevalentemente su Firenze;
- P.11- i Progetti di Settore per favorire la diffusione delle modalità di autoproduzione e autoconsumo collettivo di energia elettrica tramite 'Comunità Energetica Rinnovabile' (CER), secondo la Direttiva UE 2018/2001 cd. "Renewable Energy Directive" RED II, e stabilite dalla normativa italiana con il nuovo Decreto Legislativo n. 199 del 8 Novembre 2021 che, tra le altre norme, definisce giuridicamente le Comunità Energetiche. Tramite questi progetti si permette a persone fisiche, PMI o autorità locali, comprese le Amministrazioni Comunali, di produrre e condividere energia da fonti rinnovabili e incentivare tali soggetti a farlo grazie ad una tariffa premium (con il DM 16/9/20 il Ministero dello Sviluppo Economico MISE ha inoltre stabilito un incentivo di valorizzazione dell'energia condivisa). L'obiettivo principale è fornire benefici ambientali, economici e sociali. Il partecipante, che sia produttore di energia o consumatore di essa, riceverà un corrispettivo economico proporzionato ai suoi consumi. In questo ambito le Amministrazioni Comunali sono espressamente chiamate ad avere un ruolo attivo in considerazione del terreno comune tra ente locale e comunità energetica poiché da un lato l'ente è chiamato a perseguire l'interesse pubblico e la promozione del bene comune, dall'altro le comunità energetiche hanno obiettivi e connotazioni che le rendono affini agli interessi dell'ente stesso;
- P.12- le azioni di recupero delle cave di argilla per il « cotto dell'Impruneta » in termini di qualità della produzione e non di quantità;
- P.13- i progetti di recupero di aree ed edifici dismessi significativi per l'identità del territorio quali le ex fornaci (ex-fornace "Sannini" ed ex-fornace "Impruneta" -cava Sassimagnoli) e il nucleo di Ferrone oggi solo parzialmente abitato e isolato nel territorio comunale;

P.14- i progetti per l'edilizia residenziale sociale rivolti alla domanda espressa dai giovani, dagli anziani e dalle fasce di popolazione che vivono disagi strutturali o temporanei.

Il PS stabilisce infine i seguenti *indirizzi per la disciplina degli insediamenti esistenti* (per brevità di trattazione indicati nella tabella seguente con le lettere ID) ed *indirizzi per la qualità degli insediamenti* (per brevità di trattazione indicati nella tabella seguente con le lettere IQ) che il POC dovrà seguire, in attuazione dei contenuti statutari e delle strategie per lo sviluppo sostenibile del PS.

Di seguito si riporta una tabella che delinea lo schema logico della Variante al PS in cui per ciascun Ambito strategico sono indicati le azioni, gli indirizzi ed progetti integrati che concretizzano il piano.

Per brevità di trattazione nella tabella i *progetti integrati* saranno indicati con la lettera "P" seguita dal numero (come elencati nella pagina precedente) mentre gli *Indirizzi per la disciplina degli insediamenti esistenti* saranno indicati con le lettere "ID" e gli *Indirizzi per la qualità degli insediamenti* con le lettere "IQ".

AMBITI STRATEGICI	AZIONI (Indirizzi) PROGETTI INTEGRATI
A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico	A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) Indirizzi: ID e IQ
	A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli Indirizzi: ID e IQ
	A.3- Difesa della popolazione dai rischi Indirizzi: ID e IQ
	A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio Indirizzi: ID e IQ
	A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica Indirizzi: ID e IQ
	A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette Indirizzi: ID e IQ
	A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore) Indirizzi: ID e IQ
	Progetti integrati: P1, P5, P7, P9, P11, P12, P13

AMBITI STRATEGICI	AZIONI (Indirizzi) PROGETTI INTEGRATI
A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva	A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali Indirizzi: ID e IQ
	A.9- Mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione Indirizzi: ID e IQ
	A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo Indirizzi: ID e IQ
	A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane Indirizzi: ID e IQ
	A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale Indirizzi: ID e IQ
	A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità Indirizzi: ID e IQ
	Progetti integrati: P1, P2, P3, P4, P5, P6, P7,P8, P9, P10, P11, P12, P13, P14
A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale	A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio Indirizzi: ID e IQ
	A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate Indirizzi: ID e IQ
	A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura Indirizzi: ID e IQ
	A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde Indirizzi: ID e IQ
	A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico Indirizzi: ID e IQ
	A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato

AMBITI STRATEGICI	AZIONI (Indirizzi) PROGETTI INTEGRATI
	Indirizzi: ID e IQ A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica Indirizzi: ID e IQ Progetti integrati: P1, P2, P3, P4, P6, P7,P8, P9, P10, P11, P12, P13

Sulla base degli Ambiti strategici e delle azioni individuate dalla variante al PS è possibile individuare, gli effetti potenziali attesi del PS e “famiglie” in cui ricadono prevalentemente gli effetti.

Per l'individuazione degli effetti è stata utilizzata una metodologia derivata dalla cosiddetta “Teoria del programma”. Essa consiste sostanzialmente nella identificazione degli assunti che hanno guidato il pianificatore nella costruzione delle strategie del Piano e nella individuazione delle relazioni che secondo il pianificatore esistono tra queste strategie e i relativi benefici (risultati, effetti) attesi nel medio e nel lungo periodo, perché se questi assunti sono insufficienti o errati o non ben sviluppati, allora i benefici non potranno essere raggiunti.

L'attività di valutazione consiste in questi passaggi:

- 1) descrivere la teoria che sottende il Piano ed identificare le assunzioni su come potranno accadere i cambiamenti desiderati (il processo di decisione);
- 2) rappresentare il sistema causale che lega le strategie ai risultati e questi agli effetti attesi (meccanismo di cambiamento proposto).

Gli effetti e l'ambito in cui con più probabilità le strategie agiranno, provocando modifiche, sono individuati dal valutatore, con procedimento diretto o sintetico ossia sulla base di confronti diretti di Piani simili al piano ed alle strategie oggetto di valutazione, di cui sono noti gli effetti prodotti.

Ciò permette, mediante il confronto diretto, di potere ipotizzare, che in condizioni simili, strategie simili possano produrre i medesimi effetti sul territorio.

Le “famiglie” di effetti, rispetto cui sono stati valutate le Strategie della Variante al PS, sono quelli a cui fanno riferimento la L.R. 65/2014 e la L.R. 10/2010, ossia

- Ambientale (A);
- Paesaggistico (P);
- Territoriale (T);
- Economico (E);
- Salute umana (Su);
- Sociale (S);
- Patrimonio Culturale e Paesaggistico (PCP).

Gli effetti individuati sono:

E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su)

E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)

E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp)

E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T)

E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)

E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S)

E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)

E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su)

E.9- maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A)

E.10- innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E)

E.11- contrasto ai fenomeni di dispersione insediativa e agli ampliamenti a margine indefinito e miglioramento dell'inserimento funzionale e paesaggistico dei progetti di trasformazione (P, T)

E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del comune (T)

E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T)

E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)

E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P)

E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)

Tra parentesi è riportato il riferimento all'ambito in cui si ritiene possa ricadere l'effetto secondo la seguente legenda:

A- Ambientale;

P- Paesaggistico;

T- Territoriale;

E- Economico;

Su - Salute umana

S- Sociale;

PCP- Patrimonio Culturale e Paesaggistico

Di seguito è riportata una tabella in cui nella prima colonna sono elencati gli Ambiti strategici, nella seconda le azioni, progetti e gli indirizzi della variante al PS e nella terza gli effetti.

AMBITI STRATEGICI	AZIONI (Indirizzi) PROGETTI INTEGRATI	EFFETTI
A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico	A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) Indirizzi: ID e IQ	E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su) E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su) E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp) E.9- maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A)
	A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli Indirizzi: ID e IQ	E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su) E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su) E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp) E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S) E.11- contrasto ai fenomeni di dispersione insediativa e agli ampliamenti a margine indefinito e miglioramento dell'inserimento funzionale e paesaggistico dei progetti di trasformazione (P, T) E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P)
	A.3- Difesa della popolazione dai rischi Indirizzi: ID e IQ	E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su) E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su) E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp)
	A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio Indirizzi: ID e IQ	E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su) E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su) E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T) E.9- maggior risparmio energetico e maggior

AMBITI STRATEGICI	AZIONI (Indirizzi) PROGETTI INTEGRATI	EFFETTI
		produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A) E.10- innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E)
	A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica Indirizzi: ID e IQ	E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su) E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su) E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp)
	A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette Indirizzi: ID e IQ	E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su) E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su) E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P)
	A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore) Indirizzi: ID e IQ	E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su) E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su) E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp) E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T) E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E) E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S) E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su) E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su) E.11- contrasto ai fenomeni di dispersione insediativa e agli ampliamenti a margine indefinito e miglioramento dell'inserimento funzionale e paesaggistico dei progetti di trasformazione (P, T) E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T)

AMBITI STRATEGICI	AZIONI (Indirizzi) PROGETTI INTEGRATI	EFFETTI
	<p>Progetti integrati: P1, P5, P7, P9, P11, P12, P13</p>	<p>E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P)</p> <p>E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)</p> <p>E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su)</p> <p>E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)</p> <p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp)</p> <p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su)</p> <p>E.10- innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E)</p> <p>E.11- contrasto ai fenomeni di dispersione insediativa e agli ampliamenti a margine indefinito e miglioramento dell'inserimento funzionale e paesaggistico dei progetti di trasformazione (P, T)</p> <p>E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del comune (T)</p> <p>E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T)</p> <p>E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)</p> <p>E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P)</p> <p>E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)</p>
<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità</p>	<p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>Indirizzi: ID e IQ</p>	<p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi</p>

AMBITI STRATEGICI	AZIONI (Indirizzi) PROGETTI INTEGRATI	EFFETTI
Produttiva		offerti alla popolazione (S, Su) E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su) E.9- maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A) E.10- innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E) E.11- contrasto ai fenomeni di dispersione insediativa e agli ampliamenti a margine indefinito e miglioramento dell'inserimento funzionale e paesaggistico dei progetti di trasformazione (P, T) E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del comune (T) E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T) E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T) E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P) E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)
	A.9- Mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione Indirizzi: ID e IQ	E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T) E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su) E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su) E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del comune (T)
	A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo Indirizzi: ID e IQ	E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su) E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp) E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T) E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E) E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S)

AMBITI STRATEGICI	AZIONI (Indirizzi) PROGETTI INTEGRATI	EFFETTI
		E.10- innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E) E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)
	A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane Indirizzi: ID e IQ	E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp) E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su) E.11- contrasto ai fenomeni di dispersione insediativa e agli ampliamenti a margine indefinito e miglioramento dell'inserimento funzionale e paesaggistico dei progetti di trasformazione (P, T) E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P)
	A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale Indirizzi: ID e IQ	E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su) E.11- contrasto ai fenomeni di dispersione insediativa e agli ampliamenti a margine indefinito e miglioramento dell'inserimento funzionale e paesaggistico dei progetti di trasformazione (P, T) E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P) E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)
	A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità Indirizzi: ID e IQ	E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T) E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E) E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S) E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del comune (T) E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T) E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T)
	Progetti integrati: P1, P2, P3, P4, P5, P6, P7, P8, P9, P10, P11,	E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su) E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e

AMBITI STRATEGICI	AZIONI (Indirizzi) PROGETTI INTEGRATI	EFFETTI
	P12, P13, P14	dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp) E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T) E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E) E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S) E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su) E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su) E.10- innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E) E.11- contrasto ai fenomeni di dispersione insediativa e agli ampliamenti a margine indefinito e miglioramento dell'inserimento funzionale e paesaggistico dei progetti di trasformazione (P, T) E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del comune (T) E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T) E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T) E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P) E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)
A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale	A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio Indirizzi: ID e IQ	E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su) E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su) E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp) E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T) E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E) E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S) E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P)

AMBITI STRATEGICI	AZIONI (Indirizzi) PROGETTI INTEGRATI	EFFETTI
	<p>A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate</p> <p>Indirizzi: ID e IQ</p>	<p>E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su)</p> <p>E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)</p> <p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp)</p> <p>E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S)</p> <p>E.9- maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A)</p> <p>E.10- innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E)</p> <p>E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P)</p>
	<p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>Indirizzi: ID e IQ</p>	<p>E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su)</p> <p>E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)</p> <p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp)</p> <p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S)</p> <p>E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P)</p> <p>E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)</p>
	<p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p> <p>Indirizzi: ID e IQ</p>	<p>E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)</p> <p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp)</p> <p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed</p>

AMBITI STRATEGICI	AZIONI (Indirizzi) PROGETTI INTEGRATI	EFFETTI
		incremento della capacità produttiva (E) E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S) E.10- innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E) E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P) E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)
	A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico Indirizzi: ID e IQ	E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su) E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su) E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp) E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T) E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E) E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S) E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P) E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)
	A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato Indirizzi: ID e IQ	E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su) E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp) E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T) E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E) E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S) E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T) E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P) E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)

AMBITI STRATEGICI	AZIONI (Indirizzi) PROGETTI INTEGRATI	EFFETTI
	<p>A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica</p> <p>Indirizzi: ID e IQ</p>	<p>E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)</p> <p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp)</p> <p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S)</p> <p>E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su)</p> <p>E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T)</p> <p>E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P)</p> <p>E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)</p>
	<p>Progetti integrati: P1, P2, P3, P4, P6, P7,P8, P9, P10, P11, P12, P13</p>	<p>E.1- maggiore sicurezza delle persone e dei beni rispetto a fattori di rischio ambientale (A, P, E, S, Su)</p> <p>E.2- maggior tutela e qualità degli ecosistemi e delle aree protette ed in generale delle risorse ambientali e naturali (A, P, Su)</p> <p>E.3- maggior tutela e valorizzazione delle risorse e dei beni paesaggistici e culturali e delle emergenze architettoniche (P, Pcp)</p> <p>E.4- incremento dello sviluppo del tessuto urbano e socioeconomico del territorio (E, S, T)</p> <p>E.5- aumento dell'attrattiva economica del territorio ed incremento della capacità produttiva (E)</p> <p>E.6- incremento della quantità e della qualità delle funzioni compatibili e sostenibili del territorio (E, T, Su, S)</p> <p>E.7- incremento qualitativo e quantitativo dei servizi offerti alla popolazione (S, Su)</p> <p>E.8- incremento qualitativo e quantitativo degli spazi pubblici, di uso pubblico e delle attrezzature per il tempo libero (S, Su)</p> <p>E.9- maggior risparmio energetico e maggior produzione di energia da fonti rinnovabili e compatibili con il paesaggio e con l'ambiente (A)</p> <p>E.10- innalzamento dell'efficienza economica ed ambientale del sistema produttivo (A, E)</p> <p>E.11- contrasto ai fenomeni di dispersione insediativa</p>

AMBITI STRATEGICI	AZIONI (Indirizzi) PROGETTI INTEGRATI	EFFETTI
		e agli ampliamenti a margine indefinito e miglioramento dell'inserimento funzionale e paesaggistico dei progetti di trasformazione (P, T) E.12- miglioramento dell'accessibilità e della mobilità carrabile e pedonale del territorio del comune (T) E.13- maggiore utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica (T) E.14- incremento qualitativo e quantitativo delle infrastrutture materiali ed immateriali, dei trasporti urbani ed extra-urbani (E, T) E.15- incremento della qualità paesaggistica del territorio comunale (P) E.16- incremento delle politiche e delle azioni per uno sviluppo rurale integrato e sostenibile (E, P, T)

Dall'analisi degli ambiti strategici, delle azioni, degli indirizzi e dei progetti integrati e degli effetti prodotti è possibile affermare che il Piano presenta coerenza interna ossia linearità tra strategie - azioni ed effetti che potranno essere prodotti sul territorio.

5. VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA DEL PIANO

5.1 Metodologia e procedura di riferimento

La valutazione di un piano richiede di valutare il grado di realizzabilità, di efficacia, di priorità delle azioni e degli obiettivi programmatici e strategici, di controllare che questi si presentino come un insieme logicamente coerente, cioè siano in grado di funzionare in modo coordinato o almeno non conflittuale col contesto pianificatorio esterno.

L'analisi di coerenza esterna serve proprio per poter verificare che ciò accada effettivamente, e, nel caso ciò non fosse possibile, costruire un coordinamento tra i piani, individuare le problematiche e i punti di contrasto per renderne edotto il pianificatore e permettergli di effettuare le scelte adeguate.

In quanto strumento della valutazione strategica, essa supporta l'attività di sviluppo del piano nel seguente modo:

1. identificando ed esplicitando i problemi su cui è necessario avviare un'attività di negoziazione coi livelli di governo uguale o superiore (spetterà poi agli altri contenuti della valutazione strategica - priorità, efficienza, efficacia - offrire gli argomenti per sostenere le strategie del piano nell'ambito dell'attività di negoziazione coi livelli superiori di governo);
2. contribuendo alla trasparenza delle scelte politiche effettuate a livello di area vasta.

L'obiettivo dell'analisi di coerenza esterna è di verificare se esistono delle incoerenze a livello di pianificazione territoriale in grado di ostacolare il processo o il successo del piano, in presenza delle quali si può presentare la necessità di decidere se modificare solo le proprie scelte oppure negoziare affinché tutti gli attori coinvolti in tali criticità, giungano ad accordi in grado di ridurre o annullare il grado di incoerenza.

Sul piano pratico, per compiere la valutazione di coerenza esterna si è reso necessario considerare l'Ambito sovracomunale; ci si è chiesti cioè se la Variante al PS fosse in linea con gli indirizzi di governo del territorio di livello superiore.

Tale tipo di analisi prende il nome di Coerenza esterna verticale.

L'analisi di coerenza esterna del Piano con:

- Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)
- Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER);
- Piano Regionale per la Qualità dell'Aria (PRQA);
- Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM);
- Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB);
- Piano Regionale Cave (PRC);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Piano Territoriale Metropolitano (PTM);
- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale;

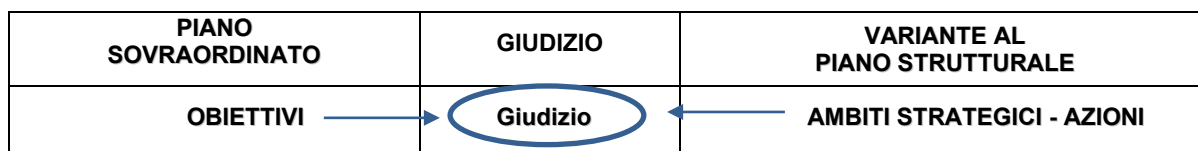
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA);
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno;
- Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno (PBI), approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 155 del 7/7/2015;
- Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno.

A livello comunitario la coerenza esterna della Variante al PS è stata verificata con il VII Programma di Azione Europea – GU dell’Unione Europea L.354 del 28 dicembre 2013.

Il tratto operativo comune del metodo d’analisi è rappresentato dall’impiego e una tabella attraverso cui mettere in relazione e a confronto i contenuti della Variante al PS e dei piani regionali e provinciali.

Nella tabella sono stati riportati nella prima colonna gli Obiettivi del Piano Sovraordinato, nella colonna centrale sono esplicitati i giudizi e nella terza colonna sono riportati gli Ambiti strategici e le Azioni della Variante al Piano Strutturale ed in alcuni casi, quando ritenuto utile al fine di una maggiore esplicitazione della coerenza, è riportato il riferimento agli articoli della Disciplina.

La tabella è composta da tre colonne così suddivise:



Schema di tabella di analisi di coerenza

I giudizi esplicitati nella tabella appartengono alla scala di giudizio basata su 4 valori non numerici (Forte, Medio, Debole, Divergente) secondo l’effettiva corrispondenza tra gli obiettivi dei piani.

La scala di giudizio sopraesposta del livello di coerenza tra un piano A e un piano B è basata su una serie di parametri qualitativi che richiama le possibili articolazioni del sistema costituito dai due piani sotto analisi. Specificatamente avremo:

- *Sinergia quando la realizzazione di un obiettivo del piano è in grado di migliorare la realizzazione di un obiettivo del piano B.*
- *Complementarietà tra le azioni dei piani: la complementarietà si ha “quando il piano A soddisfa le esigenze del piano B e viceversa”.*
- *Aspetti semantici: parametro basato sull’esplicitazione chiara degli intenti e sulla riproposizione di stesse parole nei documenti dei piani A e B. L’aspetto semantico mira a evidenziare la*

coerenza nel significato di parole. Il parametro è importante perché bisogna cercare di evitare situazioni di confusione semantica che crea equivocità e che, di conseguenza, riduce livello di coerenza: per fare un esempio si ha confusione semantica quando una stessa parola può assumere più significati.

- *Indifferenza fra le scelte di piano: si ha indifferenza quando “le decisioni del piano A non influiscono su quelle del piano B”.*
- *Conflitto fra le azioni dei piani: si verificano situazioni di conflitto quando “le scelte presenti nel piano A impediscono o ostacolano l’attuazione di quelle del piano B”.*

Quando i parametri sono verificati per intero, vale a dire quando si ha allo stesso tempo Sinergia e Complementarietà nell’obiettivo e un Aspetto semantico chiaro si ha una forte coerenza tra gli intenti; viceversa quando i parametri non sono verificati per intero o in parte si hanno situazioni di divergenza, per cui, a livello operativo, devono scattare misure che permettano di risolvere o almeno mitigare i problemi.

5.2 Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

L'analisi di coerenza esterna con il PIT con valenza di Piano Paesaggistico è stata organizzata in più tabelle, suddivise in colonne: nella prima colonna sono riportati gli obiettivi del Piano Regionale, nella seconda il giudizio di coerenza e nella terza gli ambiti strategici e le azioni della Variante al Piano Strutturale.

Le tabelle, in cui è strutturata la valutazione di coerenza, esplicitano:

- l'analisi coerenza tra la Variante al Piano Strutturale e gli obiettivi del Piano regionale relativi a ciascuna Invariante strutturale. Gli obiettivi del PIT sono stati sintetizzati dello Statuto del Territorio Toscano (fonte: Disciplina di Piano);
- l'analisi di coerenza tra la Variante al Piano Strutturale e gli Indirizzi per le Politiche riportati nella Scheda dell'Ambito 6– *Firenze - Prato - Pistoia*- Indirizzi per le politiche;
- l'analisi di coerenza tra la Variante al Piano Strutturale e gli Obiettivi di qualità e le Direttive specifiche per Ambito 6– *Firenze - Prato - Pistoia*-di cui al Capitolo 6 - Disciplina d'uso.

Tabella n.1- Analisi di coerenza tra la Variante al Piano Strutturale e gli obiettivi del Piano regionale specifici per ciascuna Invariante strutturale.

Gli obiettivi per ciascuna Invariante del PIT sono stati sintetizzati dello Statuto del Territorio Toscano (fonte: Disciplina di Piano).

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
INVARIANTE I: "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" <u>Obiettivo generale:</u> l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici,		
a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;	FORTE	A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli A.3- Difesa della popolazione dai rischi A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore) La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>specifico articolo relativo alla <i>Prima invariante del PIT/PPR</i>, in quelli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, a quelli relativi alla <i>struttura idro-geomorfologica</i> ed in quelli relativi alla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
<p>b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla <i>Prima invariante del PIT/PPR</i>, in quelli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, a quelli relativi alla <i>struttura idro-geomorfologica</i> ed in quelli relativi alla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
<p>c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla <i>Prima invariante del PIT/PPR</i>, in quelli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, a quelli relativi alla <i>struttura idro-geomorfologica</i> ed in quelli relativi alla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
<p>d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla <i>Prima invariante del PIT/PPR</i>, in quelli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, a quelli relativi alla <i>struttura idro-geomorfologica</i> ed in quelli relativi alla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
<p>e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.</p>		<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla <i>Prima invariante del PIT/PPR</i>, in quelli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, a quelli relativi alla <i>struttura idro-geomorfologica</i> ed in quelli relativi alla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
<p>INVARIANTE II: "I caratteri ecosistemici del paesaggio"</p> <p><u>Obiettivo generale:</u> elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.</p>		
<p>a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;</p>	-	-
<p>b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;</p>	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		artistico A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane, fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Seconda invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale, a quelli relativi alla struttura ecosistemica ed in quelli relativi alla Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio
c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;	FORTE	A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore) A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Seconda invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale, a quelli relativi alla struttura ecosistemica ed in quelli relativi alla Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio
d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;	FORTE	A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla <i>Seconda invariante del PIT/PPR</i>, in quelli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, a quelli relativi alla <i>struttura ecosistemica</i> ed in quelli relativi alla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
<p>e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla <i>Seconda invariante del PIT/PPR</i>, in quelli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, a quelli relativi alla <i>struttura ecosistemica</i> ed in quelli relativi alla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
<p>INVARIANTE III: “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali”</p> <p><u>Obiettivo generale:</u> la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.</p>		

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;	FORTE	<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.9- Mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione</p> <p>A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Terza invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale ed a quelli relativi alla struttura insediativa</p>
b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;	FORTE	<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.9- Mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione</p> <p>A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Terza invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale ed a quelli relativi alla struttura insediativa</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;	FORTE	<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Terza invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale ed a quelli relativi alla struttura insediativa</p>
d) il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;	MEDIO	<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.9- Mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione</p> <p>A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo</p> <p>A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Terza invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale ed a quelli relativi alla struttura insediativa</p>
e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun	FORTE	<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
morfotipo insediativo;		A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali A.9- Mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione A.11- Riqualficazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane A.12- Riqualficazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Terza invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale ed a quelli relativi alla struttura insediativa
f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;	FORTE	A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali A.9- Mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione A.12- Riqualficazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Terza invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale ed a quelli relativi alla struttura insediativa
g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;	FORTE	A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p> <p>A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico</p> <p>A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane, fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato</p> <p>A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Terza invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale ed a quelli relativi alla struttura insediativa</p>
<p>h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p> <p>A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico</p> <p>A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane, fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Terza invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale ed a quelli relativi alla struttura insediativa</p>
<p>INVARIANTE IV: "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"</p> <p><u>Obiettivo generale:</u> la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticopercettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.</p>		
<p>a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla <i>Quarta invariante del PIT/PPR</i> e negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari e culturali</i>.</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla <i>Quarta invariante del PIT/PPR</i>, in quelli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale, a quelli relativi alla struttura agroforestale</i></p>
<p>b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatible, lento, verde</p> <p>A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		artistico A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane, fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Quarta invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale, a quelli relativi alla struttura agroforestale
c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;	MEDIO	A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Quarta invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale, a quelli relativi alla struttura agroforestale
d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;	FORTE	A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore) A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p> <p>A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico</p> <p>A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane, fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato</p> <p>A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Quarta invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale, a quelli relativi alla struttura agroforestale</p>
<p>e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla Quarta invariante del PIT/PPR, in quelli relativi agli Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale, a quelli relativi alla struttura agroforestale</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi Invarianti strutturali <i>Fonte: Disciplina di Piano</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.	FORTE	<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo</p> <p>A.11- Riqualficazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualficazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare nello specifico articolo relativo alla <i>Quarta invariante del PIT/PPR</i>, in quelli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, a quelli relativi alla <i>struttura agroforestale</i></p>

Tabella n. 2 - Analisi di coerenza tra la Variante al Piano Strutturale e gli Indirizzi per le Politiche individuati per l'Ambito 6 – Firenze - Prato - Pistoia al Capitolo 5 - *Indirizzi per le politiche.*

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 6 <i>Fonte: Ambito 6 – Firenze - Prato - Pistoia</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
Nelle aree riferibili ai sistemi di Collina		
15 - contenere le ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;		<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, alla <i>Tutela Ambientale e Sostenibilità</i> e negli articoli della <i>Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
16 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, degli aggregati storici e delle emergenze storiche, dei loro interni agricoli, nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti;		<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 6 <i>Fonte: Ambito 6 – Firenze - Prato - Pistoia</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale, alla Tutela Ambientale e Sostenibilità</i> e negli articoli della <i>Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i>
17 - promuovere la valorizzazione e, ove necessario, la riqualificazione della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone, il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;	FORTE	A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane, fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 6 <i>Fonte: Ambito 6 – Firenze - Prato - Pistoia</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, alla <i>Tutela Ambientale e Sostenibilità</i> e negli articoli della <i>Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
<p>18 - incentivare, attraverso adeguati sostegni economici pubblici, la conservazione delle colture d'impronta tradizionale con speciale attenzione a quelle terrazzate, per le fondamentali funzioni di contenimento dei versanti che svolgono;</p>	<p>DEBOLE</p>	<p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p> <p>A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico</p> <p>A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane, fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato</p> <p>A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, alla <i>Tutela Ambientale e Sostenibilità</i> e negli articoli della <i>Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
<p>19 - nelle fasce collinari modellate sulle Unità Toscane (vedi cartografia sistemi morfogenetici) indirizzare la progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti in modo da salvaguardare l'infiltrazione e la ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo;</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, alla <i>Tutela Ambientale e Sostenibilità</i> e negli articoli della <i>Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Indirizzi per le Politiche per l'Ambito 6 <i>Fonte: Ambito 6 – Firenze - Prato - Pistoia</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
20 - nelle fasce collinari modellate sulle Unità Liguri che presentano equilibri più delicati, a causa della bassa permeabilità e della propensione al fenomeno franoso, (vedi cartografia sistemi morfogenetici) promuovere il mantenimento dell'attività agricola per evitare i dissesti connessi all'abbandono;	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane, fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, alla <i>Tutela Ambientale e Sostenibilità</i> e negli articoli della <i>Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
21 - prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;	-	

Tabella n. 3 - Analisi di coerenza tra la Variante al Piano Strutturale e gli Obiettivi di qualità e le direttive specifici per l'Ambito 6 – Firenze - Prato - Pistoia riportati al Capitolo 6 - Disciplina d'uso

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi di qualità e direttive per l'Ambito 6 Fonte: Ambito 6 – Firenze - Prato - Pistoia Disciplina d'uso	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
Obiettivo 2 Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio Direttive correlate Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:		
2.1 - salvaguardare il paesaggio agricolo collinare fiorentino, caratterizzato tra l'altro da un complesso mosaico di colture agrarie in particolare nelle colline che vanno dal versante orientale del Montalbano (Quarrata, Carmignano) fino a quelle a sud di Firenze (Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli), anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);	FORTE	A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore) A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale, alla Tutela Ambientale e Sostenibilità</i> e negli

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi di qualità e direttive per l'Ambito 6 <i>Fonte: Ambito 6 – Firenze - Prato - Pistoia</i> <i>Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		articoli della <i>Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i>
2.3 - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;	FORTE	A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, alla <i>Tutela Ambientale e Sostenibilità</i> e negli articoli della <i>Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i>
2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione. Orientamenti: - contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storico produttiva connessa alle attività agricole.	FORTE	A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi di qualità e direttive per l'Ambito 6 Fonte: Ambito 6 – Firenze - Prato - Pistoia Disciplina d'uso	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale, alla Tutela Ambientale e Sostenibilità e negli articoli della Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
<p>2.5 - escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;</p>		<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale, alla Tutela Ambientale e Sostenibilità e negli articoli della Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
<p>2.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in</p>

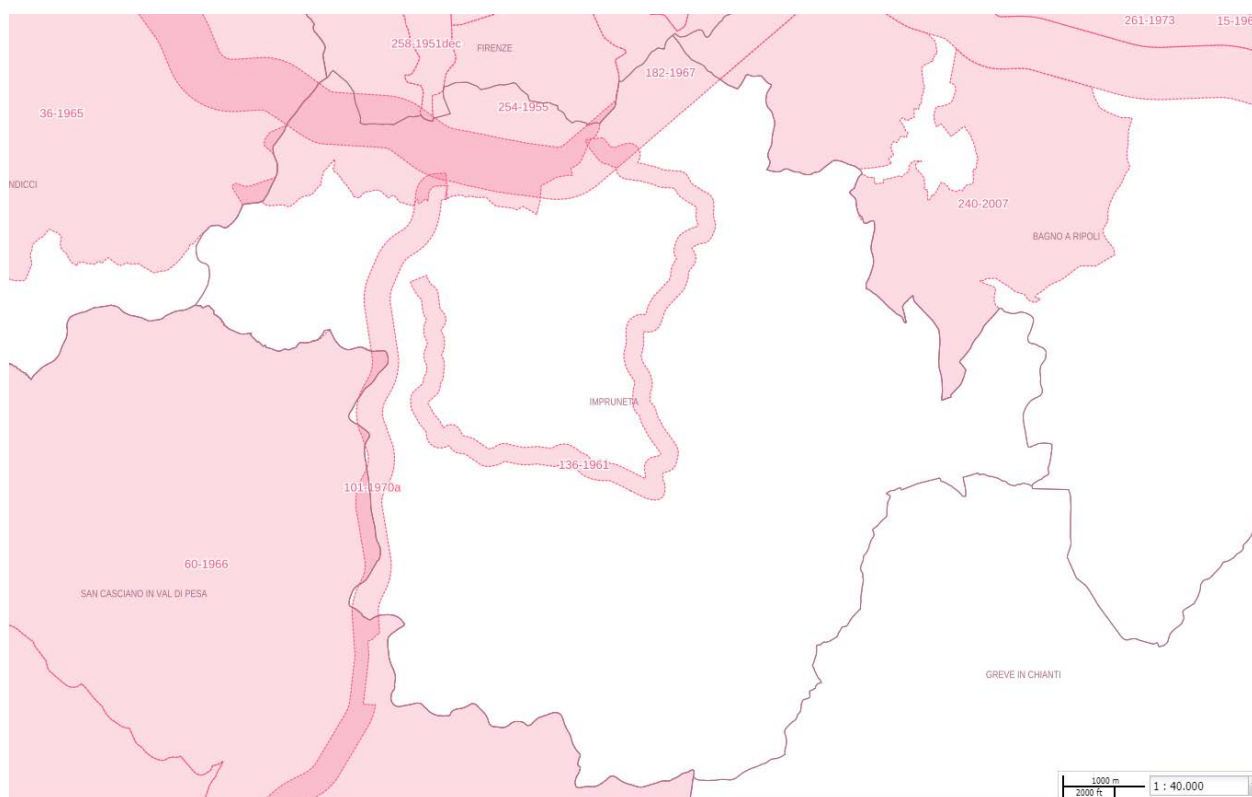
PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi di qualità e direttive per l'Ambito 6 Fonte: Ambito 6 – Firenze - Prato - Pistoia Disciplina d'uso	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
gli elementi del sistema insediativo storico.		particolare negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale, alla Tutela Ambientale e Sostenibilità e negli articoli della Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i>
Obiettivo 4 Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola <u>Direttive correlate</u> Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:		
4.1 - tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo Orientamenti: - evitare i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione; - promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.	FORTE	A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore) La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale, alla Tutela Ambientale e Sostenibilità e negli articoli della Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i>
4.3 - tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).	FORTE	A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)

PIT CON VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO Obiettivi di qualità e direttive per l'Ambito 6 <i>Fonte: Ambito 6 – Firenze - Prato - Pistoia</i> <i>Disciplina d'uso</i>	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore) La coerenza della Variante al PS con il PIT/PPR è inoltre garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli relativi agli <i>Elementi strutturali identitari del patrimonio territoriale</i>, alla <i>Tutela Ambientale e Sostenibilità</i> e negli articoli della <i>Disciplina di tutela dell'integrità fisica del territorio</i>

Si evidenzia che, come riportato nel dettaglio nell'Allegato 2, nel territorio del Comune di Impruneta sono presenti Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004 tutelate sia ai sensi dell'art. 136 che del comma 1 dell'art. 142.


Il territorio è interessato dalla presenza di più vincoli istituiti con Decreto Ministeriale e nello specifico:

- D.M. 23/06/1967 G.U. 182 del 1967
- D.M.15/10/1955 G.U.254 -1955
- D.M. 23/05/1961 G.U. 136 del 1961
- D.M. 23/03/1970 G.U. 101 del 1970a



Estratto della *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136* (fuori scala)

Legenda

-  Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

In merito alle aree tutelate per legge ai sensi del comma 1 dell'art.142 nel territorio del Comune di Impruneta sono presenti aree tutelate per:

- lettera b) - I territori contermini ai laghi
- lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua;
- lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi.

Risultati e commenti

Dai dati desunti dalle Tabelle di coerenza si può affermare che la Variante al Piano Strutturale ha un alto grado di coerenza con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico; ciò è dovuto al fatto che il Piano recepisce le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso contenute nella Disciplina relativa alle Invarianti Strutturali, nella Disciplina d'uso contenuta nella Scheda d'Ambito e nella Disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B.

Le strategie della Variante al PS risultano pienamente coerenti e complementari con gli obiettivi del PIT/PPR sia per quanto concerne le Quattro invarianti individuate dal Piano Regionale, sia per quanto concerne gli indirizzi e la Disciplina dell'Ambito 6 - Firenze - Prato -Pistoia.

In merito alle aree oggetto di vincolo la Variante al PS individua, nella parte Statutaria al Titolo relativo ai *Beni Paesaggistici*, specifiche disposizioni normative finalizzate alla tutela, valorizzazione e conservazione dei beni e dei valori oggetto di tutela nel rispetto e conformemente alla Disciplina del PIT/PPR in particolare all'Elaborato 8b Disciplina dei Beni paesaggistici- artt. 134-157 del Codice- ed all' *Elaborato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzata dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT.*

In conclusione, sulla base dell'analisi degli elaborati della Variante al PS emerge che essa ha un grado di coerenza *Forte* con il PIT/PPR sia nella sua componente Statutaria che in quella Strategica.

5.3 Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER)

Il Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n.10 dell'11 febbraio 2015 (BURT n. 10 parte I del 6.03.2015), si pone come evoluzione del PRAA 2007-2010, confermando la natura di strumento strategico trasversale che detta obiettivi e indirizzi generali per l'intera programmazione ambientale. Allo stesso tempo il PAER presenta, quale importante elemento di novità, la confluenza al proprio interno del Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) e del Programma Regionale per le Aree Protette.

Il metaobiettivo perseguito dal PAER è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy.

Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le quattro Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea:

Di seguito si riporta il quadro di sintesi di tali obiettivi estratto dal Disciplinare di Piano.

AREA	OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
Lotta ai cambiamenti climatici	A. CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI E PROMUOVERE L'EFFICIENZA ENERGETICA E LE ENERGIE RINNOVABILI	A.1 Ridurre le emissioni di gas serra.
		A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici.
		A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili.
	B. TUTELARE E VALORIZZARE LE RISORSE TERRITORIALI, LA NATURA E LA BIODIVERSITÀ	B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette.
		B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare.
		B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico.
		B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti.
	C. PROMUOVERE L'INTEGRAZIONE TRA AMBIENTE, SALUTE E QUALITÀ DELLA VITA	C. 1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite.
		C. 2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso.
		C. 3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante.
	D. PROMUOVERE UN USO SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse.
		D. 2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione di un piano di tutela e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.
E. SVILUPPO DI AZIONI TRASVERSALI	E. 1 Realizzazione di una banca dati ambientale unica regionale.	
	E. 2 Ricerca e Innovazione.	
	E. 3 Promozione di produzione e consumo sostenibile.	
	E. 4 Comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio.	

Piano per la qualità dell'aria (PRQA)

Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche (PRB)

PAER Obiettivi	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
A. OBIETTIVO GENERALE: Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili		
A.1 Ridurre le emissioni di gas serra	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è inoltre garantita dagli obiettivi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 relativo agli <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p>
A.2 Razionalizzare e ridurre i consumi energetici	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è inoltre garantita dagli obiettivi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p>
A.3 Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonte	MEDIO	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p>

PAER Obiettivi	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
rinnovabile		<p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è inoltre garantita dagli obiettivi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 relativo agli <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p>
B. OBIETTIVO GENERALE: Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità		
B.1 Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico</p> <p>A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane, fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato</p> <p>A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica</p>

PAER Obiettivi	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
B.2 Gestire in maniera integrata la fascia costiera e il mare	-	-
B.3 Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è garantita dagli obiettivi ed indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli contenuti nel Titolo - <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p>
B.4 Prevenire il rischio sismico e ridurre i possibili effetti	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è garantita dagli obiettivi ed indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare negli articoli contenuti nel Titolo - <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio</i></p>
C. OBIETTIVO GENERALE: Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita		
C.1 Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiore ai valori limite	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è inoltre garantita dagli obiettivi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 relativo agli <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p>

PAER Obiettivi	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
C.2 Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è inoltre garantita dagli obiettivi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 relativo agli <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p>
C.3 Prevenire e ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante	-	-
D. OBIETTIVO GENERALE: Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali		
<p>D.1 Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica.</p> <p>Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse</p>	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è inoltre garantita dagli obiettivi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 relativo agli <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p> <p>In merito ai siti da bonificare si rimanda inoltre allo specifico articolo relativo ai <i>Siti da bonificare</i>.</p>
D.2 Tutelare la qualità delle acque interne, attraverso la redazione del Piano di Tutela per promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è inoltre garantita dagli obiettivi e dalle prescrizioni contenuti nella</p>

PAER Obiettivi	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>Disciplina; in particolare l'articolo 55 relativo agli <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è inoltre garantita dagli indirizzi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare al <i>Titolo - Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p>
E. SVILUPPO DI AZIONI TRASVERSALI		
E.1 Realizzazione di una banca dati ambientale unica regionale	-	-
E.2 Ricerca e Innovazione	-	-
E.3 Promozione di produzione e consumo sostenibile	-	-
E.4 Comunicazione per l'efficienza e l'educazione ambientale sul territorio	-	-

Risultati e commenti

Dall'analisi di coerenza effettuata emerge un alto grado di coerenza e complementarietà tra le strategie perseguite dalla Variante al Piano Strutturale e gli obiettivi del PAER.

Si evidenzia che la Variante al Piano Strutturale contiene nella Disciplina specifici indirizzi per la qualità degli insediamenti, per la l'efficienza energetica, la tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti); in particolare si evidenziano il Titolo relativo alle *Tutela Ambientale e sostenibilità* e l'articolo 55 *Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale* in cui si individuano e specificano gli indirizzi e le prescrizioni che dovranno essere rispettati dai PO e nell'attuazione di tutte le azioni previste dal PS stesso.

Di seguito si riporta il citato articolo 55 relativo agli *Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale*.

“Prescrizioni per la tutela delle risorse ambientali nel Piano Operativo

Risorsa acqua e depurazione

La ricerca e la riduzione delle perdite è uno strumento di fondamentale importanza per migliorare la disponibilità idrica ma purché rimangano costanti le disponibilità alle fonti di approvvigionamento.

L'aumento del carico urbanistico nel territorio intercomunale è condizionato dalla disponibilità della risorsa idrica all'interno dell'area di riferimento (ATO).

I Piani Operativi dovranno subordinare qualsiasi intervento di trasformazione del suolo e di edificazione all'effettiva disponibilità di risorsa idrica ed alla effettiva capacità di trattamento e depurazione delle acque di scarico originate da tali modificazioni.

I Piani Operativi dovranno prevedere l'utilizzo di materiali e tecniche costruttive rivolti al risparmio idrico. Al fine della riduzione dei consumi, Piano Operativo dovrà prevedere misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche.

I Piani Operativi dovranno prevedere sistemi a basso consumo di acqua per l'irrigazione dei giardini e delle aree verdi.

Il Piano Strutturale stabilisce l'obbligo, per tutti gli scarichi in aree non servite da pubblica fognatura, di essere autorizzati (ai sensi del regolamento regionale DPGR 46/R/2008) e certificati da tecnico abilitato.

I nuovi fabbisogni idropotabili e di smaltimento liquami devono risultare compatibili con le reti tecnologiche e gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

In particolare, per ogni intervento idroesigente con conseguente necessità depurativa occorre richiedere all'ATO competente un parere circa la possibilità di vedere soddisfatte le richieste derivanti dall'insediamento con le attuali strutture, indicando l'area gestionale di competenza in cui ricade l'intervento. A tal fine occorrerà indicare la tipologia di intervento prevista e la richiesta idrica connessa o in alternativa l'indicazione di parametri che consentano la determinazione dei fabbisogni idrici (numero di alloggi per edilizia residenziale, n°. posti letto per attività ricettive).

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale il Piano Operativo dovrà:

- *garantire che nelle aree di trasformazione la rete antincendio e quella di annaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idropotabile;*
- *prevedere nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazione di reti duali;*
- *perseguire la riduzione della quantità di acqua dispersa da tubazioni acquedottistiche, attraverso il rinnovamento e la sostituzione di tutti i tratti affetti dal problema;*
- *concordare col gestore procedure di verifica puntuale dello stato di efficienza della rete fognaria e di risanamento dei tratti affetti da perdite;*
- *prevedere, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, sistemi di fognatura separata, (acque meteoriche e acque reflue) fatto salvo quando vi siano giustificate motivazioni tecniche, economiche e/o ambientali.*

Ove le indagini geologiche rilevino punti di vulnerabilità degli acquiferi del sottosuolo si dovranno:

- *realizzare fognature e condotte a tenuta;*
- *impermeabilizzare tutte le vasche interrato tramite doppia guaina impermeabile in modo da evitare sversamenti e contaminazione del suolo e delle acque sotterranee;*
- *ritenere, in linea generale, non ammissibili, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, le trasformazioni che prevedano la realizzazione di insediamenti i cui reflui non siano collettibili alla fognatura pubblica e/o non avviabili a depurazione. Le trasformazioni*

che prevedano l'allacciamento di nuovi insediamenti alla rete fognaria dovranno essere sottoposte a preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente;

- in caso di insediamenti o zone non serviti da pubblica fognatura, garantire il ricorso a sistemi di depurazione autonoma anche di tipo naturale e comunque caratterizzati da bassi consumi energetici, ridotta necessità di manutenzione, flessibilità nei confronti di variazioni di carico e elevati rendimenti depurativi, incentivando il ricorso a sistemi che consentano il riutilizzo dei reflui depurati. Il sistema di smaltimento dovrà essere altresì scelto nel rispetto delle condizioni locali di vulnerabilità dei suoli;*
- garantire nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, le trasformazioni che sia valutata l'eventuale interferenza degli scarichi fuori fognatura con la risorsa idrica superficiale e sotterranea;*
- garantire, ove possibile, negli interventi di trasformazione (siano essi urbanistici o infrastrutturali) che le acque meteoriche siano convogliate in maniera sistematica nel reticolo idrografico superficiale al fine di non sottoporre il reticolo fognario esistente ad un sovraccarico idraulico ed al fine di ridurre in maniera sensibile il rischio di fenomeni di allagamento.*

Rifiuti

Il Piano Operativo dovrà garantire che per ogni nuova trasformazione, venga predisposta nell'area una campagna di sensibilizzazione verso la raccolta differenziata.

Il Piano Operativo potrà stabilire localizzazioni e requisiti delle isole ecologiche.

Laddove non sia possibile l'installazione di isole ecologiche è comunque obbligatorio l'utilizzo di campane e cassonetti per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Il Piano Operativo potrà prevedere aree da destinare a piccole stazioni ecologicamente attrezzate per la gestione e raccolta dei rifiuti ordinari e per i rifiuti ingombranti oltre che a spazi appositi per l'alloggiamento dei cassonetti per la raccolta differenziata.

L'ubicazione delle isole ecologiche e/o delle campane e cassonetti per la raccolta differenziata, dovrà essere tale da garantire il facile raggiungimento da parte dell'utenza, compatibilmente con le esigenze di transito e manovra dei mezzi adibiti alla raccolta.

Poiché i luoghi (isole ecologiche o singoli cassonetti) destinati alla raccolta dei rifiuti, anche se destinati per la raccolta differenziata, sono spesso assoggettati a possibile degrado, essi dovranno essere realizzati e attrezzati in modo tale da inibire utilizzi impropri e abusi.

I fabbisogni di raccolta rifiuti solidi devono risultare compatibili con gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale Il Piano Operativo dovrà:

- indirizzare le attività produttive, anche attraverso la promozione e l'incentivazione dei sistemi di certificazione ambientale e/o di accordi volontari, all'adozione di tecnologie che riducano la produzione di rifiuti in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e/o al riciclaggio*

degli stessi, sia all'interno del ciclo produttivo che mediante conferimento al servizio di raccolta differenziata;

- utilizzare negli uffici pubblici (uffici dell'A.C., Scuole, Servizi, ecc.) materiali derivanti da recupero così come previsto dal Piano Regionale Rifiuti;*
- nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione sarà valutata la possibilità di separare e reimpiegare in situ i materiali di rifiuto derivanti dalla cantierizzazione edile previa idonea caratterizzazione e trattamento così come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).*

Energia

Deve essere perseguito il contenimento dei consumi energetici, sia elettrici che da gas metano, sia attraverso una riduzione della crescita dei consumi che attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.

Deve essere prevista la possibilità di inserimento compatibile, per i fabbricati e le loro adiacenze/pertinenze, di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il perseguimento di standard di risparmio energetico ed efficienza energetica degli edifici, in linea con le indicazioni e con gli obiettivi dei piani sovraordinati di settore.

Il Piano Operativo dovrà privilegiare l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (solare termico, fotovoltaico ecc.) integrate con le architetture di progetto.

L'installazione di nuovi impianti di illuminazione pubblica dovrà essere conforme alle prescrizioni della normativa regionale vigente e in particolare, dove tecnicamente possibile, dovranno essere installati impianti per la pubblica illuminazione dotati di celle fotovoltaiche.

Gli impianti di illuminazione pubblica o privata devono tener conto delle disposizioni relative alla prevenzione dell'inquinamento luminoso.

I nuovi impianti di illuminazione pubblica dovranno essere dotati di sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso.

Dovranno essere tutelate tutte quelle aree caratterizzate da bassi flussi luminosi cercando di esaltare il valore culturale ed ambientale del territorio.

I nuovi fabbisogni di erogazione energetica devono risultare compatibili con le reti tecnologiche e gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

In fase di predisposizione del Piano Operativo sarà richiesto l'approfondimento congiunto con l'ente per la pianificazione della rete elettrica necessaria per interventi di maggior rilievo. Per ogni intervento di nuovo insediamento soggetto a piano attuativo dovrà essere richiesto al soggetto attuatore il progetto della rete elettrica elaborato insieme all'ENEL.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale Il Piano Operativo dovrà:

- subordinare qualunque trasformazione che comporti un incremento dei consumi all'adozione di idonee misure di contenimento sia di carattere gestionale che impiantistico – strutturale;*

- *utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia per ogni intervento rispetto alle costruzioni tradizionali;*
- *garantire che nelle aree di trasformazione siano posizionati, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico;*
- *diffondere nella popolazione le conoscenze necessarie per l'installazione di impianti ad energia sostenibile e le pratiche virtuose di risparmio energetico;*
- *fare in modo che le zone commerciali e produttive tendano verso una propria autonomia energetica e, possibilmente, diventino anche produttrici di risorsa stessa tramite l'uso di tecnologie sostenibili;*
- *innalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati;*
- *incrementare le aree verdi interne ai centri abitati dove è possibile senza però compromettere la storicità del luogo e incentivare l'utilizzo di pavimentazioni fredde riflettenti (cool pavements) in modo da ridurre l'effetto isola di calore.*

Aria

Dovranno essere previste campagne di monitoraggio degli inquinanti dispersi in aria al fine di porre limitazioni al traffico veicolare qualora si superassero i limiti di legge.

Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per ridurre i flussi di traffico, o comunque mitigarne l'impatto.

Dovranno essere incentivate forme di trasporto promiscue quali servizi pubblici e servizi navetta mirati a limitare i flussi di traffico e in conseguenza aumento delle emissioni nocive.

Nella progettazione di edifici pubblici si dovrà tenere conto dei flussi di traffico da essi generati in modo da cercare di limitare punte di inquinamento acustico.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale Il Piano Operativo dovrà:

- *promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale;*
- *incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;*
- *incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili;*
- *migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive;*
- *disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali;*
- *evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili).*

Radiazioni non ionizzanti

Il PS ed PO devono garantire che siano rispettati i limiti per l'esposizione puntuale ai campi elettromagnetici, previsti dalla normativa vigente, in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base.

E' fissata intorno agli elettrodotti una servitù perpetua e inamovibile di elettrodotto su una fascia di terreno sottostante di ml 34,90 avente per mediana l'interasse delle palificazioni per la tratta a doppia terna e ml 16,90 per la semplice terna.

Nella zona sottostante l'elettrodotto, per l'intera ampiezza della fascia asservita, non potranno del pari essere erette costruzioni di qualsiasi natura e non potranno essere costituiti depositi sia pure provvisori di materiali infiammabili.

E' inoltre vietato effettuare scavi di qualsiasi natura intorno alle palificazioni e fare cose che possano compromettere la stabilità e l'esercizio delle condutture.

Nella zona asservita potranno essere allevate piante purché mantenute con i rami ad una distanza non inferiore di mt 4 in senso verticale dai fili conduttori inferiori e di mt 3 in senso orizzontale dai fili conduttori esterni. Nella zona asservita è inoltre costituito diritto di transito a favore delle ferrovie per la vigilanza e la manutenzione dell'elettrodotto.

Nelle aree soggette a tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici e ambientali, gli elettrodotti devono, ogni qualvolta possibile, correre in cavo sotterraneo e devono altresì essere previste, in fase di progettazione, particolari misure per evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici e ambientali tutelati.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale Il Piano Operativo dovrà:

- prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei di elettrodotti o stazioni SRB se in prossimità di abitazioni;*
- prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei delle attività che comportano lunghi tempi d'esposizione ai campi elettromagnetici;*
- con la presunta introduzione nel territorio italiano della telefonia 5G si prevede l'installazione di numerose antenne di piccola potenza in quanto la frequenza (26GHz) utilizzata da tale tecnologia ha scarsa efficienza di penetrazione (muri di edifici e alberature ostacolano la trasmissione).*

Tuttavia si raccomanda vivamente di prevedere specifici monitoraggi e studi per dislocare le antenne necessarie in luoghi idonei sotto il profilo della salute, del paesaggio e dell'ambiente storico-architettonico.

Suolo e sottosuolo

In linea con il Piano Strutturale, il Piano Operativo perseguirà il massimo contenimento del consumo di suolo e di aree urbanizzate.

Il Piano Operativo dovrà garantire che le trasformazioni che implicano nuovo impegno di suolo siano realizzate, dove tecnicamente possibile, in materiali permeabili.

Il Piano Operativo dovrà garantire che i nuovi spazi pubblici o privati destinati a viabilità pedonale o meccanizzata siano realizzati, dove tecnicamente possibile, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque.

Devono essere evitati fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali da parte di scarichi di qualsiasi tipo provenienti sia dai centri abitati che dalle attività produttive.

Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D. Lgs. 42/2004), degli art. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore l'ufficio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per il territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale Il Piano Operativo dovrà:

- ispirare la progettazione urbana al concetto di infrastruttura verde: per infrastruttura verde si intende una rete di spazi verdi di alta qualità e con altre caratteristiche ambientali attraverso cui è possibile mantenere o creare elementi paesaggistici, garantendo adeguati servizi di ecosistema.*
- Nell'ambiente urbano, questo significa fornire spazi non impermeabilizzati che colleghino componenti di habitat (svariata vegetazione, stagni e suolo aperto e pulito), oltre a creare reti di habitat e nicchie ecologiche*
- dare priorità, per quanto possibile, allo svolgimento di procedimenti volti alla caratterizzazione e alla bonifica delle aree soggette a bonifica sul territorio comunale*
- in caso di recupero di patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione di aree dismesse i siti dovranno essere, ove ritenuto necessario, soggetti a preliminari verifiche ambientali, volti ad accertare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di messa in sicurezza o bonifica ambientale.*

Inquinamento acustico

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale il Piano Operativo dovrà:

- attenersi alle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale*
- indirizzare la progettazione verso soluzioni atte ad aumentare la qualità acustica delle nuove opere. Si ricorda come la qualità acustica dell'edificato non è data solamente dai requisiti passivi dei fabbricati (isolamento acustico) ma coinvolge anche l'organizzazione dell'edificato, la distribuzione dei volumi fra le diverse destinazioni d'uso, la geometria e la distanza degli edifici rispetto alle principali sorgenti di rumore, ecc.*

5.4 Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)

Il 18 Luglio 2018 con Delibera n. 72/2018, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA).

Il Piano contiene la strategia che la Regione Toscana propone ai cittadini, alle istituzioni locali, comuni, alle imprese e tutta la società toscana al fine di migliorare l'aria che respiriamo.

Come si legge nel sito della regione Toscana³, *“il Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA), previsto dalla L.R.9/2010, è l'atto di governo del territorio attraverso cui la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) il progressivo e costante miglioramento della qualità dell'aria ambiente, allo scopo di preservare la risorsa aria anche per le generazioni future.*

Anche se l'arco temporale del piano, in coerenza con il PRS 2016-2020, è il 2020, molti delle azioni e prescrizioni contenuti hanno valenza anche oltre tale orizzonte.”

Gli obiettivi generali e specifici del PRQA sono contenuti nella tabella di seguito riportata ed estratta dal Documento di Piano (Allegato A – Parte I).

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
A) PORTARE A ZERO LA PERCENTUALE DI POPOLAZIONE ESPOSTA A SUPERAMENTI OLTRE I VALORI LIMITE DI BISSIDO DI AZOTO NO ₂ E MATERIALE PARTICOLATO FINE PM ₁₀ ENTRO IL 2020	A.1) RIDURRE LE EMISSIONI DI OSSIDI DI AZOTO NO _x NELLE AREE DI SUPERAMENTO NO ₂
	A.2) RIDURRE LE EMISSIONI DI MATERIALE PARTICOLATO FINE PRIMARIO NELLE AREE DI SUPERAMENTO PM ₁₀
	A.3) RIDURRE LE EMISSIONI DEI PRECURSORI DI PM ₁₀ SULL'INTERO TERRITORIO REGIONALE
B) RIDURRE LA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE ESPOSTA A LIVELLI DI OZONO O ₃ SUPERIORI AL VALORE OBIETTIVO	B.1) RIDURRE LE EMISSIONI DEI PRECURSORI DI OZONO O ₃ SULL'INTERO TERRITORIO REGIONALE
C) MANTENERE UNA BUONA QUALITÀ DELL'ARIA NELLE ZONE E NEGLI AGGLOMERATI IN CUI I LIVELLI DEGLI INQUINAMENTI SIANO STABILMENTE AL DI SOTTO DEI VALORI LIMITE	C.1) CONETENERE LE EMISSIONI DI MATERIALE PARTICOLATO FINE PM ₁₀ PRIMARIO E OSSIDI DI AZOTO NO _x NELLE AREE NON CRITICHE
D) AGGIORNARE E MIGLIORARE IL QUADRO CONOSCITIVO E DIFFUSIONE DELLE INFORMAZIONI	D.1) FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE INFORMATA DEI CITTADINI ALLE AZIONI PER LA QUALITÀ DELL'ARIA
	D.2) AGGIORNARE E MIGLIORARE IL QUADRO CONOSCITIVO

³Il PRQA è stato reperito al seguente indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/-/piano-regionale-per-la-qualita-dell-aria>

Di seguito si riporta la tabella di analisi di coerenza tra la Variante al PS ed il Piano Regionale della Qualità dell'Aria.

PRQA		GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI		
A) portare a zero la percentuale di popolazione esposta a superamenti oltre i valori limite di biossido di azoto NO ₂ e materiale particolato fine PM ₁₀ entro il 2020	A.1) ridurre le emissioni di ossidi di azoto NO _x nelle aree di superamento NO ₂	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è inoltre garantita dagli obiettivi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p>
	A.2) ridurre le emissioni di materiale particolato fine primario nelle aree di superamento PM ₁₀	FORTE	<p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è inoltre garantita dagli obiettivi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p>
	A.3) ridurre le emissioni dei precursori di PM ₁₀ sull'intero territorio regionale	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p>

PRQA		GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI		
			<p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è inoltre garantita dagli obiettivi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p>
B) ridurre la percentuale della popolazione esposta a livelli di ozono O ₃ superiori al valore obiettivo	B.1) ridurre le emissioni dei precursori di ozono O ₃ sull'intero territorio regionale	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PAER è inoltre garantita dagli obiettivi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p>
C) mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite	C.1) contenere le emissioni di materiale particolato fine PM ₁₀ primario e ossidi di azoto NO _x nelle aree non critiche	MEDIO	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p>

PRQA		GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI		
			La coerenza della Variante al PS con il PAER è inoltre garantita dagli obiettivi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale..
D) aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni	D.1) favorire la partecipazione informata dei cittadini alle azioni per la qualità dell'aria	-	-
	D.2) aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo	-	-

Risultati e commenti

Dall'analisi di coerenza effettuata emerge un alto grado di coerenza e complementarietà tra le strategie della Variante al Piano Strutturale e gli obiettivi del PRQA.

Si evidenzia che la Variante al Piano Strutturale contiene nella Disciplina specifici indirizzi la tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) volti a garantire la sostenibilità delle azioni del Piano.

In particolare si evidenziano il Titolo *Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio* e l'articolo 55 ***Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale*** che individua e specifica gli indirizzi e le prescrizioni che dovranno essere rispettati dal PO nell'attuazione di tutte le azioni previste dalla Variante al PS.

Di seguito si riporta un estratto del citato articolo.

[...]

Energia

Deve essere perseguito il contenimento dei consumi energetici, sia elettrici che da gas metano, sia attraverso una riduzione della crescita dei consumi che attraverso l'impiego di fonti rinnovabili.

Deve essere prevista la possibilità di inserimento compatibile, per i fabbricati e le loro adiacenze/pertinenze, di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed il perseguimento di standard di risparmio energetico ed efficienza energetica degli edifici, in linea con le indicazioni e con gli obiettivi dei piani sovraordinati di settore.

Il Piano Operativo dovrà privilegiare l'impiego di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile (solare termico, fotovoltaico ecc.) integrate con le architetture di progetto.

L'installazione di nuovi impianti di illuminazione pubblica dovrà essere conforme alle prescrizioni della normativa regionale vigente e in particolare, dove tecnicamente possibile, dovranno essere installati impianti per la pubblica illuminazione dotati di celle fotovoltaiche.

Gli impianti di illuminazione pubblica o privata devono tener conto delle disposizioni relative alla prevenzione dell'inquinamento luminoso.

I nuovi impianti di illuminazione pubblica dovranno essere dotati di sistemi automatici di controllo e riduzione del flusso luminoso.

Dovranno essere tutelate tutte quelle aree caratterizzate da bassi flussi luminosi cercando di esaltare il valore culturale ed ambientale del territorio.

I nuovi fabbisogni di erogazione energetica devono risultare compatibili con le reti tecnologiche e gli impianti esistenti o di cui è programmata la realizzazione. A tal fine dovrà essere richiesta attestazione ai soggetti competenti della disponibilità e adeguatezza delle risorse.

In fase di predisposizione del Piano Operativo sarà richiesto l'approfondimento congiunto con l'ente per la pianificazione della rete elettrica necessaria per interventi di maggior rilievo. Per ogni intervento di nuovo insediamento soggetto a piano attuativo dovrà essere richiesto al soggetto attuatore il progetto della rete elettrica elaborato insieme all'ENEL.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale Il Piano Operativo dovrà:

- *subordinare qualunque trasformazione che comporti un incremento dei consumi all'adozione di idonee misure di contenimento sia di carattere gestionale che impiantistico – strutturale;*
- *utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia per ogni intervento rispetto alle costruzioni tradizionali;*
- *garantire che nelle aree di trasformazione siano posizionati, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico;*
- *diffondere nella popolazione le conoscenze necessarie per l'installazione di impianti ad energia sostenibile e le pratiche virtuose di risparmio energetico;*
- *fare in modo che le zone commerciali e produttive tendano verso una propria autonomia energetica e, possibilmente, diventino anche produttrici di risorsa stessa tramite l'uso di tecnologie sostenibili;*
- *innalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati;*
- *incrementare le aree verdi interne ai centri abitati dove è possibile senza però compromettere la storicità del luogo e incentivare l'utilizzo di pavimentazioni fredde riflettenti (cool pavements) in modo da ridurre l'effetto isola di calore.*

Aria

Dovranno essere previste campagne di monitoraggio degli inquinanti dispersi in aria al fine di porre limitazioni al traffico veicolare qualora si superassero i limiti di legge.

Dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per ridurre i flussi di traffico, o comunque mitigarne l'impatto.

Dovranno essere incentivate forme di trasporto promiscue quali servizi pubblici e servizi navetta mirati a limitare i flussi di traffico e in conseguenza aumento delle emissioni nocive.

Nella progettazione di edifici pubblici si dovrà tenere conto dei flussi di traffico da essi generati in modo da cercare di limitare punte di inquinamento acustico.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale Il Piano Operativo dovrà:

- *promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale;*
- *incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici;*
- *incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili;*
- *migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive;*
- *disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali;*
- *evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili).*

Radiazioni non ionizzanti

Il PS ed PO devono garantire che siano rispettati i limiti per l'esposizione puntuale ai campi elettromagnetici, previsti dalla normativa vigente, in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base.

E' fissata intorno agli elettrodotti una servitù perpetua e inamovibile di elettrodotto su una fascia di terreno sottostante di ml 34,90 avente per mediana l'interasse delle palificazioni per la tratta a doppia terna e ml 16,90 per la semplice terna.

Nella zona sottostante l'elettrodotto, per l'intera ampiezza della fascia asservita, non potranno del pari essere erette costruzioni di qualsiasi natura e non potranno essere costituiti depositi sia pure provvisori di materiali infiammabili.

E' inoltre vietato effettuare scavi di qualsiasi natura intorno alle palificazioni e fare cose che possano compromettere la stabilità e l'esercizio delle condutture.

Nella zona asservita potranno essere allevate piante purché mantenute con i rami ad una distanza non inferiore di mt 4 in senso verticale dai fili conduttori inferiori e di mt 3 in senso orizzontale dai fili conduttori esterni. Nella zona asservita è inoltre costituito diritto di transito a favore delle ferrovie per la vigilanza e la manutenzione dell'elettrodotto.

Nelle aree soggette a tutela degli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici e ambientali, gli elettrodotti devono, ogni qualvolta possibile, correre in cavo sotterraneo e devono altresì essere previste, in fase di progettazione, particolari misure per evitare danni irreparabili ai valori paesaggistici e ambientali tutelati.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale Il Piano Operativo dovrà:

- *prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei di elettrodotti o stazioni SRB se in prossimità di abitazioni;*
- *prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei delle attività che comportano lunghi tempi d'esposizione ai campi elettromagnetici;*
- *con la presunta introduzione nel territorio italiano della telefonia 5G si prevede l'installazione di numerose antenne di piccola potenza in quanto la frequenza (26GHz) utilizzata da tale tecnologia ha scarsa efficienza di penetrazione (muri di edifici e alberature ostacolano la trasmissione).*

Tuttavia si raccomanda vivamente di prevedere specifici monitoraggi e studi per dislocare le antenne necessarie in luoghi idonei sotto il profilo della salute, del paesaggio e dell'ambiente storico-architettonico.

Suolo e sottosuolo

In linea con il Piano Strutturale, il Piano Operativo perseguirà il massimo contenimento del consumo di suolo e di aree urbanizzate.

Il Piano Operativo dovrà garantire che le trasformazioni che implicano nuovo impegno di suolo siano realizzate, dove tecnicamente possibile, in materiali permeabili.

Il Piano Operativo dovrà garantire che i nuovi spazi pubblici o privati destinati a viabilità pedonale o meccanizzata siano realizzati, dove tecnicamente possibile, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione o la ritenzione anche temporanea delle acque.

Devono essere evitati fenomeni di contaminazione delle acque sotterranee e superficiali da parte di scarichi di qualsiasi tipo provenienti sia dai centri abitati che dalle attività produttive.

Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D. Lgs. 42/2004), degli art. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore l'ufficio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per il territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale Il Piano Operativo dovrà:

- *ispirare la progettazione urbana al concetto di infrastruttura verde: per infrastruttura verde si intende una rete di spazi verdi di alta qualità e con altre caratteristiche ambientali attraverso cui è possibile mantenere o creare elementi paesaggistici, garantendo adeguati servizi di ecosistema.*
- *Nell'ambiente urbano, questo significa fornire spazi non impermeabilizzati che colleghino componenti di habitat (svariata vegetazione, stagni e suolo aperto e pulito), oltre a creare reti di habitat e nicchie ecologiche*
- *dare priorità, per quanto possibile, allo svolgimento di procedimenti volti alla caratterizzazione e alla bonifica delle aree soggette a bonifica sul territorio comunale*

- *in caso di recupero di patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione di aree dismesse i siti dovranno essere, ove ritenuto necessario, soggetti a preliminari verifiche ambientali, volti ad accertare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di messa in sicurezza o bonifica ambientale.*

Inquinamento acustico

In coerenza con quanto contenuto nel Rapporto Ambientale il Piano Operativo dovrà:

- *attenersi alle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale*
- *indirizzare la progettazione verso soluzioni atte ad aumentare la qualità acustica delle nuove opere. Si ricorda come la qualità acustica dell'edificato non è data solamente dai requisiti passivi dei fabbricati (isolamento acustico) ma coinvolge anche l'organizzazione dell'edificato, la distribuzione dei volumi fra le diverse destinazioni d'uso, la geometria e la distanza degli edifici rispetto alle principali sorgenti di rumore, ecc.*

[...]

5.5 Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)

Il Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità PRIIM è stato approvato dal Consiglio Regionale il 12 febbraio 2014.

Il Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM), istituito con L.R. 55/2011, costituisce lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di mobilità, infrastrutture e trasporti.

Di seguito si riporta una tabella in cui sono esplicitati gli obiettivi generali e specifici del piano così come ripresi dalla Relazione del piano.

OBIETTIVI GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale	1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali.
	1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali
	1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità
2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico	2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata
	2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali
	2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;
	2.4 Garantire e qualificare la continuità territoriale con l'arcipelago toscano e l'Isola d'Elba
	2.5 Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione
3. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria	3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano
	3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali
	3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto
4. Interventi per lo sviluppo della piattaforma logistica toscana	4.1 Potenziamento accessibilità ai nodi di interscambio modale per migliorare la competitività del territorio toscano
	4.2 Potenziamento delle infrastrutture portuali ed adeguamento dei fondali per l'incremento dei traffici merci e passeggeri in linea con le caratteristiche di ogni singolo porto commerciale
	4.3 Sviluppo sinergia e integrazione del sistema dei porti toscani attraverso il rilancio del ruolo regionale di programmazione

OBIETTIVI GENERALE	OBIETTIVI SPECIFICI
	4.4 Consolidamento e adeguamento delle vie navigabili di interesse regionale di collegamento al sistema della portualità turistica e commerciale per l'incremento dell'attività cantieristica
	4.5 Rafforzamento della dotazione aeroportuale, specializzazione delle funzioni degli aeroporti di Pisa e Firenze in un'ottica di pianificazione integrata di attività e servizi e del relativo sviluppo.
	4.6 Consolidamento di una strategia industriale degli Interporti attraverso l'integrazione con i corridoi infrastrutturali (TEN-T) ed i nodi primari della rete centrale (core – network) europea
5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti	5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano
	5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato.
	5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti

L'analisi di coerenza tra gli obiettivi del Piano regionale e la Variante al PS è stata effettuata solo con gli obiettivi a cui la Variante al PS può dare risposta e che risultano quindi confrontabili con le sue strategie; alcuni obiettivi del PRIIM infatti sono rivolti ad altri piani regionali o a specifici piani di settore.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PRIIM	GIUDIZIO Di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
<p>1. Realizzare le grandi opere per la mobilità di interesse nazionale e regionale</p> <p>1.1 Adeguamento dei collegamenti di lunga percorrenza stradali e autostradali anche verificando le possibilità di attivazione di investimenti privati, adeguamento di tratti stradali regionali.</p> <p>1.2 Potenziamento collegamenti ferroviari attraverso la realizzazione di interventi di lunga percorrenza, per la competitività del servizio e realizzazione raccordi nei nodi intermodali</p> <p>1.3 Monitoraggio effetti realizzazione grandi opere per la mobilità</p>	FORTE	<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p>
<p>2. Qualificare il sistema dei servizi di trasporto pubblico</p> <p>2.1 Sviluppare azioni di sistema integrando le dotazioni tecniche economiche di tutti gli ambiti funzionali che interagiscono con il trasporto pubblico: assetti urbanistici, strutturali, organizzazione della mobilità privata</p> <p>2.2 Sviluppare una rete integrata di servizi in grado di supportare sia tecnicamente che</p>	FORTE	<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p>

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PRIIM	GIUDIZIO Di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
<p>economicamente livelli adeguati di connettività nei e tra i principali centri urbani anche con l'ulteriore velocizzazione dei servizi ferroviari regionali</p> <p>2.3 Raggiungere livelli di accessibilità per i territori a domanda debole di trasporto in grado di supportare un adeguato livello di coesione sociale;</p> <p>2.4 [..]</p> <p>2.5 Strutturare procedure partecipate, condivise e permanenti di progettazione, monitoraggio e valutazione</p>		
<p>3. Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria</p> <p>3.1 Sviluppo di modalità di trasporto sostenibili in ambito urbano e metropolitano</p> <p>3.2 Miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria del territorio regionale in accordo agli obiettivi europei e nazionali</p> <p>3.3 Pianificazione e sviluppo della rete della mobilità dolce e ciclabile integrata con il territorio e le altre modalità di trasporto</p>	FORTE	<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p> <p>A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica</p>
<p>5. Azioni trasversali per informazione e comunicazione, ricerca e innovazione, sistemi di trasporto intelligenti</p> <p>5.1 Sviluppo infrastrutture e tecnologie per l'informazione in tempo reale dei servizi programmati e disponibili del trasporto pubblico e dello stato della mobilità in ambito urbano ed extraurbano</p> <p>5.2 Promozione, ricerca e formazione nelle nuove tecnologie per la mobilità, la logistica, la sicurezza, la riduzione e la mitigazione dei costi ambientali. Promozione e incentivazione utilizzo mezzo pubblico e modalità sostenibili e riduzione utilizzo mezzo privato.</p> <p>5.3 Attività connesse alle partecipazioni regionali nel campo della mobilità e dei trasporti</p>	-	-

Risultati e commenti

Dall'analisi di coerenza dei contenuti dei due piani emerge che la Variante al PS ha un buon grado di coerenza con il Piano Regionale; si evidenzia che alcuni obiettivi del PRIIM non sono confrontabili con gli obiettivi della Variante al PS perché specifici per piani di settore.

5.6 Piano Regionale Rifiuti e Bonifica (PRB)

Il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" vigente è stato approvato il 18 novembre 2014 con Deliberazione del Consiglio regionale n. 94.

Con Delibera del Consiglio regionale n. 55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti." atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato il 18 novembre 2014.

Come specificato nell'Allegato A - *MODIFICA DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti* della Modifica del Piano

"Nel corso di vigenza del PRB sono intervenute significative modifiche dell'assetto istituzionale in materia ambientale.

Più in particolare, nell'ambito della governance e della pianificazione di settore, la Regione Toscana ha infatti messo in atto una profonda riorganizzazione che ha interessato non solo le funzioni amministrative svolte dall'ente ma, più in generale, la centralità del ruolo regionale nella programmazione e attuazione delle politiche in molte materie compresa la gestione dei rifiuti.

Il riordino delle funzioni regionali e locali, iniziato con l'approvazione della legge regionale 28 ottobre 2014, n. 61 (*Norme per la programmazione e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di gestione dei rifiuti. Modifiche alla l.r. 25/1998 e alla l.r. 10/2010*), e proseguito con l'approvazione della legge regionale 3 marzo 2015, n. 22 (*Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni - Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014*), ha infatti ridefinito l'assetto delle competenze regionali e provinciali perseguendo l'obiettivo di promuovere la semplificazione dei processi decisionali, organizzativi e gestionali, in attuazione dei principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione.

In particolare, il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni soprarichiamate, diviene l'unico riferimento di pianificazione in merito ai fabbisogni, la tipologia e il complesso degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani da realizzare o di cui si prevede la chiusura/riconversione.

Il previsto completamento del processo di ridefinizione degli strumenti di pianificazione regionale di settore si concluderà quindi con l'adeguamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB) (approvato dal Consiglio regionale della Regione Toscana con deliberazione n. 94 del 18 novembre 2014) alle disposizioni contenute nella l.r. 61/2014.

A fronte di questo contesto generale, esigenze specifiche sopravvenute, richiedono oggi una modifica mirata del PRB con l'obiettivo di razionalizzare la dotazione impiantistica del sistema regionale di trattamento dei rifiuti urbani assicurando, al contempo, l'autosufficienza regionale.

In particolare, con riferimento al sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti urbani, si rende infatti necessario inserire nella pianificazione vigente:

- l'eliminazione dell'impianto di trattamento termico di Selvapiana (Comune di Rufina, Città Metropolitana di Firenze) e del suo ampliamento, previsto ma non realizzato;
- l'impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) già realizzato presso la discarica di Legoli (Comune di Peccioli, Provincia di Pisa)."

A tal fine, la modifica del piano regionale opera in coerenza sia con l'impostazione strategica contenuta nel piano vigente, di cui costituisce specifica integrazione con riferimento sia all'aggiornamento del quadro conoscitivo che alle suddette previsioni impiantistiche, che con il Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 (PRS), approvato nella seduta del Consiglio regionale del 15 marzo 2017 con Risoluzione n. 47.

In particolare, il PRS prevede fra gli indirizzi per le politiche in materie ambientale la modifica del PRB, modifica che s'inserisce nel quadro complessivo di riassetto istituzionale tra regione e province, in virtù del quale risulta necessario razionalizzare il sistema impiantistico di trattamento" dei rifiuti e del sistema di pianificazione.

Gli obiettivi generali perseguiti dal Piano Regionale sono:

OBIETTIVI GENERALI
1. Prevenzione e preparazione per il riutilizzo
2. Attuazione della strategia per la gestione dei rifiuti <ul style="list-style-type: none">2.1 Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali2.2 Recupero energetico della frazione residua2.3 Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico-biologico per migliorare la capacità di recupero dal rifiuto residuo indifferenziato2.4 Riduzione e razionalizzazione del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi
3. Autosufficienza, prossimità ed efficienza nella gestione dei rifiuti
4. Criteri di localizzazione degli impianti per rifiuti urbani e speciali
5. Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse
6. Informazione, promozione della ricerca e dell'innovazione

Di seguito riporta la tabella di analisi di coerenza tra la Variante al PS ed il Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati.

PRB OBIETTIVI SPECIFICI		GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
<p>1.PREVENZIONE DELLA PRODUZIONE DI RIFIUTI E PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO</p> <p><i>Primo obiettivo della pianificazione regionale è la prevenzione della formazione di rifiuti, di produzione o di consumo, sia urbani che speciali. Prevenire la formazione dei rifiuti significa rendere più efficiente l'uso delle risorse impiegate, sia rinnovabili che non rinnovabili, riducendo al minimo la generazione di scarti.</i></p>	-	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>La coerenza della Variante la PS con il PRB è garantita dagli indirizzi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p>
<p>2 – ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI</p> <p><i>Il sistema di gestione dei rifiuti costituisce l'elemento fondante di una nuova "economia circolare", che punta all'uso efficiente delle risorse naturali, alla riduzione della generazione di scarti e al reimpiego di tutti i rifiuti prodotti in nuovi usi ed attività, attraverso il riutilizzo, il riciclo industriale e agronomico e, in subordine, il recupero energetico.</i></p>	<p><i>2.1 Aumento del riciclo e del recupero di materia nell'ambito della gestione dei rifiuti urbani e speciali</i></p>	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>La coerenza della Variante la PS con il PRB è garantita dagli indirizzi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p>
	<p><i>2.2 Recupero energetico della frazione residua</i></p>	MEDIO	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi,</p>

PRB OBIETTIVI SPECIFICI	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>La coerenza della Variante la PS con il PRB è garantita dagli indirizzi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale..</p>
	2.3 <i>Adeguamento e/o conversione degli impianti di trattamento meccanico-biologico per migliorare la capacità di recupero dal rifiuto residuo indifferenziato</i>	--
	2.4 <i>Riduzione e razionalizzazione e del ricorso alla discarica e adeguamento degli impianti al fabbisogno anche rispetto a rifiuti pericolosi</i>	-
<p>3 - AUTOSUFFICIENZA, PROSSIMITÀ ED EFFICIENZA NELLA GESTIONE DEI RIFIUTI <i>La Toscana, a differenza di molte altre regioni italiane, non ha conosciuto situazioni di incapacità nell'assicurare lo smaltimento dei rifiuti generati sul suo territorio. Al contrario, ha più volte offerto soccorso ad altre regioni italiane nell'affrontare situazioni di emergenza connesse alla gestione dei rifiuti.</i> <i>L'autosufficienza e la prossimità dei servizi di smaltimento ai luoghi di produzione costituiscono due principi fondamentali anche del presente piano.</i> <i>Tali principi generali, affiancati da</i></p>	-	<p>MEDIO</p> <p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>La coerenza della Variante la PS con il PRB è garantita dagli indirizzi e dalle prescrizioni contenuti nella Disciplina; in particolare l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e</p>

PRB OBIETTIVI SPECIFICI	GIUDIZIO di COERENZA	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
<i>adeguate azioni di razionalizzazione organizzativa dei servizi a scala di ambito, possono contribuire a migliorare l'efficienza tecnica ed economica della gestione dei rifiuti, determinando un contenimento dei costi che gravano su famiglie e imprese.</i>		mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.
4. CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI PER RIFIUTI URBANI E SPECIALI	-	-
<p>5- BONIFICA DEI SITI INQUINATI E DELLE AREE MINERARIE DISMESSE</p> <p><i>La costante azione di supporto tecnico amministrativo e finanziario esercitata in questi anni dalla Regione ha fatto sì che la Toscana sia una delle regioni dove la bonifica dei siti di competenza regionale sia ad uno stato tra i più avanzati. Ma lo stesso non si può dire per quanto concerne le aree inquinate la cui bonifica è di competenza statale, i Siti d'interesse nazionale. Il piano rileva quindi la necessità di intervenire per completare la bonifica dei siti non ancora completamente restituiti al territorio e per attivare nei Sin specifiche azioni volte a favorirne il loro pieno e rapido recupero ambientale e produttivo.</i></p>	-	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate</p> <p>La coerenza della variante al PS con il PRB è garantita dagli obiettivi e dagli indirizzi contenuti nella Disciplina; in particolare si evidenzia l'articolo relativo ai Siti da bonificare.</p>
6. INFORMAZIONE, PROMOZIONE DELLA RICERCA E INNOVAZIONE	-	-

Risultati e commenti

Dall'analisi di coerenza tra i due piani emerge che la Variante al PS è coerente con il PRB seppur gli obiettivi del piano regionale non siano spesso confrontabili con gli obiettivi della Variante perché di rango superiore rispetto al Piano oggetto di valutazione.

La Variante al PS contiene nella Disciplina specifici indirizzi per la qualità degli insediamenti e per la Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) volti a garantire la sostenibilità delle azioni del Piano (v. Art. 55) e la difesa della popolazione dai rischi.

5.7 Piano Regionale Cave

La Regione Toscana con DCR n. 61 del 31 luglio 2019 ha adottato il Piano Regionale Cave (PRC) (BURT n. 41 parte I del 21/08/2019) e con DCR n. 47 del 21 luglio 2020 lo ha approvato.

In merito alla coerenza della Variante al PS con la pianificazione regionale si evidenzia che la Variante al PS contiene nella Disciplina indirizzi per la tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali e paesaggistiche volti a garantire la sostenibilità delle azioni del Piano; nello specifico si evidenzia l'articolo denominato *Attività estrattive - Conformità al Piano Regionale Cave approvato con Del. CR 21 luglio 2020, n. 47 e Valutazione paesaggistica delle attività estrattive*.

5.8 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

La Provincia di Firenze ha approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 94 del 15 giugno 1998 il proprio PTCP, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.29 del 20 Febbraio 2012 ha adottato la Variante di adeguamento del PTCP ai sensi della L.R. 1/2005 ed in fine con Delibera n.1 del 10 Gennaio 2013 ha approvato la Variante al PTCP.

Di seguito sono riportate le tabelle di analisi di coerenza eterna:

- la prima avente per oggetto le strategie generali e le azioni generali della Variante al PTCP;
- la seconda avente per oggetto i contenuti specifici della Monografia del *Sistema Territoriale Chianti fiorentino* in cui ricade il territorio del Comune di Impruneta;

si ritiene che, con la tale suddivisione in temi generali e specifici, si possa individuare meglio le strategie perseguite dal PTCP alle diverse scale e quindi di poter verificare compiutamente la coerenza della Variante al PS con il Piano sovraordinato di livello provinciale vigente.

PTCP OBIETTIVI GENERALI ED AZIONI DEL	GIUDIZIO	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
<p><u>Obiettivo</u> O.1- Preservazione del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente nella consapevolezza che il benessere individuale e sociale non può prescindere dalla tutela di tali aspetti</p> <p><u>Azione</u> A.1- Misure di tutela</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli A.3- Difesa della popolazione dai rischi A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate</p>
<p><u>Obiettivo</u> O.2- Miglioramento della qualità complessiva del contesto ambientale</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora,</p>

PTCP OBIETTIVI GENERALI ED AZIONI DEL	GIUDIZIO	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
<p><u>Azione</u></p> <p>A.2- Favorire una crescita equilibrata degli insediamenti, prevedendo una adeguata accessibilità e definendo le specifiche vocazioni dei territori</p> <p>A.3- Valorizzare il legame tra territorio e produzione</p> <p>A.4- Riquilibrare e ottimizzare gli insediamenti industriali esistenti</p> <p>A.5- Potenziare la mobilità sostenibile delle persone e delle merci</p>		<p>ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.9- Mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione</p> <p>A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo</p> <p>A.11- Riquilibrare del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riquilibrare delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate</p>
<p><u>Obiettivo</u></p> <p>O.3- Riduzione della pressione antropica, del consumo delle risorse territoriali ed energetiche e dei carichi inquinanti</p> <p><u>Azione</u></p> <p>A.6- Definire politiche per la gestione integrata delle risorse con particolare riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto al ciclo della risorsa</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.4- Contenimento energetico e produzione di</p>

PTCP OBIETTIVI GENERALI ED AZIONI DEL	GIUDIZIO	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
idrica A.7- Definire le condizioni per la realizzazione sia delle reti ecologiche sia di spazi di rigenerazione e compensazione ambientale		tecnologie compatibili con il paesaggio A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore) A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.14- Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate
<u>Obiettivo</u> O.4- Tutela della qualità ambientale <u>Azione</u> A.8- Valorizzare le risorse territoriali, con particolare riguardo a quelle legate alle produzioni agricole di qualità e tipicità A.9- Promuovere la difesa del suolo dai rischi naturali ed antropici con particolare riguardo alla gestione delle problematiche idriche ed idrogeologiche dei territori A.10- Reinterpretare le attività agricole, attraverso lo sviluppo del sistema agricolo e agroalimentare, la manutenzione idrogeologica-forestale e del territorio A.11- Ampliare e consolidare la infrastruttura ecologica e ambientale costituita dal sistema delle risorse naturali, delle aree protette, dei SIC e delle ZPS e la salvaguardia della biodiversità	FORTE	A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli A.3- Difesa della popolazione dai rischi A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore) A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.14- Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate

PTCP OBIETTIVI GENERALI ED AZIONI DEL	GIUDIZIO	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane, fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato
<p><u>Obiettivo</u> O.5- Realizzazione di un sistema territoriale integrato e sostenibile, finalizzato al raggiungimento di un più adeguato equilibrio tra città e territorio limitando i fenomeni di dispersione insediativa e privilegiando la riqualificazione dell'esistente</p> <p><u>Azione</u> A.12- Prevedere la realizzazione di nuove edificazioni esclusivamente laddove non siano possibili alternative di riuso; preferendo le localizzazioni facilmente accessibili dal trasporto pubblico A.13- Tutelare gli spazi periurbani e le aree situate lungo le infrastrutture tecnologiche e di collegamento delle eventuali nuove edificazioni</p>	FORTE	<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali A.9- Mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p>
<p><u>Obiettivo</u> O.6- Attenuazione degli impatti acustici e atmosferici derivanti dalla mobilità</p> <p><u>Azione</u> A.14- Organizzare sistemi integrati di mobilità tramite la definizione di reti di comunicazione materiale e immateriale</p>	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p>
<p><u>Obiettivo</u> O.7- Gestione integrata e sostenibile degli</p>	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo,</p>

PTCP OBIETTIVI GENERALI ED AZIONI DEL	GIUDIZIO	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
<p>assetti paesistici e del patrimonio culturale</p> <p><u>Azione</u></p> <p>A.15- Tutelare gli elementi identitari</p> <p>A.16- Recuperare le aree degradate</p> <p>A.17- Incentivare il recupero del patrimonio edilizio rurale, evitando incrementi del carico urbanistico nelle zone sprovviste di servizi essenziali e di base</p>		<p>biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate</p>
<p><u>Obiettivo</u></p> <p>O.8- Sostegno alla perequazione tra enti locali per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree di riconversione industriale aventi esigenze di riqualificazione ambientale - la localizzazione di infrastrutture pubbliche di rilevante interesse ed elevato impatto ambientale - le aree urbane rurali sia centrali sia periferiche - le aree di pianura e di montagna <p><u>Azione</u></p> <p>A.18- Elaborare condizioni e regole per un efficace applicazione dello strumento perequativo sia in relazione alla ripartizione degli oneri fra il soggetto pubblico e il proponente sia in relazione alla ripartizione tra i comuni limitrofi dei costi sociali generati dalla realizzazione di infrastrutture</p>	<p>FORTE</p>	<p>La variante al PS è coerente con l'obiettivo del PTCP; la disciplina contiene uno specifico articolo relativo alle misure di perequazione territoriale</p>

PTCP OBIETTIVI GENERALI ED AZIONI DEL	GIUDIZIO	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
di livello sovracomunale A.19- Determinazione di standard qualitativi basati su criteri prestazionali inerenti le dotazioni infrastrutturali e l'efficienza dei servizi alle persone e alle imprese A.20- Attivazione di processi di collaborazione su livelli diversi in grado di mettere in relazione i meccanismi di condivisione fiscale con gli strumenti di pianificazione e concertazione territoriale (bilanciare le diverse opportunità di sviluppo); fondi di compensazione, progetti d'area		
<u>Obiettivo</u> O.9- Promozione della concertazione istituzionale per realizzare politiche integrate e interdisciplinari di area vasta <u>Azione</u> A.21- Attivazione dei tavoli di coordinamento di area vasta istituiti per ciascun sistema territoriale a seguito della sottoscrizione di specifiche intese	FORTE	Il PS individua "progetti integrati" come strumenti interconnessi di sviluppo economico, recupero del territori, imprenditorialità in risposta alle esigenze diffuse della popolazione e dell'impresa, che saranno oggetto di piani e programmi dell'Amministrazione comunale coordinati con le previsioni del POC. Molti di tali progetti sono intercomunali.
<u>Obiettivo</u> O.10- Definizione di condizioni e di limiti tali da evitare che i cambiamenti derivanti da accordi territoriali (di pianificazione, di programma) possano perturbare l'equilibrio complessivo dei territori. <u>Azione</u> A.22- previsione di misure di compensazione fra enti a fronte degli effetti ambientali che potranno derivare dagli accordi; A.23- previsione di misure procedurali idonee a far acquisire le manifestazioni di interesse di tutti gli enti interessati, compresi quelli contermini	-	-
<u>Obiettivo</u> O.11- Definizione di politiche indirizzate alla riduzione dei rifiuti, all'incremento della raccolta differenziata <u>Azione</u> A.24- Attivazione di misure specifiche indicate dal piano di settore interprovinciale recentemente adottato	FORTE	A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)

OBIETTIVI SPECIFICI per il Sistema Territoriale Chianti Fiorentino		GIUDIZIO	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
<p>Territorio aperto e invariante strutturali ricadenti nel Comune di Impruneta</p>	<p>Aree Fragili</p> <p>AF09 – ZONE COLLINARI A SUD DELL'ARNO NELL'AREA FIORENTINA</p> <p>Comuni: Firenze, Bagno a Ripoli, Scandicci, Lastra a Signa e Impruneta.</p> <p>Tipologia di fragilità: Prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi.</p> <p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservazione delle caratteristiche di ruralità diffusa; - salvaguardare la diversità del paesaggio caratterizzata da una significativa varietà morfologica, fisica e biologica, determinante per la qualità complessiva dei valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi; - tutelare i versanti collinari nelle immediate vicinanze dei confini urbani, al fine di salvaguardarli dalla pressione insediativa e di contenere e recuperare i fenomeni di degrado, storici e recenti; - mantenere un equilibrio tra storia e contemporaneità del paesaggio, attraverso una efficace e armoniosa interpretazione del rapporto tra quanto ereditato dalla storia e quanto espresso nella contemporaneità, al fine di concorrere al mantenimento dei caratteri paesaggistici di unitarietà e di radicamento nella specifica realtà locale; - salvaguardia e valorizzazione delle relazioni tra le aree collinari e i centri della piana. 	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p>

OBIETTIVI SPECIFICI per il Sistema Territoriale Chianti Fiorentino		GIUDIZIO	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
<p><u>AF12 – VALLE DELLA GREVE, DELLA PESA E COLLINE DI FIGLINE VALDARNO</u></p> <p><u>Comuni:</u> San Casciano in Val di Pesa, Impruneta, Greve in Chianti, Tavarnelle Val di Pesa, Figline Valdarno e Montespertoli.</p> <p><u>Tipologia di fragilità:</u> Prevalenza di valori storico-culturali ed estetico-percettivi.</p> <p><u>Obiettivi:</u> Dovrà essere salvaguardata la struttura profonda del territorio chiantigiano e in particolare tutelati i crinali principali e secondari, con la loro struttura insediativa - di carattere civile, religioso, rurale – comprensiva di adeguate aree di pertinenza.</p>		FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.11- Riqualficazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualficazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p>
<p>Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi riserve ANPIL</p>			
<p><u>A15 - COLLINE A SUD DI SCANDICCI</u></p> <p><u>Comuni:</u> Scandicci, Lastra a Signa, Impruneta e S. Casciano Val di Pesa.</p> <p><u>Descrizione:</u> Si tratta di un'area collinare di particolare interesse vegetazionale, paesistico e ambientale. L'area ha una morfologia caratterizzata da versanti molto acclivi e valli profonde e incise ed è principalmente coperta da boschi di cedui, cedui invecchiati e alto fusto di latifoglie decidue a dominanza di cerro, ad eccezione delle parti con minor pendenza, coltivate a vite e olivo in</p>		FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualficazione dei suoli</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di</p>

OBIETTIVI SPECIFICI <i>per il Sistema Territoriale Chianti Fiorentino</i>	GIUDIZIO	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
<p>forma tradizionale e promiscua. L'ambito A15 ricomprende il Parco-Museo di Arte Ambientale di <i>Poggio Valicaia</i> che si estende per circa 68 ettari nel comune di Scandicci, istituito per riscoprire l'ambiente naturale attraverso le arti plastiche (realizzazione di opere monumentali e di installazioni ambientali). La particolare posizione di crinale ad esposizione nord-sud del parco-museo determina l'esistenza di zone forestali con specie arboree ed arbustive con un significativo grado di diversità. Se infatti il versante sud, che si apre sulla Val di Pesa, presenta specie più termofile quali roverella e leccio, oltre ad elementi caratteristici della macchia mediterranea, il versante nord, che si apre su Firenze, ospita piante con esigenze meno termofile quali cerro, pino domestico e marittimo e castagno. Per quanto riguarda la fauna, sono presenti specie con abitudini notturne, fra le quali i cinghiali, il tasso, la lepre, l'istrice, la volpe, i ricci, la donnola e i rapaci notturni come civette, allocchi, barbogianni. Fra le specie diurne si annoverano scoiattoli, rapaci e diversi tipi di uccelli. L'area circostante il laghetto presente all'interno del parco-museo costituisce invece rifugio per specie caratteristiche delle zone umide.</p>		<p>qualità tra territori urbanizzati e territori rurali</p> <p>A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane</p> <p>A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p>

Risultati e commenti

Dall'analisi di coerenza emerge che il grado di coerenza della Variante al Piano Strutturale del Comune di Impruneta con il PTCP è forte; come riportato nelle tabelle di Analisi infatti, le strategie della Variante al PS risultano pienamente coerenti e complementari con gli obiettivi del Piano sovraordinato.

5.9 Piano Territoriale Metropolitan (PTM)

Con la Deliberazione del Consiglio Metropolitan di Firenze N° 99 del 19/12/2018 è stato avviato il procedimento per la formazione del Piano Territoriale Metropolitan (PTM).

Di seguito riporta la tabella di analisi di coerenza tra la Variante al PS del Comune di Impruneta e gli obiettivi del PTM.

Obbiettivi PTM	Giudizio	Variante al Piano Strutturale
Riqualificazione integrata e partecipata dei contesti fluviali e protezione reticolo idrografico superficiale.	FORTE	A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)
Collegamenti ciclabili intercomunali lungo le principali direttrici, adeguatamente interconnessi alle reti locali e agli hub intermodali.	FORTE	A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica
Reti urbane ciclabili continue e capillari.	FORTE	A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica
Rigenerazione urbana, che mira a far diventare le aree dismesse luoghi di azioni sinergiche capaci di mettere a sistema e rendere visibili strategie più ampie, finalizzate al complessivo miglioramento della qualità della vita di tutta la Città	FORTE	A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.11- Riqualificazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane

Obbiettivi PTM	Giudizio	Variante al Piano Strutturale
Metropolitana.		A.12- Riqualficazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.15- Gestione e riqualficazione delle parti compromesse o degradate
Rafforzare il policentrismo.	FORTE	A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali A.9- Mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo A.11- Riqualficazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane A.12- Riqualficazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità
Riabitare le aree interne (collinari e montane)	FORTE	A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali A.9- Mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione A.11- Riqualficazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane A.12- Riqualficazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità
Aumentare la resilienza del paesaggio attraverso l'individuazione di parchi agricoli	FORTE	A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.7- Valorizzazione delle infrastrutture

Obbiettivi PTM	Giudizio	Variante al Piano Strutturale
metropolitani, urbani e peri-urbani		<p>complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p> <p>A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico</p> <p>A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato</p> <p>A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica</p>
Riqualificazione integrata e partecipata dei contesti fluviali e protezione reticolo idrografico superficiale.	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.7- Valorizzazione delle infrastrutture complesse quali gli ambiti fluviali (fiume Greve, torrente Grassina, reticolo minore)</p>
Aumentare la resilienza del paesaggio attraverso la promozione di un "turismo intelligente", incrementando e indirizzando i flussi turistici verso i tanti contesti rilevanti della città metropolitana, rafforzando la rete culturale dei territori interni facendo in modo che le infrastrutture culturali più importanti diventino porte di accesso alla fruizione ampia del territorio grazie anche a forme di turismo alternative.	FORTE	<p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p> <p>A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico,</p>

Obbiettivi PTM	Giudizio	Variante al Piano Strutturale
		storico e artistico A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica
L'obiettivo "Muoversi meglio per vivere meglio" attraverso la realizzazione di un sistema di trasporti intermodale; a tal fine si prevede uno scambio dinamico dei diversi sistemi di trasporto per un'utenza variegata attraverso la modernizzazione del sistema della mobilità metropolitana allo scopo di integrare le reti del trasporto pubblico e privato per una connessione capillare. L'obiettivo è quello di ridurre il peso della mobilità individuale a favore del trasporto pubblico (su ferro e su gomma), della mobilità elementare (ciclistica e pedonale) e della loro combinazione.	FORTE	A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica
Aumentare la resilienza del paesaggio attraverso la promozione di un "turismo intelligente", incrementando e indirizzando i flussi turistici verso i tanti contesti rilevanti della città metropolitana, rafforzando la rete culturale dei territori interni facendo in modo che le infrastrutture culturali più importanti diventino porte di accesso alla fruizione ampia del territorio grazie anche a forme di turismo alternative.	FORTE	A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato A.20- Pieno utilizzo e valorizzazione dei percorsi minori, della viabilità storica e della sentieristica
Incentivare le attività agricole in grado di valorizzare, salvaguardare e rigenerare il paesaggio attraverso la promozione di un'agricoltura sostenibile.	FORTE	A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema

Obbiettivi PTM	Giudizio	Variante al Piano Strutturale
		produttivo A.11- Riqualficazione del margine urbano, incremento di qualità dei fronti costruiti e delle aree agricole periurbane A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato

Risultati e commenti

Dall'analisi di coerenza emerge che il grado di coerenza della Variante al Piano Strutturale del Comune di Impruneta con il PMT avviato, è forte e come riportato nella tabella di Analisi, le strategie della Variante al PS risultano pienamente coerenti e complementari con gli obiettivi Piano sovraordinato.

5.10 Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale individua, in coerenza con le finalità generali della direttiva 2007/60/CE e del decreto legislativo 49/2010, nella Disciplina di Piano, i seguenti obiettivi generali definiti alla scala del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale.

PGRA		Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
1. Obiettivi per la salute umana	a) riduzione del rischio per la vita delle persone e la salute umana; b) riduzione del rischio per i sistemi che assicurano la sussistenza e l'operatività delle strutture strategiche.	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PGRA è inoltre garantita dai contenuti della <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati del QC - <i>Studio idrogeologico e idraulico del PS</i></p>
2. Obiettivi per l'ambiente	a) riduzione del rischio per le aree protette derivante dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p>

PGRA		Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
			<p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PGRA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati del QC - <i>Studio idrogeologico e idraulico</i> del PS</p>
	b) riduzione del rischio per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla direttiva 2000/60/CE;	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PGRA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - <i>STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</i> e QC – <i>GEOLOGICO-TECNICO</i> della Variante PS</p>
	c) riduzione del rischio da fonti di	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p>

PGRA		Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
	inquinamento.		<p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PGRA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO e QC – GEOLOGICO-TECNICO della Variante PS</p>
3. Obiettivi per il patrimonio culturale	a) riduzione del rischio per il patrimonio culturale, costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo,</p>

PGRA		Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
			<p>dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PGRA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO e QC - GEOLOGICO-TECNICO della Variante PS</p>
	b) riduzione del rischio per il paesaggio.	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PGRA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO e QC - GEOLOGICO-TECNICO della Variante PS</p>
4. Obiettivi per le attività economiche	a) riduzione del rischio per le infrastrutture di servizio e trasporto;	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p>

PGRA		Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
			<p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PGRA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO e QC – GEOLOGICO-TECNICO della Variante PS</p>
	b) riduzione del rischio per le attività commerciali e industriali, comprese le attività agricole e zootecniche;	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p>

PGRA		Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
			A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane, fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato La coerenza della Variante al PS con il PGRA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i> Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO e QC – GEOLOGICO-TECNICO della Variante PS
	c) riduzione del rischio per le proprietà immobiliari.	FORTE	A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli A.3- Difesa della popolazione dai rischi La coerenza della Variante al PS con il PGRA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i> Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO e QC – GEOLOGICO-TECNICO della Variante PS

Risultati e commenti

Dall'analisi di coerenza tra i due piani emerge che la Variante al PS è coerente con il PGRA sia a livello di strategie perseguite sia in merito ai contenuti più specifici della Disciplina in particolare si richiamano gli articoli contenuti dalla *Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.*

Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO e QC – GEOLOGICO-TECNICO della Variante PS e a tutti gli elaborati redatti riferibili alla tematica.

5.11 Piano di Gestione delle Acque (PGA)

Il Piano di gestione delle acque, in coerenza con le finalità generali della direttiva 2000/60/CE e della parte III del d.lgs. 152/2006, persegue alla scala del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale i seguenti obiettivi generali:

- a. la prevenzione e riduzione dell'inquinamento nei corpi idrici;
- b. il risanamento dei corpi idrici attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione a quelle destinate a particolari utilizzazioni, tra cui il consumo umano;
- c. il consumo sostenibile delle risorse idriche, in relazione all'uso e alle caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa;
- d. l'equilibrio del bilancio idrico o idrologico;
- e. il mantenimento della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- f. la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità;
- g. la tutela e recupero dello stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide.

Di seguito si riporta la tabella che esplicita l'analisi di coerenza esterna della Variante con il PGA.

PGA	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
a. la prevenzione e riduzione dell'inquinamento nei corpi idrici;	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PGA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di</i></p>

PGA	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</p> <p>Inoltre l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO e QC – GEOLOGICO-TECNICO della Variante PS</p>
<p>b. il risanamento dei corpi idrici attraverso il miglioramento dello stato di qualità delle acque, con particolare attenzione a quelle destinate a particolari utilizzazioni, tra cui il consumo umano;</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PGA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Inoltre l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO e QC – GEOLOGICO-TECNICO della Variante PS</p>

PGA	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
<p>c. il consumo sostenibile delle risorse idriche, in relazione all'uso e alle caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa;</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PGA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Inoltre l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO e QC – GEOLOGICO-TECNICO della Variante PS</p>
<p>d. l'equilibrio del bilancio idrico o idrologico;</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p>

PGA	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli A.3- Difesa della popolazione dai rischi A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PGA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Inoltre l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - <i>STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</i> e QC – <i>GEOLOGICO-TECNICO</i> della Variante PS</p>
<p>f. la mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità;</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli A.3- Difesa della popolazione dai rischi A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p>

PGA	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il PGA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Inoltre l'articolo 55 stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO e QC – GEOLOGICO-TECNICO della Variante PS</p>
<p>g. la tutela e recupero dello stato degli ecosistemi acquatici e terrestri e delle zone umide.</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde</p>

PGA	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>La coerenza della Variante al PS con il PGA è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio</i>.</p> <p>Inoltre l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - <i>STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</i> e QC – <i>GEOLOGICO-TECNICO</i> della Variante PS</p>

Risultati e commenti

Dall'analisi di coerenza tra i due piani emerge che la Variante al PS è coerente con il PGA sia a livello di strategie perseguite sia in merito ai contenuti più specifici della Disciplina in particolare si richiamano gli articoli contenuti della *Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio* e l'art. 55 *Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale* stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.

Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - *STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO* e QC – *GEOLOGICO-TECNICO* della Variante PS ed a tutti gli elaborati redatti riferibili alla tematica.

5.12 Piano di bacino del fiume Arno, stralcio “assetto idrogeologico”

Il Piano di bacino del fiume Arno, stralcio “assetto idrogeologico” si pone i seguenti obiettivi:

- la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in sicurezza;
- la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture da fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto;
- la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- la moderazione delle piene mediante interventi anche di carattere strutturale, tra i quali serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;
- il supporto all'attività di prevenzione svolta dagli enti operanti sul territorio.

Di seguito si riporta la tabella che esplicita l'analisi di coerenza esterna della Variante al PS con il Piano di bacino.

Piano di bacino del fiume Arno, stralcio “assetto idrogeologico	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici, con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, silvo-pastorali, di forestazione, di bonifica, di consolidamento e messa in sicurezza;	FORTE	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica</p> <p>A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo,</p>

Piano di bacino del fiume Arno, stralcio "assetto idrogeologico	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		<p>dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il Piano di Bacino è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Inoltre l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - <i>STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</i> e QC - <i>GEOLOGICO-TECNICO</i> della Variante PS</p>
<p>la difesa ed il consolidamento dei versanti e delle aree instabili nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture da fenomeni franosi e altri fenomeni di dissesto;</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva</p> <p>A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo</p> <p>A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale</p> <p>A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il Piano di Bacino è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Inoltre l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - <i>STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</i> e QC - <i>GEOLOGICO-</i></p>

Piano di bacino del fiume Arno, stralcio "assetto idrogeologico	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
		TECNICO della Variante PS
la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua;	FORTE	<p>.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il Piano di Bacino è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Inoltre l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - <i>STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</i> e QC – <i>GEOLOGICO-TECNICO</i> della Variante PS</p>
la moderazione delle piene mediante interventi anche di carattere strutturale, tra i quali serbatoi d'invaso, vasche di laminazione, casse di espansione, scaricatori, scolmatori, diversivi o altro, per la difesa dalle inondazioni e dagli allagamenti;	MEDIO	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il Piano di Bacino è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Inoltre l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - <i>STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</i> e QC – <i>GEOLOGICO-TECNICO</i> della Variante PS</p>

Piano di bacino del fiume Arno, stralcio "assetto idrogeologico	Giudizio di coerenza	VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE
<p>il supporto all'attività di prevenzione svolta dagli enti operanti sul territorio.</p>	<p>FORTE</p>	<p>A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico</p> <p>A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)</p> <p>A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli</p> <p>A.3- Difesa della popolazione dai rischi</p> <p>La coerenza della Variante al PS con il Piano di Bacino è inoltre garantita dalla <i>Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio.</i></p> <p>Inoltre l'articolo 55 <i>Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale</i> stabilisce specifiche prescrizioni ambientali da rispettare e mettere in atto quali condizioni necessarie alla trasformabilità del territorio comunale.</p> <p>Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - <i>STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</i> e QC – <i>GEOLOGICO-TECNICO</i> della Variante PS</p>

Risultati e commenti

Dall'analisi di coerenza tra i due piani emerge che la Variante al PS è coerente con il Piano di bacino del fiume Arno, stralcio "assetto idrogeologico sia a livello di strategie perseguite sia in merito ai contenuti più specifici della Disciplina in particolare si richiamano gli articoli contenuti dalla *Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio* e lo l'articolo 55 "Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale".

Si rimanda per gli approfondimenti agli elaborati QC - *STUDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO* e QC – *GEOLOGICO-TECNICO* della Variante PS ed a tutti gli elaborati redatti riferibili alla tematica.

5.13 Politiche ambientali a livello europeo

Per quanto riguarda la verifica di coerenza con gli obiettivi perseguiti dalle politiche ambientali europee essa è stata svolta con i contenuti del VII Programma di Azione Europea – GU dell’Unione Europea L. 354 del 28 dicembre 2013, in cui è definito il quadro di programmazione europea con 9 obiettivi prioritari da realizzarsi per le politiche ambientali fino al 2020.

I 9 Obiettivi sono:

- Obiettivo prioritario 1: proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell’Unione
- Obiettivo prioritario 2: trasformare l’Unione in un’economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell’impiego delle risorse, verde e competitiva
- Obiettivo prioritario 3: proteggere i cittadini dell’Unione da pressioni legate all’ambiente e da rischi per la salute e il benessere
- Obiettivo prioritario 4: sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell’Unione in materia di ambiente migliorandone l’attuazione
- Obiettivo prioritario 5: migliorare le basi di conoscenza e le basi scientifiche della politica ambientale dell’Unione
- Obiettivo prioritario 6: garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
- Obiettivo prioritario 7: migliorare l’integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- Obiettivo prioritario 8: migliorare la sostenibilità delle città dell’Unione;
- Obiettivo prioritario 9: aumentare l’efficacia dell’azione unionale nell’affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello regionale e internazionale

Risultano di attinenti con la Variante al Piano Strutturale in particolare:

- il 3° Obiettivo prioritario: proteggere i cittadini dell’Unione da pressioni legate all’ambiente e da rischi per la salute e il benessere;
- il 7° Obiettivo prioritario: migliorare l’integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
- l’8° Obiettivo prioritario: migliorare la sostenibilità delle città dell’Unione;

In particolare la coerenza della Variante al PS è espressa mediante l’individuazione dei seguenti Ambiti strategici ed azioni:

A.S.1. Ambiente ed Equilibrio Ecologico

- A.1- Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti)
- A.2- Risparmio e riqualificazione dei suoli
- A.3- Difesa della popolazione dai rischi
- A.4- Contenimento energetico e produzione di tecnologie compatibili con il paesaggio
- A.5- Tutela della disponibilità e della qualità della risorsa idrica
- A.6- Tutela, gestione, valorizzazione degli ecosistemi e gestione delle aree protette

A.S.2. Policentrismo Insediativo, Infrastrutture e Capacità Produttiva

- A.8- Riconoscimento del carattere policentrico e delle relazioni di qualità tra territori urbanizzati e territori rurali
- A.9- Mantenimento/incremento delle dotazioni dei servizi alla popolazione
- A.10- Innalzamento dell'efficienza economica e ambientale del sistema produttivo
- A.12- Riqualificazione delle relazioni degradate o indefinite tra territori urbanizzati e territorio rurale
- A.13- Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, sviluppo della mobilità sostenibile e della intermodalità

A.S.3. Paesaggio e Patrimonio Territoriale

- A.14-Salvaguardia, tutela e conservazione del paesaggio
- A.15- Gestione e riqualificazione delle parti compromesse o degradate
- A.16- Sviluppo rurale integrato a opere di difesa del suolo e del paesaggio per la sostenibilità dell'agriturismo, dell'olivicoltura e della viticoltura
- A.17- Sviluppo del turismo eco-compatibile, lento, verde
- A.18- Fruizione del patrimonio naturalistico, storico e artistico
- A.19- Fruizione naturalistico-ricreativa e turistica delle risorse territoriali correlate con le funzioni urbane, fra cui le produzioni tipiche, l'enogastronomia, l'integrazione fra arti, mestieri e artigianato

La Variante al PS contiene nella Disciplina specifici obiettivi ed indirizzi per la qualità degli insediamenti e per la Tutela e gestione sostenibile delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, biodiversità, ecosistemi, fauna e flora, ciclo dei rifiuti) volti a garantire la sostenibilità delle azioni del Piano e la difesa della popolazione dai rischi.

In particolare si evidenziano la *Disciplina di salvaguardia e tutela dell'integrità fisica del territorio* e l'articolo 55 "*Indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dal Rapporto Ambientale*" volti a garantire la sicurezza della popolazione e la tutela delle risorse ambientali del territorio.

PARTE 2 - ASPETTI SOCIO ECONOMICI - ASPETTI AMBIENTALI E PRESSIONI SULLE RISORSE

6. CARATTERISTICHE E DINAMICHE SOCIALI ED ECONOMICHE DEL TERRITORIO

6.1 Il territorio comunale

(Fonte: Comune di Impruneta; Regione Toscana)

Il territorio del Comune di Impruneta, si estende per circa 48,76 Km² e confina con Firenze, Bagno a Ripoli, Greve in Chianti, San Casciano in Val di Pesa e Scandicci.

Dei suoi 4.876 ettari, solo 431 sono urbani-produttivi per un 9% circa, mentre le aree agricole coltivate sono 2.513 ettari pari al 52% circa e 1.932 sono boschi e naturalità per un 39% circa (Fonte. Piano Strutturale, 2008).



PIT/PPR. Estratto della Carta *Ambiti comunali* (fuori scala)

— Confini comunali

“Si tratta di un paesaggio eminentemente non-urbano, anche se costellato di un numero elevatissimo di ville, fattorie, case padronali, case coloniche, chiese rurali, nuclei che storicamente risultano

intimamente legati alle originarie strutture agrarie, ma che per buona parte oggi sono diventate residenza per “pendolari” urbani, anche se negli anni più recenti l’interesse per l’agricoltura è rinato e ha assunto valenze culturali e turistiche di rilievo.

Il paesaggio rurale è, dunque, un paesaggio di origine antropica che nei secoli ha perso buona parte della sua naturalità, ma che ha trovato espressione e valenze rilevanti nella sua colonizzazione antropica; quel “bel paesaggio” che caratterizza le colline fiorentine e il Chianti. [...]

A Impruneta poi, la superficie ad oliveti occupa quasi il 30% del territorio comunale e, considerando anche i vigneti, e le altre colture arboree si raggiunge una superficie pari a circa il 40% del territorio, a fronte di una superficie a seminativi nudi di poco superiore all’8%: è una agricoltura collinare la cui economia è incentrata sulle colture arboree (oliveto e vigneto), che oltre ad occupare circa i due terzi della superficie agricola, rappresentano la quasi totalità del “fatturato agricolo”, vista la attuale scarsa significatività economica delle colture erbacee in ambito collinare.”⁴

I centri abitati presenti nel territorio comunale, oltre al capoluogo Impruneta, sono i seguenti:

- Bottai;
- Tavarnuzze;
- Bagnolo;
- Baruffi;
- San Gersolè;
- Pozzolatico;
- Cascine del Riccio;
- Ugolino;
- Falciani;
- Ferrone.

“Dal punto di vista morfologico si tratta di un paesaggio prevalentemente collinare che passa a vallivo lungo il fondovalle del Fiume Greve, che determina per un lungo tratto il confine sud-occidentale del territorio comunale. Questo andamento morfologico piuttosto complesso e variabile con colline e forme più acclivi alternate a leggere depressioni morfologiche con pendenze più dolci è sostanzialmente determinato dall’avvicinarsi di litologie prevalentemente argillitiche, più facilmente disgregabili, e di ammassi rocciosi da calcarei ad arenacei ed ofiolitici maggiormente resistenti all’azione dei meccanismi di erosione. Un esempio ne è il settore collinare su cui si sviluppa il centro abitato del Capoluogo, posto su depositi prevalentemente ofiolitiferi.

Mediamente il territorio presenta quote topografiche di 274 m s.l.m. con altitudine massima raggiunta dai 349.6 m s.l.m. di Poggio alle Carraie e livelli altimetrici minimi presenti presso Bottai (64.0 m s.l.m.).⁵

⁴ Comune di Impruneta. *Obiettivi ed indirizzi programmatici per la formazione della Variante al Piano Strutturale e del Nuovo Piano Operativo Comunale*

⁵ Comune di Impruneta. Piano Strutturale. *Indagini geologiche tecniche di supporto al Piano Strutturale*. Relazione Tecnica., pag. Redatta dal Dott. Geol. Eros Alello.

6.2 Aspetti demografici

(Fonte: ISTAT sito: <https://www.istat.it/>).

Al 1° gennaio 2021, secondo i dati ISTAT, il Comune di Impruneta e la Città Metropolitana di Firenze, presentano la seguente popolazione residente:

COMUNE DI IMPRUNETA		
Maschi	Femmine	TOTALE Maschi + Femmine
6.982	7.515	14.497

CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE		
Maschi	Femmine	TOTALE Maschi + Femmine
480.134	518.297	998.431

Il bilancio demografico ISTAT per l'anno 2020 riferisce i seguenti dati:

	COMUNE DI IMPRUNETA		
	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione al 1° gennaio	7.027	7.518	14.545
Nati	38	49	87
Morti	78	84	162
Saldo Naturale	-40	-35	-75
Iscritti da altri comuni	247	262	509
Iscritti dall'estero	33	44	77
Altri iscritti	5	4	9
Cancellati per altri comuni	242	19	261
Cancellati per l'estero	15	14	29
Altri cancellati	23	19	42
Saldo Migratorio e per altri motivi	5	55	60
Popolazione residente in famiglia	6.891	7.476	14.367
Popolazione residente in convivenza	91	31	122
Popolazione al 31 dicembre	6.982	7.515	14.497
Numero di Famiglie	-		
Numero di Convivenze	10		
Numero medio di componenti per famiglia	-		

Densità abitativa

La densità abitativa media comunale, calcolata come n.ab. residenti / kmq di territorio è pari a circa 297 ab./Kmq (14.643 ab / 48,76 kmq) superiore rispetto alla media provinciale pari a ca. 282 ab./kmq (la Città Metropolitana di Firenze al 1 gennaio 2021 conta 99.431 abitanti residenti e una superficie pari a 3.514,38 kmq).

6.3 Turismo

(Fonte: Regione Toscana sito: <http://www.regione.toscana.it/statistiche/dati-statistici/turismo>)

L'offerta ricettiva presente nel Comune di Impruneta nel 2020, secondo quanto riportato dall'Ufficio regionale di Statistica della Regione Toscana (<http://www.regione.toscana.it/statistiche/dati-statistici/turismo>) consiste in:

Comune di Impruneta - Strutture ricettive - Anno 2020	
Tipologia	Esercizi
strutture - n. alberghi 1 stella	-
strutture - n. alberghi 2 stelle	-
strutture - n. alberghi 3 stelle	3
strutture - n. alberghi 4 stelle	-
strutture - n. alberghi 5 stelle	-
RTA - Residenze Turistico Alberghiere	-
Agriturismi	17
Campeggi	1
Affittacamere	8
Residence	4
CAV - Case Appartamenti Vacanze	6
Residenze d'epoca	1
Case appartamenti per ferie	1
Aree di Sosta	-
Alloggi privati	21
TOTALE	62

Per quanto riguarda la movimentazione turistica, secondo i dati forniti dall'Ufficio regionale di Statistica della Regione Toscana (<http://www.regione.toscana.it/statistiche/dati-statistici/turismo>), nel 2020 si sono registrati nel Comune di Impruneta 10.276 arrivi e 37.015 presenze, con una permanenza media pari 3,6 a giorni.

	FLUSSI TURISTICI Comune di Impruneta- Anni 2015-2020					
	Italiani		Stranieri		Totale	
anno	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2015	14.408	53.103	34.495	94.258	48.903	147.361
2016	15.784	58.245	36.361	104.166	52.145	162.411
2017	16.893	57.008	33.293	94.367	50.186	151.375
2018	15.695	45.505	32.967	90.994	48.662	136.499
2019	14.176	61.457	29.442	86.467	43.618	147.924
2020	7.181	26.257	3.095	10.758	10.276	37.015

Le definizioni sopra riportate sono così riassumibili:

- **ARRIVI**: indicano il numero di volte che i clienti si presentano presso le strutture ricettive; essi rappresentano, quindi, la frequenza della richiesta di alloggio presso le strutture ricettive; il numero di tali richieste può essere maggiore del numero di persone recatesi in un dato territorio, visto che ciascuna persona può dar luogo a più richieste e, conseguentemente, a più arrivi in un dato arco temporale;
- **PRESENZE**: indicano l'intensità del fenomeno e si misurano con la durata del soggiorno delle persone presso le strutture ricettive; da un primo punto di vista esse coincidono con il numero di notti trascorse dalla clientela presso gli esercizi, da un altro punto di vista esse corrispondono al numero di notti vendute dalle strutture ricettive;
- **PERMANENZA MEDIA**: rapporto tra presenze turistiche e arrivi.

6.4 Attività produttive

(Fonte: Comune di Impruneta. *Obiettivi ed indirizzi programmatici per la formazione della Variante al Piano Strutturale e del Nuovo Piano Operativo Comunale*)

Di seguito si riportano alcuni dati riferiti alle attività produttive riportati nel documento *Obiettivi ed indirizzi programmatici per la formazione della Variante al Piano Strutturale e del Nuovo Piano Operativo Comunale*

[...]

Risorse e Potenzialità

Il Comune di Impruneta gode di un'elevata presenza di elementi di alto pregio sia artistico, sia paesaggistico. Iniziamo col dire che il territorio ha una doppia connotazione, rurale e cittadina, che dovrebbe rappresentare un valore aggiunto per lo sviluppo di attività talmente eterogenee da risultare appetibile ad un target molto ampio. Il capoluogo ed alcune piccole frazioni che portano con sé la tradizione agreste e le bellezze artistiche come la Basilica di Santa Maria all'Impruneta, tante piccole chiese e tabernacoli, i Loggiati del Pellegrino e tanto altro, e la frazione principale che invece ha un tratto distintivo più moderno ed urbano.

Il settore industriale e commerciale punta sulla qualità e non sulla quantità.

Per il primo sono presenti tre zone che potremmo definire industriali con un numero di imprenditori piuttosto limitato, ma di ottimo livello nazionale ed internazionale.

Per il secondo, nonostante l'ondata di crisi economica che ha colpito su vasta scala, gli esercizi commerciali possono ancora scommettere sulla "carta del paese" come rete di rapporti interpersonali ed intrapersonali che continuano a rappresentare elemento vincente in termini di marketing e promozione.

Altro elemento di profonda ricchezza è il grande panorama associativo che nella quotidianità costruisce quel percorso aggregativo così importante in territori con le caratteristiche come il nostro.

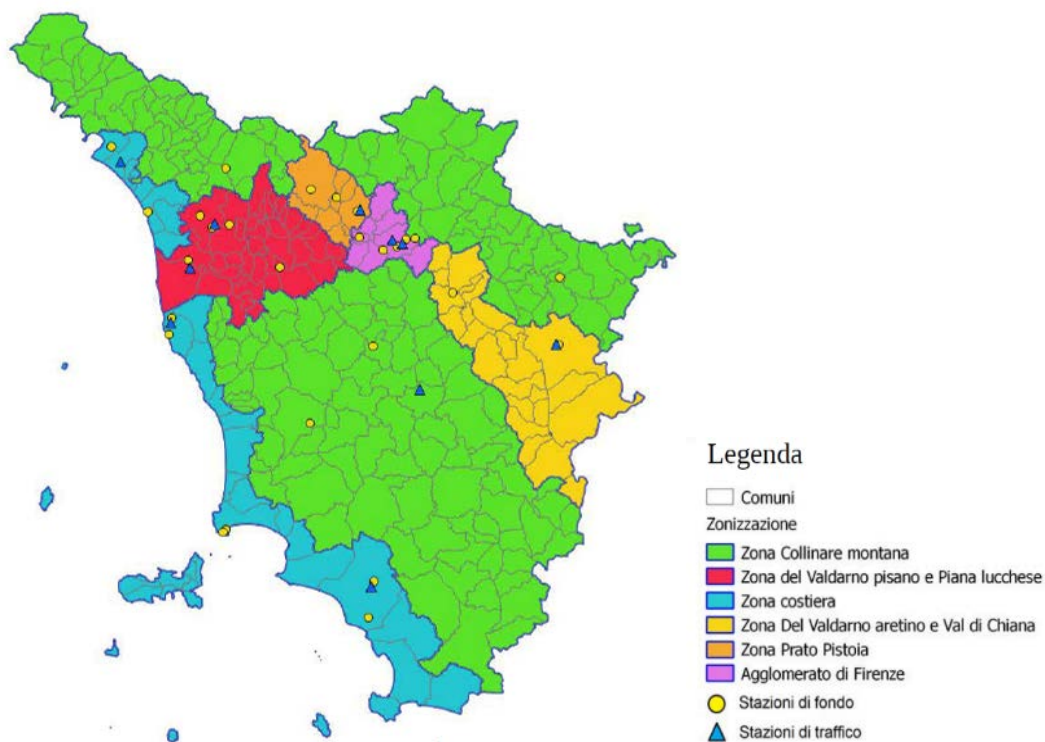
7. CARATTERISTICHE AMBIENTALI

7.1 Sistema aria. Lo stato della risorsa nel territorio comunale

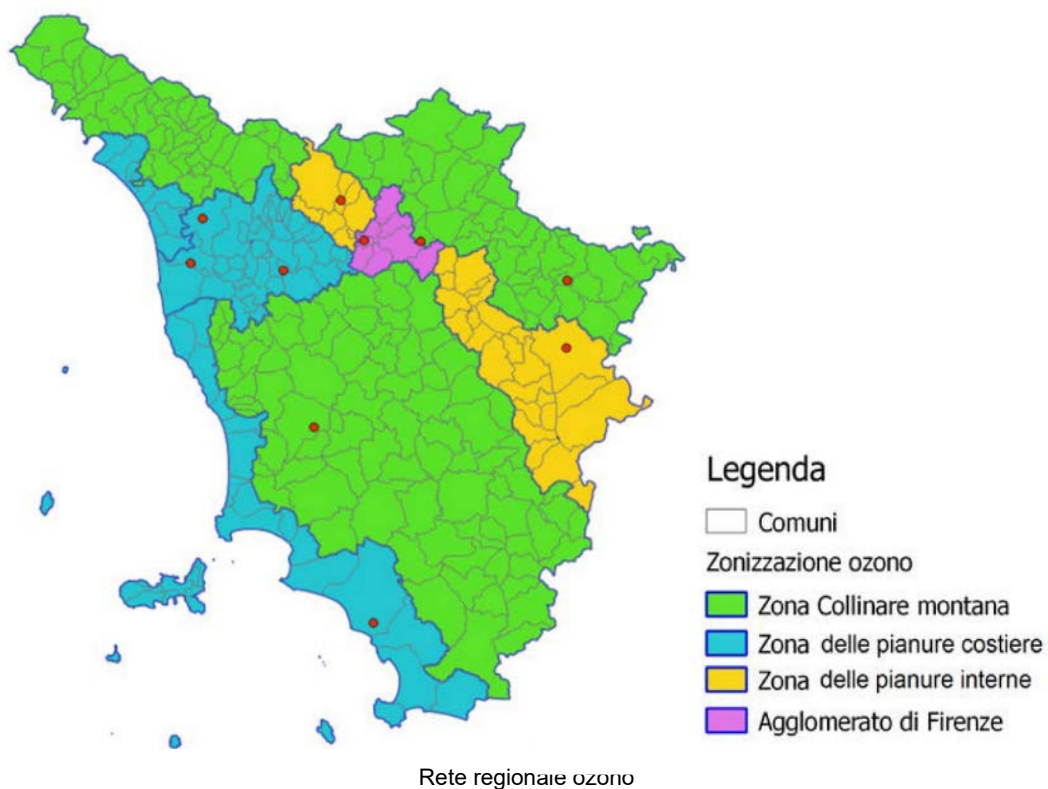
(Fonti dati: ARPAT-SIRA; "Annuario dei Dati Ambientali della Toscana 2021". ARPAT-SIRA; "Annuario dei Dati Ambientali della Toscana versione provinciale - Firenze 2020".ARPAT).

La struttura delle Rete regionale di rilevamento della Qualità dell'Aria della Toscana è stata modificata negli anni a partire da quella descritta dall'allegato III della D.GRT 1025/2010, fino alla struttura attualmente ufficiale che è quella dell'allegato C della Delibera n. 964 del 12 ottobre 2015.

Dal 2017 sono state attivate tutte le 37 stazioni previste dalla D.GRT n. 964/2015, come riportato nelle tabelle di seguito estratta dalla *Relazione annuale sullo stato della qualità dell'aria nella regione Toscana - Anno 2018* redatta da ARPAT.



Rete regionale inquinanti all. V del D. Lgs 155/2010



Come emerge dalla mappa estratta dal sito del SIRA, nel Comune di Impruneta non sono presenti centraline di rilevamento per la qualità dell'aria. Le centraline più vicine sono site nel comune di Firenze ma i dati relativi a tali centraline non possono ritenersi utili per il territorio di Impruneta.



7.2 Sistema delle acque

7.2.1 Inquadramento idrografico

(fonte: Comune di Impruneta. Piano Strutturale. *Relazione Geologica* redatta da Geo Eco Progetti - Dott. Geol. Eros AIELLO e GeoEco Progetti - Dott. Geol. Gabriele GRANDINI)

“Dal punto di vista morfologico si tratta di un paesaggio prevalentemente collinare che passa a vallivo lungo il fondovalle del Fiume Greve, che determina per un lungo tratto il confine sud-occidentale del territorio comunale. Questo andamento morfologico piuttosto complesso e variabile con colline e forme più acclivi alternate a leggere depressioni morfologiche con pendenze più dolci è sostanzialmente determinato dall'avvicinarsi di litologie prevalentemente argillitiche, più facilmente disgregabili, e di ammassi rocciosi da calcarei ad arenacei ed ofiolitici maggiormente resistenti all'azione dei meccanismi di erosione. Un esempio ne è il settore collinare su cui si sviluppa il centro abitato del Capoluogo, posto su depositi prevalentemente ofiolitiferi.

Mediamente il territorio presenta quote topografiche di 274 m s.l.m. con altitudine massima raggiunta dai 349.6 m s.l.m. di Poggio alle Carraie e livelli altimetrici minimi presenti presso Bottai (64.0 m s.l.m.). Riguardo l'aspetto idrografico, il principale corso d'acqua è il Fiume Greve, tra i cui affluenti ricordiamo il Borro della Calasina, il Fosso Acquacalda, il Fosso di Cagnolino il Fosso della Pescina ed il Fosso dei Reniccioli. Altri corsi d'acqua di rilievo sono il Torrente Grassina ed il Torrente Ema, cui seguono per importanza gli affluenti tra cui ricordiamo il Borro dei Tre Fossati ed il Fosso Porcinaia.

Il regime dei corsi d'acqua che interessano l'ambito comunale, con la sola esclusione del Fiume Greve, risulta di tipo torrentizio. Si hanno notevoli portate durante la stagione piovosa ed in occasione di intense precipitazioni mentre durante la stagione estiva le portate si riducono notevolmente fino a mostrare in taluni casi condizioni di completa assenza d'acqua.

7.2.2 Stato delle acque superficiali

(Fonti dati: ARPAT-SIRA; "Annuario dei Dati Ambientali della Toscana 2021". ARPAT-SIRA; "Annuario dei Dati Ambientali della Toscana versione provinciale - Firenze 2020")

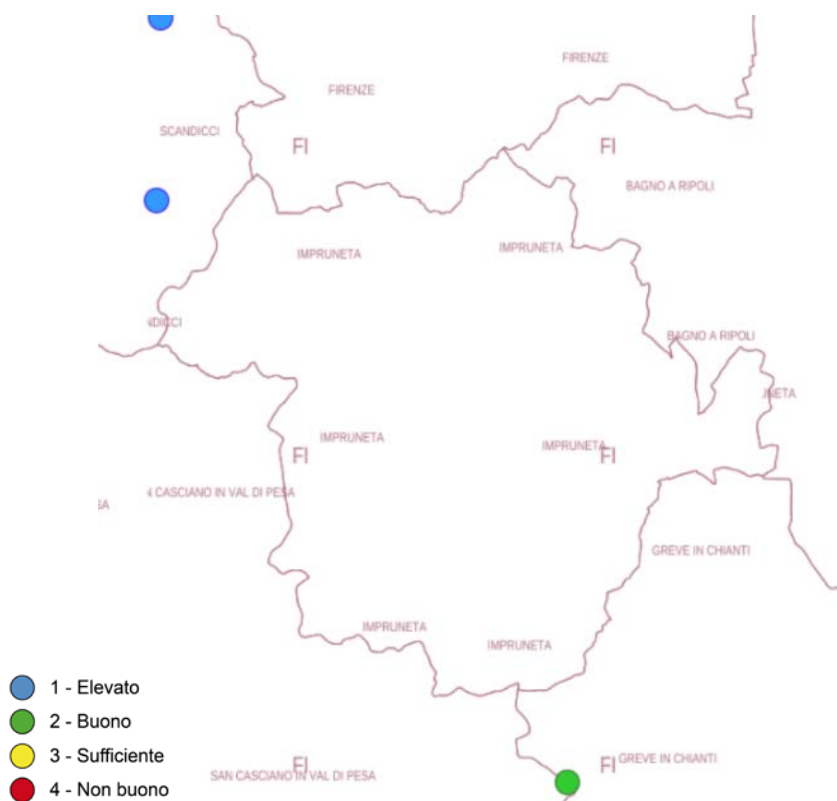
Il Comune di Impruneta è parte del bacino dell'Arno.



(fonte: ARPAT-SIRA; "Annuario dei Dati Ambientali della Toscana versione provinciale - Firenze 2020")

Nel territorio comunale, come emerge dall'estratto di seguito riportato, non sono presenti stazioni di monitoraggio delle acque superficiali.

Le stazioni più vicine sono site nel Comune di Scandicci e di Greve in Chianti ma non sono significative per il territorio del Comune di Impruneta.

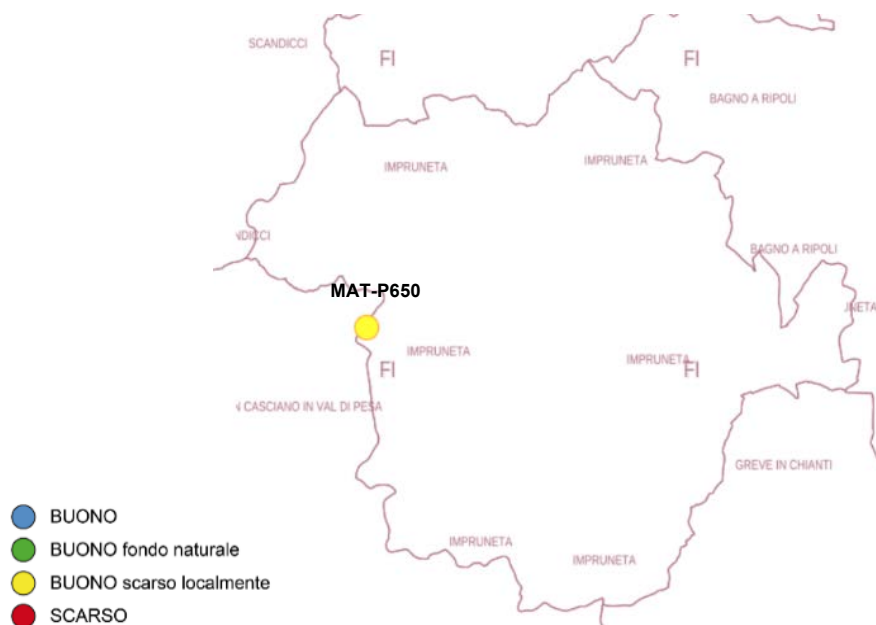


Rete dei punti di Monitoraggio Acque Superficiali - Stato della qualità delle acque superficiali (fuori scala) (Fonte: SIRA)

7.2.3 Stato delle acque sotterranee

(Fonte: ARPAT- SIRA; *Annuario provinciale dei dati ambientali ARPAT 2018 - Provincia di Firenze*. ARPAT)

Nel territorio del Comune di Impruneta è presente un punto di controllo finalizzato al monitoraggio delle acque sotterranee; la stazione MAT-P650 che monitora le *Arenarie di Avanfossa della Toscana nord-orientale - zona Monte Albano*. Lo stato delle acque per l'anno 2018 risulta essere *Buono scarso localmente*.



Rete dei punti di Monitoraggio Acque Sotterrane - Stato della qualità delle acque sotterranee (fuori scala) (Fonte: SIRA)

STAZIONE_ID	MAT-P650
STAZIONE_NOME	POZZO SCOPETI 4
STA_ATTIVA	QL
STA_WISE_ID	IT09S1517
STA_GB_E	1678156
STA_GB_N	4840741
STA_POZ_PROF_M	
STA_POZ_TIPO_FALDA	
STAZIONE_USO	
CORPO_IDRICO_TIPO	LOC_AR
CORPO_IDRICO_ID	99MM932
CORPO_IDRICO_NOME	ARENARIE DI AVANFOSSA DELLA TOSCANA NORD-ORIENTALE - ZONA MONTE ALBANO
CORPO_IDRICO_RISCHIO	non a rischio
PROVINCIA	FI
COMUNE	IMPRUNETA
PERIODO	2010 - 2018
ANNO	2018
STATO	BUONO scarso localmente
PARAMETRI	manganese
TREND_2016_2018	

(Interrogazione Mappa - Rete dei punti di Monitoraggio Acque Sotterrane - Stato della qualità delle acque (SIRA))

7.3 Pozzi, Captazioni a fini idropotabili e Sistema acquedottistico

(Fonte: Comune di Impruneta. Piano Strutturale. Relazione Geologica e cartografia elaborati da Geo Eco Progetti - Dott. Geol. Eros AIELLO e GeoEco Progetti - Dott. Geol. Gabriele GRANDINI)

“Il Sistema acquedottistico comunale è in gestione a Publiacqua S.p.a. .

L’approvvigionamento idrico è garantito per buona parte dalla gestione di 22 pozzi (in parte attivi in parte non attivi ma nella disponibilità dell’Ente gestore in caso di necessità) ubicati nel fondovalle del Fiume Greve da Bottai fino al Ponte di Cappello e per la restante parte da approvvigionamenti tramite captazione di acque superficiali dal Torrente Ema in località Capannuccia. Durante il periodo estivo si supplisce alla povertà della portata del T. Ema con captazione diretta nel lago di Castel Ruggiero (in Comune di Bagno a Ripoli).



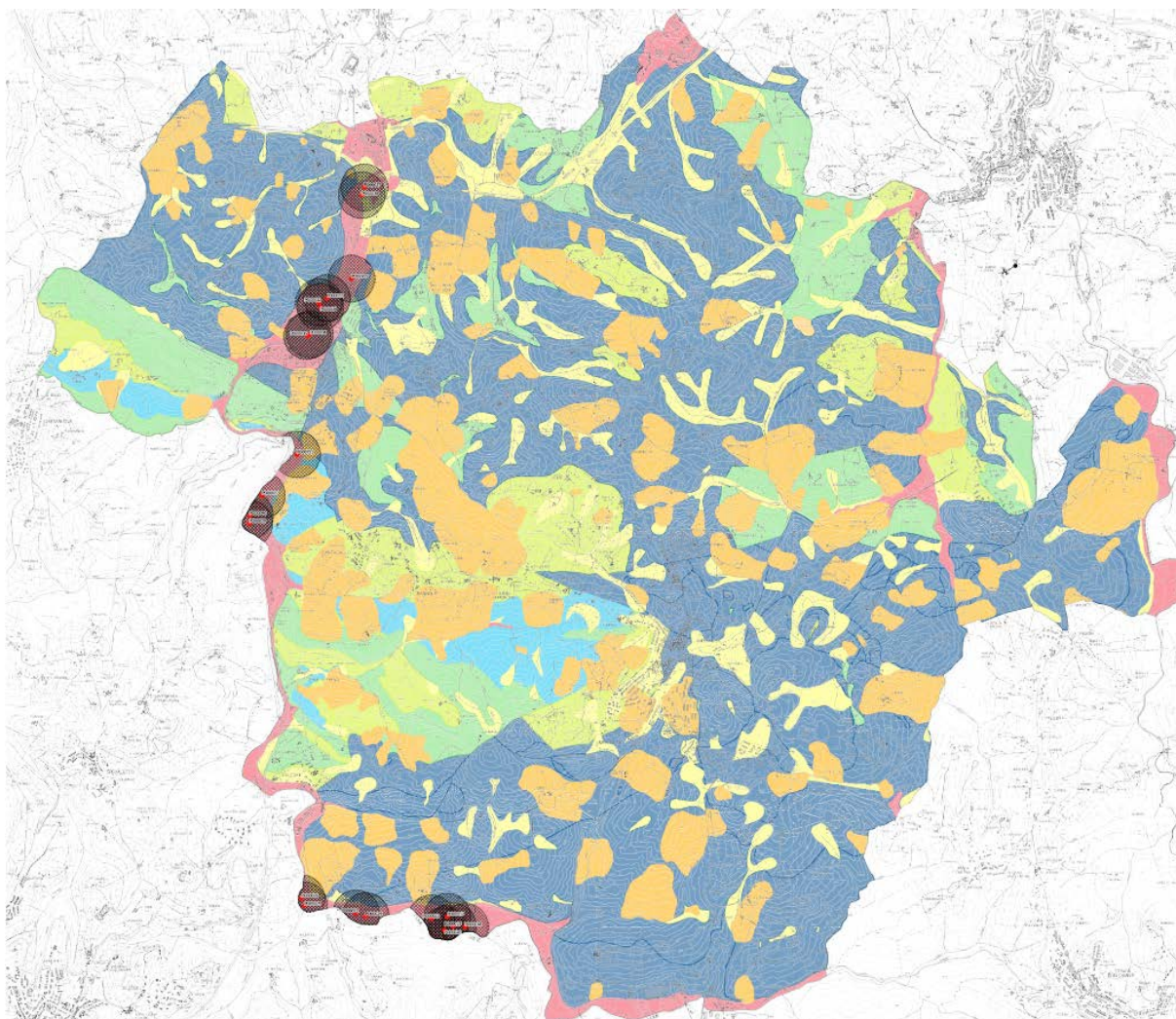
Individuazione della localizzazione dei punti di reperimento risorsa idrica per uso acquedottistico pubblico (ente gestore Publiacqua S.p.a.). In verde in stato di “sfruttamento attivo”, in violetto “non attivo ma comunque in gestione”.

Per quanto concerne lo sviluppo futuro del servizio di approvvigionamento a scopo pubblico il gestore stesso pare improntato all’implemento del reperimento della risorsa tramite opere di captazione superficiale a fronte di un progressivo decremento del reperimento tramite terebrazioni in profondità. Tale servizio non è però esteso a tutto il territorio comunale, in quanto lo stesso tessuto urbanistico, caratterizzato da molteplici poderi isolati, predispone per uno sfruttamento privato delle risorse idriche. Questo fattore, unito ad una tradizione contadina di autosufficienza ancora radicata in alcune zone,

determina un rilevante sfruttamento privato delle risorse idriche sotterranee tramite pozzi più o meno profondi.

I pozzi ad uso privato sono molteplici e largamente distribuiti. Alcuni di essi sono situati anche all'interno di gruppi abitativi serviti dal sistema acquedottistico comunale.

Altra emergenza di notevole interesse è rappresentata dallo stabilimento termale in località le Terme di Firenze.




Piano Strutturale G04 - Carta della Vulnerabilità degli acquiferi


Legenda


LEGENDA

Vulnerabilità elevata


 E - Acquifero libero in materiali alluvionali a granulometria da grossolana a media (alluvioni recenti), senza o con scarsa protezione.


Vulnerabilità alta

 Aa - Falde libere in materiali a granulometria eterogenea con scarsa protezione.


 Ab - Falde libere presenti in materiali detritici di modesta continuità areale.


Vulnerabilità media


 Ma - Sabbie e ciottolami con interposti livelli limosi, generalmente con copertura poco permeabile; arenarie fratturate con rete idrica di solito a media profondità; calcari marnosi e marne interessati da modesta circolazione idrica nella rete delle fratture.


 Mb - Calcari interessati da modesta circolazione idrica nella rete delle fratture e falde presenti in materiali con granulometria da sabbie prevalenti ad argilla, di modesta importanza con protezione di materiali fini; arenarie e siltiti quarzose con livelli argillosi intercalati che danno origine a più falde.


Vulnerabilità bassa

 Ba - Acquiferi di limitata produttività (acquitardi) presenti in complessi arenacei e calcarei con frequenti strati marnosi o argillitici, con modesta circolazione idrica.

 Bb - Sedimenti a grana fine praticamente privi di circolazione idrica sotterranea; complessi marnosi e argillitici, praticamente privi di circolazione idrica.

 POZZO DI CAPTAZIONE A SCOPO IDROPOTABILE

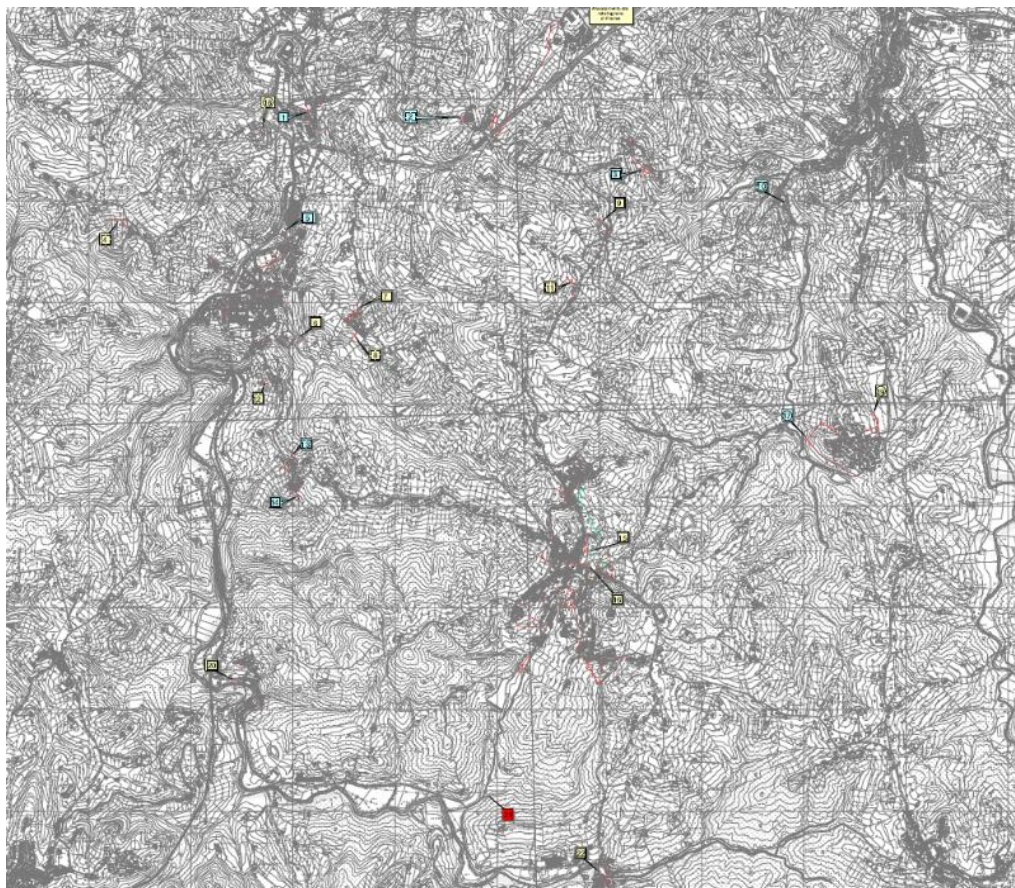
 AREA DI RISPETTO AI SENSI DEL DELIBERA GRT N.1537/2019

 confine comune

7.3.1 *Sistema fognario e impianti di depurazione*

(Fonte: Regione Toscana. SIRA. Comune di Impruneta. Piano Strutturale)

Il sistema fognario e di depurazione è descritto mediante gli estratti della Tavole del Quadro Conoscitivo del PS e mediante la tavola 11.3 - *Qc Infrastrutture a rete: Fognatura e Depuratori*



Comune di Impruneta. Piano Strutturale vigente. Estratto della tavola 11.3- *Qc Infrastrutture a rete: Fognatura e Depuratori* (fuori scala)

LEGENDA

Depuratori

-  esistenti
-  appaltati
-  previsti nel piano annuale delle opere pubbliche

Sistemi di trattamento alternativi

-  esistenti
-  appaltati
-  previsti nel piano annuale delle opere pubbliche



Stazioni di sollevamento

-  esistenti
-  appaltati
-  previsti nel piano annuale delle opere pubbliche



 Direzione flusso scarichi

Tipologia rete fognaria



Esistenti

-  a caduta
-  in pressione






Appaltate

-  a caduta
-  in pressione

Previste nel piano annuale delle opere pubbliche

-  a caduta
-  in pressione

ELENCO DEI SISTEMI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI SCARICO

- | | | | | |
|---|-------------------------------|---|--|-----------------------|
|  | Impianti di depurazione | } |  | Pubblico |
|  | Altri impianti di trattamento | |  | Da prendere in carico |
| | | |  | Privato |

 Impianti di depurazione di previsione PRG vigente

- 1) Bottai - impianto di depurazione per 500 abitanti
- 2) Pozzolatico - impianto di depurazione per 300 abitanti
- 3) San Gersolè - impianto di depurazione per 300 abitanti
- 4) Colleramole - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 5) Tavarnuzze - impianto di depurazione per 6000 abitanti
- 6) Montebuoni - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 7) Baruffi via Brunelleschi - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 8) Baruffi - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 9) Mezzomonte - trattamento in fossa settica sei camere per 13,5 mc totali
- 10) Borgaccio Fonte II - impianto di depurazione per 100 abitanti
- 11) Monteoriole - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 12) Borgo di Sopra - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 13) Bagnolo via Bifonica - impianto di depurazione per 100 abitanti
- 14) Bagnolo via Cantagallo - impianto di depurazione per 100 abitanti
- 15) Impruneta via Roma - trattamento in fossa settica capacità non rilevabile
- 16) Impruneta via Paolieri - trattamento in fossa settica tre camere per 13,5 mc totali
- 17) Ugolino - depuratore capacità non rilevabile
- 18) Camping internazionale - depuratore capacità 700 ab.
- 19) Ugolino - depuratore capacità non rilevabile
- 20) Falciani - trattamento in fossa settica tre camere per 24 mc totali
- 21) Cappello - impianto di depurazione per 6000 abitanti a servizio del capoluogo
- 22) Ferrone - trattamento in fossa settica tre camere per 20 mc totali

7.4 Sistema dei suoli

7.4.1 Aspetti geologici e geomorfologici e pericolosità geologica

(Fonte: Comune di Impruneta. Piano Strutturale. Relazione Geologica e cartografia elaborati da Geo Eco Progetti - Dott. Geol. Eros AIELLO e GeoEco Progetti - Dott. Geol. Gabriele GRANDINI)

“Il territorio comunale di Impruneta appartiene alla fascia centrale della catena orogenica dell’Appennino

settentrionale, parte integrante della fascia di deformazione perimediterranea sviluppatasi prevalentemente in tempi neogenici e costituita da una struttura complessa di falde e thrust formatasi in relazione a più fasi tettoniche.

Queste sono legate agli eventi verificatisi a partire dal Cretaceo superiore in seguito alla completa chiusura dell’Oceano Ligure-Piemontese ed alla successiva collisione continentale tra la placca europea e quella adriatica (BOCCALETTI & COLI, 1983).

In tale contesto si distinguono una fase oceanica ed una fase ensialica (BOCCALETTI et alii, 1980; TREVES, 1984; PRINCIPI & TREVES, 1984). La fase oceanica inizia al limite tra il Cretaceo inferiore ed il Cretaceo superiore, e termina nell’Eocene medio con la completa chiusura dell’Oceano Ligure-Piemontese. Durante questa fase si forma un prisma d’accrezione costruito dall’impilamento per sottoscorrimento verso W delle coperture oceaniche e di parte del loro basamento, che andranno così a costituire le cosiddette Unità Liguri. Segue, nell’Eocene medio-superiore la collisione tra il margine continentale europeo (Sardo-corso) e quello adriatico che dà inizio alla fase intracontinentale dell’orogenesi appenninica. In questa fase si ha lo sviluppo di una tettonica a thrust e falde con sottoscorrimento verso W dell’Unità Toscane, prima, e di quelle Umbromarchigiane poi, sotto le unità precedentemente impilate (Fig. 2). Fenomeni gravitativi e di retroscorrimento, anche importanti, accompagnano in superficie questa strutturazione crostale. In questa fase il fronte compressivo, che migra verso E, è seguito, a partire dal Miocene medio, da un fronte distensivo, legato alla distensione crostale che ha portato all’apertura del Bacino Tirrenico. Attualmente i due regimi tettonici diversi coesistono in due fasce contigue della catena: nel versante tirrenico è attivo il regime distensivo, in quello adriatico quello compressivo.

Da un punto di vista regionale questa complessa storia tettonica ha portato prima (Cretaceo superiore-Eocene) allo sradicamento delle Unità Liguri dal loro substrato oceanico e al loro appilamento su se stesse secondo un ordine tettonico-geometrico che vede in alto le unità più interne, tra cui l’Unità del Vara e in basso le più esterne, tra cui ricordiamo l’Unità della Calvana. Tutto questo complesso di Unità Liguri sovrasta tettonicamente l’Unità di Canetolo (Eocene-Oligocene) attribuita a una zona di transizione con il margine continentale adriatico.

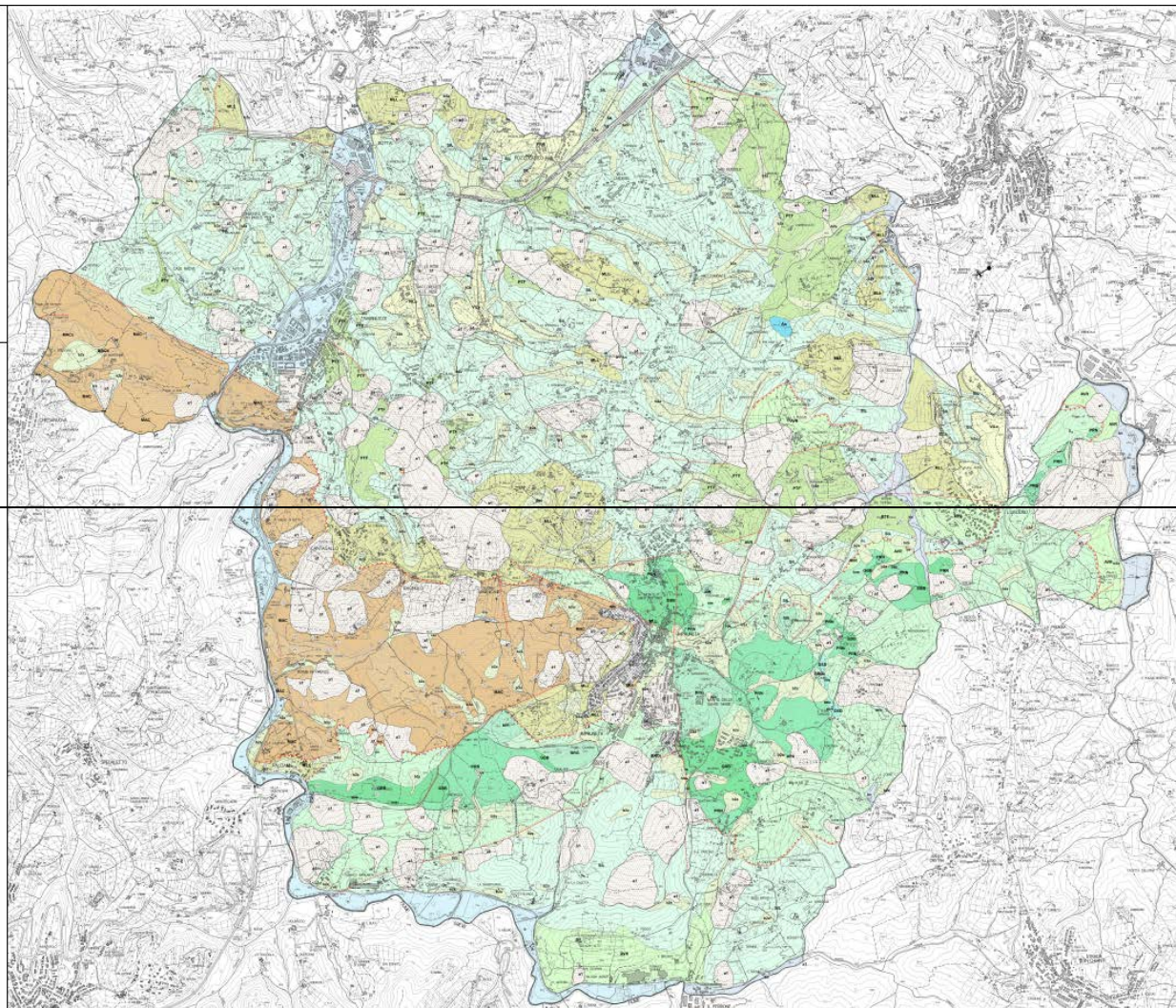
Successivamente, dopo la messa in posto della Falda Toscana (Dominio Toscano interno), avvenuta nel Miocene medio-superiore, sopra la più esterna Unità Cervarola-Falterona, le Unità Liguri si sono

rimosse, per mettersi in posto prima sopra la Falda Toscana, e poi sopra l'Unità Cervarola-Falterona già sovrascorsa verso E (Tortoniano) sulla Marnoso arenacea del Dominio Umbro-Marchigiano.

Successivamente alla loro prima messa in posto, i principali accavallamenti sono stati rimobilizzati e riattivati secondo sovrascorrimenti minori interni alle varie unità, dando localmente geometrie molto complesse con sovrascorrimenti precedentemente tagliati e ripiegati da quelli successivi. Tali fasi compressive sono riferibili principalmente al Messiniano, al Pliocene inferiore e nei settori più esterni al Pliocene superiore.

Nel frattempo erano iniziati nelle aree più occidentali i movimenti disgiuntivi che hanno portato, attraverso una serie di faglie normali principali immergenti verso W, allo smembramento della catena a falde, precedentemente costituita, con lo sviluppo di depressioni tettoniche a semi graben (bacini intermontani) sempre più giovani da W verso E tra cui ricordiamo il bacino del Valdarno superiore, sviluppatosi a partire dal Pliocene superiore, e i bacini di Firenze-Pistoia, del Mugello e del Casentino, attivi dal Pleistocene inferiore.



[...]





Comune di Impruneta. Piano Strutturale. Estratto della tavola - Carta Geologica (fuori scala)



LEGENDA

COPERTURE RECENTI


-  h5 - Depositi antropici - Terreni di riporto, bonifica per colmata
-  b2a - Depositi eluvio-colluviali - Coperture di materiale a granulometria fine (sabbie e limi) con rari frammenti litoidi grossolani

-  Aa - Detriti di falda - falde di detrito, talus detritici, con detritici coalescenti, anche a grossi blocchi
-  a1 - Depositi di frana

DEPOSITI ALLUVIONALI








-  b - Depositi alluvionali attuali - Ghiaie, sabbie e limi dei letti fluviali attuali, soggetti ad evoluzione con ordinari processi fluviali
-  bn - Depositi alluvionali recenti, terrazzati e non - Ghiaie, sabbie e limi dei terrazzi fluviali

DEPOSITI CONTINENTALI DI RUSCINAIANI E VILLAFRANCHIANI





-  VILe - Sabbie e conglomerati RUSCINIANO-VILLAFRANCHIANO

DOMINIO LIGURE


Unità della Val di Vara

-  APA - Argille a Palombini CRETACICO INFERIORE
-  CCL - Calcari a calpionelle CRETACICO INFERIORE
-  BRG - Basalti con strutture a pillow-lava GIURASSICO SUPERIORE
-  BROI - Breccie ofiolitiche monogeniche e poligeniche GIURASSICO SUPERIORE
-  GBB - Gabbri con filoni basici GIURASSICO SUPERIORE
-  PRN - Peridotiti serpentizzate con filoni gabbri e basaltici GIURASSICO
-  DSD - Diaspri MALM p.p.




Unità di M. Morello

-  MLL - Formazione di Monte Morello PALEOCENE SUPERIORE - EOCENE MEDIO
-  SIL - Formazione di Sillano CRETACICO SUPERIORE - PALEOCENE
-  PTF - Pietraforte CRETACICO SUPERIORE
-  AVR - Argille varicolori CRETACICO

Olistoliti

-  bm - Basalti GIURASSICO SUPERIORE


FALDA TOSCANA

-  MAC - Macigno OLIGOCENE SUPERIORE - MIOCENE INFERIORE
-  MACc - Macigno: Marne di San Polo OLIGOCENE SUPERIORE - MIOCENE INFERIORE
-  MACa - Macigno: Olistostromi di materiale ligure e subligure OLIGOCENE SUPERIORE - MIOCENE INFERIORE

- contatto stratigrafico e/o litologico - fittizio
- contatto stratigrafico e/o litologico - incerto
- contatto stratigrafico e/o litologico - sepolto
- contatto stratigrafico inconforme - certo
- contatto stratigrafico inconforme - fittizio
- contatto tettonico - certo
- faglia - certo
- faglia - fittizio
- faglia - incerto
- faglia - sepolto
- faglia diretta - certo
- faglia diretta - fittizio
- faglia diretta - incerto
- faglia diretta - sepolto
- faglia inversa - certo
- sovrascorrimento principale - certo
- sovrascorrimento principale - fittizio
- sovrascorrimento principale - sepolto

Misure di strato

- ⊥ stratificazione a polarità sconosciuta
- ⊕ stratificazione orizzontale a polarità sconosciuta
- ⊕ stratificazione diritta
- ⊕ stratificazione rovesciata
- ⊕ stratificazione contorta con valori medi di immersione ed inclinazione

-  Confine comunale

Il territorio in esame corrisponde geologicamente alla zona di passaggio fra quattro diverse unità tettoniche:

- le Unità tettoniche Toscane rappresentate dall'Unità della Falda Toscana e l'Unità Falterona;
- le Unità tettoniche Liguri comprendenti l'Unità della Val di Vara e l'Unità di Monte Morello;
- depositi continentali rusciniani e villafranchiani;
- depositi di copertura alluvionali recenti ed attuali e depositi di versante.

L'Unità Toscana è, come detto, rappresentata dai flysch terziari dell'Unità della Falda Toscana e Unità del Falterona, caratterizzati in questo settore appenninico dal Macigno (Oligocene medio / Oligocene superiore – Miocene inferiore) e dalle Marne di San Polo (Oligocene superiore – Miocene inferiore) talora con presenza di Olistostromi.

La porzione torbiditica oligo-miocenica della Falda Toscana, nel settore in esame, è rappresentata, quindi, solamente dalla sua porzione inferiore, figurata dai depositi prevalentemente arenacei del Macigno (MAC), contenenti al loro interno intervalli a composizione prevalentemente marnosa denominati Marne di San Polo (MACc). Inoltre si riconoscono intercalazioni di materiali del dominio ligure, interpretate come olistostromi, all'interno del Macigno (MACa).

Nel complesso i depositi terrigeni della Falda Toscana rappresentano e sono riconducibili ad una sequenza completa di cuneo clastico di avanfossa sebbene nel territorio comunale non affiorino né i termini basali (Scisti Policromi) su cui poggia tale successione flyschoidale, né i termini superiori della successione torbiditica rappresentati dalle arenarie-marnose delle Arenarie di Monte Modino e dai termini emipelagici di chiusura delle Marne di San Polo.

La sostanziale monotonia litologica degli strati arenacei torbiditici, che si depositarono comunemente in tutto il settore appenninico con paleocorrenti rilevanti flussi per lo più orientati da NW verso SE, è talora interrotta da alcuni eventi particolari. Innanzitutto dobbiamo ricordare strati torbiditici calcareo-marnosi e livelli argillitici neri che occasionalmente si intercalano nella sedimentazione principale. In secondo luogo, a scala ben maggiore, gli orizzonti costituiti in prevalenza da marne e/o argilliti con pezzame litoide per lo più calcareo. Questi ultimi sono interpretati in gran parte come accumuli per frana sottomarini (olistostromi) di masse di sedimenti dei Domini Liguri ancora in gran parte allo stato plastico che avrebbero raggiunto l'area del Dominio Toscano muovendosi da SW verso NE, cioè trasversalmente rispetto alla direzione di scorrimento delle torbide arenacee oligo-mioceniche.

Tettonicamente sovrapposte ai depositi torbiditici della Falda Toscana si rinvengono le Unità del Dominio

Ligure rappresentate dalle Unità della Val di Vara, di Monte Morello.

Per quanto riguarda l'unità di Monte Morello (che presenta notevole distribuzione areale nel territorio comunale), questa è una unità composita, con una grande varietà di facies, costituita principalmente da quattro formazioni (Formazione di Sillano, Arenarie della Pietraforte, Formazione di Monte Morello e Argille Varicolori) affioranti nel settore e rappresentate nella carta geologica e depositasi probabilmente

nella zona più orientale del Dominio oceanico Ligure-Piemontese assai vicino al margine continentale adriatico. Costituisce attualmente un'unità tettonica che nella Toscana settentrionale poggia sull'Unità SubLigure (termini formazionali del Monte Senario) o direttamente sulle Unità torbiditiche del Dominio Toscano.

Le unità litostratigrafiche delle Unità Tettoniche Liguri (nel caso Unità di Monte Morello) sono costituite da un complesso basale prevalentemente pelitico (Formazione di Sillano), seguito da unità torbiditiche (Formazione di Monte Morello). In alcuni settori del territorio comunale di Impruneta il passaggio tra le suddette formazioni avviene per mezzo dell'interposizione di depositi di transizione a cui è stato attribuito il nome di Formazione delle Argille Varicolori (AVR Caratteristica dell'Unità di Monte Morello) che non affiora nell'Appennino Settentrionale con sequenza stratigrafica certa su alcun tipo di substrato. Questo è confermato anche nel settore in esame dove tale Unità è legata tettonicamente ai sottostanti termini della serie ofiolitica rappresentati principalmente da Argille a Palombini (APA).

Stratigraficamente il Supergruppo del Vara, che costituiva la successione più occidentale (interna) del Dominio oceanico Ligure ed era posta in origine presso il margine continentale europeo, rappresentato dal massiccio corso-sardo, mostra una serie che può essere suddivisa in due grandi gruppi: le ofioliti (nell'area in esame Serpentiniti, Basalti Gabbri, Diastri e Breccie Ofiolitiche) e la copertura sedimentaria (nell'area in esame Calcari a Calpionelle e Argille a Palombini).

Quei terreni che riposano direttamente sulle formazioni torbiditiche del Dominio Toscano, un tempo riferiti

geneticamente all'"Alberese" o alle "Argille scagliose" vengono adesso indicati come Unità Subliguri e sono costituiti da litologie prevalentemente argilloso-calcaree alla base, spesso in facies di melange, mentre nella parte superiore sono presenti torbiditi arenaceo-pelitiche e talora conglomeratiche che riposano in discordanza sulle precedenti facies.

Le unità precedentemente descritte si ritrovano in rapporti tettonici secondo un ordine che vede l'Unità Sub Ligure sovrapposta tettonicamente alle Unità Tettoniche Toscane e le Unità Liguri sovrapposte tettonicamente a tutte le altre unità.

In dettaglio nell'area del Comune di Impruneta, si ritrova, partendo dalla formazione di età più antica, la seguente successione:

Unità Toscane

Unità Falda Toscana

- Macigno (MAC) – *Oligocene medio / Oligocene superiore – Miocene inferiore*
- Marne di San Polo (MACc) – *Oligocene - Miocene inferiore*

Unità Liguri

Unità Val di Vara

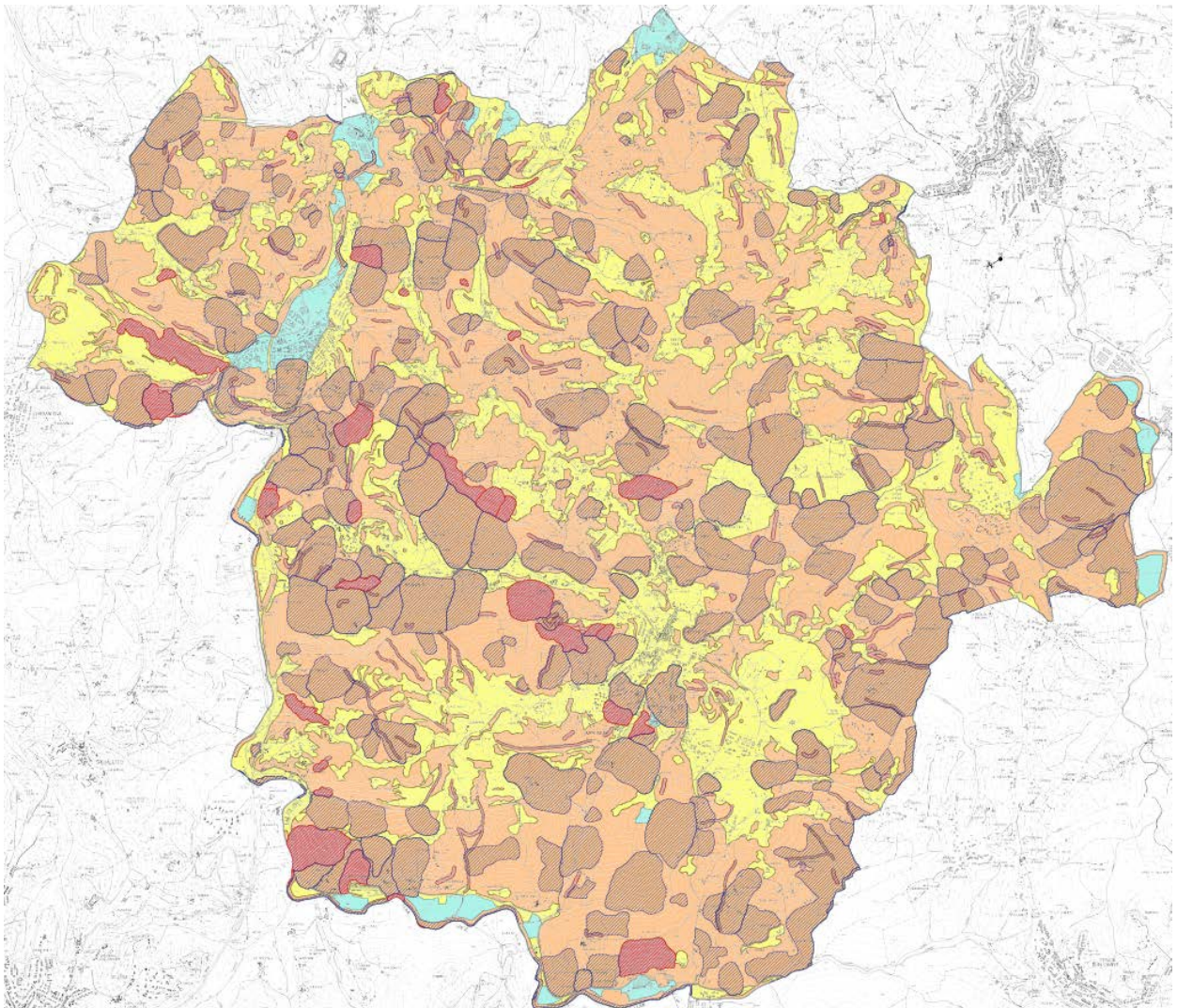
- Argille a Palombini (APA) – Cretaceo inferiore
- Calcari a Calpionelle (CCL) – Cretaceo inferiore
- Basalti (BRG) – Giurassico medio – Giurassico superiore
- Breccie ofiolitiche (BROi)
- Gabbro (GBB) – *Giurassico superiore*

Unità di Monte Morello (Supergruppo della Calvana)

- Formazione di Monte Morello (MLL) – Eocene inferiore – Eocene medio
- Formazione delle argille varicolori (AVR) – Cretaceo superiore – Eocene
- Formazione di Sillano (SIL) – Cretaceo superiore – Eocene inferiore
- Arenarie della Pietraforte (PTF) – *Cretaceo superiore*





Il territorio del Comune di Impruneta è, come già accennato, caratterizzato dalla presenza di zone a media o bassa pendenza accanto ad altre dalla morfologia decisamente più acclive; queste differenze, così come le diverse forme prodotte dagli agenti esogeni ed endogeni, sono in relazione alla diversa natura litologica del substrato geologico affiorante e/o presente al disotto delle coltri di copertura.

Infatti i settori a maggior acclività sono correlati alla presenza di litologie appartenenti alle formazioni torbiditiche arenaceo pelitiche (Macigno) e flyschoidi calcareo marnose (Formazione di Monte Morello), mentre i settori collinari a più blanda pendenza si rinvengono laddove si riscontri la presenza di un sottosuolo caratterizzato da depositi prevalentemente pelitico marnosi (Formazione di Sillano e Argilliti Vricolori) e/o dei terreni rusciniani e villafranchiani e delle conoidi di chiusura.






Piano Strutturale vigente. Estratto della tavola 03 G- *Carta della pericolosità geologica* (fuori scala)

Legenda

-  Pericolosità geologica molto elevata (G.4) - aree in cui sono presenti fenomeni franosi attivi e relative aree di evoluzione, ed aree in cui sono presenti intensi fenomeni geomorfologici attivi di tipo erosivo
-  Pericolosità geologica elevata (G.3) - aree in cui sono presenti fenomeni franosi quiescenti e relative aree di evoluzione; aree con potenziale instabilità connessa a giacitura, ad acclività, a litologia, alla presenza di acque superficiali e sotterranee e relativi processi di morfodinamica fluviale, nonché a processi di degrado di carattere antropico; aree interessate da fenomeni di soliflusso, fenomeni erosivi; aree caratterizzate da terreni con scadenti caratteristiche geomeccaniche; corpi detritici su versanti con pendenze superiori a 15 gradi.
-  Pericolosità geologica media (G.2) - aree in cui sono presenti fenomeni geomorfologici inattivi; aree con elementi geomorfologici, litologici e giaciturali dalla cui valutazione risulta una bassa propensione al dissesto; corpi detritici su versanti con pendenze inferiori a 15 gradi.
-  Pericolosità geologica bassa (G.1) - aree in cui i processi geomorfologici e le caratteristiche litologiche, giaciturali non costituiscono fattori predisponenti al verificarsi di processi morfoevolutivi.

Pericolosità da dissesti di natura geomorfologica da Piano Assetto Idrogeologico (PAI)
AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE

-  Aree a pericolosità da dissesti di natura geomorfologica molto elevata (P4)
-  Aree a pericolosità da dissesti di natura geomorfologica elevata (P3a)
-  confine comune

7.4.2 Carte delle Criticità - presenza di amianto naturale nelle rocce in Toscana

La Regione Toscana – *Servizio Geologico Regionale*, nell'ambito delle azioni previste dal Programma Regionale PRAA 2007-2010 (macroobiettivo E1), ha stipulato una convenzione con il Consorzio LaMMA avente in oggetto, tra le varie attività, l'analisi dei problemi legati alla possibile presenza di amianto in contesto naturale riguardante alcuni tipi di rocce e sedimenti affioranti nel territorio della Regione Toscana.

































Nell'ambito di tale progetto sono state elaborate, dal Consorzio LaMMA e dall'Università degli Studi di Siena *Centro di GeoTecnologia*, le *Carte delle Criticità - presenza di amianto naturale nelle rocce in Toscana*.

Di seguito si riporta la Carta relativa al territorio del Comune di Impruneta.



Estratto carta Area A4 - Impruneta (fuori scala)

LEGENDA

	Pericolosità nulla	
	Possibili situazioni di pericolosità	
	Pericolosità molto bassa	
	Pericolosità bassa	 Contatto stratigrafico certo
	Pericolosità intermedia	 Contatto stratigrafico sepolto
	Pericolosità potenziale	 Contatto tettonico certo
	Pericolosità elevata	 Contatto tettonico sepolto
	Pericolosità molto elevata	 Sovrascorrimento principale certo
	Area non rilevabile	 Sovrascorrimento principale sepolto
	Asse di piega orizzontale di 1° fase	
	Asse di piega di 1° fase	
	Stratificazione verticale a polarità sconosciuta	
	Superficie di clivaggio o scistosità inclinata	
	Stratificazione a polarità sconosciuta	
	Stratificazione rovesciata	
	Stratificazione diritta	
	<i>Stratificazione orizzontale a polarità sconosciuta</i>	
	Superficie di sbancamento	
	Area interessata da intensa fratturazione	
	Zona cataclastica	
	Area di alterazione idrotermale	
	Imbocco galleria mineraria	
	Imbocco galleria mineraria	
	Cava inattiva	
	Miniera inattiva	
	Punti di campionamento	

Si evidenzia che in merito alle rocce contenenti l'amianto naturale, la Disciplina del PS contiene il seguente articolo basato sulla relazione "Il tema delle ofioliti o rocce verdi contenenti amianto nel territorio dell'Impruneta" redatta dal Prof. Eros Aiello, Firenze, 21-10-2020.

"Art. 54 - Rocce contenenti amianto"

L'amianto di serpentino, o crisotilo, si trova nelle serpentine o serpentiniti, prodotti di trasformazione di rocce ultrafemiche come le peridotiti. Queste rocce rappresentano lembi di crosta oceanica e prendono comunemente il nome di ofioliti o pietre verdi.

Nel territorio dell'Impruneta questi affioramenti di ofioliti sono stati oggetto di uno specifico rilevamento realizzato dal CGT – Centro di Geotecnologie dell'Università di Siena per l'Amministrazione Comunale. La Regione Toscana ha fatto realizzare tale mappatura dell'amianto ai sensi delle disposizioni della Legge 2 marzo 2001 n° 93 e del Decreto Ministeriale 18 marzo 2003 n° 101 (vedi Rapporto Ambientale del presente PS).

Le formazioni con potenziale presenza di amianto corrispondono alle seguenti voci della "Carta geologicaG01", elaborato del presente PS:

- BROi - Breccie ofiolitiche monogeniche e poligeniche,*
- GBB - Gabbri con filoni basici,*
- PRN - Peridotiti serpentinite con filoni gabbri e basaltici,*
- DSD - Diaspri.*

La legislazione nazionale sul tema comprende il D.Lgs. 257/2006 (corrispondente al titolo III del D.Lgs. 277/1991) che ha modificato il D.Lgs. 626/1994, dove fra l'altro viene stabilito che il termine amianto designi i seguenti silicati fibrosi: actinolite d'amianto, grunerite d'amianto (amosite), antofillite d'amianto, crisotilo, crocidolite, tremolite d'amianto.

L'art. 3 del medesimo D.Lgs. 257/1992 stabilisce i valori limite della concentrazione di fibre di amianto respirabili nei luoghi di lavoro ove si utilizza o si trasforma o si smaltisce amianto, nei luoghi ove si effettuano bonifiche, negli ambienti delle unità produttive ove si utilizza amianto e delle imprese o degli enti autorizzati alle attività di trasformazione o di smaltimento dell'amianto o di bonifica delle aree interessate. Il valore limite di esposizione per l'amianto in attuazione alla direttiva 2003/18/CE è fissato a 0.1 fibre per centimetro cubo di aria misurato nel tempo ponderato di otto ore.

Non sempre l'amianto è pericoloso; lo diventa sicuramente quando può disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi tipo di sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico oppure dilavamento di acqua piovana. La potenziale pericolosità dei materiali contenenti amianto dipende quindi dalla possibilità che siano rilasciate fibre aero-disperse nell'ambiente e che queste possano essere inalate.

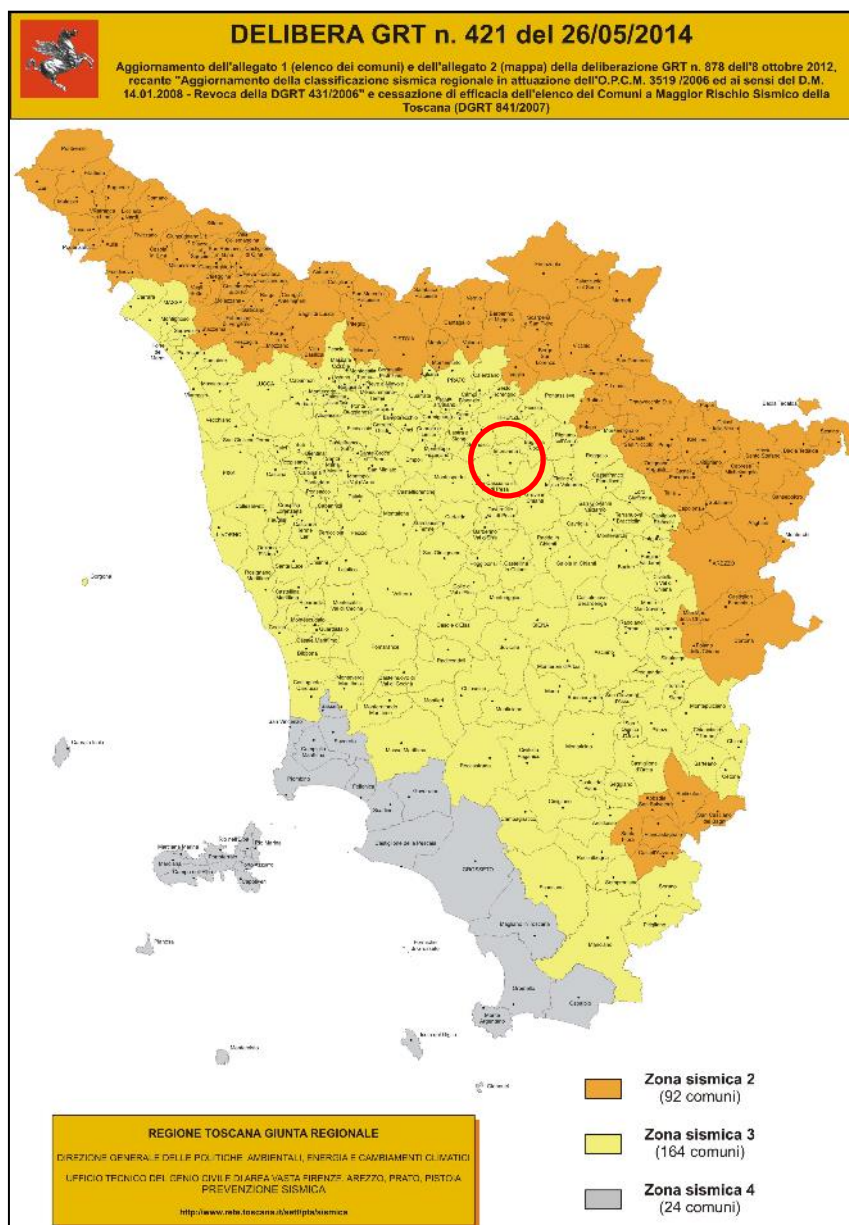
La condizione che la roccia sia alterata è quindi fondamentale, dato che la roccia massiva produce quantitativi irrilevanti di polvere e le fibre - quando presenti - rimangono incapsulate nella matrice rocciosa.

Pertanto in sede di formazione del PO, qualora si intendano prevedere trasformazioni nelle suddette formazioni con potenziale presenza di amianto, dovranno essere svolte preliminarmente alla progettazione urbanistica apposite indagini di dettaglio, di campagna ed analitiche, con relativa procedura analitica di identificazione sui materiali naturali contenenti amianto, sia sotto gli aspetti petrografici e mineralogici, sia per gli aspetti geologici.

Dagli esiti di tali indagini dovranno essere stabiliti indirizzi, prescrizioni e condizioni di fattibilità per il PO, che rientrano nel novero delle pericolosità geologiche."

7.4.3 Rischio e pericolosità sismica

Il territorio comunale di Impruneta ricade in zona sismica 3 ai sensi della D.G.R.T. n.421 del 26/05/2014. In virtù di ciò e ai sensi del D.P.G.R. 53/R/2011 per la stesura della documentazione a supporto della Variante al Piano Strutturale sarà necessario lo studio di microzonazione sismica di livello 1 o 2 sismica previsto obbligatoriamente per tutti i comuni inseriti nelle zone sismiche 3, 2, e 1.



Classificazione dei comuni toscani in zone sismiche ai sensi del D.G.R.T. n.421 del 26/05/2014.
Nel cerchio rosso il comune di Impruneta.

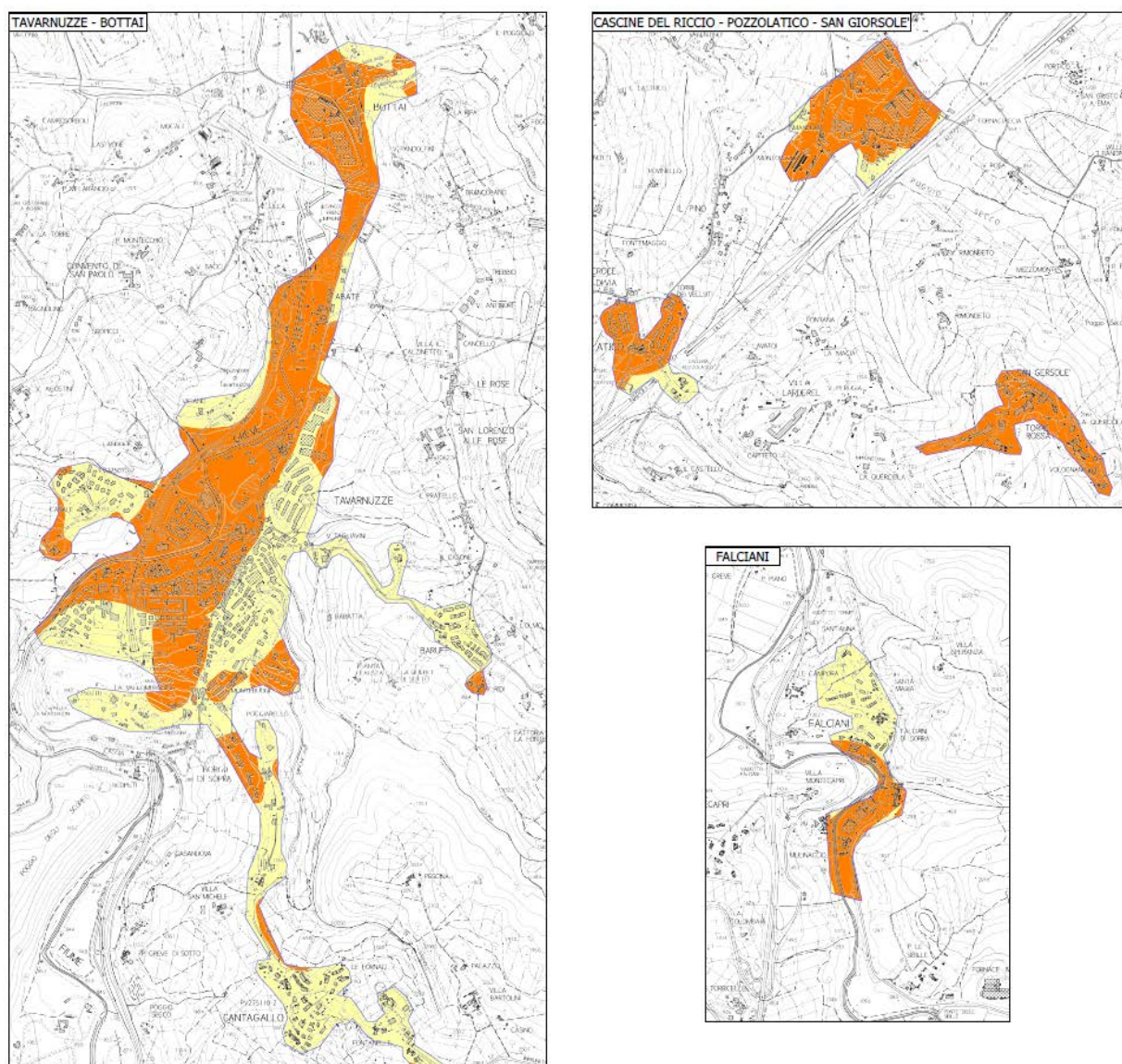
“La Regione Toscana (Direzione Ambiente ed Energia – Settore Sismica), con proprio Decreto Dirigenziale di G.R.T. n. 16262 del 4 ottobre 2018, ha inserito il Comune di Impruneta nella graduatoria relativa alla erogazione di finanziamenti previsti per la redazione di indagini e studi di microzonazione sismica sui centri urbani comunali (studi di MS di livello 2) di cui alla Del. G.R.T. n. 468 del 02.05.2018. Tale studio è stato finanziato ai sensi dell’Ordinanza O.C.D.P.C. n. 344/2016 – art. 2, comma 1 lett. a, che disciplina a livello nazionale i contributi per gli interventi di prevenzione del rischio sismico già previsti all’art. 11 della legge n. 77 del 24 giugno 2009.

Il Comune di Impruneta ha individuato nella Geologica Toscana il “soggetto realizzatore” delle indagini in questione da svolgersi nelle more e modalità previste dalle precipe specifiche tecniche regionali approvate con la citata Del. G.R.T. n. 144 del 23.02.2015 “Approvazione delle specifiche tecniche regionali per l’elaborazione di indagini e studi di microzonazione sismica” e con esplicito riferimento agli “Indirizzi e Criteri Generali per la Microzonazione Sismica” (in seguito denominati ICMS) – GdLDPC/Regioni. Documento approvato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni nella seduta del 13 novembre 2008.

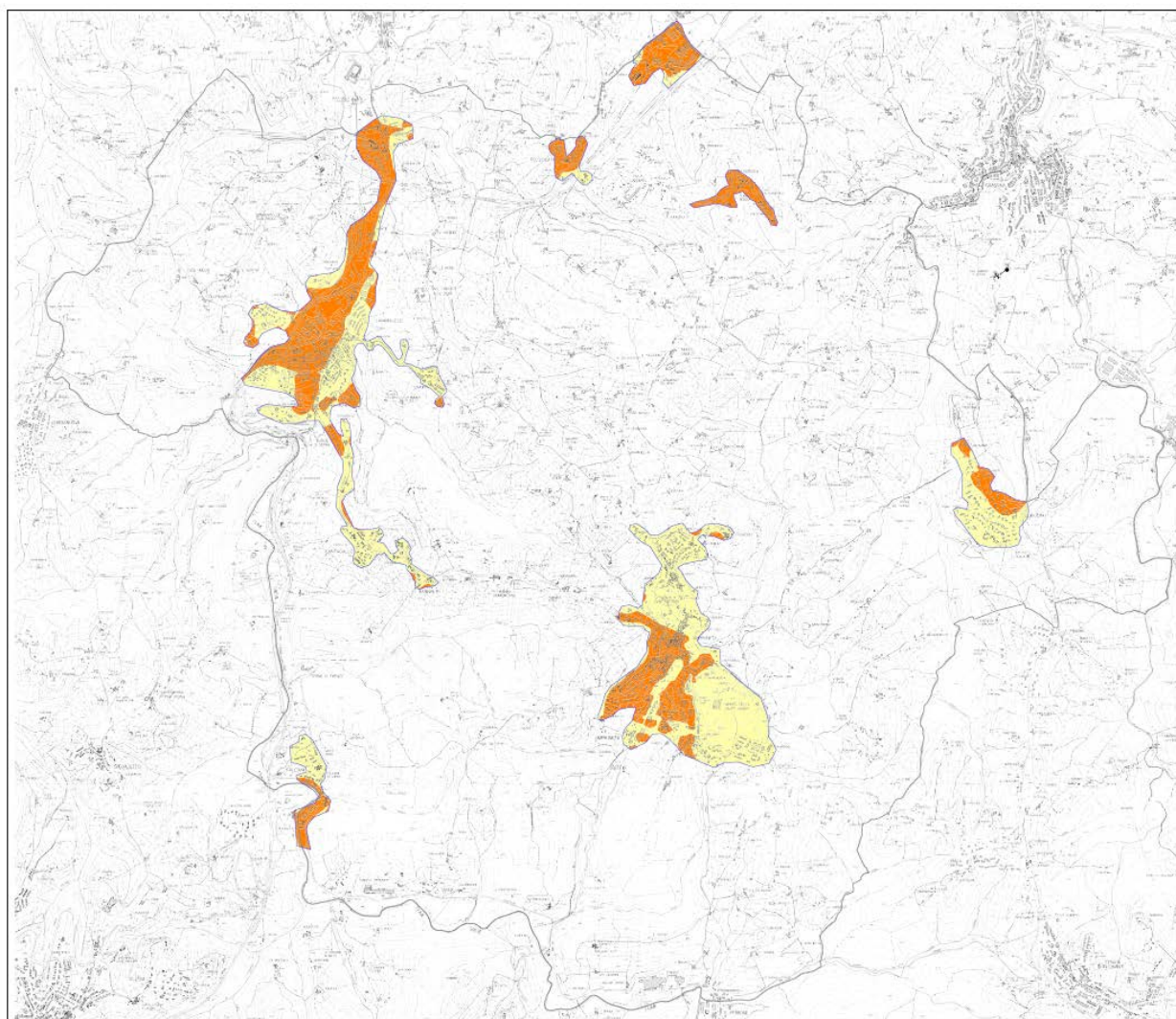
Il citato studio di Microzonazione Sismica di livello 2 è stato approvato dalla Commissione Tecnica Nazionale per il Supporto ed il Monitoraggio degli Studi di Microzonazione Sismica - Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione Civile nella seduta del 17 dicembre 2020.

A tali elaborazioni è fatto pertanto riferimento per la redazione della carta della pericolosità sismica sulle aree relative alle porzioni di territorio urbanizzato in attuazione alle disposizioni ed istruzioni tecniche di cui ai paragrafi B.6 e C.3 dell’allegato A al Reg. Reg. n. 5/R.[...]⁶

⁶ (fonte: Comune di Impruneta. Piano Strutturale. *Relazione Geologica* redatta da Geo Eco Progetti - Dott. Geol. Eros AIELLO e GeoEco Progetti - Dott. Geol. Gabriele GRANDINI)



Piano Strutturale G05 -Estratto dalla Carta della pericolosità sismica locale (fuori scala)



Piano Strutturale G06 -Estratto dalla Carta della pericolosità sismica locale (fuori scala)

Pericolosità sismica locale

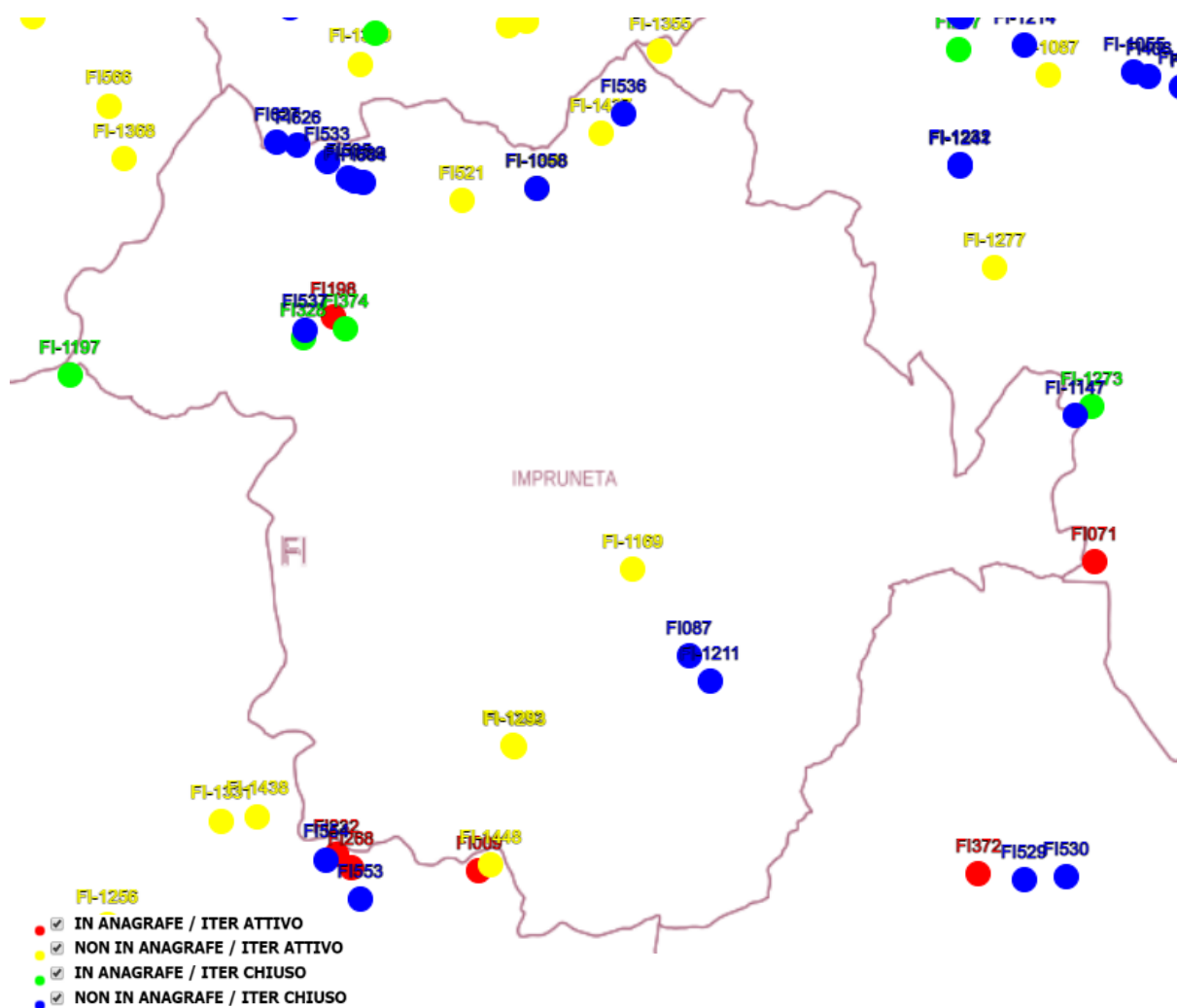
- S.4
- S.3
- S.2
- S.1
- Limiti area oggetto di microzonazione di livello 2

7.4.4 Siti contaminati e stato delle bonifiche

(fonte: SISBON ARPAT)

Al fine di definire le aree interessate da procedimento di bonifica nel territorio del Comune di Impruneta è stato consultato il portale SISBON dell'agenzia ARPAT.

Allo stato attuale, nel territorio del Comune di Impruneta, vi sono n.17 procedimenti di bonifica catalogati, di cui n.11 con iter chiuso e n. 6 con iter aperto.



Ubicazione dei siti con procedimento di bonifica in atto presenti nel territorio del Comune di Impruneta
Fonte SISBON – ARPAT (fuori scala)

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo / Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase
FI087	Discarica Sante Mare	Loc. Sante Mare	PRB 384/99-escluso (sito che necessita di memoria storica)	NO	CHIUSO	ANTE 471/99	ESCLUSI (SITI CHE NECESSITANO DI MEMORIA STORICA)	PRB 384/99- Allegato 6 Escluso (Sito che necessita di memoria storica)
FI-1058	Incidente stradale Autostrada A1, Km 297+300 direzione Nord	A1, Km 297+300 direzione Nord, Comune di Impruneta (FI)	D. Lgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	D. Lgs 152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
FI-1099	Incidente stradale Autostrada A1 km 295+500 NORD	A1 km 295+500 NORD, svincolo entrata Impruneta (FI)	D. Lgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	D. Lgs 152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
FI-1169	PUBLIACQUA SPA Nuovo Collettamento Rete Fognaria (Comuni di IMPRUNETA e GREVE IN CHIANTI)	COMUNE DI IMPRUNETA-LOC. VILLA ADRIANA - foglio N° 29 Particella N° 4	D. Lgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	D. Lgs 152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto
FI-1211	Riqualificazione area Piazza Bandinelli - Località Sassi Neri	Piazza Bandinelli snc - Località Sassi Neri - 50023 IMPRUNETA	D. Lgs 152/06 Art.245	NO	CHIUSO	D. Lgs 152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presa d'atto della non necessità di intervento a seguito dei risultati dell'AdR
FI-1292	Villa Triboli (valori di fondo)	via di Cappello 44	D. Lgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	D. Lgs 152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto
FI-1293	Fattoria Triboli (valori di fondo)	via di Cappello 44	D. Lgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	D. Lgs 152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto
FI-1396	AVR SPA A1 km 297+400, direzione nord, carreggiata interna	A1 km 297+400, direzione nord, carreggiata interna	D. Lgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	D. Lgs 152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto
FI -1437	AVR spa A1 km 298+600 sud	A1 km 298+600 sud	D. Lgs 152/06 Art.245	NO	ATTIVO	D. Lgs 152/06	ATTIVAZIONE ITER	Art.245 Notifica da parte del proprietario o altro soggetto
FI198	Distributore ESSO di Tiezzi Saverio PV n. 8718	Via Statale Cassia - Tavarnuzze	DM 471/99 Art.9 c.3 (transitorio)	SI	ATTIVO	152/06 (Attivato ANTE 152)	BONIFICA / MISP / MISO IN CORSO	Progetto Operativo approvato

Codice Regionale Condiviso	Denominazione	Indirizzo	Motivo Inserimento	In Anagrafe	Attivo / Chiuso	Regime Normativo	Fase	Sottofase
FI328	Centro Commerciale di Bruno Cecchi SpA (Immobiliare S. Cristoforo)	Via Cassia - Tavarnuzze	D.M. 471/99 Art.7	SI	CHIUSO	152/06 (Attivato ANTE 152)	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica
FI374	Società Vittoria Costruzioni (Ex Tintoria Artigianale)	Via Baruffi - Vicolo delle Rose	D. Lgs 152/06 Art.242	SI	CHIUSO	152/06	CERTIFICAZIONE SITO COMPLETO	SITO COMPLETO: Certificazione di avvenuta bonifica
FI533	Incidente stradale A1 Km 294+800 SUD (PALMA ECOLOGIA)	A1 Km 294+800 SUD	D. Lgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
FI534	Incidente stradale A1 Km 295+550 NORD (PALMA ECOLOGIA)	A1 Km 295+550 NORD	D. Lgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
FI535	Incidente stradale A1 Km 295+500 NORD (PALMA ECOLOGIA)	A1 Km 295+500 NORD	D. Lgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
I536	Incidente stradale A1 Km 298+600 SUD (PALMA ECOLOGIA)	A1 Km 298+600 SUD	D. Lgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Autocertificazione (da validare/verificare) della non necessità di intervento
FI537	Area ex Solis	Via Cassia, 65 Tavarnuzze	D. Lgs 152/06 Art.242	NO	CHIUSO	152/06	NON NECESSITA' DI INTERVENTO	Presenza d'atto della non necessità di intervento a seguito delle misure preventive

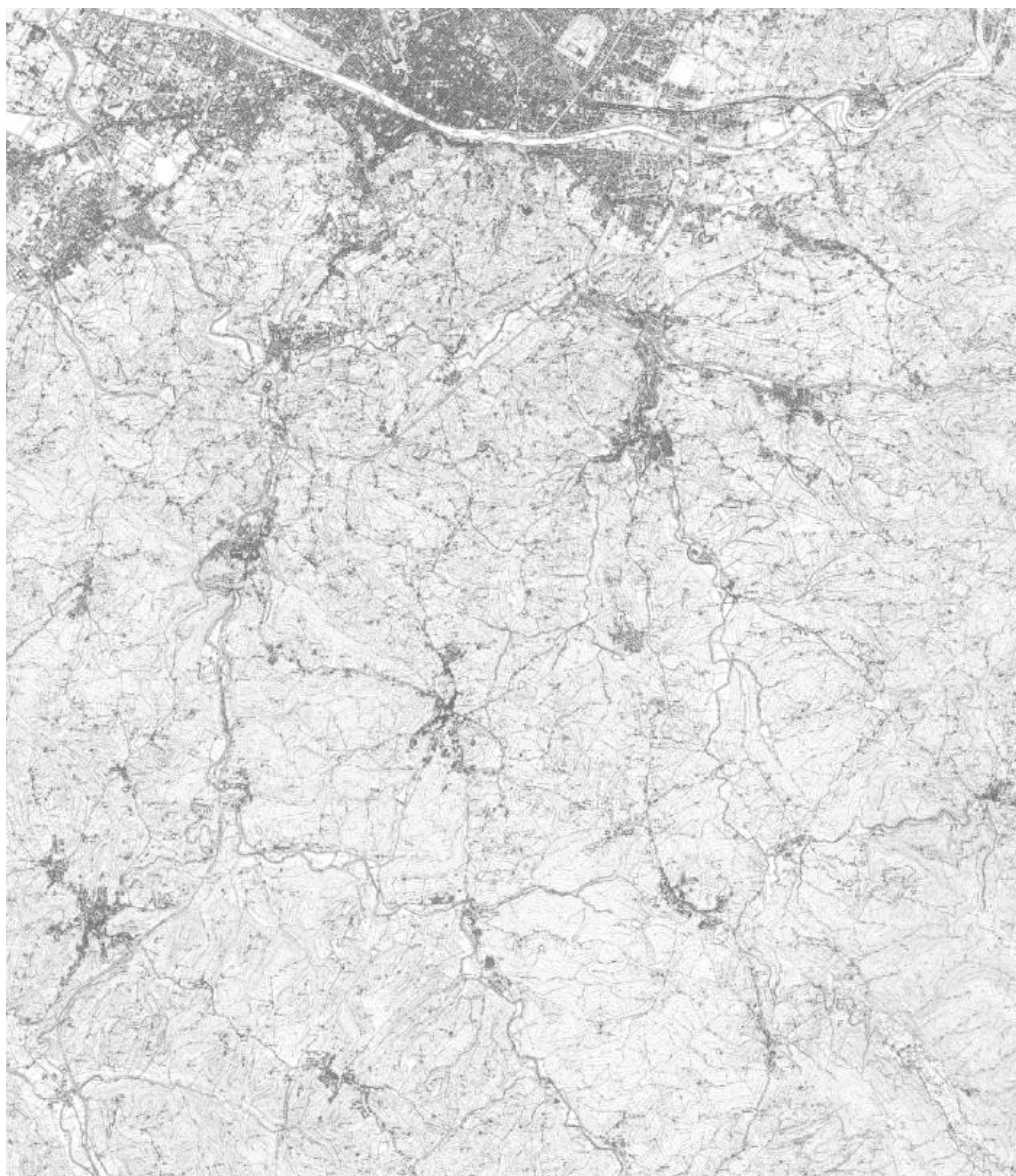
Si fa presente che la Disciplina della Variante al PS contiene uno specifico articolo, il 20, *Siti da Bonificare*.

7.4.5 Aziende a rischio

(Fonte dati: ARPAT)

Consultando la mappa delle Aziende a rischio rilevante, disponibile sul sito SIRA, emerge che il territorio del Comune di Impruneta non è interessato dalla presenza di Aziende a rischio rilevante.

Si riporta di seguito l'estratto della Mappa.



Estratto della Mappa delle Aziende a rischio rilevante (fonte SIRA) (fuori scala)

7.4.6 Attività estrattive

La lavorazione dell'argilla per la produzione di cotto, mattoni, tegole e attrezzi di vario genere ha una tradizione molto antica nel territorio del Comune di Impruneta.

Infatti, un documento autentico del 1098 informa della presenza di produttori di tegole sul territorio dell'Impruneta.

Nel 1308 già esisteva una corporazione locale che riuniva gli artigiani produttori di giare e brocche per la protezione e la regolamentazione della lavorazione della terracotta.

Gli archivi municipali conservano numerose fonti che mostrano come la produzione della terracotta, dal XV secolo fino ad oggi, abbia caratterizzato non solo l'economia, ma anche la vita sociale del territorio di Impruneta e sia diventata l'elemento fondatore di una cultura specifica, detta "della terracotta".

La produzione della terracotta dell'Impruneta raggiunse nel corso dei secoli una elevata specializzazione tecnica, infatti lo stesso Filippo Brunelleschi scelse detto materiale per costruire la cupola del Duomo di Firenze, e alla fine del XVIII vi fu una enorme crescita della produzione di mattoni, grazie anche alle richieste derivanti dalle trasformazioni urbane della vicina città di Firenze.

In questo periodo le caratteristiche dell'argilla locale furono studiate per migliorarne ulteriormente la qualità.

All'inizio del XIX secolo, ma soprattutto a partire dall'inizio del XX, alcuni processi industriali furono introdotti nella lavorazione permettendo una produzione in scala maggiore, in particolare per i materiali destinati all'edilizia.

Recentemente la fabbricazione industriale, sebbene sempre basata su una produzione artigianale basata su metodi di lavoro "manuale", si è orientata verso la realizzazione di lastricati in terracotta di alta qualità e altri prodotti.

Attualmente, sulla scorta di quanto contenuto nel Piano Regionale Cave della Regione Toscana, nel territorio comunale di Impruneta sono presenti n. 4 aree classificate come giacimenti estrattivi, di cui, comunque, solamente tre ancora attualmente presenti.

In queste aree si estraggono o si estraevano terreni costituiti da alternanze di argilliti, argillocisti, calcari e calcari silicei, talora caoticizzati, con intercalazioni di arenarie calcaree e calcari marnosi, appartenenti prevalentemente ai complessi di base delle Unità Liguri e Sub-liguri. A questo materiale prevalentemente argilloso, che date le sue proprietà fisiche e chimiche conferisce alle terrecotte speciali caratteristiche di resistenza e di colore, e soprattutto le rende inalterabili al freddo, viene dato comunemente il nome "galestro".

Di seguito si fornisce un elenco e una breve descrizione delle aree censite nel suddetto Piano Regionale Cave della Regione Toscana e in particolare nella Carta dei Giacimenti e nelle relative Schede:

- Cava Ponte a Cappello denominata "Cava Pesci", censita come area di risorsa n. 09048022050001 sita in località Ponte a Cappello e avente Codice PRAE 222-D-20(c) e Codice PRAER 222III20 è

inserita nel vigente Regolamento Urbanistico comunale nelle Aree per attività estrattive e disciplinata ai sensi dell'art. 68 delle N.T.A..

La cava di Ponte a Cappello è stata aperta negli anni '90 del secolo scorso e in ultimo autorizzata con atto n. 2/1999 del 16/08/1999, per una durata di 10 anni.

Al termine dell'autorizzazione l'intervento era lontano dal suo compimento, soprattutto a causa dell'andamento delle lavorazioni lavoro molto inferiore rispetto al previsto.

Già prima della scadenza era stato previsto dalla proprietà di redigere un nuovo progetto di rinnovo e ampliamento della cava, tuttavia mai giunto a una sua compiuta presentazione.

In data 04/08/2015 è stata presentata dalla proprietà un'istanza per la procedura di verifica di assoggettabilità VIA. Tuttavia le integrazioni richieste dagli enti di controllo non sono mai state presentate e, quindi, il Comune con provvedimento del 07/03/2017 ha proceduto all'archiviazione della pratica.

Nell'aprile 2017 prima e nel giugno 2018 poi, con successive integrazioni del dicembre 2018, la proprietà presentava un nuovo Piano di Coltivazione contenente le necessarie risposte e integrazioni alla suddetta procedura verifica di assoggettabilità VIA. Con seduta del 07/02/2019 la Conferenza dei Servizi esprimeva parere negativo.

Attualmente, pertanto, la cava è inattiva, in attesa della presentazione di un aggiornato Piano di Coltivazione e di ripristino ambientale.

- Cava denominata "Cava Sannini Impruneta – Impruneta srl (ex Cotto Chiti)", censita come area di risorsa n. 09048022051001 sita in località Ferrone e avente Codice PRAE 222-E-20(c) e Codice PRAER 222IV20 è inserita nel vigente Regolamento Urbanistico comunale nelle Aree per attività estrattive e disciplinata ai sensi dell'art. 68 delle N.T.A..

Per la "Cava Sannini Impruneta – Impruneta srl (ex Cotto Chiti)" è vigente un'autorizzazione alla coltivazione, atto n. 4/2011, della durata di 20 anni, con suddivisione in n. 6 fasi di escavazione. Attualmente, le attività di coltivazione sono cessate in quanto la proprietà di gran parte dei terreni soggetti ad autorizzazione, ditta Sannini Impruneta SpA, è in liquidazione.

Pertanto sebbene l'autorizzazione sia vigente, l'attività estrattiva non è avvenuta a causa della pressoché totale cessazione dell'attività produttiva (non è stata completata neppure la fase 1 di durata biennale), che deriva da una inattività delle operazioni di cava che si mantiene almeno a partire dagli anni 2012-2013.

Anche nella porzione "ex Cotto Chiti" vi è la completa inattività dell'area di cava, dove si registra un generale stato di abbandono.

- Cava denominata "Cava Sassimagnoli", censita come area di risorsa n. 09048022049001 sita in località Le Sibille - Falciani e avente Codice PRAE 222-C-20(c) e Codice PRAER 222II20 è inserita nel vigente Regolamento Urbanistico comunale nelle Aree per attività estrattive e disciplinata ai sensi dell'art. 68 delle N.T.A.. Nella cartografia del nuovo Piano Regionale Cave della Regione Toscana il sito in questione, a differenza dei due precedenti, viene classificato come giacimento potenziale.

Per la "Cava Sassimagnoli", il cui areale è stato oggetto di attività estrattiva già a partire dalla fine degli anni '60, scaduta la precedente autorizzazione (n. 3/02 della durata di 17 anni), è stato recentemente presentato un nuovo Piano di Coltivazione attualmente sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità VIA.

L'attività estrattiva nell'area in oggetto è attualmente ferma. La cessazione dell'attività è avvenuta nel 2009 a seguito dell'aggravarsi delle condizioni geomorfologiche presenti nel comparto di interesse. Dal 2009 sono iniziate le attività di monitoraggio, attualmente anch'esse ferme, in quanto l'evolversi del movimento gravitativo esistente ha portato alla messa fuori uso del suddetto sistema di monitoraggio.

Oltre alle suddette tre aree nella carta dei giacimenti del Piano Regionale Cave della Regione Toscana viene inserito un ulteriore sito, classificato come giacimento potenziale, denominato "Fornace Poggi", ubicato in località Malpensata e censito come area di risorsa n. 09048022048001, avente Codice PRAE 222-A-20(c) e Codice PRAER 222I20 è inserita nel vigente Regolamento Urbanistico comunale nelle Aree per attività estrattive e disciplinata ai sensi dell'art. 68 delle N.T.A..

Tuttavia, almeno recentemente, l'area non è interessata da nessuna attività estrattiva; infatti nelle Schede contenute nel Piano Regionale Cave il sito è censito come dismesso.

Inoltre nel suddetto Piano, relativamente alle Risorse suscettibili di attività estrattive, viene censita l'area di risorsa n. 090480220520, avente Codice PRAE 222-B-20(c), sita nel capoluogo di Impruneta, in corrispondenza della ex cava "Cotto REF", che, sebbene non classificata nel vigente Regolamento Urbanistico comunale tra le aree a destinazione estrattiva, è parte di una più estesa zona di trasformazione urbana (Trm08) nella quale è previsto un intervento di complessiva riqualificazione subordinato alla delocalizzazione degli stabilimenti manifatturieri del cotto in loc. Ferrone. In suddetta scheda il sito è censito come dismesso.

Infine, per quanto riguarda l'Atlante delle aree di reperimento dei materiali ornamentali storici (M.O.S.), risulta presente nel territorio comunale un'area M.O.S. censita con codice 0904802201MOS tra i siti di cui all'art. 2 comma 1 lettera d della LR 35/2015. Tale area ricade in località Tavarnuzze ed è riferita alla presenza di arenarie quarzoso-feldspatico-micacee gradate, in strati di potenza variabile, con livelli più sottili di siltiti, appartenenti alla formazione del Macigno, nella sua variabilità merceologica della Pietra Bigia – Pietra Serena.

Per i dettagli sull'ubicazione delle aree estrattive presenti nel territorio comunale, sui giacimenti e sulle risorse presenti nel territorio comunale si riportano gli estratti cartografici del P.R.C.

Si fa presente che la Disciplina della variante al PS contiene uno specifico articolo, il 19, *Attività estrattive*.



CARTA DEI GIACIMENTI

Estratto cartografico di dettaglio

Provincia di:	FIRENZE
Comune di:	IMPRUNETA

Giacimento	09048022048001
------------	----------------



- Legenda
- PRC - Giacimenti
 - PRC - Giacimenti Potenziali
 - Parco Alpi Apuane - Area Contigue di Cava (ACC)
 - limite amministrativo di Comune
 - limite amministrativo di Provincia
 - viabilità

Regione Toscana, Piano Regionale Cave, dell'Elaborato PR 08 – *Atlante delle Tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti del nuovo PCR. Giacimento 09048022048001 (fuori scala)*

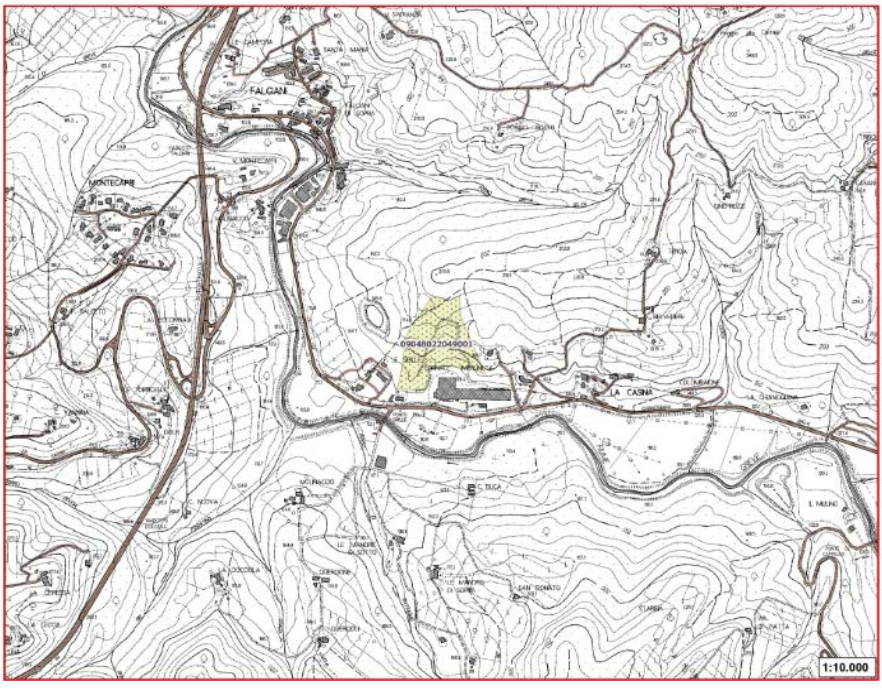


CARTA DEI GIACIMENTI

Estratto cartografico di dettaglio

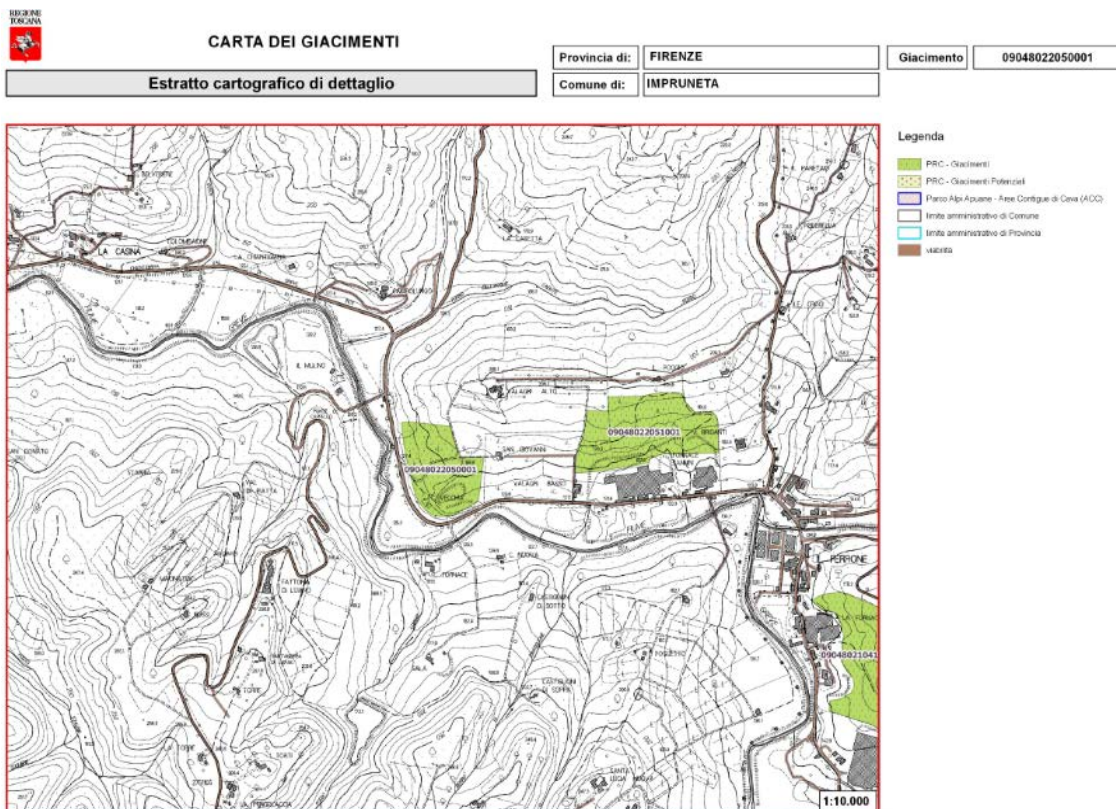
Provincia di:	FIRENZE
Comune di:	IMPRUNETA

Giacimento	09048022049001
------------	----------------

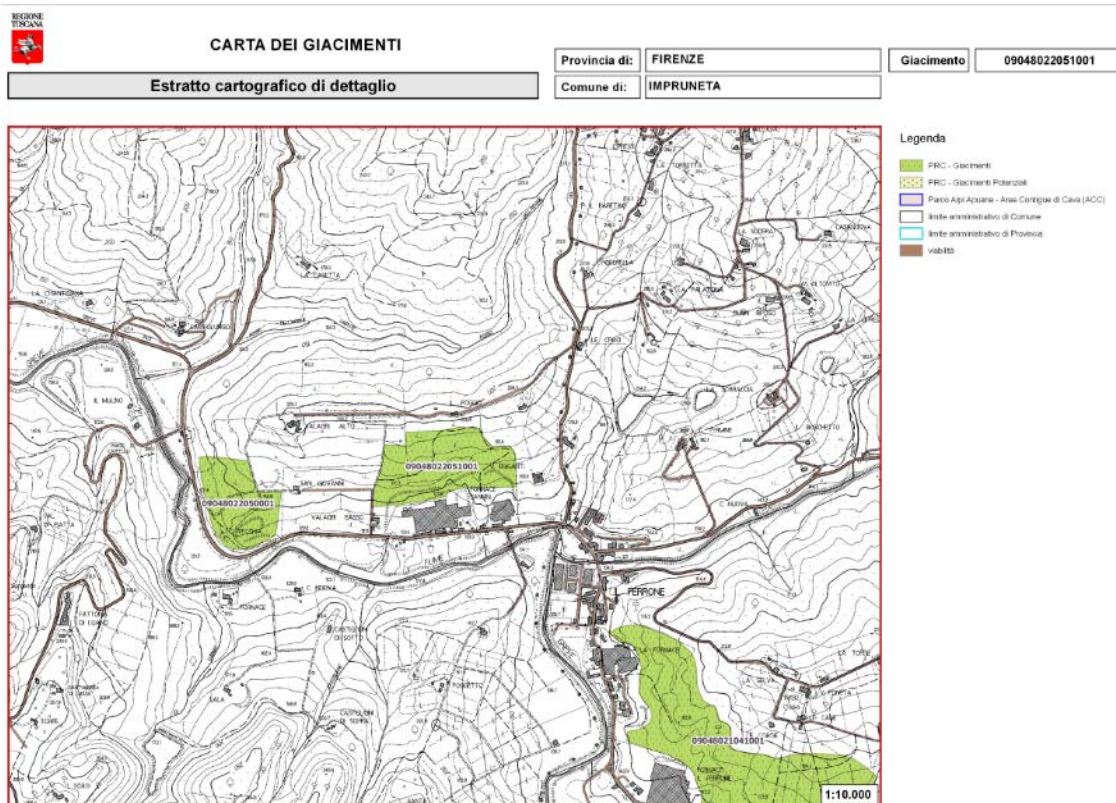


- Legenda
- PRC - Giacimenti
 - PRC - Giacimenti Potenziali
 - Parco Alpi Apuane - Area Contigue di Cava (ACC)
 - limite amministrativo di Comune
 - limite amministrativo di Provincia
 - viabilità

Regione Toscana, Piano Regionale Cave, dell'Elaborato PR 08 – *Atlante delle Tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti del nuovo PCR. Giacimento 09048022049001 (fuori scala)*



Regione Toscana, Piano Regionale Cave, dell'Elaborato PR 08 – *Atlante delle Tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti del nuovo PCR*. Giacimento 09048022050001 (fuori scala)



Regione Toscana, Piano Regionale Cave, dell'Elaborato PR 08 – *Atlante delle Tavole di dettaglio per la definizione dei giacimenti del nuovo PCR*. Giacimento 09048022051001 (fuori scala)

7.5 Sistema energia

Consumi di energia elettrica

(Fonte dati: TERNA S.p.A, pagina sito: <https://www.terna.it/it> e "Dati Statistici sull'energia elettrica")

Per la redazione del presente paragrafo si è fatto riferimento agli ultimi dati forniti da TERNA relativi all'anno 2019.

Consumi di energia elettrica per abitante, raffronto nel 2009 e 2019:

Consumi di energia elettrica per abitante in Italia nel 2009 e 2019

Secondo regione

Tabella 38

	Totale			di cui domestico		
	kWh/ab.		tasso medio annuo	kWh/ab.		tasso medio annuo
	2009	2019	2019/2009	2009	2019	2019/2009
Piemonte	5.532	5.520	0,0%	1.125	1.053	-0,7%
Valle d'Aosta	6.449	7.710	1,8%	1.271	1.323	0,4%
Lombardia	6.393	6.642	0,4%	1.206	1.150	-0,5%
Trentino Alto Adige	6.112	6.308	0,3%	1.200	1.083	-1,0%
Veneto	5.939	6.327	0,6%	1.135	1.166	0,3%
Friuli Venezia Giulia	7.306	8.340	1,3%	1.133	1.146	0,1%
Liguria	3.987	3.994	0,0%	1.181	1.104	-0,7%
Emilia Romagna	5.986	6.345	0,6%	1.211	1.157	-0,5%
Italia Settentrionale	5.998	6.282	0,5%	1.176	1.134	-0,4%
Toscana	5.349	5.273	-0,1%	1.175	1.117	-0,5%
Umbria	5.978	6.091	0,2%	1.089	1.062	-0,3%
Marche	4.710	4.532	-0,4%	1.044	1.019	-0,2%
Lazio	4.089	3.751	-0,9%	1.259	1.097	-1,4%
Italia Centrale	4.710	4.498	-0,5%	1.191	1.091	-0,9%
Abruzzi	4.677	4.844	0,4%	950	1.017	0,7%
Molise	4.472	4.508	0,1%	937	920	-0,2%
Campania	2.945	2.960	0,0%	1.002	952	-0,5%
Puglia	4.025	4.248	0,5%	1.044	1.044	0,0%
Basilicata	4.575	5.052	1,0%	886	892	0,1%
Calabria	2.763	2.724	-0,1%	1.069	1.071	0,0%
Sicilia	3.685	3.537	-0,4%	1.166	1.112	-0,5%
Sardegna	6.726	5.244	-2,5%	1.369	1.378	0,1%
Italia Meridionale e Insulare	3.801	3.713	-0,2%	1.078	1.056	-0,2%
ITALIA	4.983	5.057	0,1%	1.145	1.099	-0,4%

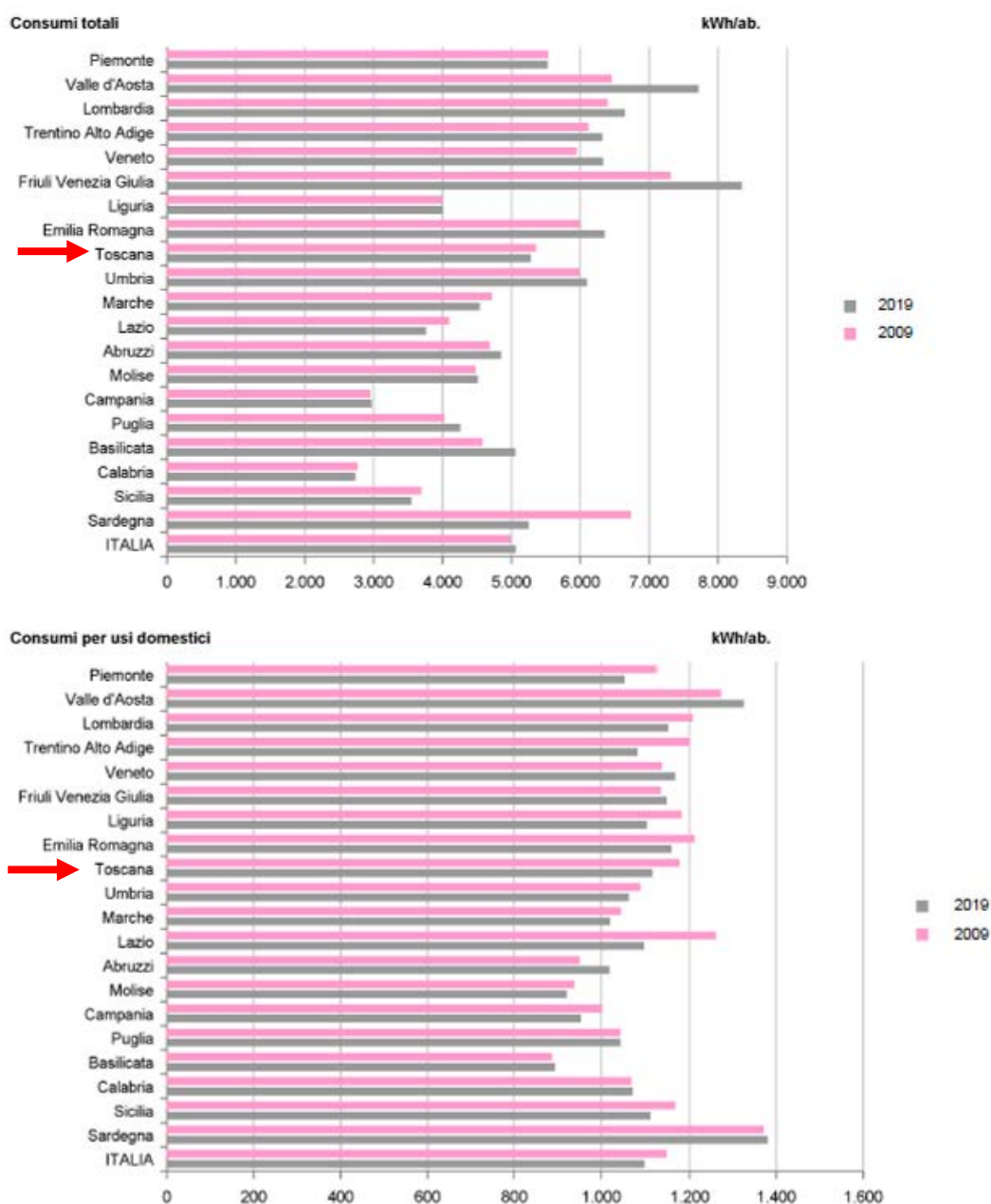
(Fonte: Terna Spa. *Consumi*. Sito: <https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/statistiche/evoluzione-mercato-elettrico>)

In dieci anni (2009-2019) la Regione Toscana mostra un decremento dei consumi complessivi di energia elettrica pari a 76kWh/ab, con un tasso medio annuo pari al -0,1% del totale. Per il settore domestico il decremento è pari 58 kWh/ab, con un tasso medio annuo del -0,5%.

Consumi di energia elettrica per abitante in Italia nel 2009 e 2019

Secondo regione

Grafico 18



(Fonte: TERNA Spa. *Consumi*. Sito: <https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/statistiche/evoluzione-mercato-elettrico>)

La scorporazione dei dati per settore produttivo mostra che in Toscana il consumo maggiore si ha nel settore industriale.

Consumi di energia elettrica suddivisi per settore economico, anni 2018-2019:

Consumi di energia elettrica in Italia

Secondo settore di utilizzazione e regione

Tabella 39

GWh	Agricoltura		Industria		Servizi		Domestico		Totale	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Piemonte	345,4	357,7	11.776,0	11.506,6	7.729,0	7.417,4	4.555,6	4.545,3	24.406,0	23.827,0
Valle d'Aosta	5,3	7,7	448,0	453,2	334,0	339,2	177,9	165,7	965,2	965,9
Lombardia	912,6	949,2	33.154,7	34.204,6	22.027,9	19.839,2	11.333,8	11.511,6	67.429,1	66.504,6
Trentino Alto Adige	273,3	318,0	2.489,4	2.555,1	2.861,6	2.742,9	1.160,1	1.164,0	6.784,3	6.780,1
Veneto	708,9	740,8	14.741,3	14.799,4	9.919,1	9.636,1	5.595,5	5.688,0	30.964,9	30.864,3
Friuli Venezia Giulia	124,8	131,6	6.047,6	5.940,8	2.729,8	2.610,9	1.391,2	1.383,0	10.293,3	10.066,3
Liguria	42,1	36,4	1.536,4	1.489,2	2.860,8	2.889,3	1.698,8	1.687,3	6.138,1	6.102,2
Emilia Romagna	858,9	866,1	12.482,6	12.656,1	9.930,2	9.611,8	5.143,5	5.159,8	28.415,2	28.293,8
Italia Settentrionale	3.271,3	3.407,4	82.676,1	83.605,1	58.392,3	55.086,9	31.056,5	31.304,7	175.396,1	173.404,1
Toscana	310,0	320,3	7.735,7	8.068,0	7.411,8	6.966,7	4.087,0	4.126,3	19.544,4	19.481,3
Umbria	92,9	93,9	2.738,8	2.830,7	1.562,2	1.457,4	921,6	925,2	5.315,5	5.307,2
Marche	115,9	113,2	2.547,4	2.725,4	2.720,1	2.486,0	1.546,4	1.543,7	6.929,8	6.868,2
Lazio	306,7	325,0	4.036,4	4.424,1	10.828,1	10.538,0	6.456,3	6.322,4	21.627,5	21.609,5
Italia Centrale	825,5	852,3	17.058,2	18.048,2	22.522,1	21.448,2	13.011,3	12.917,6	53.417,1	53.266,3
Abruzzi	94,1	103,6	2.582,4	2.685,4	2.312,5	2.167,8	1.294,2	1.318,1	6.283,1	6.274,8
Molise	34,3	37,7	654,0	689,4	381,3	355,9	276,1	277,7	1.345,7	1.360,7
Campania	288,0	279,2	4.528,0	4.660,8	6.650,6	6.549,8	5.312,1	5.443,8	16.778,7	16.933,6
Puglia	466,9	512,3	7.208,2	7.372,6	4.955,7	4.806,6	4.100,6	4.133,9	16.731,5	16.825,5
Basilicata	59,4	50,6	1.497,5	1.552,0	660,2	707,5	494,0	495,6	2.711,1	2.805,7
Calabria	144,5	139,4	743,2	803,4	2.290,9	2.198,7	1.992,2	2.036,3	5.170,8	5.177,9
Sicilia	434,8	421,6	5.698,1	5.727,2	5.614,5	5.700,9	5.436,9	5.433,2	17.184,2	17.282,9
Sardegna	224,6	248,1	3.786,5	3.796,0	2.249,7	2.201,1	2.164,0	2.227,1	8.424,7	8.472,4
Italia Meridionale e Insulare	1.746,6	1.792,7	26.697,8	27.286,8	25.115,4	24.688,3	21.070,0	21.365,6	74.629,7	75.133,4
ITALIA	5.843,3	6.052,4	126.432,0	128.940,0	106.029,8	101.223,4	65.137,8	65.588,0	303.443,0	301.803,8

Da un punto di vista energia richiesta ed energia prodotta, nel 2019 in Toscana il deficit produttivo si attesta al -20,2%, ovvero a - 4.189,6 GWh.

Toscana

Tavola 10

Situazione impianti

al 31/12/2019

		Produttori	Autoproduttori	Toscana
Impianti idroelettrici				
Impianti	n.	211	4	215
Potenza efficiente lorda	MW	373,0	1,8	374,8
Potenza efficiente netta	MW	366,3	1,8	368,0
Producibilità media annua	GWh	993,6	5,1	998,7
Impianti termoelettrici (*)				
Impianti	n.	270 (34)	121	391
Sezioni	n.	324 (36)	157	481
Potenza efficiente lorda	MW	2.870,9 (813,1)	340,6	3.211,6
Potenza efficiente netta	MW	2.771,3 (767,2)	331,3	3.102,6
Impianti eolici				
Impianti	n.	122	1	123
Potenza efficiente lorda	MW	143,3	..	143,3
Impianti fotovoltaici				
Impianti	n.	46.041	-	46.041
Potenza efficiente lorda	MW	838,2	-	838,2

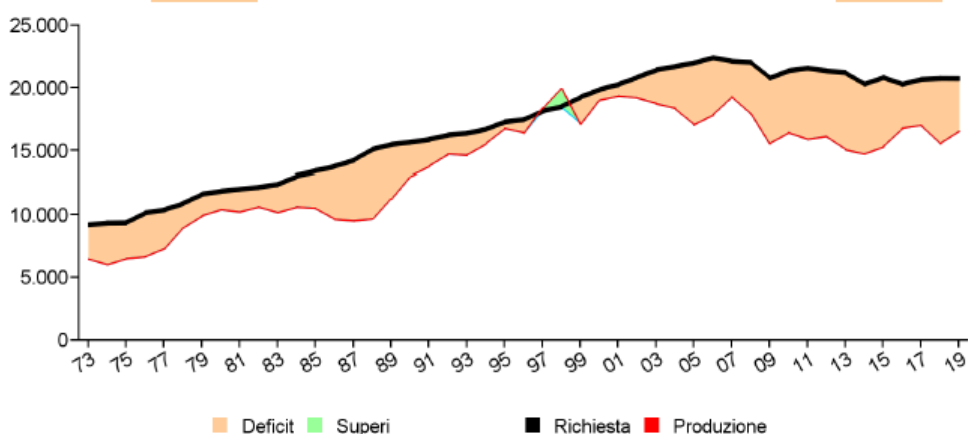
(*) Tra parentesi sono indicati i valori relativi agli impianti geotermoelettrici.

Energia richiesta

Energia richiesta in Toscana GWh 20.756,4
 Deficit (-) Superi (+) della produzione rispetto alla richiesta GWh -4.189,6 (-20,2%)

Deficit 1973 = -2.741,0

Deficit 2019 = -4.189,6



Consumi: complessivi 19.481,3 GWh; per abitante 5.273 kWh

(Fonte: TERNA Spa. *L'elettricità nelle Regioni*
 Sito: <https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/statistiche/evoluzione-mercato-elettrico>)

Per quanto riguarda i dati del consumo energetico a livello provinciale, dai dati forniti da Terna per l'anno 2019 notiamo come nella Provincia di Firenze la categoria che ne necessita maggiormente sia quello relativo ai Servizi.

Consumi: complessivi 19.481,3 GWh; per abitante 5.273 kWh

Consumi per categoria di utilizzatori e provincia

GWh	Agricoltura	Industria	Servizi ¹	Domestico	Totale ¹
Arezzo	38,8	595,4	491,4	360,4	1.485,9
Firenze	51,4	1.271,9	1.977,5	1.096,7	4.397,4
Grosseto	69,4	237,8	371,7	277,4	956,2
Livorno	23,9	1.277,7	631,9	375,3	2.308,8
Lucca	15,9	2.132,7	608,1	471,5	3.228,2
Massa Carrara	3,8	318,7	248,0	200,7	771,2
Pisa	21,9	878,5	740,8	457,1	2.098,4
Pistoia	24,8	400,5	421,9	321,5	1.168,7
Prato	4,3	571,5	373,0	268,1	1.216,8
Siena	65,9	383,4	494,6	297,7	1.241,6
Totale	320,3	8.068,0	6.358,8	4.126,3	18.873,4

(1) Al netto dei consumi FS per trazione pari a GWh 608,0

(Fonte: TERNA Spa. *L'elettricità nelle Regioni*)

Sito: <https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/statistiche/evoluzione-mercato-elettrico>

Di seguito si riportano due tabelle contenenti nel dettaglio i consumi provinciali e della Regione suddivise per classe merceologica relativi all'anno 2018 e all'anno 2019.

Tabella 7 - Consumi per provincia e classe merceologica - Anno 2018

GWh	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Toscana
Classe merceologica											
AGRICOLTURA	37,2	46,0	64,5	23,0	15,8	4,4	21,5	25,1	4,8	66,7	310,0
INDUSTRIA	535,2	1.204,6	228,4	1.287,8	2.121,9	340,9	815,4	353,7	486,4	361,2	7.735,7
Manifatturiera di base	184,1	366,2	134,0	819,2	1.796,1	241,8	330,5	116,4	14,4	178,4	4.190,0
- Siderurgica	17,7	8,6	0,1	123,8	0,5	4,0	6,1	0,6	0,3	3,6	165,3
- Metalli non Ferrosi	33,2	5,8	1,3	0,5	63,4	4,9	8,2	0,2	0,3	1,5	119,3
- Chimica	36,6	138,3	116,2	667,2	38,5	22,5	205,9	9,2	3,1	109,9	1.347,4
- di cui fibre	0,1	0,1	0,0	..	0,2	0,1	0,1	2,1	0,2	0,0	2,9
- Materiali da Costruzione	74,6	174,6	15,9	23,3	56,8	157,7	104,4	51,5	3,6	58,2	720,5
- Estrazione da Cava	3,5	3,5	5,7	8,3	12,1	11,8	4,6	0,2	0,2	3,5	53,2
- Ceramiche e Vetranie	4,4	109,2	0,1	0,2	9,3	0,4	55,0	47,2	0,6	37,9	264,3
- Cemento, Calce e Gesso	55,9	44,4	9,4	0,1	1,4	2,3	6,0	0,4	..	0,4	120,3
- Laterizi	5,3	6,1	..	6,6	0,3	0,0	2,1	..	0,0	9,3	29,7
- Manufatti in Cemento	1,7	5,9	0,5	0,7	4,7	0,3	8,9	2,2	0,4	1,6	27,0
- Altre Lavorazioni	3,8	5,5	0,2	7,3	29,0	143,0	27,9	1,5	2,4	5,5	225,9
- Cartaria	22,0	38,9	0,5	4,3	1.636,9	52,8	14,9	54,9	7,2	5,1	1.837,6
- di cui carta e cartotecnica	21,0	20,6	..	0,1	1.628,4	52,4	11,9	53,6	0,8	3,1	1.791,9
Manifatturiera non di base	313,1	608,2	53,3	103,8	274,5	61,9	387,2	216,1	447,4	145,8	2.701,2
- Alimentare	51,5	142,0	34,0	17,9	52,8	5,8	36,8	43,3	11,2	36,6	431,9
- Tessile, Abbigli. e Calzature	35,2	145,0	0,8	0,5	10,4	1,6	157,2	75,9	386,9	5,1	818,8
- Tessile	8,2	52,1	0,1	0,1	1,8	0,9	3,0	59,4	353,5	0,7	479,7
- Vestituario e Abbigliamento	15,2	24,8	0,3	0,4	1,6	0,7	4,5	6,2	32,2	2,0	88,0
- Pelli e Cuoio	1,9	44,3	0,1	..	0,2	..	130,1	0,8	1,0	1,8	180,1
- Calzature	10,0	23,8	0,3	..	6,8	..	19,6	9,5	0,2	0,6	70,9
- Meccanica	112,4	235,4	9,3	29,7	87,3	42,2	81,7	39,8	21,4	54,4	713,7
- di cui apparecchi. elett. ed elettron.	42,1	22,4	3,0	7,8	49,4	2,6	45,1	4,5	2,2	4,7	183,6
- Mezzi di Trasporto	2,0	20,4	1,5	22,3	17,5	7,6	50,4	13,0	1,9	5,5	142,2
- di cui mezzi di trasporto terrestri	2,0	20,1	0,8	8,7	2,7	0,8	48,4	12,9	1,3	5,5	103,1
- Lavorazione Plastica e Gomma	42,6	102,0	3,8	28,6	68,1	1,3	21,1	23,1	12,9	20,6	324,1
- di cui articoli in Materie Plastiche	39,2	96,8	0,4	24,3	67,4	1,3	20,6	21,4	12,5	18,9	302,8
- Legno e Mobilio	19,3	22,5	2,1	1,2	4,5	1,7	19,8	9,5	3,4	18,1	102,1
- Altre Manifatturiera	50,0	30,9	1,7	3,5	34,0	1,6	20,1	11,5	9,8	5,5	168,6
- Costruzioni	4,7	30,5	4,9	3,9	7,9	4,7	7,7	4,1	4,1	3,0	75,4
Energia ed acqua	33,4	109,7	36,3	361,0	43,3	32,6	81,1	17,2	20,4	34,0	769,1
- Estrazione Combustibili	0,1	2,2	..	0,1	0,1	..	0,1	0,2	0,1	0,1	2,9
- Raffinazione e Cokerie	0,7	0,6	0,5	296,1	0,2	0,8	..	0,1	296,9
- Elettricità e Gas	8,8	8,6	4,8	15,9	3,0	2,0	6,8	1,5	9,6	4,7	65,7
- Acquedotti	23,9	98,3	31,0	48,8	40,0	29,9	74,2	15,4	10,7	29,2	401,5
TERZIARIO	538,9	2.089,0	385,5	504,6	661,6	247,1	803,2	473,8	475,4	517,7	6.786,7
Servizi vendibili	434,2	1.714,4	305,9	461,8	542,7	183,7	592,6	391,9	391,2	396,4	5.414,8
- Trasporti	20,6	81,4	11,6	55,0	20,2	8,8	50,7	14,5	23,4	14,2	300,3
- Comunicazioni	15,6	69,6	14,3	14,2	19,9	9,0	29,0	11,2	10,4	13,9	207,1
- Commercio	126,8	453,4	82,5	128,9	147,6	59,0	162,6	98,5	104,5	88,0	1.451,8
- Alberghi, Ristoranti e Bar	52,7	260,4	81,2	99,0	96,2	34,5	68,0	53,9	28,6	90,7	865,2
- Credito ed Assicurazioni	10,7	60,8	5,5	9,9	13,3	4,1	12,6	7,6	8,3	27,0	159,7
- Altri Servizi Vendibili	207,8	788,8	110,8	154,8	245,4	68,2	269,9	206,3	216,0	162,6	2.430,7
Servizi non vendibili	104,7	374,6	79,5	132,8	118,9	63,4	210,6	81,9	84,2	121,3	1.371,9
- Pubblica Amministrazione	10,2	60,6	21,0	33,0	14,0	12,8	41,0	12,2	7,2	16,6	228,6
- Illuminazione Pubblica	39,7	89,0	27,6	31,8	42,3	22,8	35,2	22,2	15,9	29,8	356,3
- Altri Servizi Non Vendibili	54,8	225,0	30,9	68,1	62,6	27,8	134,4	47,5	61,1	74,9	787,0
DOMESTICO	358,3	1.079,1	275,1	373,7	460,7	199,6	452,8	318,7	265,5	294,4	4.087,0
- di cui serv. gen. edifica	16,8	86,0	16,3	27,9	13,8	7,9	22,5	14,4	26,1	15,5	247,2
TOTALE	1.460,6	4.419,7	953,4	2.270,0	3.260,0	792,1	2.093,0	1.171,3	1.232,1	1.240,1	18.919,3
FS per trazione											625,1
TOTALE											19.544,4

(Fonte: TERNA Spa. Statistiche regionali. Anno 2018)

Sito: <https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/statistiche/evoluzione-mercato-elettrico>

Tabella 7 - Consumi per provincia e classe merceologica - Anno 2019

GWh	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Toscana
Classe merceologica											
AGRICOLTURA	38,8	51,4	69,4	23,9	15,9	3,8	21,9	24,8	4,3	65,9	320,3
INDUSTRIA	595,4	1.271,9	237,8	1.277,7	2.132,7	318,7	878,5	400,5	571,5	383,4	8.068,0
Attività manifatturiere	536,9	1.094,9	144,5	1.181,4	2.050,7	270,0	739,7	362,8	514,5	318,3	7.213,8
- Metallurgia	52,0	37,2	1,5	189,1	65,9	1,7	8,0	2,3	0,5	14,0	372,1
- di cui siderurgica	14,5	8,2	0,0	124,1	0,2	..	0,1	0,1	..	3,5	150,7
- Alimentari	49,4	160,1	35,9	19,6	54,8	7,0	41,2	45,0	11,1	47,5	471,5
- Tessile, abbigliamento e pelli	37,7	170,1	1,0	0,7	9,7	1,7	170,4	84,7	444,2	6,0	926,2
- Legno e mobilio	20,5	25,0	2,4	1,3	4,7	1,8	21,1	8,5	2,8	21,7	110,1
- Cartaria	20,3	13,3	0,7	0,2	1.637,8	49,6	12,4	67,2	0,7	0,9	1.803,0
- Editoria	0,9	14,3	0,7	1,3	1,3	0,2	1,6	2,1	6,0	1,4	29,8
- Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,7	0,5	0,0	274,7	0,1	0,7	..	0,1	..	0,1	277,0
- Ceramiche, vetrarie, cemento, calce e gesso e altri minerali non met. nca	84,5	113,5	13,4	14,4	48,8	134,4	120,3	51,1	2,4	54,5	637,3
- Chimica	38,1	62,7	72,5	587,8	10,8	22,3	169,8	4,3	2,8	19,7	990,9
- Farmaceutica	..	62,8	0,1	0,1	31,7	..	24,1	..	0,1	81,6	200,6
- Plastica e gomma	45,9	144,7	3,5	43,8	67,6	0,9	14,6	35,1	16,2	20,0	392,3
- Prodotti in metallo	51,6	99,4	2,7	13,3	13,5	9,0	17,8	16,6	5,5	18,7	248,0
- Macchinari e apparecchiature	7,2	37,6	1,0	2,3	8,0	4,1	8,1	4,2	4,7	6,3	83,4
- Apparecchiature elettriche ed elettroniche	59,9	100,0	6,4	12,4	72,5	26,9	31,5	12,6	11,9	14,5	348,6
- Mezzi di trasporto	1,5	24,5	1,1	18,5	16,3	8,9	90,0	19,8	1,1	5,9	187,6
- di cui autoveicoli	0,9	22,7	0,1	7,2	1,0	0,2	31,2	0,4	0,1	5,8	69,4
- Altre manifatturiere	66,7	29,3	1,5	1,7	7,3	0,7	8,8	9,2	4,6	5,5	135,4
Costruzioni	6,5	34,5	4,4	5,7	13,5	5,2	13,1	6,0	5,6	7,4	102,0
Estrazioni di materiali da cava e miniere	3,7	12,4	48,9	6,8	10,2	8,9	5,4	0,3	0,2	8,8	105,6
- di cui estrazione di petrolio greggio e gas naturale	..	8,7	0,1	0,0	..	0,1	..	0,1	9,0
Acqua, reti fognarie, rifiuti e risanamento	37,9	120,7	35,8	68,0	55,4	32,8	117,7	30,1	43,5	45,7	587,7
- Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	24,6	96,4	29,8	44,2	39,8	28,7	67,8	14,9	10,2	30,1	386,5
- Gestione reti fognarie	..	0,1	0,1	1,2	5,7	0,0	1,5	5,5	0,1	0,1	14,4
- Raccolta, trattamento e smaltimento rifiuti; recupero materiali	13,3	24,2	5,9	22,6	10,0	4,1	48,4	9,7	33,3	15,5	186,8
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	10,2	9,3	4,2	15,8	2,9	1,8	2,6	1,3	7,6	3,3	59,0
SERVIZI	491,4	1.977,5	371,7	631,9	608,1	248,0	740,8	421,9	373,0	494,6	6.358,8
Commercio	126,8	448,4	83,3	202,3	149,8	65,2	166,3	97,9	100,7	87,6	1.528,1
Trasporto e magazzinaggio	20,4	95,6	12,1	58,9	18,1	9,4	49,6	14,4	23,1	13,8	315,3
- di cui trasporti	20,1	90,4	8,4	34,2	17,9	8,7	45,3	11,5	22,1	13,5	272,1
Amministrazione pubblica e difesa	11,0	60,5	21,0	32,7	14,0	13,5	42,0	12,6	7,3	16,7	231,3
Sanità e assistenza sociale	40,2	163,7	16,6	34,2	48,2	19,5	66,3	31,9	28,0	50,0	498,5
Servizi veterinari	0,8	9,0	7,8	4,1	4,3	0,6	2,2	1,7	0,4	4,2	35,3
Illuminazione pubblica	39,2	88,5	27,3	31,4	41,9	23,0	34,3	21,8	15,4	29,6	352,3
Servizi rete autostradale	0,9	9,0	0,1	0,1	0,6	0,3	0,6	0,1	0,2	0,1	11,9
Istruzione	8,6	74,2	4,4	10,5	7,7	4,1	31,1	6,3	7,6	15,4	169,9
Alberghi, ristoranti e bar	60,6	298,6	90,2	117,0	111,3	40,1	83,8	63,6	38,0	103,2	1.006,5
Informazione e comunicazione	41,5	87,4	15,2	15,9	30,3	9,6	31,7	12,6	18,4	17,2	279,8
Finanza e assicurazione	10,7	60,7	5,7	9,6	13,7	4,4	12,5	8,1	8,2	27,0	160,6
Immobiliare	7,0	54,0	10,1	10,8	11,1	4,9	12,9	9,2	14,9	8,0	142,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	54,7	254,9	31,6	47,3	80,9	20,9	84,9	71,3	53,8	60,2	760,6
Altri servizi	68,9	273,1	46,2	56,9	76,2	32,5	122,6	70,4	57,1	61,6	865,7
DOMESTICO	360,4	1.096,7	277,4	375,3	471,5	200,7	457,1	321,5	268,1	297,7	4.126,3
- di cui servizi generali per edifici e abitazioni private	16,2	83,8	15,9	27,6	13,5	7,7	22,0	14,1	25,6	15,2	241,5
TOTALE	1.485,9	4.397,4	956,2	2.308,8	3.228,2	771,2	2.098,4	1.168,7	1.216,8	1.241,6	18.873,4
FS per trazione											608,0
TOTALE											19.481,3

(Fonte: TERNA Spa. Statistiche regionali. Anno 2019)

Sito: <https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/statistiche/evoluzione-mercato-elettrico>

7.6 Elettrodotti e linee elettriche

(Fonte dati: ARPAT- SIRA)

Le linee elettriche sono classificabili in funzione della tensione di esercizio come:

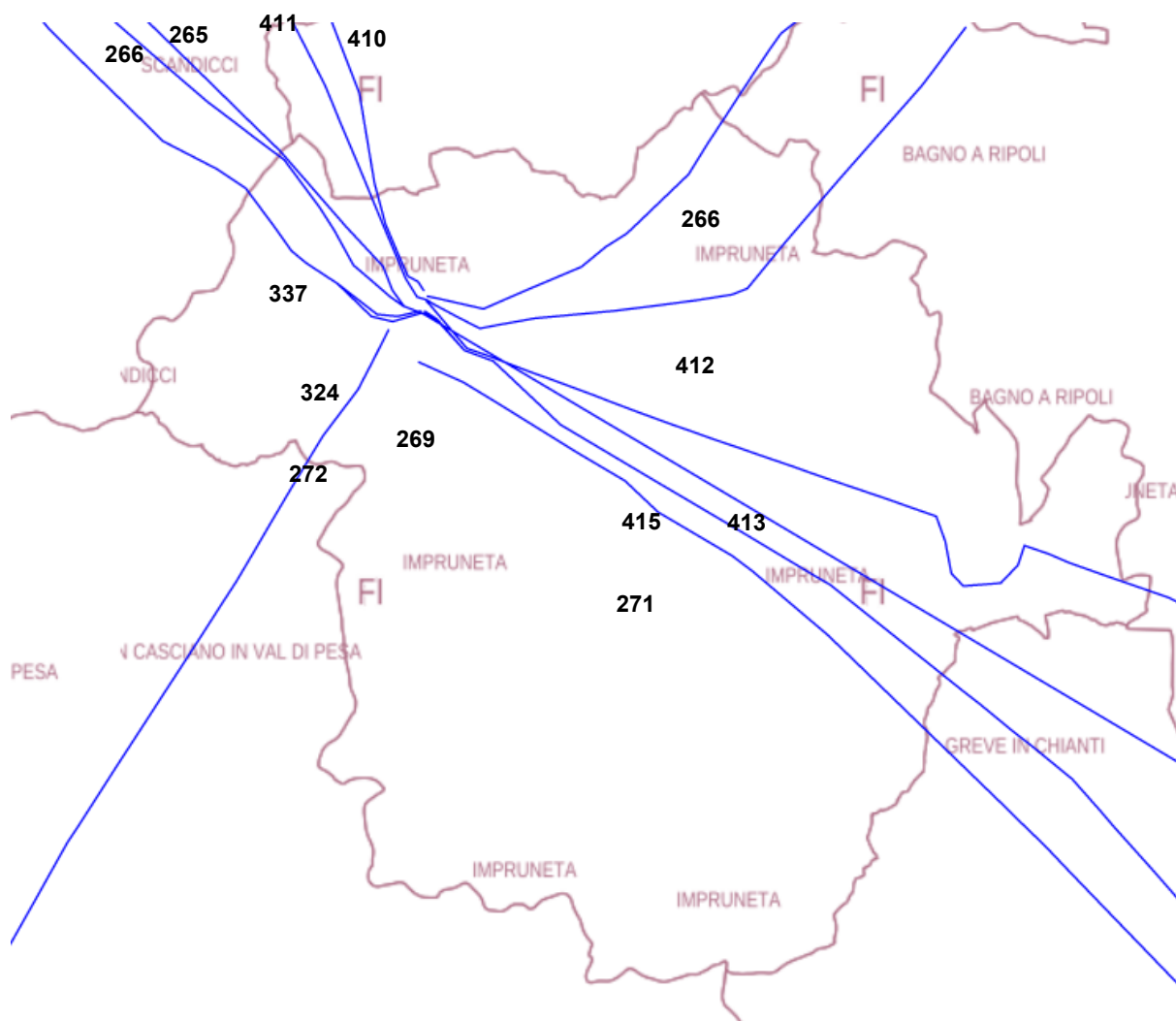
- linee ad altissima tensione (380kV), dedicate al trasporto dell'energia elettrica su grandi distanze;
- linee ad alta tensione (220kV e 132 kV), per la distribuzione dell'energia elettrica; le grandi utenze (industrie con elevati consumi) possono avere direttamente la fornitura alla tensione di 132KV;
- linee a media tensione (generalmente 15 kV), per la fornitura ad industrie, centri commerciali, grandi condomini ecc.;
- linee a bassa tensione (220-380V), per la fornitura alle piccole utenze, come le singole abitazioni.

In corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, il DPCM 08/07/03 indica per gli impianti esistenti un valore di attenzione pari a $10\mu\text{T}$, mentre per la progettazione di nuovi elettrodotti pone come obiettivo di qualità il valore di $3\mu\text{T}$.

La metodologia per il calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti è invece descritta dal DM 29/05/08. Per fascia di rispetto si intende lo spazio circostante un elettrodotto che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da una induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità ($3\mu\text{T}$).

La distanza di prima approssimazione (Dpa) è la distanza, in pianta sul livello del suolo, dalla proiezione del centro linea che garantisce che ogni punto la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del centro linea più di Dpa si trovi all'esterno delle fasce di rispetto.

Nel Comune di Impruneta sono presenti i seguenti elettrodotti-linee elettriche:



(Fonte: SIRA)

Nello specifico gli elettrodotti e le linee elettriche sono i seguenti:

CODICE	410	411	265	266	337
TIPO_LINEA	132 kV Trifase Aerea	132 kV Trifase Aerea	220 kV Trifase Aerea	220 kV Trifase Aerea	380 kV Trifase Aerea
NOME_LINEA	S. Lorenzo a Greve - Tavarnuzze	Casellina - Tavarnuzze	Casellina - Tavarnuzz	Tavarnuzze (palo 1c) - Casellina	Tavarnuzze - Calenzano
GESTORE	ENEL Distribuzione - Direzione Territoriale Toscana e Umbria	ENEL Distribuzione - Direzione Territoriale Toscana e Umbria	Terna Spa	Terna Spa	Terna Spa

CODICE	324	272	269	412	415
TIPO_LINEA	380 kV Trifase Aerea	220 kV Trifase Aerea	220 kV Trifase Aerea	132 kV Trifase Aerea	132 kV Trifase Aerea
NOME_LINEA	Tavarnuzze - Poggio a Caiano	Tavarnuzze Palo 3 - Larderello Palo 288BIS	Ex Casellina - Arezzo C. tratto ST palo 58	Tavarnuzze - Monte alle Croci	Tavarnuzze - Figline
GESTORE	Terna Spa	Terna Spa	Terna Spa	ENEL Distribuzione - Direzione Territoriale Toscana e Umbria	Terna Spa

CODICE	271
TIPO_LINEA	220 kV Trifase Aerea
NOME_LINEA	Tavarnuzze – S. Barbara
GESTORE	Terna Spa

(Interrogazione Mappa - *Catasto degli elettrodotti - Linee elettriche* (SIRA))

Si evidenzia che TERNA Rete Italia nel contributo fornito al Documento Preliminare di VAS (v. all'allegato 2 del presente Rapporto Ambientale) ha indicato per ciascuno elettrodotto di sua proprietà presente nel territorio del Comune di Impruneta le Distanze di Prima Approssimazione (Dpa) che di seguito si riportano.

Tensione nominale (kV)	Denominazione	N°	Tipo palificazione ST/DT	Dpa SX (m)	Dpa DX (m)
132	S. Lorenzo a Greve - Tavarnuzze	410	ST	17	17
132	Casellina - Tavarnuzze	411	ST	19	19
132	Tavarnuzze - Varlungo cd. Monte alle Croci	412	ST	18	18
132	Tavarnuzze - Ponte a Ema	413	ST	15	15
132	Tavarnuzze - Figline	415	ST	25	25
132	Tavarnuzze - Figline	415	In cavo interrato	5	5
220	P.281 - P.288bis Larderello	272	ST	27	27
380	Tavarnuzze - Le Rose - S. Barbara	325	ST	57	57
380	Tavarnuzze - Le Rose - S. Barbara	325	In cavo interrato	6	6
380	Tavarnuzze - Fontelupo - Casellina	342	DT	78	78

7.7 Produzione e smaltimento rifiuti

(Fonte - Regione Toscana ARRR sito: <https://www.arrr.it/dati-comunali>.)

I dati mostrati di seguito sono ripresi dalle certificazioni comunali redatte dall' ARRR (Agenzia Regionale per il Recupero delle Risorse) negli anni 2016-2020.

Si evidenzia che i dati più recenti disponibili sul sito dell'ARRR sono relativi all'anno 2020.

I rifiuti prodotti nel Comune di Impruneta nel periodo compreso tra il 2016 ed il 2020 sono riportati nella tabella seguente:

PRODUZIONE DI RIFIUTI nel COMUNE DI IMPRUNETA						
Anno	Abitanti residenti	RU indifferenziata T/anno	RD T/anno	RU TOTALE T/anno	% RD	RU pro capite Kg/ab
2016	14.635	2.104,136	5.319,850	7.423,986	71,66%	507
2017	14.618	1.858,873	5.256,614	7.115,487	73,88%	487
2018	14.643	1.868	5.156	7.024	73,41%	480
2019	14.610	1.870	5.161	7.032	73,40%	481
2020	14.536	1.818	5.202	7.019	74,10%	483

(Fonte ARRR)

Volendo pervenire ad un risultato indicante la produzione media pro-capite a scala annuale, si ottengono i seguenti risultati:

Tipologia rifiuto	COMUNE DI IMPRUNETA			PROVINCIA DI FIRENZE		
	Anno 2020			Anno 2020		
	ton/anno	residenti	kg/ab/anno	ton/anno	residenti	kg/ab/anno
RSU	1.818	14.536	125,06	178.313	986.001	180,85
RD	5.202		357,87	371.019		376,28
TOTALE	7.019		482,87	549.333		557,13

Il Comune di Impruneta presenta in merito alla produzione dei rifiuti nell'anno 2020 una produzione complessiva annuale pro-capite risulta pari a 482,87 kg/anno, inferiore al valore riferito all'intera Provincia di Firenze (produzione di rifiuti pro-capite pari a 557,13 kg/anno).

7.8 Piano Comunale di Classificazione Acustica

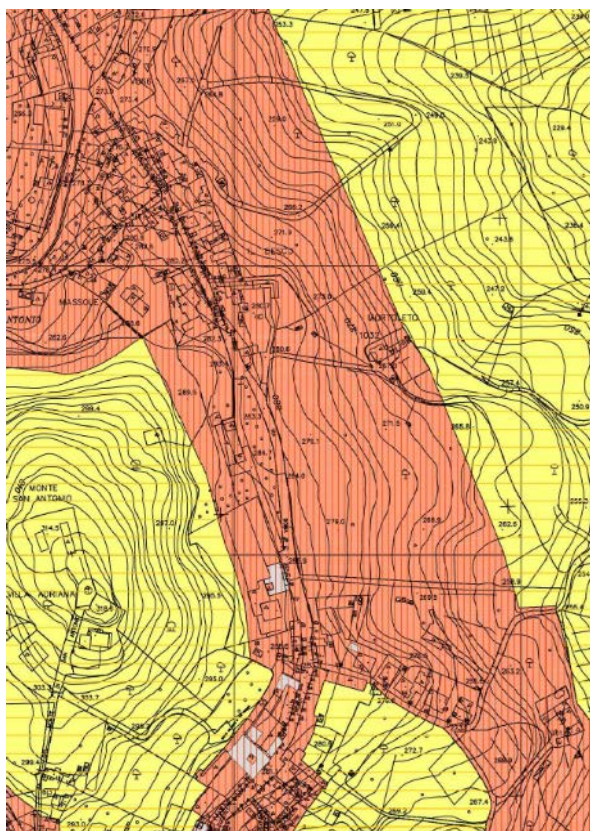
(Fonte dati: Regione Toscana; Comune di Impruneta)

La Classificazione acustica consiste nell'attribuzione ad ogni area del territorio comunale una delle classi acustiche descritte dalla Tabella A dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997.

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO (Tabella A dell'Allegato al D.P.C.M. 14/11/1997)	
I	<i>aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc</i>
II	<i>aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali</i>
III	<i>aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici</i>
IV	<i>aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie</i>
V	<i>aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni</i>
VI	<i>aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi</i>

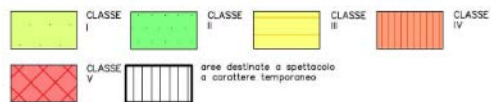
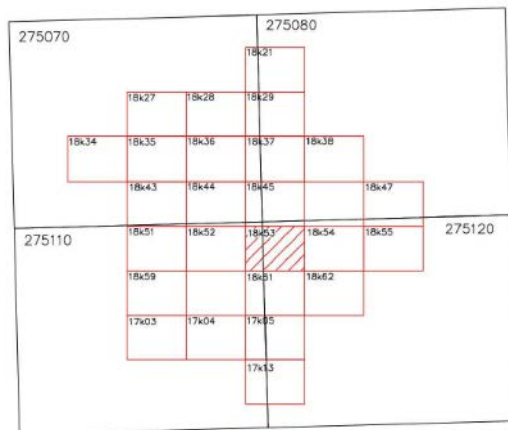
Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) suddivide il territorio comunale in zone acusticamente omogenee, a ciascuna delle quali corrispondono precisi limiti da rispettare e obiettivi di qualità da perseguire.

L'analisi dello stato acustico del territorio viene effettuata riproponendo degli estratti dal Piano di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) del Comune di Impruneta la cui variante più recente è stata adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 63 del 25/07/2016.



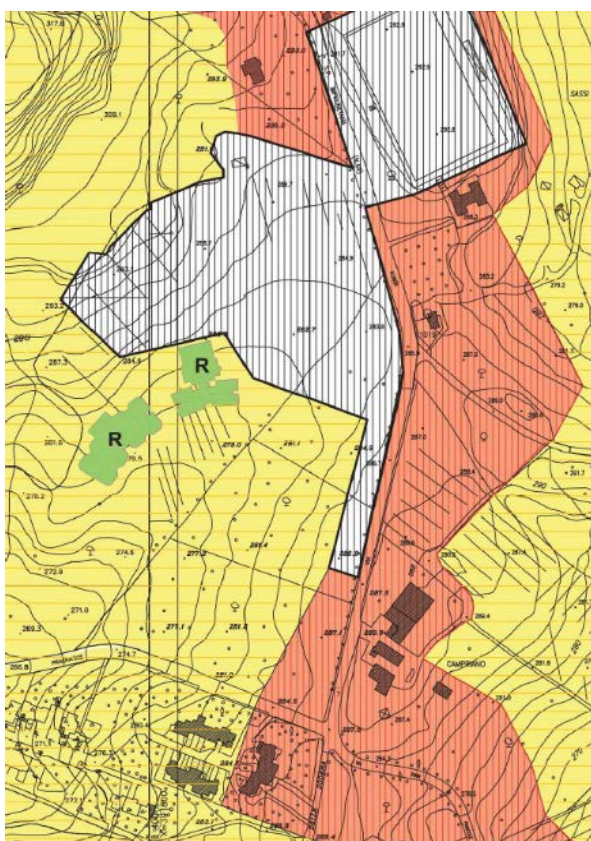
COMUNE DI IMPRUNETA
 Variante al
 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 Scala 1:2.000
 Luglio 2015

Stralcio TAV. 1: IMPRUNETA



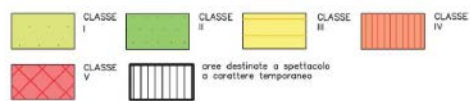
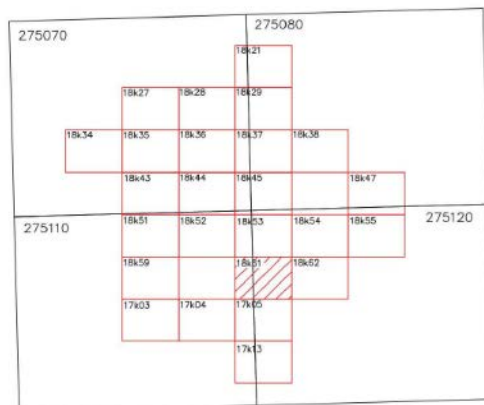
studio tecnico arch. Solange Sauri
 Via B. Latini, 11 - 50133 Firenze

Comune di Impruneta. Variante al PCCA. Estratto tavola 1 Impruneta (fuori scala)



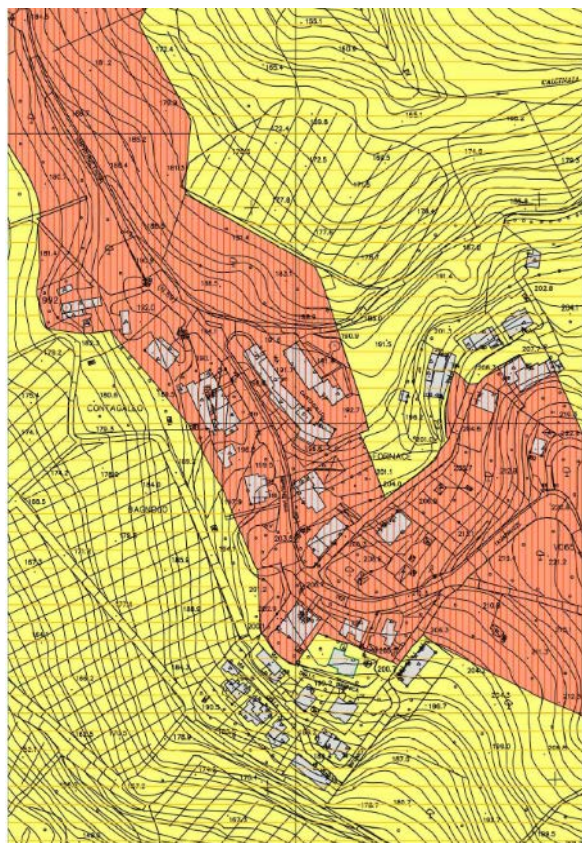
COMUNE DI IMPRUNETA
 Variante al
 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 Scala 1:2.000
 Rev. Marzo 2016

Stralcio TAV. 2: IMPRUNETA



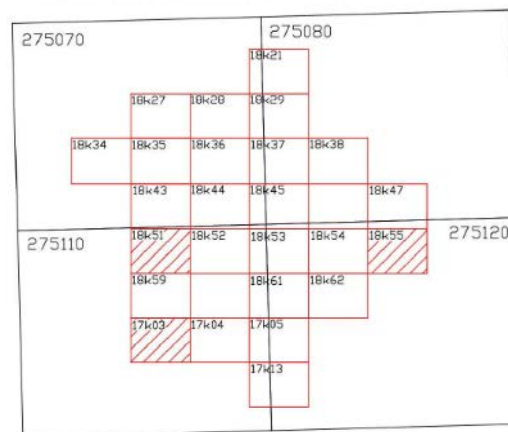
studio tecnico arch. Solange Sauri
 Via B. Latini, 11 - 50133 Firenze

Comune di Impruneta. Variante al PCCA. Estratto Tavola 2: Impruneta (fuori scala)



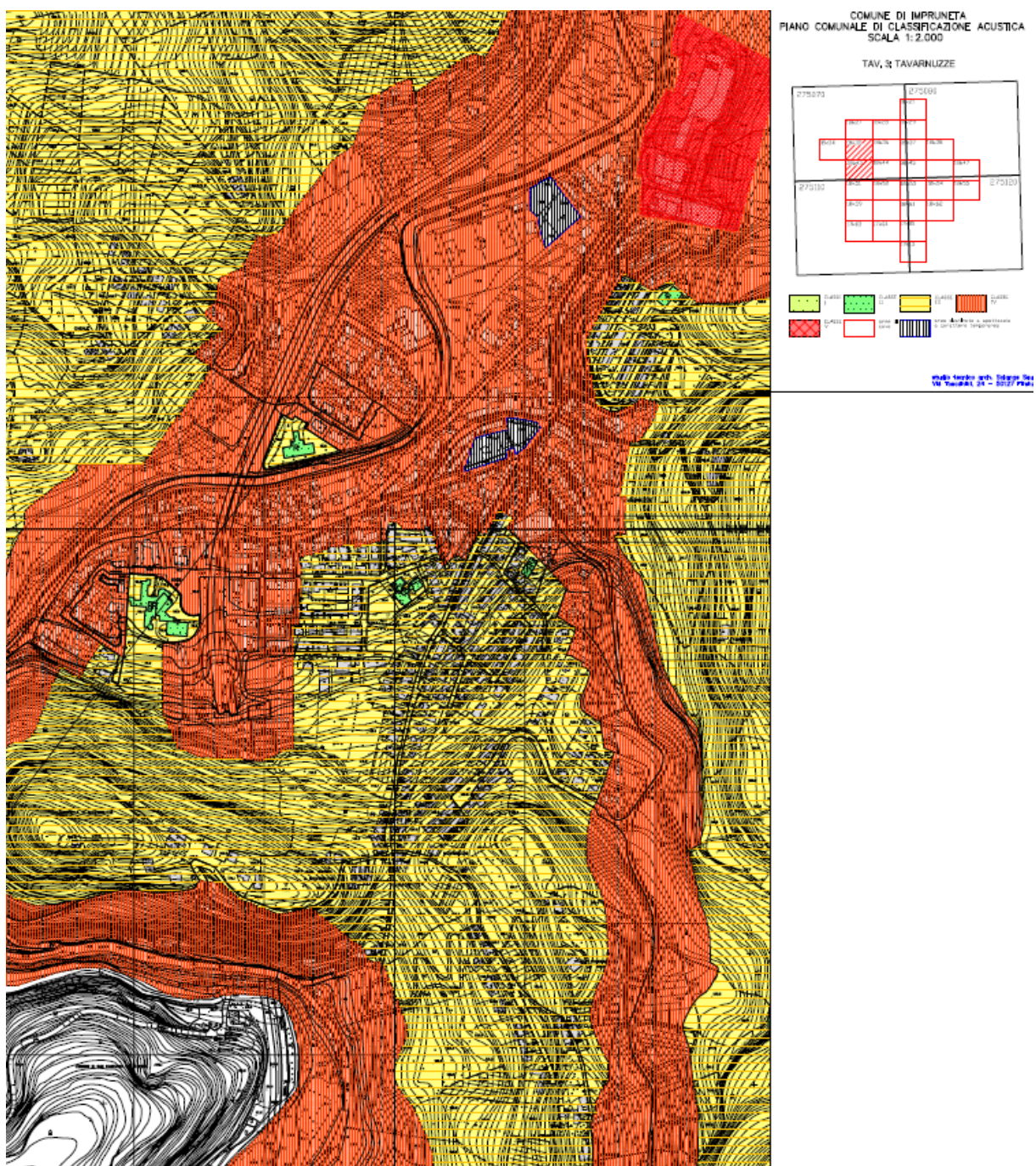
COMUNE DI IMPRUNETA
 Variante al
 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 Scala 1:2.000
 Luglio 2015

Stralcio TAV. 5: UGOLINO - BAGNOLO - FALCIANI

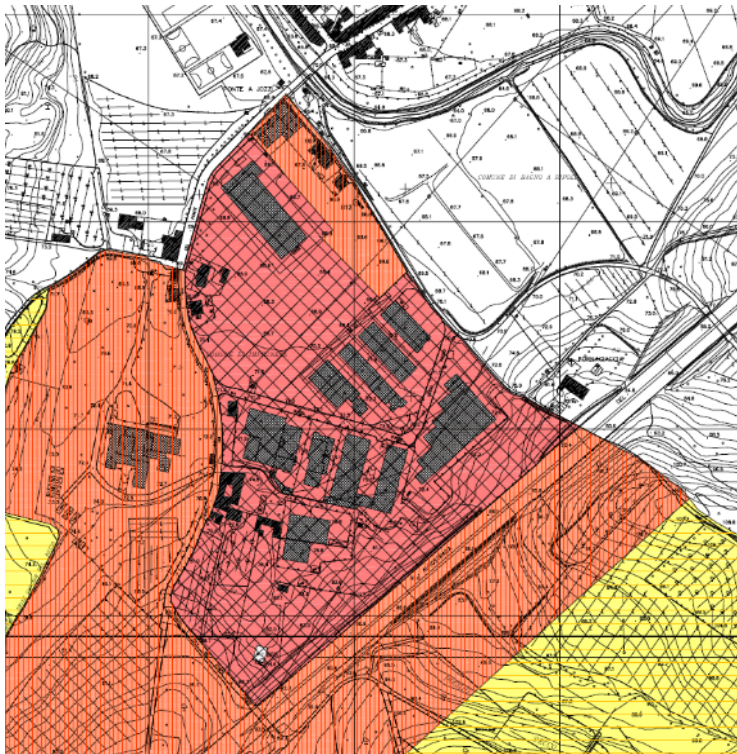


studio tecnico arch. Solange Sauro
 Via B. Latini, 11 - 50133 Firenze

Comune di Impruneta. Variante al PCCA. Estratto Tavola 5: Ugolino - Bagnole - Falciani (fuori scala)

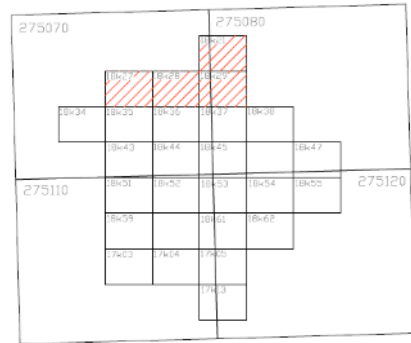


Comune di Impruneta. PCCA. Estratto Tavola 3: Tavarnuzze (fuori scala)



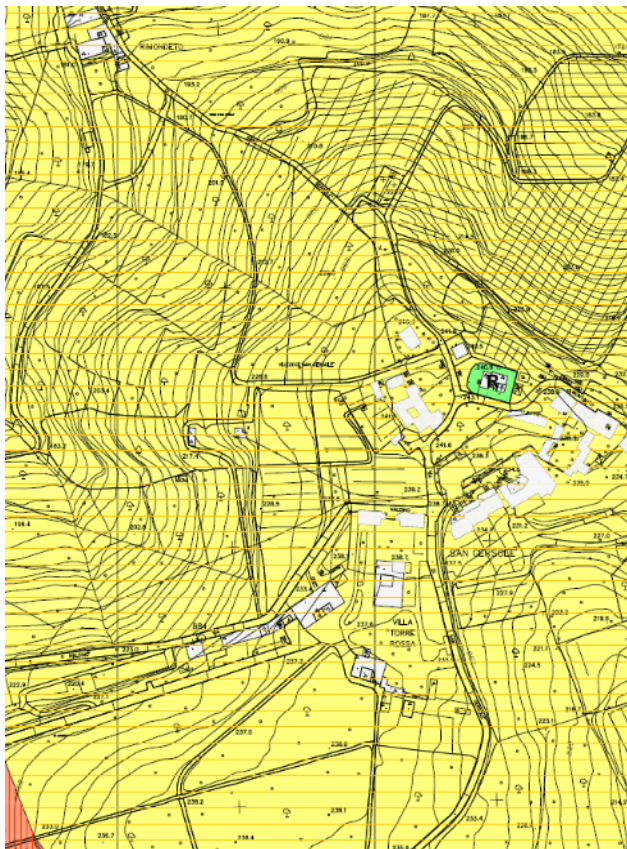
COMUNE DI IMPRUNETA
 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 SCALA 1:2.000

TAV. 6: CASCINE DEL RICCIO



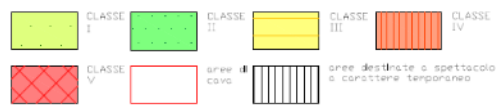
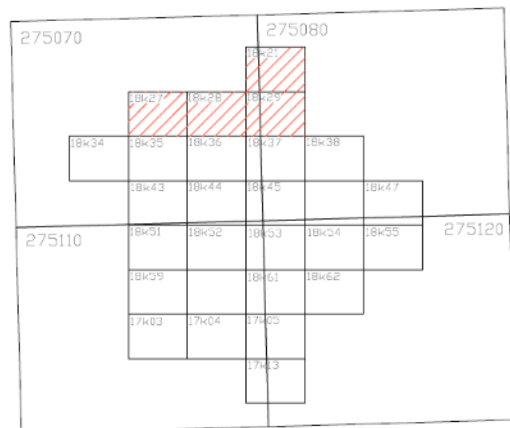
studio tecnico arch. Solange Sauro
 Via Toscanini, 24 - 50127 Firenze

Comune di Impruneta. PCCA. Estratto Tavola 6: Cascine del Riccio (fuori scala)



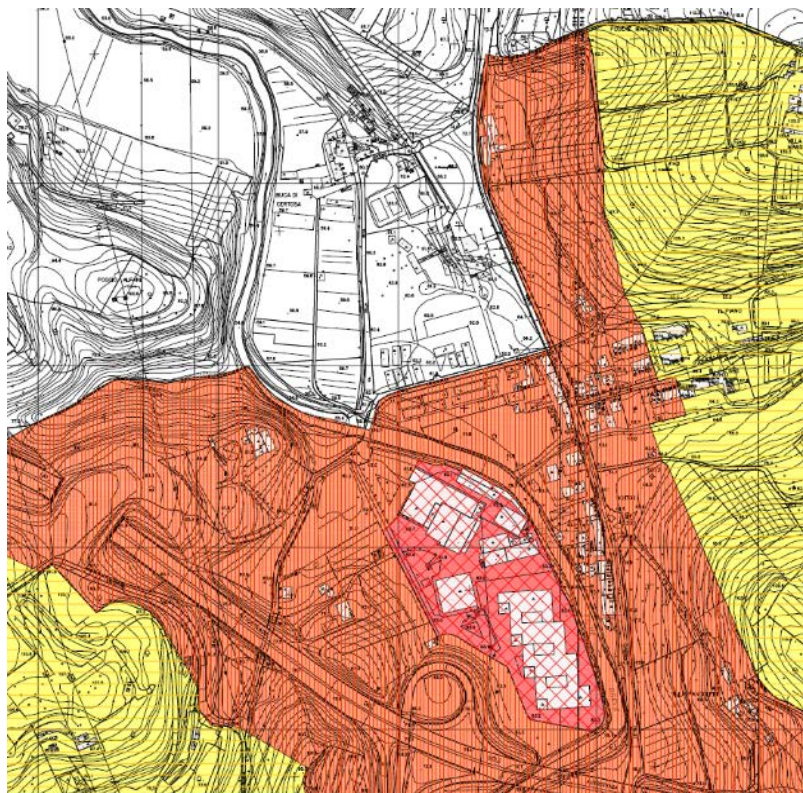
COMUNE DI IMPRUNETA
 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 SCALA 1:2.000

TAV. 7: S. GERSOLE'



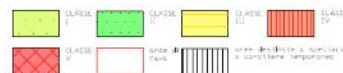
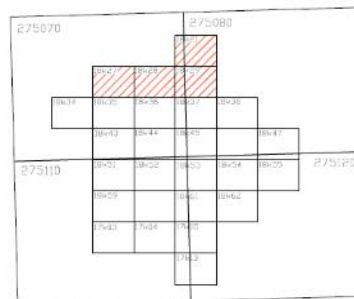
studio tecnico arch. Solange Sauro
 Via Toscanini, 24 - 50127 Firenze

Comune di Impruneta. PCCA. Estratto Tavola 7: San Gersolè (fuori scala)



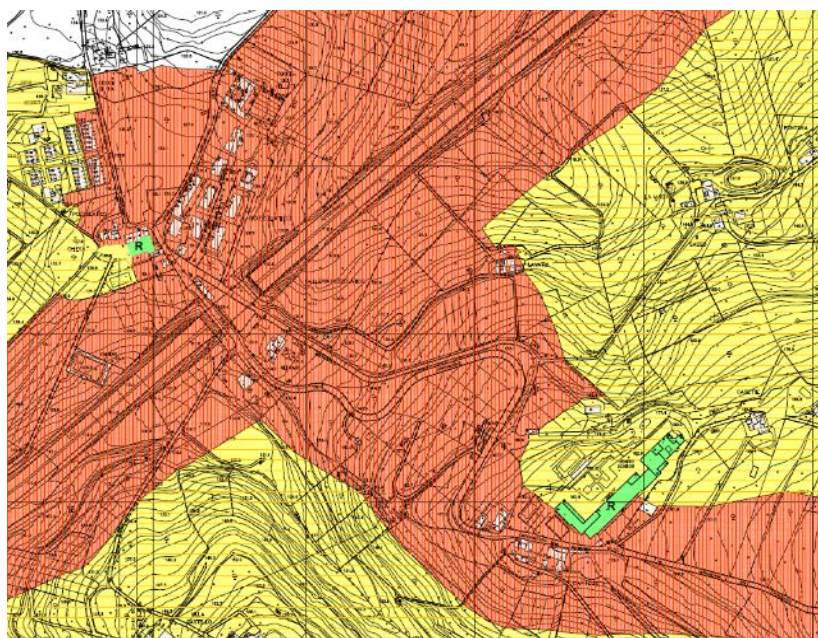
COMUNE DI IMPRUNETA
 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 SCALA 1:2.000

TAV. 4: BOTTAI



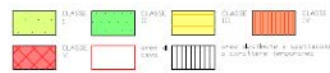
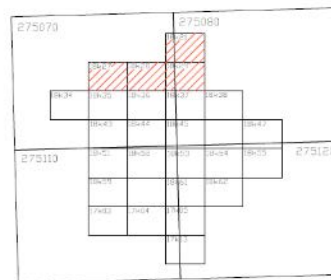
studio tecnico arch. Solange Sauro
 Via Toscanini, 24 - 50127 Firenze

Comune di Impruneta. PCCA. Estratto Tavola 4: Bottai (fuori scala)



COMUNE DI IMPRUNETA
 PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA
 SCALA 1:2.000

TAV. 5: POZZOLATICO



studio tecnico arch. Solange Sauro
 Via Toscanini, 24 - 50127 Firenze

Comune di Impruneta. PCCA. Estratto Tavola 5: PozzolatICO (fuori scala)

7.9 Ecosistemi e Patrimonio Agroforestale

(Estratto dell'elaborato del Piano Strutturale QC_R01 – Studio degli ecosistemi e del patrimonio agroforestale e relative invarianti Redatto dal Dott. Agronomo Elena LANZI)

Il Piano Strutturale costituisce lo strumento contenente il quadro conoscitivo, lo statuto e le strategie di pianificazione territoriale così come definiti dalla LR 65/2014 e dal Piano d'Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico regionale (D.C.R.T. 270 marzo 2015 n. 37).

Il paesaggio agroforestale rappresenta senz'altro l'elemento fondativo di maggiore caratterizzazione del territorio dell'ambito comunale di Impruneta e, pertanto, la definizione di un quadro conoscitivo di dettaglio costituisce un elemento indispensabile per la definizione di una strategia di sviluppo sostenibile così come previsto dall'art. 92, comma 2, della L.R. 65/2014.

In particolare, lo Studio degli ecosistemi e del patrimonio agroforestale e relative invarianti contiene gli approfondimenti conoscitivi inerenti la "struttura ecosistemica" e la "struttura agroforestale" (così come definite nell'art. 3 della LR 65/2014) e la definizione delle relative Invarianti strutturali II "I caratteri ecosistemici del paesaggio" e IV "I caratteri morfotopologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali" di cui all'art. 5 della LR 65/2014 e in linea con il Piano paesaggistico regionale.

7.9.1 La rete ecologica

Gli approfondimenti condotti secondo le metodologie illustrate nel documento QC_R01 – Studio degli ecosistemi e del patrimonio agroforestale e relative invarianti hanno portato alla definizione della Rete Ecologica dell'ambito comunale di Impruneta.

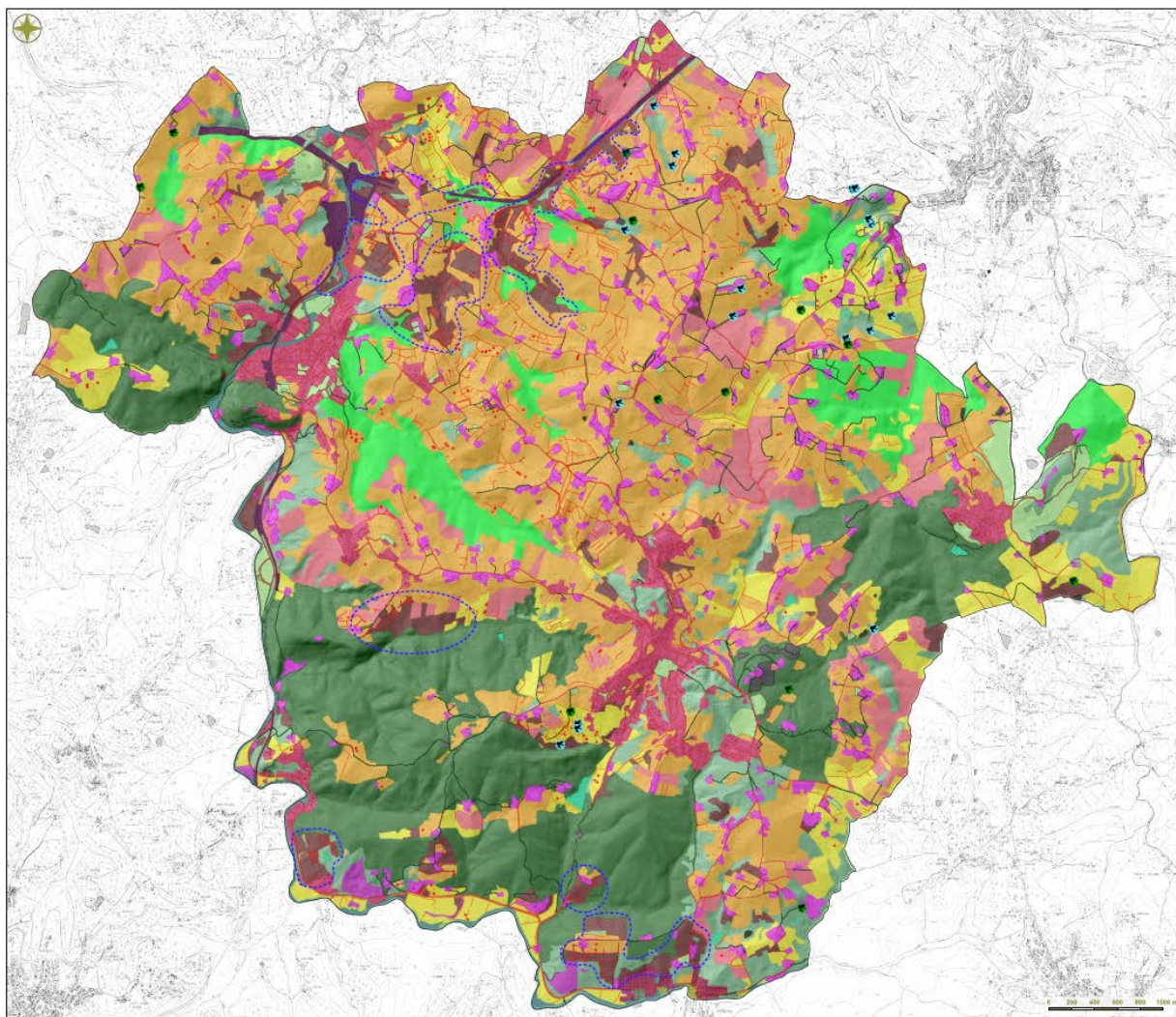
La Rete Ecologica dell'ambito consiste nella traduzione – a scala d'ambito – della rete ecologica regionale (RET), rappresentata – nell'ambito del PIT-PPR – all'interno della scheda d'ambito n. 6 – Firenze, Prato e Pistoia, alla scala di 1:50.000.

La traduzione a livello d'ambito della RET ha consentito di ottenere, oltre ad un livello di congruità geometrica che – consono alla scala di analisi in oggetto – risulta di maggiore precisione, una completa classificazione degli elementi strutturali e funzionali della rete di reti che il PIT-PPR, in taluni casi, ha semplicemente segnalato, senza rappresentazione cartografica.

In termini strettamente metodologici la costruzione della Rete ecologica d'ambito ha tenuto in considerazione, oltre agli elementi (strutturali e funzionali) già previsti dalla RET, anche l'insieme degli elementi della rete ecologica locale che, in ragione di un differente livello di approfondimento, si sono resi disponibili nell'ambito del presente studio.

La Carta della Rete ecologica del Comune di Impruneta, di cui si riporta uno stralcio cartografico, ha potuto cartografare gli elementi funzionali, strutturali e locali della rete ecologica. Dettaglio della consistenza dei diversi elementi (funzionali, strutturali e locali) costituenti la rete ecologica è riportato nella seguente Tabella.

Elementi funzionali della Rete Ecologica d'ambito		Superficie (ha)
Aree urbanizzate e ad elevata artificializzazione	Aree urbanizzate a media o bassa permeabilita' ecologica	210,9329
	Aree verdi urbane	85,0319
	Cave, discariche, cantieri e brownfields	18,3203
	Infrastrutture lineari con effetto di barriera ecologica	143,1376
	Infrastrutture lineari in ambito rurale o forestale, ad alta permeabilita' ecologica	38,0943
	Urbanizzato rurale ricadente in ambiti agricoli o forestali	219,1012
Rete degli ecosistemi agropastorali	Agroecosistema frammentato in abbandono	214,3715
	Agroecosistema intensivo	299,9603
	Matrice agroecosistemica collinare	402,785
	Nodo degli ecosistemi agropastorali	1655,434
Rete degli ecosistemi fluviali e lacustri	Corridoi ripariali e fluviali frammentati e a minore connettivita'	42,7272
	Elementi degli ecosistemi palustri e lacustri interni	9,7634
Rete degli ecosistemi forestali	Aree forestali a ridotta idoneita' e/o continuita', aventi valore di matrice forestale di connessione	397,3734
	Aree forestali ad elevata idoneita' e continuita', aventi valore di nodo forestale	926,1967
	Aree forestali ad elevata idoneita', aventi valore di nucleo forestale isolato	269,1768
Rete degli ecosistemi rupestri e degli ambienti ipogei	Elementi degli affioramenti serpentinosi	6,0921
Rete ecologica minore	Specchi acquei, bacini di irrigazione in ambito agricolo ed altre zone umide minori	2,5589
Totale complessivo		4941,0575



Piano Strutturale. ST_2 - Carta delle Rete Ecologica Locale

LEGENDA

☐ Comune di Impruneta

CARTA DELLA RETE ECOLOGICA LOCALE (artt. 14, 25 e 27 della disciplina di piano)

Elementi strutturali

Aree urbanizzate e ad elevata artificializzazione

- Aree urbanizzate a media o bassa permeabilità ecologica
- Aree verdi urbane
- Cave, discariche, cantieri e brownfields
- Infrastrutture lineari con effetto di barriera ecologica
- Infrastrutture lineari in ambito rurale o forestale, ad alta permeabilità ecologica
- Urbanizzato rurale ricadente in ambiti agricoli o forestali

Rete degli ecosistemi agropastorali

- Agroecosistema frammentato in abbandono
- Agroecosistema intensivo
- Matrice agroecosistemica collinare
- Nodo degli ecosistemi agropastorali

Rete degli ecosistemi fluviali e lacustri

- Elementi degli ecosistemi palustri e lacustri interni
- Corridoi ripariali e fluviali frammentati e a minore connettività

Rete degli ecosistemi forestali

- Aree forestali a ridotta idoneità e/o continuità, aventi valore di matrice forestale di connessione
- Aree forestali ad elevata idoneità e continuità, aventi valore di nodo forestale
- Aree forestali ad elevata idoneità, aventi valore di nucleo forestale isolato

Rete degli ecosistemi rupestri e degli ambienti ipogei

- Elementi degli affioramenti serpentinosi

Elementi funzionali

- Area critica per processi di artificializzazione
- Barriera infrastrutturale da mitigare
- Corridoio ecologico fluviale da riqualificare
- Area critica per processi di abbandono culturale in atto

Elementi della rete ecologica locale

- alberi isolati in ambito agricolo
- filari camporili e siepi arborate in ambito agricolo
- Lavatoi idonei alla vita anfibia
- Pozze idonee alla vita anfibia
- Specchi acquei, bacini di irrigazione in ambito agricolo ed altre zone umide minori

Nel comune di Impruneta non sono presenti né siti appartenenti alla Rete Natura 2000 né, peraltro, Aree Naturali Protette per come definite dalla L. n. 394/1991 e smi e dalla L.R. n. 30/2015 e smi. L'unico tassello del patrimonio naturalistico-ambientale regionale rinvenibile nel Comune di Impruneta è rappresentato dalle aree di collegamento ecologico funzionali della Rete Ecologica Toscana (RET).

All'interno del sistema regionale per la biodiversità si collocano le aree di collegamento ecologicofunzionale (ai sensi art. 2, comma 1, lettera p), del D.P.R. 357/1997) e gli altri elementi strutturali e funzionali della rete ecologica toscana, così come individuata dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPr).

Le aree di collegamento ecologico funzionale e gli altri elementi funzionali e strutturali di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c) della L.R. 30/2015 sono finalizzati a garantire la continuità fisicoterritoriale ed ecologico funzionale fra gli ambienti naturali mantenendo la connettività fra popolazioni di specie animali e vegetali. Esse assicurano la coerenza del sistema regionale della biodiversità e del sistema regionale delle aree naturali protette e, in un'ottica di reciproca funzionalità, concorrono a garantire la conservazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale nel suo complesso.

Ratificando la Strategia Nazionale per la Biodiversità (che prevede vengano inclusi all'interno dei Piani Paesaggistici specifici obiettivi di conservazione della biodiversità in relazione agli obiettivi di qualità paesaggistica delineati per i diversi ambiti di paesaggio), la Regione Toscana ha definito all'interno del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT) la rete ecologica regionale (RET) e, nel riconoscere il sistema della Rete Natura 2000 come "valore naturalistico", ha recepito le misure di conservazione di cui alla D.G.R. 644/2004 come "obiettivi di qualità ed azioni prioritarie".

L'insieme degli elementi strutturali (ecosistemi forestali, agropastorali, palustri e fluviali, costieri, rupestri/calanchivi) e funzionali della RET definiti per ciascun ambito paesaggistico costituisce il Sistema regionale della biodiversità così come descritto all'art. 5 della L.R. 30/2015 e si pone come elemento fondante per la definizione di valori, criticità ed obiettivi di conservazione e qualità paesaggistica.

Si rimanda all'elaborato QC_R01 – Studio degli ecosistemi e del patrimonio agroforestale e relative invarianti per la descrizione approfondita degli elementi strutturali e funzionali della rete ecologica d'ambito.

7.9.2 Il patrimonio agroforestale e gli ecosistemi naturali e seminaturali

La carta dell'uso e copertura del suolo del comune di Impruneta si compone di n. 4.347 poligoni. Nella successiva Tabella si riporta una analisi della consistenza superficiale delle diverse classi di uso del suolo individuate nell'ambito, suddivise per macro-categorie d'uso.

Macro-categoria d'uso del suolo	Categoria UCS 2020	Superficie (ha)
1 - Superfici artificiali	112: zone residenziali a tessuto discontinuo e rado	155,4457
	1121: case sparse, aziende agricole e annessi, casali, agriturismo, cascine e masserie, comprese aree pertinenziali	237,3371
	121: aree industriali e commerciali	36,2896
	1211: depuratori	0,6531
	1212: impianti fotovoltaici a terra	0,3086
	122: reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche	143,1376
	1221: viabilita' a sterro in ambito forestale - strade forestali	7,4472
	1222: viabilita' a sterro in ambito agricolo - strade interpoderali	24,327
	1223: viabilita' carrabile ed asfaltata in ambito forestale	6,3201
	131: aree estrattive	6,6145
	1311: aree minerarie dismesse in fase di ricolonizzazione naturale	4,7877
	132: discariche e depositi di rottami	1,1369
	133: cantieri ed edifici in costruzione	5,7812
	141: aree a verde ornamentale	30,1054
1411: cimiteri	1,6418	
142: aree ricreative e sportive	53,2847	
Totale macro-categoria 1		714,6182
2 - Superfici agricole utilizzate	210: seminativi e colture foraggere	190,6751
	2101: serre stabili	0,5552
	2102: vivai	0,4452
	2103: colture ortive professionali di pieno campo	4,1893
	221: vigneti	279,224
	222: frutteti e frutti minori	12,2749
	2231: oliveti tradizionali	1225,3558
	2232: oliveti intensivi	152,6434
	2233: oliveti consociati con prato permanente	108,142
	2234: oliveti consociati con vigneti	28,7387
	2235: oliveti consociati con seminativi	24,7661
	2236: oliveti in abbandono	44,4568
	224: arboricoltura	13,9011
	231: prato stabile	32,9093
	232: prato permanente ad inerbimento spontaneo	160,3344
	234: prato mesofilo in abbandono	61,6797
	241: colture temporanee associate a colture permanenti	3,0647
	242: sistemi colturali e particellari complessi	23,9676
	243: colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti	13,6428
	244: colture ortive/orti-frutteti per autoconsumo	9,2498
2921: elementi lineari di infrastrutturazione del paesaggio agrario	117,1458	
2923: elementi areali di infrastrutturazione del paesaggio agrario	4,8422	
293: aree ex agricole in ricolonizzazione naturale	64,0045	

Macro-categoria d'uso del suolo	Categoria UCS 2020	Superficie (ha)
Totale macro-categoria 2		2576,2084
3 – Territori boscati ed ambienti seminaturali	311: boschi a prevalenza di latifoglie	175,8985
	3111: boschi a prevalenza di latifoglie con prevalenza o dominanza di roverella	264,2951
	3112: vegetazione riparia	48,4696
	312: boschi a prevalenza di conifere	23,8186
	313: boschi misti di conifere e latifoglie	633,0208
	3131: boschi misti di conifere e latifoglie con prevalenza di pino marittimo	143,8409
	3132: boschi misti di conifere e latifoglie con prevalenza di roverella	46,658
	322: arbusteti	217,9982
	324: aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione	73,1115
	331: spiagge fluviali	0,0927
Totale macro-categoria 3		1627,2039
5 – Corpi idrici	511: corsi d'acqua, canali e idrovie	10,7047
	512: specchi d'acqua	12,3223
Totale macro-categoria 5		23,027

Categorie di uso del suolo e loro consistenza superficiale all'interno del comune di Impruneta

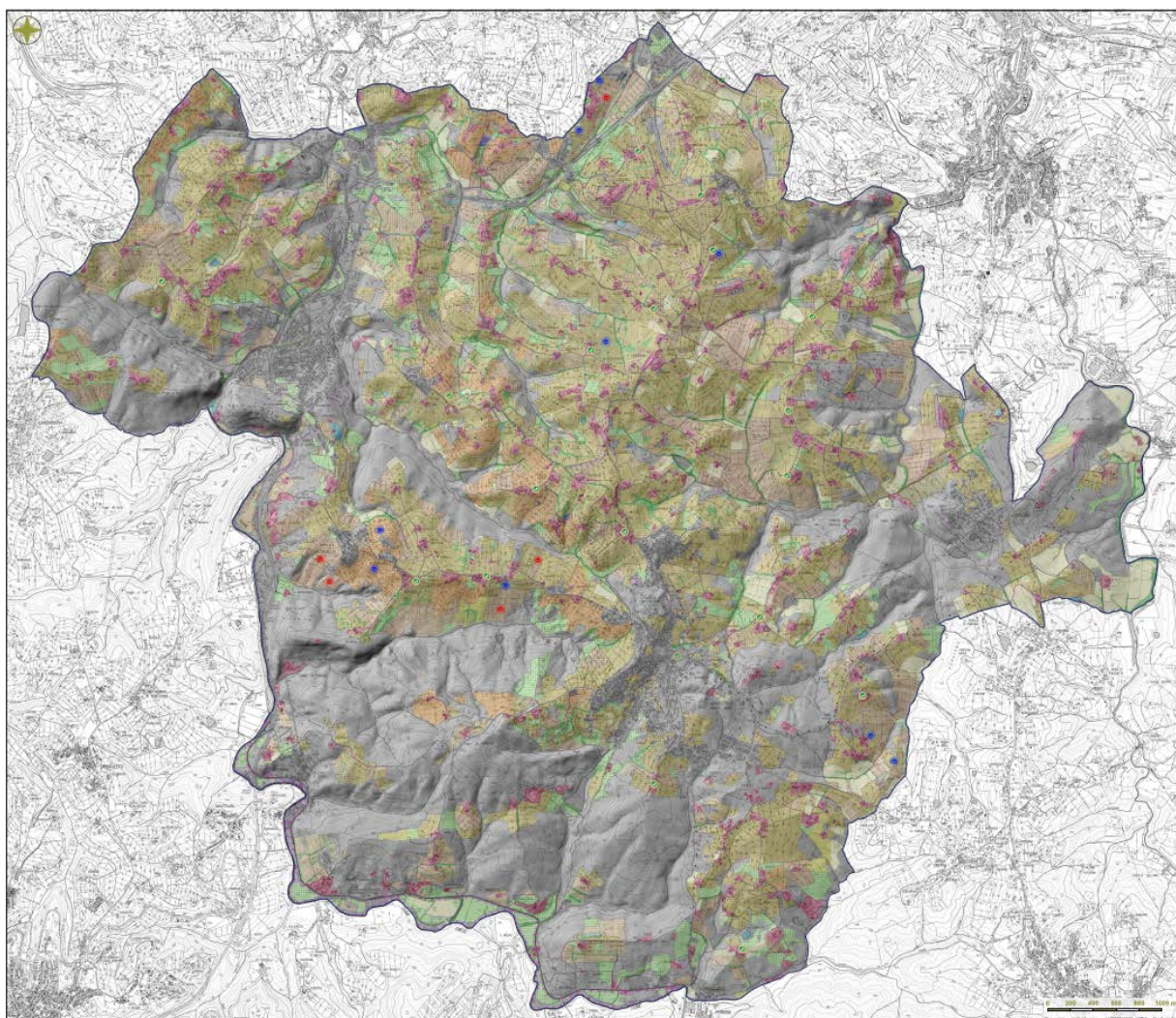
L'analisi dei dati evidenzia – come già noto dalla lettura dei dati afferenti al database dell'uso del suolo regionale aggiornato al 2019 – come poco meno del 60% dell'ambito comunale (circa 2.600 ha) sia caratterizzato dalla presenza di usi del suolo riconducibili a quelli della macro-classe (livello 1°) delle aree agricole. All'interno di tale macro-classe spicca la diffusione degli oliveti (tradizionali, intensivi, consociati, in abbandono), per circa 1.600 ha (pari al 32% circa del territorio comunale).

Secondariamente emerge che:

- *le superfici artificiali occupano circa 715 ha, corrispondenti al 14,45% dell'intero territorio dell'ambito*
- *le superfici boscate e quelle semi-naturali occupano poco meno di 1.630 ha, corrispondenti ad oltre il 33% del territorio dell'ambito. All'interno di questa macro-categoria la classe nettamente dominante è quella dei boschi misti di conifere e latifoglie (cod. 313, 3131 e 3132), che copre oltre 820 ha. Seguono, a tale classe, i boschi di latifoglie, comprendenti i boschi a dominanza di roverella e le formazioni riparie (cod. 311, 3111 e 3112, per oltre 480 ha) e gli arbusteti (cod. 322, per oltre 215 ha).*



7.9.3 Il patrimonio agroalimentare

La classificazione colturale degli ambiti agricoli del territorio di Impruneta, ha evidenziato – innanzi tutto – come la conduzione agricola dei fondi sia – in modo pressoché totale – ascrivibile ad una agricoltura non irrigua. Nel confermare gli ordinamenti colturali già preliminarmente espressi l'analisi dei dati fa emergere una sostanziale predominanza dell'agricoltura ad alto reddito: molto diffusi sono gli oliveti – tradizionali ed intensivi – i quali occupano oltre il 30% del territorio comunale.



Piano Strutturale QC_9 - Carta del patrimonio agroalimentare









LEGENDA

-  Comune di Impruneta
-  aree non agricole







CARTA DEL PATRIMONIO AGROALIMENTARE (art. 35 della disciplina di piano)

Classificazione culturale degli ambiti agricoli






Colture arboree

-  arborei consociati con colture erbacee
-  colture agroforestali
-  frutteti, non irrigui
-  oliveti a bassa densita' o consociati con altre colture, non irrigui
-  oliveti intensivi, non irrigui
-  oliveti tradizionali in stato di abbandono culturale
-  oliveti tradizionali, non irrigui
-  vigneti tradizionali, non irrigui

Colture erbacee

-  orti e ortofrutti per autoconsumo, non irrigui
-  ortive di pieno campo, non irrigue
-  pascoli e prati mesofili, non irrigui
-  prato stabile, non irriguo
-  seminativi estensivi, non irrigui
-  serre stabili e vivai

Tare ed ambiti agricoli non produttivi

-  edificato ed aree pertinenziali in ambito agricolo, cascine, casali, agriturismo ed annessi agricoli
-  incolti con vegetazione post-culturale
-  siepi arborate e boschetti
-  specchi acquei e bacini di irrigazione
-  viabilità' interpodereale a sterro

Processi produttivi di qualità

Terreni agricoli operanti nel regime del Reg. 834/2007/CE (biologico)

aziende agrituristiche



sedi aziendali

terreni

Ambiti e produttori del produzioni agricole di qualità

Produttori - sedi aziendali




prodotti a Denominazione di Origine Protetta (DOP)



prodotti ad Indicazione Geografica Protetta (IGP)

Ambiti territoriali delle produzioni ad IG - food

-  Agnello del Centro Italia IGP
- Cinta Senese DOP
- Finocchiona IGP
- Mortadella Bologna IGP
- Olio extravergine di oliva Toscano IGP
- Pecorino toscano DOP
- Prosciutto toscano DOP
- Salamini italiani alla cacciatora DOP
- Vitellone bianco dell'Appennino Centrale IGP

Ambiti territoriali delle produzioni ad IG - wine

-  Alta Valle della Greve IGP
-  Chianti DOP
- Colli della Toscana Centrale IGP
- Colli dell'Etruria Centrale DOP
- Toscana o Toscana IGP
- Vin Santo del Chianti DOP

Denominazione	Cat.	Tipologia	Reg. CE/CE/UE	Areale di produzione <i>Carattere territoriale dell'IG</i>	% dell'ambito comunale interessato dall'areale di produzione
Agnello del Centro Italia	IGP	Carni fresche (e frattaglie)	Reg. UE n. 475 del 15.05.13	Abruzzo, Lazio, Marche, Toscana e Umbria e dell'Emilia Romagna parte dei territori delle Provv. Di Modena, Reggio nell'Emilia e Parma <i>Interregionale</i>	100 %
Cinta Senese	DOP	Carni fresche (e frattaglie)	Reg. UE n. 217 del 13.03.12	Tutto il territorio regionale toscano, con l'esclusione delle porzioni di territorio posto ad oltre 1.200 m slm di altitudine <i>Regionale</i>	100 %
Finocchiona	IGP	Prodotti a base di carne	Reg. UE n. 629 del 22.04.15	Tutto il territorio regionale toscano, con l'esclusione delle isole <i>Regionale</i>	100 %
Mortadella Bologna	IGP	Prodotti a base di carne	Reg. CE n. 1549 del 17.07.98	Emilia-Romagna, Piemonte, Lombardia, Veneto, Provv. Autonoma di Trento, Marche, Lazio e Toscana <i>Interregionale</i>	100 %
Olio EVO Toscano	IGP	Oli e grassi	Reg. CE n. 644 del 20.03.1998	Tutto il territorio regionale toscano <i>Regionale</i>	100 %
Pecorino toscano	DOP	Formaggi	Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 Reg. UE n. 306 del 14.04.10	Toscana e alcuni comuni limitrofi di Lazio (Acquapendente, Bolsena, Capodimonte, Farnese, Gradoli, Grotte di Castro, Ischia di Castro, Montefiascone, Onano, San Lorenzo Nuovo e Valentano) e Umbria (Allerona e Castiglione del Lago) <i>Interregionale</i>	100 %
Prosciutto Toscano	DOP	Prodotti a base di carne	Reg. CE n. 1263 del 01.07.96 Reg. UE n. 777 del 02.09.10	Tutto il territorio regionale toscano <i>Regionale</i>	100 %
Salamini italiani alla cacciatora	DOP	Prodotti a base di carne	Reg. CE n. 1778 del 07.09.01	Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo, Lazio, Toscana e Molise <i>Interregionale</i>	100 %
Vitellone bianco dell'Appennino Centrale	IGP	Carni fresche (e frattaglie)	Reg. CE n. 134 del 20.01.98	L'area geografica di produzione interessa i territori delle seguenti province: Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini, Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino, Teramo, Pescara, Chieti, L'Aquila, Campobasso, Isernia, Benevento, Avellino, Frosinone, Rieti, Viterbo, Terni, Perugia, Grosseto, Siena, Arezzo, Firenze, Prato, Livorno, Pisa, Pistoia, mentre le province di Roma, Latina e Caserta sono interessate limitatamente ad alcuni Comuni <i>Interregionale</i>	100 %

I prodotti ad IG del settore food del Comune di Impruneta

Denominazione	Cat.	Produttori		
		Ragione sociale	Comune	Indirizzo
Agnello del Centro Italia	IGP	nessun produttore		
Cinta Senese	DOP	nessun produttore		
Finocchiona	IGP	nessun produttore		
Mortadella Bologna	IGP	nessun produttore		
Olio EVO Toscano	IGP	La Colombaia Ville di Bagnolo SpA	Impruneta (FI)	Via Imprunetana per Tavarnuzze, 50
		Lanciola Sa.ss.	Impruneta (FI)	Via Imprunetana, 210
		Podere Saletta di Ginanneschi Ginevra	Impruneta (FI)	Via Imprunetana per Pozzolatico, 118
		Poggio Solatio di Pelacani Samanta	Impruneta (FI)	Via Riboia, 6
		Soc. Agricola Inalbi di Grifoni V.Ec.	Impruneta (FI)	Via delle Terre Bianche, 23
Pecorino toscano	DOP	nessun produttore		
Prosciutto Toscano	DOP	nessun produttore		
Salamini italiani alla cacciatora	DOP	nessun produttore		
Vitellone bianco dell'Appennino Centrale	IGP	nessun produttore		

Elenco degli operatori di produzione food ad IG attivi nel Comune di Impruneta

Denominazione	Cat.	Menzione tradizionale (art. 112, lett. a del Reg. 1308/2013/UE)	Areale di produzione <i>Carattere territoriale dell'IG</i>
Alta Valle della Greve	IGP	IGT	Interessa parte dei comuni di San Casciano in Val di Pesa e Greve in Chianti. L'areale interessa anche una piccolissima porzione del Comune di Impruneta nell'area compresa - nella porzione meridionale del comune - tra la SP Chiantigiana e il confine comunale
Chianti	DOP	DOCG	Particolarmente complesso, interessa una parte dei territori provinciali di Pistoia, Prato, Firenze, Arezzo, Pisa e Siena. <i>Interprovinciale</i>
Colli della Toscana Centrale	IGP	IGT	Particolarmente complesso, interessa una parte dei territori provinciali di Pistoia, Prato, Firenze, Arezzo e Siena. <i>Interprovinciale</i>
Colli dell'Etruria Centrale	DOP	DOC	Particolarmente complesso, interessa una parte dei territori provinciali di Pistoia, Prato, Firenze, Arezzo, Pisa e Siena. <i>Interprovinciale</i>
Toscano o Toscana	IGP	IGT	Tutto il territorio regionale <i>Regionale</i>
Vin Santo del Chianti	DOP	DOC	Sovrapposto a quello della DOC Chianti, interessa una parte dei territori provinciali di Pistoia, Prato, Firenze, Arezzo, Pisa e Siena. <i>Interprovinciale</i>

Prodotti del settore *wine* ad IG i cui areali di produzione si sovrappongono a quelli del Comune di Impruneta (fonte: elaborazione dati MiPAAF e Regione Toscana)

8. EFFETTI AMBIENTALI POTENZIALI

Il dimensionamento dato dalla variante al Piano Strutturale apporta carichi sul territorio e le volumetrie, qualsiasi sia la loro destinazione, non saranno esenti dal produrre effetti ambientali sul territorio stesso: gli effetti ambientali si mostreranno come una “pressione” in termini di nuove domande di risorse, che andrà a sommarsi con quella preesistente. Tali pressioni assumeranno, nella realtà, un carattere generalmente localizzato con le nuove funzioni.

Il carico massimo teorico che il territorio dovrà sopportare a seguito della realizzazione di tutte le previsioni deriva quindi dai dimensionamenti indicati nella Variante al Piano Strutturale

Nelle tabelle seguenti, estratte dalla *Disciplina* della Variante al PS, è riportato il dimensionamento effettuato globalmente sul territorio comunale e per UTOE, ma separatamente per il territorio urbanizzato e per le aree di trasformazione esterne all'urbanizzato, nonché con esplicita indicazione del recupero e della nuova edificazione.

Le UTOE sono rappresentate nell'elaborato STR_01 e sono le seguenti:

- UTOE 1 COLLI METROPOLITANI
- UTOE 2 CRINALI DEL CHIANTI
- UTOE 3 FONDOVALLE DELLA GREVE

Dimensionamento totale del P.S. - Territorio urbanizzato

TOTALI PS									
TERRITORIO URBANIZZATO - TOTALI PS		RESIDENZIALE E SERVIZI CONNESSI			INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	COMMERCIALE AL DETTAGLIO	DIREZIONALE E DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
		Incremento abitanti	SE tot	N° ALLOGGI INDICATIVO	SE tot	SE tot	SE tot	SE tot	Incremento PL (indicativo)
TOTALE		607	36.400	303	18.500	10.200	23.000	11.700	390
di cui									
RECUPERO		17	1.000	8			1.500	1.000	33
NUOVA EDIFICAZIONE		590	35.400	295	18.500	10.200	21.500	10.700	357

Dimensionamento UTOE 1 – Colli metropolitani - Territorio urbanizzato

UTOE 1 – COLLI METROPOLITANI									
TERRITORIO URBANIZZATO		RESIDENZIALE E SERVIZI CONNESSI			INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	COMMERCIALE AL DETTAGLIO	DIREZIONALE E DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
		Incremento abitanti	SE tot	N° ALLOGGI INDICATIVO	SE mq	SE mq	SE mq	SE mq	Incremento PL (indicativo)
TOTALE TU – UTOE 1		265	15.900	133	12.500	4.200	11.700	4.200	140
di cui									
RECUPERO									
NUOVA EDIFICAZIONE		265	15.900	133	12.500	4.200	11.700	4.200	140

Dimensionamento UTOE 2 – Crinali del Chianti - Territorio urbanizzato

UTOE 2 – CRINALI DEL CHIANTI									
TERRITORIO URBANIZZATO		RESIDENZIALE E SERVIZI CONNESSI			INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	COMMERCIALE AL DETTAGLIO	DIREZIONALE E DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
		Incremento abitanti	SE tot	N° ALLOGGI INDICATIVO	SE mq			SE mq	Incremento PL (indicativo)
TOTALE TU – UTOE 2		225	13.500	113	2.000	4.500	9.800	6.000	200
di cui									
RECUPERO		17	1.000	8			1.500	1.000	33
NUOVA EDIFICAZIONE		208	12.500	104	2.000	4.500	8.300	5.000	167

Dimensionamento UTOE 3 – Fondovalle della Greve - Territorio urbanizzato

UTOE 3 – FONDOVALLE DELLA GREVE									
TERRITORIO URBANIZZATO		RESIDENZIALE E SERVIZI CONNESSI			INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	COMMERCIALE AL DETTAGLIO	DIREZIONALE E DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
		Incremento abitanti	SE tot	N° ALLOGGI INDICATIVO	SE mq			SE mq	Incremento PL (indicativo)
LOCALITA'									
TOTALE UTOE3 – TU		117	7.000	58	4.000	1.500	1.500	1.500	50
di cui									
RECUPERO									
NUOVA EDIFICAZIONE		117	7.000	58	4.000	1.500	1.500	1.500	50

Dimensionamento totale del P.S. - Aree esterne al territorio urbanizzato

TRASFORMAZIONI ESTERNE AL TU TOTALI PS		INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	COMMERCIALE AL DETTAGLIO	DIREZIONALE E DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
		SE tot	SE tot	SE tot	SE tot	Incremento PL
TOTALE		26.500	5.500	13.920	8.100	263
<i>di cui</i>						
<i>RECUPERO</i>		9.500	2.000	3.940	3.900	130
NUOVA EDIFICAZIONE		17.000	3.500	9.980	4.200	133

Dimensionamento UTOE 1 - Colli metropolitani - Aree esterne al territorio urbanizzato

- Area 3 – Cascine del Riccio – Destinazione d'uso produttiva
 Area 7 – Tavarnuzze – via Quintole per le Rose – Attrezzature Socio-sanitarie
 Area 11 – Poggio ai Grilli – Parco delle Cave
 Area 15 – Loc. Bottai – Ampliamento del campeggio
 Area 19 – Tavarnuzze – Destinazione d'uso commerciale

TRASFORMAZIONI ESTERNE AL TU - UTOE 1		INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	COMMERCIALE AL DETTAGLIO	DIREZIONALE E DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
NUM./DEN. AREA		SE tot	SE tot	SE tot	SE tot	Incremento PL (indicativo)
3 – Cascine del Riccio – Area produttiva	NUOVA EDIFICAZIONE	10.000				
7 – Tavarnuzze – via Quintole per le Rose – Attr. Socio-sanitarie	RECUPERO			300		
	NUOVA EDIFICAZIONE			810		
11 – Poggio ai Grilli – Parco delle Cave	NUOVA EDIFICAZIONE			550	1.000	33
15 – Loc. Bottai – Ampliamento del campeggio	NUOVA EDIFICAZIONE				1.000	33
19 – Tavarnuzze - Commerciale	NUOVA EDIFICAZIONE		100	100		
TOTALE TRASFORMAZIONI ESTERNE AL TU – UTOE 1		10.000	100	1.760	2.000	67
<i>di cui</i>						
<i>RECUPERO</i>				300		
NUOVA EDIFICAZIONE		10.000	100	1.460	2.000	67

Dimensionamento UTOE 2 - Crinali del Chianti - Aree esterne al territorio urbanizzato

- Area 1 – Impruneta – Area lungo la circonvallazione (sede rionale)
 Area 8 – Monte delle Sante Marie (Impruneta) – Sede Protezione Civile
 Area 9 – Parco Terre Bianche – Attività culturali/ sportive /ricreative (Area STAV)
 Area 10 – Impruneta loc. Scopicci – Osservatorio astronomico
 Area 12 – Via Imprunetana per Tavarnuzze – Cantina
 Area 14 – Fattoria Triboli - Zona artigianale
 Area 16 – Loc. Bagnolo – Centro di equitazione

TRASFORMAZIONI ESTERNE AL TU - UTOE 2		INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	COMMERCIALE AL DETTAGLIO	DIREZIONALE E DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
NUM./DEN. AREA		SE tot	SE tot	SE tot	SE tot	Incremento PL (indicativo)
1 – Impruneta – Area lungo la circonvallazione (sede rionale)	NUOVA EDIFICAZIONE			400		
8 – Monte delle Sante Marie (Impruneta) – Sede Protezione Civile	NUOVA EDIFICAZIONE			500		
9 – Parco Terre Bianche – Attività culturali/ sportive /ricreative Area STAV	RECUPERO			100		
	NUOVA EDIFICAZIONE			350		
10 – Impruneta loc. Scopicci – Osservatorio astronomico	RECUPERO			190		
	NUOVA EDIFICAZIONE			70		
12 – Via Imprunetana per Tavarnuzze – Cantina	NUOVA EDIFICAZIONE		1.100			
14 – Fattoria Triboli - Zona artigianale	NUOVA EDIFICAZIONE	500				
16 – Loc. Bagnolo – Centro di equitazione	RECUPERO			350		
	NUOVA EDIFICAZIONE			500		
TOTALE TRASFORMAZIONI ESTERNE AL TU - UTOE 2		500	1.100	2.460		
<i>di cui</i>						
RECUPERO				640		
NUOVA EDIFICAZIONE		500	1.100	1.820		

Dimensionamento UTOE 3 – Fondovalle della Greve - Aree esterne al territorio urbanizzato

Area 4 – Campeggio loc. Falciani
 Area 5 – Ferrone – Recupero ex fornace Sannini-Chiti
 Area 6 – Loc. Sibille - Recupero ex fornace Impruneta
 Area 13 – Ferrone – Servizi socio-sanitari
 Area 17 – Ex cava di ponte Cappello – Area artigianale

TRASFORMAZIONI ESTERNE AL TU – UTOE 3		INDUSTRIALE E ARTIGIANALE	COMMERCIALE AL DETTAGLIO	DIREZIONALE E DI SERVIZIO	TURISTICO-RICETTIVO	
NUM./DEN. AREA		SE tot	SE tot	SE tot	SE tot	Incremento PL (indicativo)
4 – Campeggio loc. Falciani	NUOVA EDIFICAZIONE				200	
5 – Ferrone – Recupero ex fornace Sannini-Chiti	RECUPERO	7.000	2.000	3.000	3.900	130
6 – Loc. Sibille - Recupero ex fornace Impruneta	RECUPERO	2.500				
	NUOVA EDIFICAZIONE	3.500	2.300	3.000	2.000	67
13 – Ferrone – Servizi socio-sanitari	NUOVA EDIFICAZIONE			3.700		
17 – Ex cava di ponte Cappello – Area artigianale	NUOVA EDIFICAZIONE	3.000				
TOTALE TRASFORMAZIONI ESTERNE AL TU - UTOE 3		16.000	4.300	9.700	6.100	197
<i>di cui</i>						
RECUPERO		9.500	2.000	3.000	3.900	130
NUOVA EDIFICAZIONE		6.500	2.300	6.700	2.200	67

A fini di semplificazione, gli impatti sulle risorse sono stati stimati nella situazione di massimo carico.

La stima è stata effettuata seguendo la suddivisione della SE per funzioni e gli impatti sono stati stimati sia complessivamente per l'intero territorio del Comune di Impruneta che suddivisi per UTOE.

Si precisa che la stima è stata effettuata solo nel caso di superfici con destinazione residenziale, turistico-ricettiva, commerciale al dettaglio e direzionale di servizio, in quanto tecnicamente più facilmente stimabili sotto il profilo delle risorse utilizzate.

Superfici con destinazioni produttive infatti potrebbero mostrare differenti necessità in rapporto all'attività svolta al loro interno, si è deciso di non stimare alcun apporto al bilancio ambientale di questo tipo di attività in questa fase e di rimandare la stima dell'effettivo fabbisogno e il relativo soddisfacimento in sede di presentazione dei progetti specifici.

Per quanto riguarda il dimensionamento derivante da interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, gli impatti stimati riferiti alla futura destinazione prevista non sarebbero da considerarsi totalmente in aggiunta a quelli prodotti allo stato attuale: per avere la stima dell'effettiva pressione sulle risorse andrebbe fatto un bilancio tra la situazione attuale e quella futura. Non essendo possibile la stima esatta degli impatti attualmente in essere, il valutatore, in via cautelativa, considera gli impatti del nuovo dimensionamento da recupero come fossero "nuovi".

Le costanti ambientali considerate dalla stima sono le seguenti:

- abitanti insediabili
- produzione di rifiuti
- energia elettrica
- abitanti equivalenti
- acqua potabile
- scarichi fognari

Segue la descrizione della metodologia di calcolo e la stima degli impatti.

• *Abitanti insediabili:*

- per le funzioni residenziali la stima del numero degli abitanti insediabili verrà eseguita nella misura di 1 abitante ogni 25 mq di SE;
- per le funzioni turistico/ricettive la stima del numero degli abitanti insediabili verrà eseguita nella misura di 1 abitante ogni 30 mq di SE;
- per le funzioni commerciale, direzionale e di servizio, ecc verrà considerato 1 abitante insediabile ogni 5 addetti; per quantificare il numero di addetti si riprende quanto indicato nel *D.M. 3/8/2015 - Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi* indica per gli uffici non aperti al pubblico una densità massima di affollamento pari a 0,1 persone / mq di superficie lorda.

- *Rifiuti solidi urbani*: dalle rilevazioni ARRR è possibile ricavare la produzione di rifiuti pro-capite (kg/ab./anno), valore che, moltiplicato per gli *abitanti insediabili*, determina il valore stimato di rifiuti prodotti dalle nuove previsioni.
Dall'analisi condotta sulla produzione di rifiuti nel territorio del Comune di Impruneta (vedasi paragrafo 7.7) è emerso che il comune ha una produzione pari a circa 483 kg/ab/anno;
- *Fabbisogno elettrico*: considerando che nel 2019 il consumo di energia elettrica nella Provincia di Firenze per la categoria domestica è stato di 1.096,7 GWh (dati TERNA. vedasi paragrafo 7.5); poiché al 1° gennaio 2019 la popolazione residente nella suddetta provincia è pari a 998.976 abitanti (dati ISTAT), si può teorizzare un fabbisogno annuale pari a 1.098 kw/ab per la categoria domestica.
- *Abitanti equivalenti*: ai fini della verifica del fabbisogno idrico e del carico depurativo, il numero degli Abitanti Equivalenti (BOD5 da DLgs 152/06) per le utenze domestiche verrà computato nella misura di 1 ab. eq. ogni 35 mq di SE; per le funzioni turistico-ricettive, direzionali, ecc. verrà considerato che un abitante equivalente corrisponde a un abitante insediabile.
- *Fabbisogno idrico*: si ritiene corretto una stima basata su un consumo di 200 lt / A.E. / giorno.
- *Afflussi fognari*: il volume di scarico prodotto dalle nuove previsioni sarà pari al fabbisogno idrico e quindi 200 lt / A.E. / giorno.

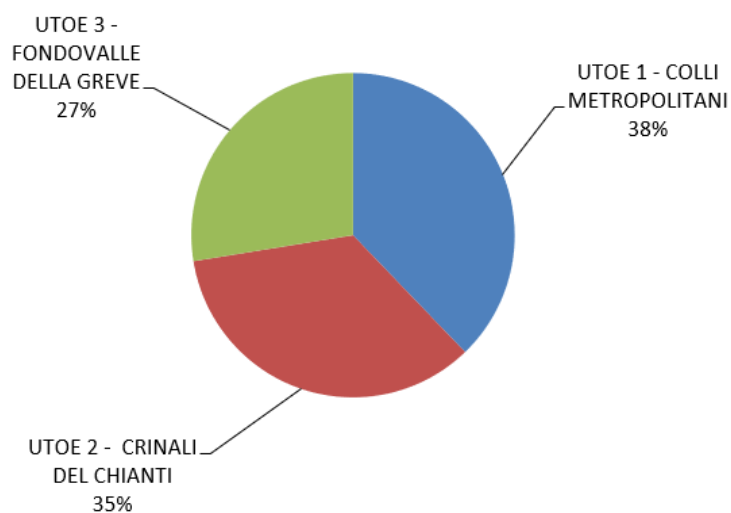
ABITANTI INSEDIABILI

Abitanti insediabili totali e ripartizione per UTOE all'interno ed all'esterno del perimetro del TU.

UTOE	ABITANTI INSEDIABILI						totale UTOE
	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			
	NE - Nuova Edificazione	R - Riuso	Tot (NE+R)	NE - Nuova Edificazione	R - Riuso	Tot (NE+R)	
UTOE 1 - COLLI METROPOLITANI	1.094	0	1.094	98	6	104	1.198
UTOE 2 - CRINALI DEL CHIANTI	923	103	1.026	58	13	71	1.097
UTOE 3 - FONDOVALLE DELLA GREVE	390	0	390	253	230	483	873
TOTALE VARIANTE AL PS	2.407	103	2.510	410	249	658	3.168

Ripartizione degli abitanti insediabili per UTOE all'interno ed all'esterno del perimetro del TU.

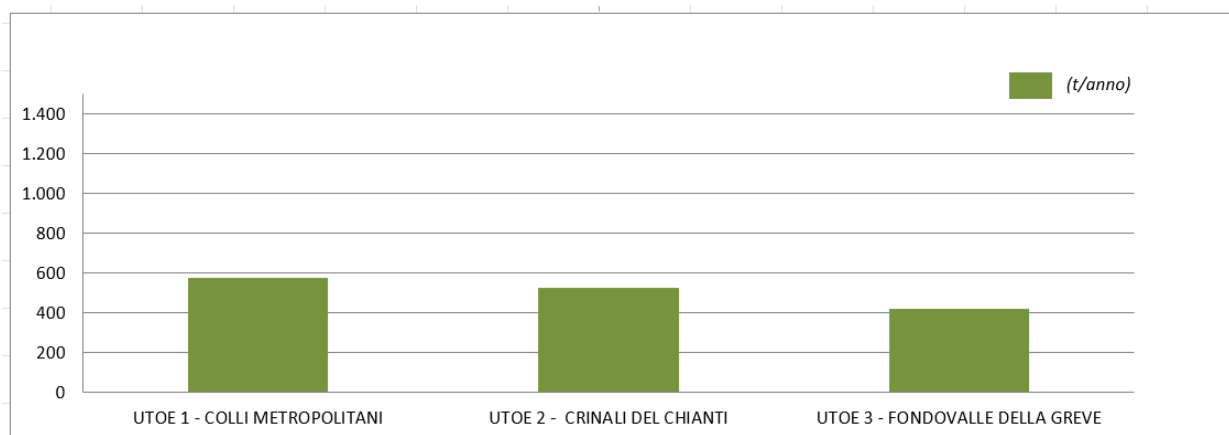
Ripartizione abitanti insediabili per UTOE



RIFIUTI SOLIDI URBANI

Produzione di rifiuti complessiva e per UTOE all'interno ed all'esterno del perimetro del TU.

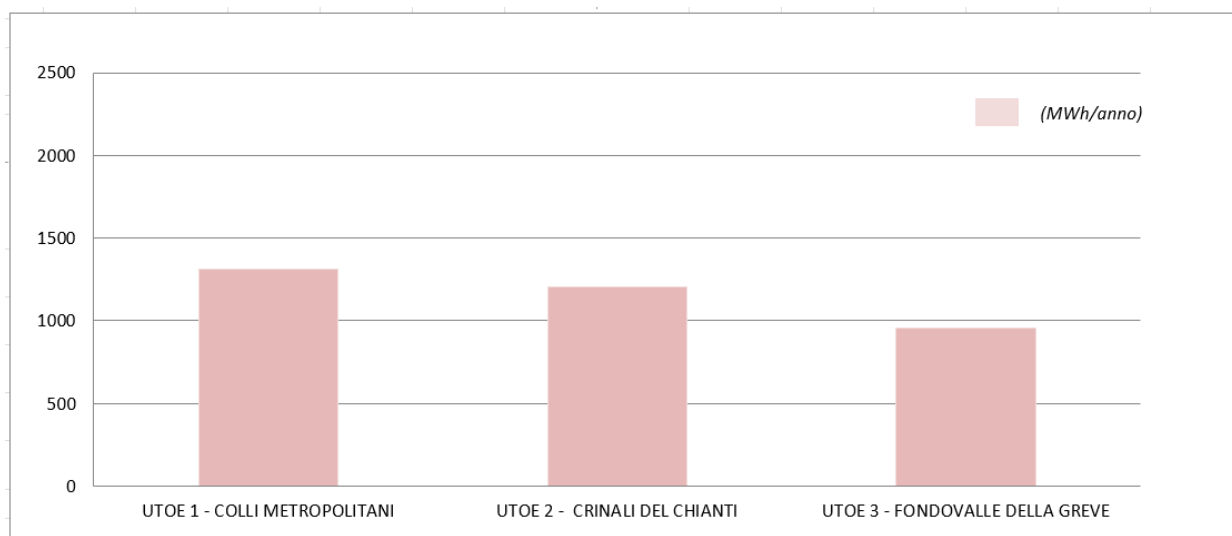
RIFIUTI SOLIDI URBANI								
UTOE	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			totale UTOE (Kg/anno)	totale UTOE (T/anno)
	NE - Nuova Edificazione (kg/anno)	R - Riuso (Kg/anno)	Tot (NE+R) (Kg/anno)	NE (Kg/anno)	R (Kg/anno)	Tot (NE+R) (Kg/anno)		
UTOE 1 - COLLI METROPOLITANI	528.402	0	528.402	47.270	2.898	50.168	578.570	579
UTOE 2 - CRINALI DEL CHIANTI	445.648	49.910	495.558	28.207	6.182	34.390	529.948	530
UTOE 3 - FONDOVALLE DELLA GREVE	188.370	0	188.370	122.360	111.090	233.450	421.820	422
TOTALE VARIANTE AL PS	1.162.420	49.910	1.212.330	197.837	120.170	318.007	1.530.337	1.530



FABBISOGNO ELETTRICO

Fabbisogno elettrico complessiva e per UTOE all'interno ed all'esterno del perimetro del TU.

UTOE	CONSUMI ELETTRICI							
	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			totale UTOE (kWh/anno)	totale UTOE (MWh/anno)
	NE - Nuova Edificazione (kWh/anno)	R - Riuso (kWh/anno)	Tot (NE+R) (kWh/anno)	NE (kWh/anno)	R (kWh/anno)	Tot (NE+R) (kWh/anno)		
UTOE 1 - COLLI METROPOLITANI	1.201.212	0	1.201.212	107.458	6.588	114.046	1.315.258	1.315
UTOE 2 - CRINALI DEL CHIANTI	1.013.088	113.460	1.126.548	64.123	14.054	78.178	1.204.726	1.205
UTOE 3 - FONDOVALLE DELLA GREVE	428.220	0	428.220	278.160	252.540	530.700	958.920	959
TOTALE VARIANTE AL PS	2.642.520	113.460	2.755.980	449.741	273.182	722.923	3.478.903	3.479

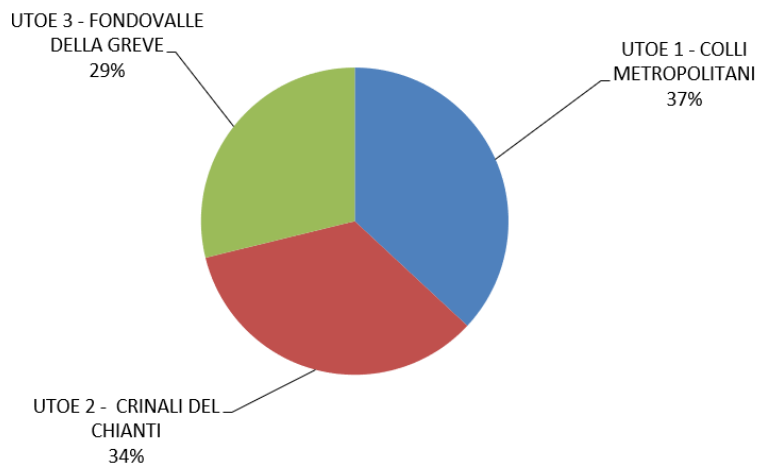


ABITANTI EQUIVALENTI

Abitanti equivalenti i complessivi e per UTOE all'interno ed all'esterno del perimetro del TU.

ABITANTI EQUIVALENTI							
UTOE	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			totale UTOE
	NE - Nuova Edificazione	R - Riuso	Tot (NE+R)	NE - Nuova Edificazione	R - Riuso	Tot (NE+R)	
UTOE 1 - COLLI METROPOLITANI	912	0	912	98	6	104	1.016
UTOE 2 - CRINALI DEL CHIANTI	780	92	872	58	13	71	943
UTOE 3 - FONDOVALLE DELLA GREVE	310	0	310	253	230	483	793
TOTALE VARIANTE AL PS	2.002	92	2.094	410	249	658	2.752

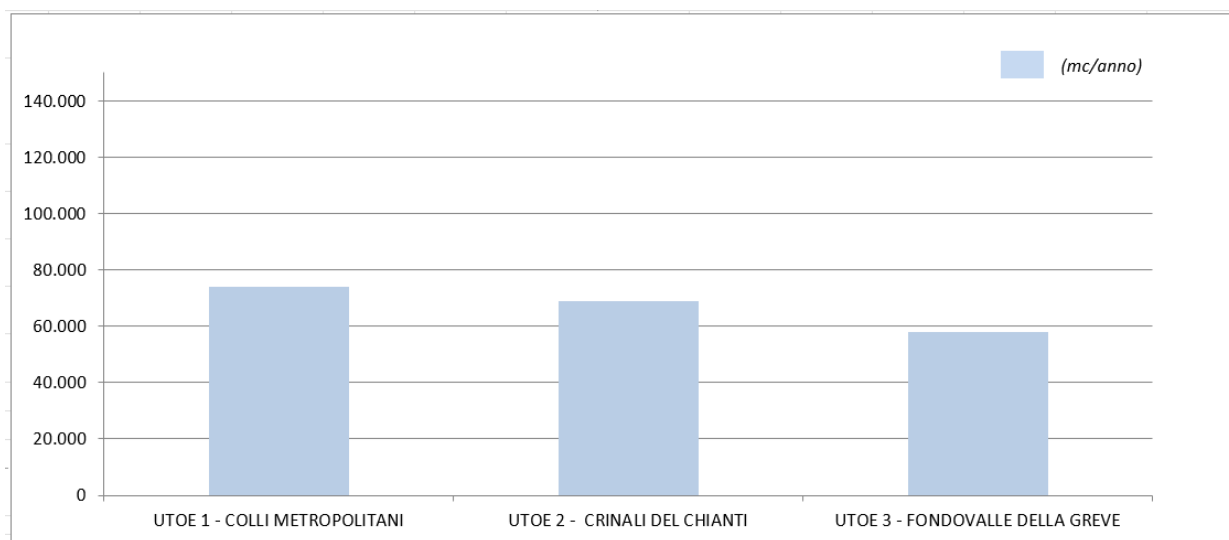
Ripartizione abitanti equivalenti per UTOE



FABBISOGNO IDRICO

Fabbisogno idrico complessivo e per UTOE all'interno ed all'esterno del perimetro del TU

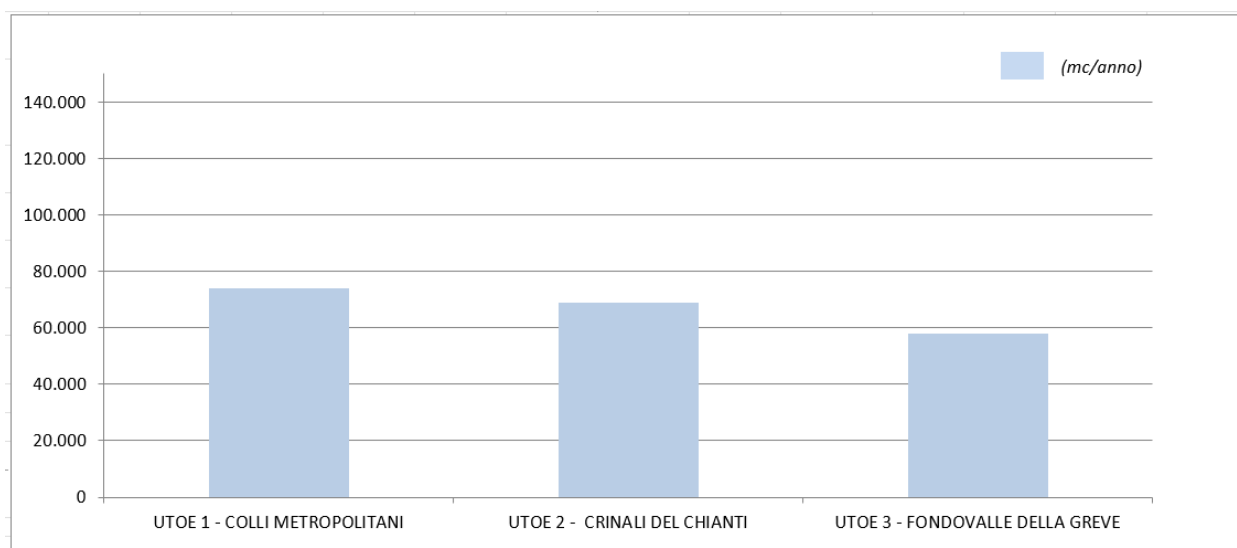
UTOE	FABBISOGNO IDRICO						totale UTOE (l/giorno)	totale UTOE (mc/anno)
	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU				
	NE - Nuova Edificazione (l/giorno)	R - Riuso (l/giorno)	Tot (NE+R) (l/giorno)	NE - Nuova Edificazione (l/giorno)	R - Riuso (l/giorno)	Tot (NE+R) (l/giorno)		
UTOE 1 - COLLI METROPOLITANI	182.457	0	182.457	19.573	1.200	20.773	203.230	74.179
UTOE 2 - CRINALI DEL CHIANTI	155.962	18.381	174.343	11.680	2.560	14.240	188.583	68.833
UTOE 3 - FONDOVALLE DELLA GREVE	62.000	0	62.000	50.667	46.000	96.667	158.667	57.913
TOTALE VARIANTE AL PS	400.419	18.381	418.800	81.920	49.760	131.680	550.480	200.925



AFFLUSSI FOGNARI

Afflussi fognari complessivi e per UTOE all'interno ed all'esterno del perimetro del TU

AFFLUSSO FOGNARIO								
UTOE	Previsioni interne al perimetro del TU			Previsioni esterne al perimetro del TU			totale UTOE	totale UTOE (mc/anno)
	NE - Nuova Edificazione (l/giorno)	R - Riuso (l/giorno)	Tot (NE+R) (l/giorno)	NE - Nuova Edificazione (l/giorno)	NE - Nuova Edificazione (l/giorno)	Tot (NE+R) (l/giorno)		
UTOE 1 - COLLI METROPOLITANI	182.457	0	182.457	19.573	1.200	20.773	203.230	74.179
UTOE 2 - CRINALI DEL CHIANTI	155.962	18.381	174.343	11.680	2.560	14.240	188.583	68.833
UTOE 3 - FONDOVALLE DELLA GREVE	62.000	0	62.000	50.667	46.000	96.667	158.667	57.913
TOTALE VARIANTE AL PS	400.419	18.381	418.800	81.920	49.760	131.680	550.480	200.925



9. IL PROCESSO PARTECIPATIVO

(Fonte: Programma della Attività di informazione e partecipazione e Report dei Laboratori a cura del gruppo di ricerca del *Regional Design Lab* del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.)

Il processo partecipativo è curato dal Laboratorio *Regional Design* - Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università degli Studi di Firenze di seguito si riporta un estratto del *Programma della Attività di informazione e partecipazione*.

9.1 Premessa

Il Comune di Impruneta è dotato di Piano Strutturale approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.11 del 18 febbraio 2008 e di Regolamento Urbanistico approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.61 del 19/7/2012 e successive varianti approvate con deliberazione del Consiglio Comunale n.81 del 28/10/2013 e n.17 del 31.03.2015.

La presente offerta riguarda la realizzazione delle attività partecipative per la redazione della Variante al Piano Strutturale (PS) ai sensi dell'art. 92 della Legge Regionale 65/2014 con conformazione al Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) e per la redazione del nuovo Piano operativo (POC) ai sensi dell'art. 95 della Legge Regionale 65/2014.

Obiettivo del processo partecipativo è quello di creare alcuni presupposti di inclusione indispensabili alla efficacia degli strumenti di pianificazione strutturale e operativa, per garantire:

- *L'inclusione e il coinvolgimento di tutti gli abitanti nelle scelte pianificatorie;*
- *La definizione di forme dirette di empowerment*
- *Una riflessione sul senso di appartenenza a due importanti ambiti territoriali dell'area metropolitana (polo gravitazionale del capoluogo e Chianti Fiorentino);*
- *- La trasparenza dei processi decisionali e dell'iter di Piano;*
- *- La prefigurazione di Impruneta futura attraverso una visione strategica condivisa dalla comunità.*

Per garantire il perseguimento di tali obiettivi, si propone un approccio mirato a garantire il massimo dell'inclusione, attraverso il coinvolgimento diretto della comunità attraverso attività di comunicazione, momenti di ascolto di principali stakeholder, attività laboratoriali per gli adulti, nonché il coinvolgimento delle scuole, finalizzato ad includere nel percorso decisionale anche le nuove generazioni.

L'attuale contingenza determinata dall'emergenza Covid-19 ha solo in parte rallentato i procedimenti amministrativi: pur con l'istituzione del lavoro "agile" come previsto dal DPCM 18 marzo 2020, il comune di Impruneta non si è fermato e il procedimento di avvio del Piano Strutturale ha preso forma.

La presente proposta integra le proposte precedenti alla situazione emergenziale in atto, adattando il percorso prefigurato alle necessarie prescrizioni di legge per evitare il contagio attraverso il cosiddetto "distanziamento sociale" e il divieto di determinare occasioni di assembramento.

9.2 Proposta metodologica

Il percorso partecipativo sarà scandito da più momenti di concertazione e di verifica/discussione che seguono lo sviluppo del lavoro di pianificazione e pertanto dovrà svolgersi in stretta integrazione con il lavoro svolto dai progettisti incaricati della redazione degli strumenti di pianificazione. Verranno predisposti, per le diverse tipologie di incontri, report e documenti preparatori al fine di rendere il Piano leggibile ed accessibile a tutti. Per garantire efficacia al percorso si rende necessario l'utilizzo di strumenti di partecipazione differenziati e adatti sia a modalità di interazione in presenza che online. Riportiamo di seguito gli strumenti applicati nei processi di urbanistica partecipata che potranno essere utilizzati nel percorso di costruzione della Variante al Piano Strutturale e del Piano Operativo Comunale:

Brainstorming: è una discussione aperta e spontanea di piccoli gruppi, con attori rappresentativi rispetto all'oggetto di discussione, per generare idee in un contesto non soggetto a valutazione.

Planning for Real: metodologia utilizzata nei processi decisionali per la pianificazione del territorio.

È una tecnica alternativa all'assemblea di discussione pubblica, è un gioco che stimola la discussione.

Consiste nel mettere a disposizione dei partecipanti un modello tridimensionale reale o virtuale o una riproduzione a grande scala o navigabile in modo interattivo della realtà al fine di sollecitare il contributo su iniziative di tipo progettuale.

Co-design mapping: consiste nel mettere a disposizione dei partecipanti al percorso delle mappe cartacee o virtuali dove è possibile disegnare, apporre post-it o scrivere valutazioni, proposte progettuali

o suggestioni. Si ottiene così una rappresentazione geografica degli scambi e dei contributi che emergono dal dibattito.

Tutte le tecniche saranno applicate online ove non sarà possibile praticarle in presenza a causa delle restrizioni normative vigenti in relazione alla fase pandemica attuale.

Il processo di partecipazione sarà coordinato direttamente dal gruppo di lavoro interno al Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università di Firenze del Laboratorio Regional Design. Le attività di informazione e coinvolgimento diretto e virtuale saranno organizzate in tre fasi: una prima fase preparatoria; una fase centrale di workshop con adulti e nuove generazioni ed una finale di restituzione dei risultati finali. Le singole fasi del percorso, totalmente inclusivo, saranno così articolate:

Fase 1- Pubblicizzazione e organizzazione del processo partecipativo:

L'appello alla partecipazione prevede un momento informativo e di coinvolgimento degli attori già attivi, e non, sul territorio e di diverse iniziative volte ad implementare il processo. Esso sarà supportato da una campagna di sensibilizzazione e di informazione con una prima attività di animazione territoriale.

1. Avvio campagna di informazione e comunicazione e illustrazione del programma di attività per l'informazione e la partecipazione attraverso l'utilizzo dei social media (attivazione pagina sul sito istituzionale, utilizzo di canali Facebook e Instagram)

2. Incontri organizzativi anche in via telematica con associazioni e rioni nonché con il Dirigente scolastico e gli insegnanti della scuola primaria;

3. *Laboratorio di comunità: animazione territoriale in occasione della Festa dell'Uva (Impruneta, fine settembre) e/o ascolto dei testimoni privilegiati e delle associazioni di categoria, anche attraverso riunioni telematiche su piattaforme istituzionali (Gotomeeting);*

4. *Risultati attesi fase 1: Individuazione dei punti di forza (elementi identitari e patrimoniali) e di debolezza del territorio, su cui intervenire nella parte strategica del Piano Strutturale.*

Fase 2 - Coinvolgimento diretto con gli abitanti

Si tratta della fase cardine del processo partecipativo che vedrà il coinvolgimento diretto degli abitanti. Visto il momento storico di emergenza e le costrizioni normative in merito alla necessità di evitare assembramenti, si ritiene importante che nella fase di avvio del processo partecipativo, coincidente con la fase 2 di gestione dell'evento pandemico, il metodo e gli strumenti di coinvolgimento dei cittadini siano gestiti utilizzando la tecnologia a servizio della comunità. Sarà possibile interagire direttamente sui canali social, e con laboratori mirati organizzati su piattaforme digitali.

Sarà prevista l'attivazione di attività di ascolto e di laboratori con gli adulti e con i ragazzi delle scuole. Durante le attività di partecipazione, per supportare il dialogo e per favorire l'interazione costruttiva, verranno usati metodi diversificati, ma tutti volti ad aiutare i partecipanti a comunicare e a pervenire, per fasi successive, a decisioni condivise.

Attività previste:

1. *Interviste mirate agli stakeholder (testimoni privilegiati: associazioni di categoria, professionali, ricreative, volontariato, rioni ecc.) anche in remoto;*

2. *Attivazione dei laboratori territoriali suddivisi in 5 ambiti (totali 10 laboratori). Saranno organizzati un totale di 11 incontri con gli adulti:*

- a) *n. 1 Laboratorio di comunità: animazione territoriale – Impruneta Incontro su piattaforma digitale di presentazione dell'avvio del procedimento con i tecnici*
- b) *progettisti e con inviti alle associazioni di categoria e agli ordini professionali*
- c) *n. 5 workshop di lavoro nella fase di pre-adozione della variante al PS– nei 5 Ambiti individuati, anche online in relazione al protrarsi delle fasi emergenziali dovute al Covid-19, con inviti mirati alla popolazione e ai principali stakeholder e riferimenti territoriali in ciascuno dei cinque ambiti individuati*

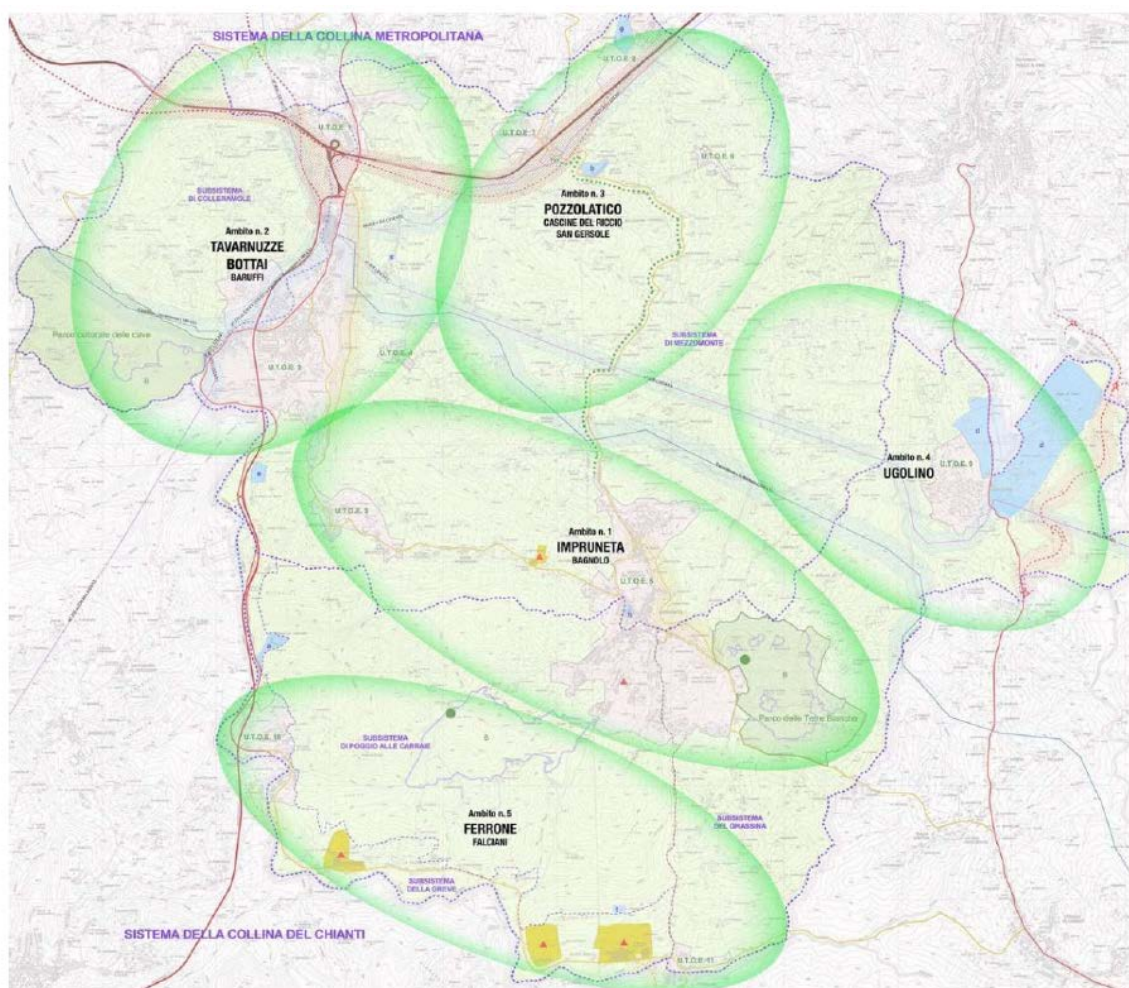
3. *Laboratori di progettazione partecipata per le classi terze delle Scuole Primarie di Impruneta "Ferdinando Paolieri" e di Tavarnuzze "Alice Sturiale"; in accordo con le scuole e in relazione alla necessità di organizzare la Didattica a Distanza (DAD), sarà possibile strutturare i laboratori anche in remoto, progettando dei video laboratori sulle piattaforme attualmente usate dalle due scuole.*

Incontri con modalità in presenza o video laboratori: ogni classe parteciperà a 2 incontri nella quale saranno realizzati la mappa affettiva dei luoghi e un progetto di rigenerazione degli spazi pubblici da inserire nelle previsioni di trasformazione del POC. Saranno organizzati un totale di 4 incontri con le scuole:

- a) *n. 2 Laboratori di progettazione partecipata - Scuola Primaria di Impruneta Ferdinando Paolieri*

a) n. 2 Laboratori di progettazione partecipata - Scuola Primaria di Tavarnuzze Alice Sturiale
Attività di comunicazione connesse: realizzazione di documenti e report, realizzazione di slides e sintesi.

Risultati attesi fase 2: Individuazione di micro e macro progetti (progettualità strutturali di lungo termine vs progettualità operative di breve e medio termine) per la definizione di elementi utili a improntare la carta del patrimonio territoriale, della carta della parte strategica del Piano Strutturale e della parte B) del Piano Operativo per l'avvio del procedimento dello stesso.



Fase 2 – Definizione degli ambiti territoriali oggetto degli incontri

Il processo si concluderà con due momenti di confronto pubblico. Il primo di presentazione dei risultati emersi nei laboratori con i cittadini e nelle scuole inerenti la redazione della variante al PS ed il secondo inerente il percorso di approvazione del POC, attraverso le seguenti attività:

1. Organizzazione delle assemblee pubbliche, confronto plenario finalizzato a presentare il lavoro svolto, anche in via telematica su piattaforma digitale:

a) n. 1 assemblea pubblica approvazione Variante al PS – Impruneta;

a) n. 1 assemblea pubblica avvio e adozione del POC – Impruneta;

1. Evento finale: mostra degli elaborati emersi nel processo partecipativo con i bambini delle scuole e dei materiali prodotti nei laboratori con gli adulti in occasione della Festa dell'Uva 2021
2. Pubblicazione di un report finale e sua divulgazione sul web a tutti i cittadini interessati.

9.3 Informazione e comunicazione

Definizione e attuazione della campagna di comunicazione del processo di formazione dei due strumenti di pianificazione ed in particolare:

- studio grafico del logo, di un titolo e/o frase utile al processo comunicativo;
- definizione e attuazione della campagna sul sito internet istituzionale e/o pagina dedicata su sito esterno, creazione pagina Facebook, mail dedicata, stampa o altri sistemi utili alla diffusione del percorso a supporto del Garante della Comunicazione e Partecipazione;
- definizione del layout grafico per la stampa di volantini, lettere e locandine utili alla divulgazione dell'evento.
- predisposizione dei laboratori su piattaforme digitali per gli adulti
- predisposizione di attività scolastiche finalizzate all'adempimento della Didattica a Distanza (DAD) con le classi delle scuole primarie

9.4 Tempi

Il gruppo dell'Università affiancherà i progettisti del piano dalla fase iniziale di redazione dell'atto di avvio del procedimento fino all'approvazione dei piani PS e POC. Le tre fasi si articoleranno durante tutto il periodo di elaborazione della variante al PS e al POC, come dal seguente cronoprogramma indicativo:

	cronoprogramma in mesi																								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	
Fase 1: Pubblicizzazione e organizzazione del processo partecipativo																									
3. Definizione programma di comunicazione e sensibilizzazione																									
1. Avvio campagna di informazione e comunicazione (logo, pagina dedicata sul sito del comune, pagina FB, IG)																									
2. Incontri organizzativi con associazioni e fioni e il Dirigente scolastico e gli insegnanti della scuola secondaria di 1° grado																									
3. Laboratorio di comunità: presentazione avvio del procedimento e fase di ascolto																									
Fase 2: Coinvolgimento diretto degli abitanti																									
1. Interviste mirate agli stakeholders (testimoni privilegiati)																									
2. Attivazione dei laboratori territoriali suddivisi in 5 ambiti (totali 10 laboratori)																									
3. Laboratori di progettazione partecipata per le classi terze delle Scuole Primarie di Impruneta e di Tavarnuzze.																									
Fase 3: Presentazione pubblica dei risultati																									
1. Organizzazione delle assemblee pubbliche, confronto plenario finalizzato a presentare il lavoro svolto: a) approvazione Variante al PS b) approvazione POC																									
2. Evento finale: mostra virtuale degli elaborati emersi nel processo partecipativo con i bambini delle scuole e dei materiali prodotti nei laboratori con gli adulti e mostra reale in occasione della festa dell'uva 2021																									
3. Pubblicazione di un report finale e sua divulgazione sul web e in cartaceo a tutti i cittadini interessati.																									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	

9.5 La collaborazione con il Laboratorio Regional Design dell'Università di Firenze

La collaborazione con il gruppo di lavoro interno al Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università di Firenze si inserisce in un percorso comune in cui, da un lato, il Comune di Impruneta è interessato, ai fini della redazione dei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbana a coinvolgere i cittadini nella formazione degli atti di governo del territorio, e il Laboratorio Regional Design è impegnato, in primis, nell'approfondimento delle tematiche inerenti il coinvolgimento degli abitanti nella redazione degli atti di governo del territorio e nella definizione di visioni territoriali e di area vasta nell'ambito della pianificazione comunale.

Tale comune interesse, allo stesso tempo complementare e sinergico all'adempimento della funzione di governo del territorio propria degli enti locali, può dare modo di svolgere attività di ricerca e operativa comuni, nell'ambito delle quali valorizzare i reciproci apporti.

In relazione al contributo delineato nella proposta metodologica, preso atto della complessità delle disposizioni normative di Legge, nonché di quelle riferite al nuovo PIT con valenza di Piano Paesaggistico, si ritiene opportuno ed utile avviare una riflessione tecnica e disciplinare congiunta, che possa poi tradursi:

- nella proposta di un contributo al Piano Strutturale che porti a una sintesi l'identità bipolare del comune di Impruneta (da un lato quella "urbana fiorentina", dall'altra quella chiantigiana) attraverso un salto di scala verso una vision territoriale "metropolitana" capace di superare le tensioni attuali e future, verso una identità comune dell'area;*
- nel coordinamento scientifico delle attività partecipative, da svolgersi in stretta correlazione con quelle legate alla predisposizione delle varianti al Piano Strutturale e al Piano Operativo in tutte le loro fasi;*
- nell'attività di accompagnamento alla formazione della visione al futuro e di argomentazione della stessa nell'ambito delle attività di comunicazione e partecipazione che verranno attivate.*

L'attività di ricerca sarà realizzata in loco, online e nell'ambito delle strutture del DIDALab Regional Design, coinvolgendo il gruppo di lavoro formato dai componenti del laboratorio, nonché da titolari di assegni di ricerca e/o borse di ricerca a valere sul contributo per le risorse dedicate alla presente ricerca.

Il lavoro sarà redatto in collaborazione con la Giunta Comunale, con l'Ufficio Tecnico del comune di Impruneta, e con il gruppo di lavoro incaricato della redazione della Variante al Piano Strutturale e del nuovo Piano Operativo, che metteranno a disposizione tutto il materiale utile alla redazione degli elaborati necessari per la restituzione grafica e scritta della ricerca.

Il sottoscritto, quale responsabile diretto e indiretto dell'attività di ricerca, si dichiara disponibile a presentare i risultati di ricerca parziali e finali nei tempi e nelle modalità che verranno definiti dal Comune, in relazione alle esigenze tecniche e burocratiche dovute all'avanzamento del processo di piano.

9.6 Considerazioni di sintesi

(fonte: Processo Partecipativo. Impruneta al Centro. *Report dei Laboratori* a cura del gruppo di ricerca del *Regional Design Lab* del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.)

La fase del processo partecipativo che coinvolge attivamente i cittadini nella costruzione del Piano Strutturale (PS) del Comune di Impruneta è stata introdotta dall'incontro on-line del 15 luglio 2020 di presentazione del nuovo PS, in occasione dell'avvio del procedimento, dove sono stati illustrati gli obiettivi dell'amministrazione per il futuro di Impruneta.

Nell'estate i cittadini sono stati chiamati a intervenire su due tematiche: da un lato, la definizione di un futuro condiviso attraverso le 10 tematiche strategiche del PS, dall'altro le modifiche al perimetro del territorio urbanizzato e per le aree soggette a conferenza di copianificazione.

Per entrambi gli argomenti i cittadini hanno avuto la possibilità di esprimersi con apposite schede pubblicate sul sito istituzionale del Comune di Impruneta e sul sito dedicato al processo partecipativo <https://www.imprunetaalcentro.com/>.

I laboratori tematici di questa ultima parte dell'anno erano previsti per svolgersi sul territorio comunale e, in particolare, nelle frazioni.

L'attuale fase pandemica ha determinato la necessità di riprogrammare gli stessi in modalità online, alla luce dei recenti Dpcm e dell'evoluzione dell'emergenza sanitaria.

I laboratori, svolti in video conferenza, sono stati articolati nelle seguenti tematiche:

- 5 novembre 2020 - VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO (Viabilità/Centri storici/Turismo/Fattorie)
- 19 novembre 2020 - PAESAGGIO E AGRICOLTURA
- 3 dicembre 2020 - RIGENERAZIONE URBANA
- 16 dicembre 2020 - SVILUPPO PRODUTTIVO

Di seguito si riporta un brano estratto dal Report dei Laboratori contenente la sintesi dei contributi emersi dai laboratori.

Report a cura del gruppo di ricerca del Regional Design Lab del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

I partecipanti

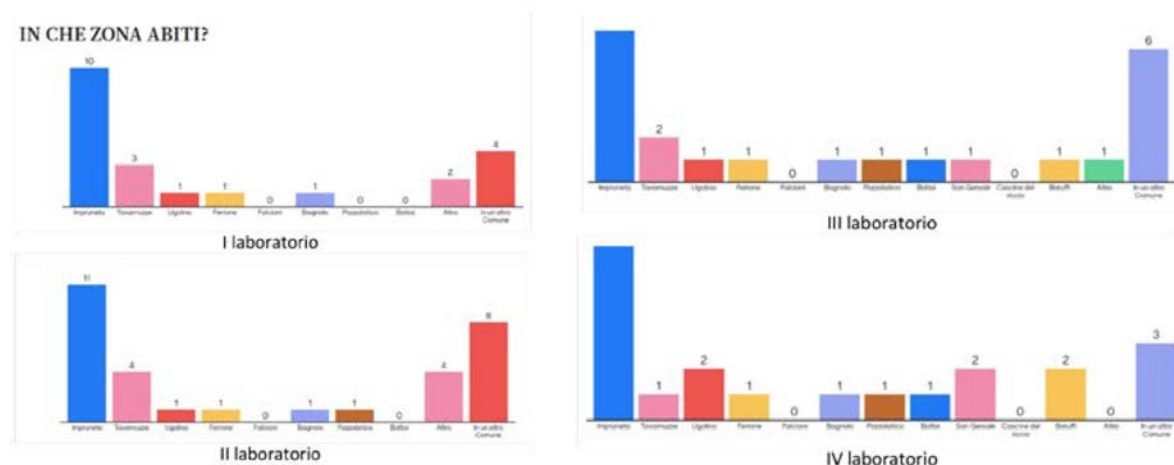
Lo svolgimento dei laboratori nell'arco di circa 40 giorni ha consentito di diffondere in modo piuttosto capillare l'informazione e l'invito alla partecipazione all'interno della comunità, in tutte le sue componenti.

Lo svolgimento precedente e concomitante della fase di interviste in profondità ha ulteriormente migliorato l'engagement, andando ad intercettare alcune reti sociali significative come quelle dei rioni, delle comunità parrocchiali, dei circoli e delle case del popolo.

Dal punto di vista numerico la partecipazione è stata molto soddisfacente e continuativa, come si può capire dalla tabella che segue, nel senso che chi ha partecipato una volta poi ha spesso ritenuto importante partecipare di nuovo.

	N. partecipanti	N. partecipanti per la prima volta
I laboratorio	22	22
II laboratorio	Circa 40	7
III laboratorio	Circa 40	5
IV laboratorio	Circa 40	-

E' interessante notare che i partecipanti hanno dichiarato di risiedere in moltissime delle frazioni del territorio comunale, non solo in quelle maggiori; si tratta di un elemento significativo per l'Impruneta perché, come è stato dimostrato anche dalle interviste in profondità, la zona di residenza condiziona la "visione del mondo" e ognuno conosce in modo approfondito soprattutto la propria frazione, molto meno tutto il resto del territorio comunale.



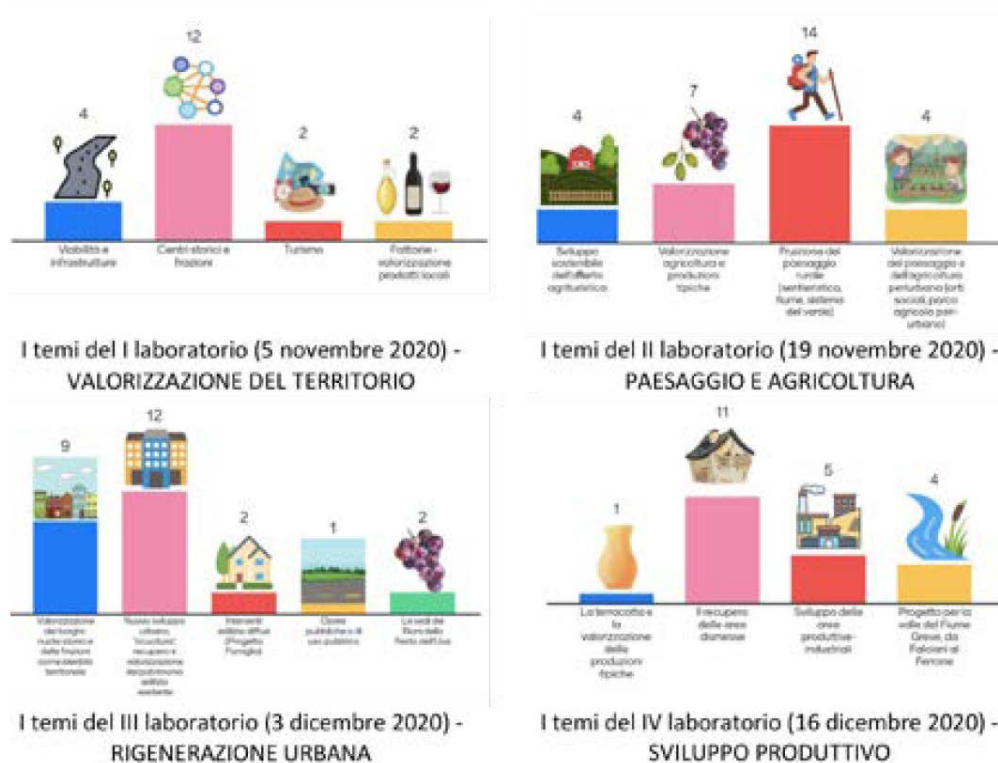
I temi

I quattro laboratori tematici hanno permesso all'Amministrazione Comunale di affrontare molti dei temi strategici che caratterizzano i nuovi strumenti urbanistici, raggiungendo un notevole livello di approfondimento ed elaborazione collettiva.

L'interazione strutturata con i partecipanti ha anche permesso di individuare chiaramente una gerarchia di priorità, la percezione dell'importanza e dell'urgenza di alcuni temi rispetto ad altri.

Per ognuno dei temi inoltre nei report sono disponibili approfondimenti anche georiferiti che saranno utili in fase di redazione del Piano Strutturale ma potranno in parte essere ripresi in vista dell'aggiornamento del Piano Operativo.

I temi discussi e le sollecitazioni emerse sono sintetizzati di seguito.



Per quanto riguarda il CENTRO dell'IMPRUNETA, tutti concordano sulla necessità di valorizzare piazza Buondelmonti, migliorando percorsi e servizi e introducendo una graduale pedonalizzazione, ripensando anche le funzioni attualmente ospitate. Valorizzare la piazza, secondo i partecipanti, significa renderla fruibile agli abitanti e ai fruitori esterni, enfatizzandone l'aspetto culturale e proponendo eventi interessanti non solamente legati alla Festa dell'uva o alla fiera di San Luca.

La Fattoria Alberti ha polarizzato il dibattito in più di un laboratorio, perché è individuata come il punto nodale per la riqualificazione del centro, elemento di valore assolutamente inesperto, visto il degrado in cui attualmente versa.

Un altro luogo che necessita di un intervento è quello del parco della Barazzina, che sembra aver bisogno di una nuova organizzazione sia della vegetazione che delle funzioni, dedicando delle aree per bambini in cui sia possibile giocare all'uscita delle scuole elementari, e delle aree per i ragazzi che attualmente non hanno luoghi di aggregazione ad Impruneta e spesso, per incontrarsi, raggiungono Firenze.

Gli interventi proposti dai cittadini esprimono la necessità di rendere Impruneta una città viva, con punti di aggregazione per bambini e ragazzi, e come luogo di attrazione per una gita fuori porta nel Chianti o per un turismo lento ed enogastronomico.

Altri INTERVENTI SPECIFICI DI RECUPERO URBANO discussi durante i laboratori riguardano:

- il progetto per l'ex fabbrica di argenteria a Tavarnuzze;
- la riqualificazione del "viuzzo San Gersolè", in gran parte bloccato e privo di segnaletica,
- la creazione di una piazza e il ridisegno della viabilità nella frazione di Bagnolo;

- *la creazione di spazi di aggregazione per Poggio Ugolino e la valorizzazione del suo collegamento pedonale con Impruneta;*
- *la realizzazione di una piscina pubblica come punto di riferimento per i turisti e per i ragazzi di Impruneta.*

I partecipanti ritengono la VIABILITA' e le infrastrutture fondamentali per lo sviluppo del territorio, del turismo, delle imprese e per la connessione anche sociale delle frazioni.

E' stata sottolineata la necessità di ampliare il trasporto pubblico urbano ed extraurbano al fine di collegare al meglio le frazioni fra loro e con la città di Firenze, cercando di ridurre le differenze che oggi ci sono tra Tavarnesze (ben collegata) e il resto del territorio.

In più, occorre migliorare e valorizzare tutti i percorsi pedonali e ciclabili sia nei centri urbani, sia nel territorio aperto, anche collegando tra loro le frazioni; per alcuni partecipanti, infatti, alla riqualificazione urbana del capoluogo e dei nuclei delle frazioni deve corrispondere una riconnessione degli stessi attraverso percorsi ciclopedonali ed ippovie.

La valorizzazione del TERRITORIO RURALE è legata per i partecipanti ad alcuni elementi complementari tra loro:

- *la necessità di reinterpretare l'agricoltura tradizionale con le conoscenze moderne;*
- *il mantenimento della fruibilità del territorio per persone e animali, evitando quindi recinzioni eccessive;*
- *il controllo della presenza animali selvatici;*
- *la valorizzazione della sentieristica e il recupero delle strade vicinali con valenza ecosistemica, in grado di rendere fruibile alle persone spazi aperti e di assicurare agli animali la circolazione, attraverso veri e propri corridoi ecologici;*

La valorizzazione e salvaguardia del FIUME GREVE, è legata alla realizzazione di una pista ciclabile lungo il fiume, di aree verdi e di corridoi ecologici che si diramino in tutto il territorio comunale.

Il progetto dovrebbe coinvolgere i Comuni di Greve in Chianti e San Casciano Val di Pesa, attraverso azioni di area vasta trasversali e su più temi che possano attingere fondi anche dal Recovery Fund: recupero delle aree estrattive e delle aree dismesse, valorizzazione delle attività produttive e nuove residenze, messa a rete della mobilità dolce, pista ciclabile lungo il fiume. Un progetto di tale portata potrebbe inoltre portare alla proposta di Contratto di Fiume Greve, capace di intercettare fondi regionali dedicati ai fini della realizzazione del parco.

La discussione sulla FASCIA PERIURBANA ha individuato alcune vocazioni centrali:

- *ha un ruolo strategico per l'agricoltura sociale e per sviluppare progetti educativi;*
- *contiene spazi da dedicare ai rioni della Festa dell'Uva;*
- *è la porta di Impruneta, un biglietto da visita del territorio;*
- *deve essere attraversata da percorsi pedo-ciclabili e da una sentieristica adeguata;*
- *può offrire ai residenti aree verdi e spazi di aggregazione;*
- *deve essere agevolata la sua manutenzione anche a livello privato e familiare.*

L'esigenza di perseguire una maggiore valorizzazione ambientale delle AREE VERDI sia ad uso pubblico che privato è sentita soprattutto nei nuclei urbani, anche al fine di mitigare alcune situazioni di degrado.

Alcuni partecipanti hanno evidenziato la necessità di ridare nuova vita ai piccoli centri abitati attraverso la creazione di LUOGHI E SPAZI DI AGGREGAZIONE NELLE FRAZIONI, anche rivalutando i circoli per l'importanza che avevano storicamente sul territorio, e che adesso più che mai dovrebbe essere riscoperta.

Incrementare al massimo le possibilità di SVILUPPO ECONOMICO serve a garantire un futuro alle giovani generazioni.

Per questo sono state individuate alcune priorità:

- *agevolare l'insediamento di attività industriali sostitutive del cotto;*
- *dare la possibilità alle fattorie di implementare la loro attività con altre funzioni correlate e salvaguardare il territorio in maniera dinamica, consentendo lo sviluppo del mondo rurale che copre la maggior parte del territorio comunale;*
- *migliorare l'offerta ricettiva agrituristica e turistica in generale anche attraverso l'inserimento di un campeggio;*
- *prevedere incentivi per attrarre aziende che possano portare offerta di alta qualità (agrituristica, ma anche legata al benessere, come le SPA);*
- *attivare nuove strategie nel fare impresa, puntando sulla digitalizzazione e l'innovazione;*
- *creare luoghi dedicati allo smartworking e spazi di lavoro condiviso nelle aree dismesse o sotto-utilizzate;*
- *prevedere un recupero dei grandi volumi dell'area Sannini, anche con un uso misto (servizi, attività commerciali e nuova residenza).*

Per quanto riguarda le ECCELLENZE ENO-GASTRONOMICHE del territorio, queste devono essere messe a sistema collaborando anche con il Chianti e creando sinergie tra l'associazionismo e le feste tradizionali; ad esempio la denominazione comunale (DE.CO) è nata per promuovere e mettere a sistema le aziende agricole che producono olio di oliva di Impruneta.

Il TURISMO risulta essere un tema trasversale a tutti gli altri, quasi un filo conduttore, perché l'espressione del potenziale ancora inespresso del territorio per questo settore sembra passare dalla valorizzazione degli spazi pubblici sia nel senso della riqualificazione urbanistica che dell'animazione urbana (eventi, sagre, mercati...), dalla valorizzazione dei percorsi e dei sentieri legati alla natura, magari in sinergia con iniziative legate all'enogastronomia e ai prodotti locali, dalla rigenerazione del centro storico, la qualificazione della viabilità e il recupero delle fattorie.

Una proposta che ha suscitato entusiasmo riguarda la realizzazione di un parco minerario, seguendo come esempio quello di San Silvestro, con un percorso che metta a sistema le miniere di Impruneta.

10. MISURE DI MITIGAZIONE AMBIENTALE

Di seguito vengono indicate, per ogni ambito ambientale, le misure di mitigazione atte a impedire, ridurre e compensare gli eventuali impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle previsioni contenute nella Variante al Piano Strutturale

SISTEMA ARIA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione</i>
<i>Aumento delle emissioni in atmosfera</i>	<ul style="list-style-type: none">- Adottare misure per ridurre il traffico veicolare- Potenziare il trasporto collettivo e incentivarne il suo utilizzo- Promuovere e favorire la mobilità ciclabile e pedonale- Incentivare il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici- Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili- Migliorare le dotazioni ambientali delle aree produttive- Disincentivare forme di riscaldamento domestico che utilizzino sistemi di combustione di legna in caminetti aperti e stufe tradizionali- Evitare l'inserimento di impianti con emissioni in atmosfera (ad esempio gli impianti a biomassa) in prossimità delle aree abitate, o quanto meno compensare tali nuove emissioni con la riduzione di altre (come quelle dovute agli impianti termici civili)

La gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, di competenza delle Regioni secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. 155/2010, si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio.

Questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali.

Con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC).

Nell'elaborazione di questi piani, tutti i Comuni individuati devono prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Inoltre tra questi Comuni, quelli indicati dall'allegato 3 della predetta DGR 1182/2015, devono prevedere anche interventi contingibili di natura transitoria, da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di superamento dei valori limite, finalizzati a limitare il rischio dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa nazionale, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.

Tra i Comuni sottoposti agli obblighi citati non è inserito il Comune di Impruneta.

I Comuni indicati nel citato allegato adeguano agli interventi inseriti nei propri PAC i rispettivi regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità ed i piani urbani del traffico e, ove ne sia prevista l'adozione, i piani degli orari.

Per tutte le altre realtà territoriali in cui i livelli degli inquinanti rispettano i valori limite di qualità dell'aria, occorrerà garantire che, nelle trasformazioni del territorio, vengano adottate le misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente.⁷

⁷ Contributo Regione Toscana, Direzione Ambiente ed Energia. SETTORE SERVIZI PUBBLICI LOCALI, ENERGIA E INQUINAMENTI

SISTEMA ACQUA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione</i>
<i>Aumento dei consumi idrici</i>	<p>- Sottoporre le trasformazioni che comportano incrementi dei prelievi idrici alla preventiva verifica della disponibilità della risorsa da parte del gestore; non saranno ammissibili le trasformazioni il cui bilancio complessivo dei consumi idrici comporti il superamento delle disponibilità reperibili o attivabili nel territorio di riferimento, a meno della contemporanea programmazione, a livello comunale o superiore, di altri interventi di trasformazione atti a compensare il maggior consumo idrico preventivato. Pertanto l'opportunità di nuove previsioni edificatorie dovrà essere valutata in base all'effettiva disponibilità idrica, tenendo presente le varie zone di criticità individuate dall'Autorità di Bacino. Le ristrutturazioni, i recuperi, le trasformazioni edilizie e le attività similari dovranno essere attentamente valutate in rapporto all'eventuale incremento di approvvigionamento idrico indotto, specie se tali attività fossero previste in zone a ridotta disponibilità idrica.</p> <p>- Imporre obbligatoriamente per tutti gli interventi l'adozione di sistemi di approvvigionamento che consentano di perseguire il massimo risparmio della risorsa ai sensi dell'art. 98 del D. Lgs. 152/06. A tal fine si raccomanda di utilizzare scarichi di water a doppia pulsantiera e, quando possibile, inserire adeguati strumenti per la captazione e il riutilizzo delle acque piovane a fini igienici (per i wc) e irrigui.</p> <p>- Prevedere che la rete antincendio e quella di annaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idropotabile.</p> <p>- Prevedere nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idroesigenti, la realizzazione di reti duali.</p> <p>- Perseguire la riduzione della quantità di acqua dispersa da tubazioni acquedottistiche, attraverso il rinnovamento e la sostituzione di tutti i tratti affetti dal problema.</p>
<i>Aumento del carico depurativo</i>	<p>- Concordare col gestore procedure di verifica puntuale dello stato di efficienza della rete fognaria e di risanamento dei tratti affetti da perdite.</p> <p>- Prevedere, nelle zone di nuova urbanizzazione e/o infrastrutturazione, sistemi di fognatura separata, fatto salvo quando vi siano giustificate motivazioni tecniche, economiche e/o ambientali. Ove le indagini geologiche rilevino punti di vulnerabilità degli acquiferi del sottosuolo si dovranno:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) realizzare fognature e condotte a tenuta; 2) impermeabilizzare tutte le vasche interrate tramite doppia guaina impermeabile in modo da evitare sversamenti e contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. <p>- In linea generale devono essere ritenute non ammissibili le trasformazioni che prevedano la realizzazione di insediamenti i cui reflui non siano collettibili alla fognatura pubblica e/o non avviabili a depurazione. Le trasformazioni che prevedano l'allacciamento di nuovi insediamenti alla rete fognaria dovranno essere sottoposte a preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema di depurazione esistente.</p> <p>- In caso di insediamenti o zone non serviti da pubblica fognatura, sarà necessario fare ricorso a sistemi di depurazione autonoma anche di tipo naturale e comunque caratterizzati da bassi consumi energetici, ridotta necessità di manutenzione, flessibilità nei confronti di variazioni di carico e elevati rendimenti depurativi, incentivando il ricorso a sistemi che consentano il riutilizzo dei reflui depurati. Il sistema di smaltimento dovrà essere altresì scelto nel rispetto delle condizioni locali di vulnerabilità dei suoli.</p> <p>- Dovrà altresì essere valutata l'eventuale interferenza degli scarichi fuori fognatura con la risorsa idrica superficiale e sotterranea.</p> <p>- garantire negli interventi di trasformazione (siano essi urbanistici o infrastrutturali) che le acque meteoriche siano convogliate in maniera sistematica nel reticolo idrografico superficiale al fine di non sottoporre il reticolo fognario esistente ad un sovraccarico idraulico ed al fine di ridurre in maniera sensibile il rischio di fenomeni di allagamento⁸</p>

In merito alla risorsa idrica si ricorda la seguente normativa specifica:

- L.R. 41/2008
- L.R. 65/2014, art. 4, comma 10 e Art. 62 comma 1f e comma 4c;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 2007 n. 2/R (in vigore secondo quanto indicato all'art. 245 della L.R. 65/2014), inerente il Regolamento di attuazione dell'art. 37 comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, capo III artt. 18 e 19 e capo IV nel quale viene richiamata fra l'altro la necessità di strumenti come quello in oggetto con i piani e programmi dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale competente, oggi Autorità Idrica Toscana;

⁸ Contributo di Publiacqua al Documento Preliminare di VAS

- Deliberazione del Consiglio regionale 25 gennaio 2005 n. 6 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque che al cap. 7.2 art. 5 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica)⁹

SISTEMA DEL SUOLO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione</i>
Aumento del consumo di suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare materiali e superfici permeabili in modo da limitare l'impermeabilizzazione del suolo - Realizzare parcheggi e piazze, siano esse pubbliche o private, con modalità costruttive che permettano l'infiltrazione delle acque nel suolo previa filtratura. - Ispirare la progettazione urbana al concetto di infrastruttura verde: per infrastruttura verde si intende una rete di spazi verdi di alta qualità e con altre caratteristiche ambientali attraverso cui è possibile mantenere o creare elementi paesaggistici, garantendo adeguati servizi di ecosistema. Nell'ambiente urbano, questo significa fornire spazi non impermeabilizzati che colleghino componenti di habitat (svariata vegetazione, stagni e suolo aperto e pulito), oltre a creare reti di habitat e nicchie ecologiche - Avviare campagne di comunicazione sulle funzioni del suolo e gli impatti delle aree di insediamento
Presenza di aree soggette a bonifica sul territorio comunale	- Dare priorità, per quanto possibile, allo svolgimento di procedimenti volti alla caratterizzazione e alla bonifica delle aree soggette.
Eventuale presenza di aree di recupero contaminate da inquinanti	- In caso di recupero di patrimonio edilizio esistente o di riqualificazione di aree dismesse i siti dovranno essere, ove ritenuto necessario, soggetti a preliminari verifiche ambientali, volti ad accertare il grado di eventuale contaminazione di terreni ed acquiferi e a valutare la necessità di interventi di messa in sicurezza o bonifica ambientale.
<p>In riferimento alla pericolosità geologica, geomorfologica, idraulica e sismica, si raccomanda che, per qualsiasi intervento da realizzarsi sul territorio comunale, siano verificate e rispettate le prescrizioni contenute nel Piano Strutturale e nel Piano Operativo.</p> <p>Per quanto attiene la disciplina inerente l'assetto geomorfologico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni imposte dal PAI (Piano Assetto Idrogeologico). Per quanto riguarda la disciplina relativa al rischio idraulico si raccomanda di verificare e rispettare le prescrizioni PGRA (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni).</p>	

⁹ Contributo Regione Toscana, Direzione Ambiente ed Energia. SETTORE SERVIZI PUBBLICI LOCALI, ENERGIA E INQUINAMENTI

SISTEMA ENERGIA

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione</i>
Aumento dei consumi elettrici	<ul style="list-style-type: none"> - Subordinare qualunque trasformazione che comporti un incremento dei consumi all'adozione di idonee misure di contenimento sia di carattere gestionale che impiantistico - strutturale. - Utilizzare misure attive e passive di risparmio energetico, al fine di ottimizzare le soluzioni progettuali per ottenere il massimo risparmio di energia per ogni intervento rispetto alle costruzioni tradizionali. - Posizionare, per quanto possibile, i corpi di fabbrica in modo da poter fruire al massimo della luce solare sia per illuminazione dei vani interni che per l'utilizzo fotovoltaico. - Diffondere nella popolazione le conoscenze necessarie per l'installazione di impianti ad energia sostenibile e le pratiche virtuose di risparmio energetico. - Fare in modo che le zone commerciali e produttive tendano verso una propria autonomia energetica e, possibilmente, diventino anche produttrici di risorsa stessa tramite l'uso di tecnologie sostenibili. - Innalzare i livelli di efficienza energetica degli impianti di illuminazione esterna, pubblici e privati. - Incrementare le aree verdi interne ai centri abitati e incentivare l'utilizzo di pavimentazioni fredde riflettenti (<i>cool pavements</i>) in modo da ridurre l'effetto isola di calore.

Di seguito si riassume lo scenario di natura energetica con cui lo strumento urbanistico si confronta o dovrà confrontarsi:

1. costi ambientali ed economici crescenti per l'energia prodotta da fonti fossili in grandi centrali lontane dalle aree residenziali e necessità urgente di contrarre le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO₂);
2. quindi necessità di abbattere i consumi e di moltiplicare, anche nel tessuto urbano, la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Dopo la strategia UE al 2020 (Cons. UE 08/03/2007: 20% di riduzione consumi, 20% di riduzione emissioni, 20% produzione da fonti rinnovabili) il Consiglio Europeo 23/10/2014 definiva la Strategia UE 2030, rialzando poi a dicembre 2018 alcuni target:

- al 2030 riduzione almeno del 40% di gas serra (rispetto ai livelli del 1990);
- al 2030 almeno 32% dei consumi energetici da rinnovabili (rialzato dal 27% originariamente fissato nel 2014);
- al 2030 obiettivo indicativo di almeno il 32,5% di riduzione consumi rispetto alle proiezioni attuali (rialzato dal 27% originariamente fissato nel 2014).

Questi obiettivi a breve sono stati dettagliati nelle Dir. 2018/2001/UE (che ha sostituito la Dir. 2009/28/CE) sulle rinnovabili, Dir. 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, Dir. 2012/27 /UE sull'efficienza energetica (recentemente aggiornata con Dir 2018/2002), Dir. 2018/410/UE (che, dopo la Dir. 2009/29/CE, ha ulteriormente aggiornato la Dir. 2003/87 /CE) sulle emissioni in atmosfera. Si ricordano i target principali:

per l'efficienza energetica degli edifici (L. 90/2013): entro 31/12/2020 edifici di nuova costruzione "a energia quasi zero" e forte riqualificazione, in parte volontaria ma in parte anche obbligatoria, degli edifici esistenti;
 per le fonti rinnovabili: dopo la quota obbligatoria al 2020, è in via di definizione la quota minima obbligatoria al 2030 di consumo da FER per l'Italia; sarà intorno al 30% al 2030 (vedi Schema di Piano Nazionale Clima Energia 2018), con massiccio incremento di eolico e ancor più fotovoltaico.

Dati gli obiettivi della UE al 2050 quindi entro 3 decenni i sistemi urbani dovranno consumare (facendo riferimento alla COM/2011 /0885 "Energy Roadmap 2050") almeno il 40% di energia in meno e dare un decisivo contributo nell'imponente incremento della produzione e stoccaggio dell'energia rinnovabile. In attesa dell'aggiornamento del PAER uno studio, commissionato dalla Regione (DGR 1277 /2017), "Toscana green 2050" stima per questa Regione una necessità di fotovoltaico dagli odierni 0,9 TWh a 15-20 TWh al 2050, corrispondenti a 145 milioni di metri quadri di pannelli, da installarsi soprattutto sull'urbanizzato e in parte residuale su aree esterne.

Gli obiettivi predetti si presentano di difficile conseguimento e richiedono particolare impegno su più fronti, con l'utilizzo simultaneo di una pluralità di opzioni tecnologiche riguardanti sia l'abbattimento dei consumi del tessuto urbano sia la produzione diffusa di energia da FER.

Meccanismi già individuati (in ambito Europeo, nazionale, regionale) per il perseguimento degli obiettivi succitati.

Per semplicità di analisi li dividiamo in

- a) meccanismi per l'edilizia sostenibile e la generazione distribuita;
- b) meccanismi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche (non comprese nell'edilizia civile).

Si dettagliano quindi di seguito alcuni dei meccanismi normativi succitati di cui lo strumento urbanistico deve tenere conto, con alcune indicazioni sul loro impatto territoriale:

Le prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento della DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.

In applicazione della Direttiva con la Legge 90/2013 è stato aggiornato il D.lgs 192/2005 e varato il DM 26/06/2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici."

Lo strumento urbanistico deve innanzitutto richiamare gli obblighi dettati dalla normativa vigente (i requisiti minimi stabiliti in applicazione del D.lgs 192/2005).

- Le prescrizioni minime di fonti rinnovabili riscritte dal DLGS 28/2011 art.11, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti.
- Si ricorda che l'inosservanza di tali prescrizioni comporta, ai sensi del dlgs 28/2011, il diniego del rilascio del titolo edilizio.

Con l'approvazione del PRQA (piano sulla qualità dell'aria di cui alla delibera Consiglio Regionale 72/2018) in tutta la Toscana in caso di nuove costruzioni o anche semplici ristrutturazioni impiantistiche vigono specifici divieti sugli impianti termici civili a biomassa:

a) divieto di utilizzo della biomassa nelle "aree di superamento" dei "Comuni critici" per il materiale particolato fine PM10;

b) sul restante territorio possono essere installati ex novo solo generatori di calore a biomassa con qualità non inferiore alle quattro stelle di cui al D.M. 7/11/2017 n. 186 (Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide).

In fine in merito alla realizzazione di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio. Si danno di seguito alcune indicazioni, certamente non esaustive, in merito:

- La legge nazionale stabilisce il principio della compatibilità di massima degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con le aree agricole (dlgs 387/2003 art. 12 comma 7).
- Sono state pubblicate, in GU 18 settembre 2010, n. 219 le Linee Guida Nazionali sulle Fonti Rinnovabili (D.M. 10/09/2010). Dal 2 gennaio 2011 si applicano anche in Toscana pur in presenza di normativa regionale difforme. Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione, per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (paragrafo 1.2 delle Linee Guida). Esse stabiliscono anche i parametri che l'Amministrazione deve seguire per verificare l'idoneità di un'area a determinati impianti.
- Il 10/02/2015 è stato definitivamente approvato il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale). Il piano oltre a stabilire indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli allegati l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa, impianti eolici e richiama l'individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra, già effettuata dalla Lr 11/2011, modificata dalla Lr 56/2011 e completata dalla Delib. C.R. 26/10/2011 n. 68.
- Negli allegati sono inoltre individuati criteri di installazione per gli stessi impianti eolici e a biomasse. Mentre sugli impianti fotovoltaici a terra e gli impianti fotovoltaici su frangisole il Consiglio Regionale aveva già individuato criteri di installazione con Deliberazione 11/02/2013 n. 15.
- Lo strumento comunale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER.
- Lo strumento comunale può però fornire indicazioni, dettare congrue modalità di inserimento, stabilire specifiche qualitative su zone determinate, che anche gli impianti a fonte rinnovabile dovranno rispettare. Nel caso di tipologie di impianti FER sui quali la Regione ha già determinato criteri di inserimento le indicazioni di cui sopra dovranno qualificarsi come specificazioni/integrazioni a quanto determinato dalla Regione. Lo strumento urbanistico comunale può anche individuare zone in cui dovrebbero concentrarsi per le caratteristiche dell'area, determinati grandi/medi impianti da fonte rinnovabile; tale individuazione dovrà essere coerente con quanto dettato dalla LR 11/2011 e dal PAER in materia di aree non idonee, nonché dal PIT- piano paesaggistico.¹⁰

¹⁰ Contributo Regione Toscana, Direzione Ambiente ed Energia. SETTORE SERVIZI PUBBLICI LOCALI, ENERGIA E INQUINAMENTI

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione</i>
Esposizione ai campi elettromagnetici	<ul style="list-style-type: none">- Rispettare i limiti da previsti dalla normativa in relazione alle distanze di sicurezza dagli elettrodotti e dalle Stazioni Radio Base- Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei di elettrodotti o stazioni SRB se in prossimità di abitazioni- Prevedere l'eventuale trasferimento in luoghi idonei delle attività che comportano lunghi tempi d'esposizione ai campi elettromagnetici

In merito all'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti si ricorda che la normativa in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione, "non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore." (l. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h).

Il DPCM 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" prevede all'articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino alle autorità competenti, tra le quali i Comuni interessati, l'ampiezza delle fasce di rispetto. Si fa presente che la stragrande maggioranza degli elettrodotti fa capo a Terna Spa e RFI Spa.

Il DM 29/05/2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti" indica le modalità di calcolo della fascia di rispetto tridimensionale esatta, basata sull'obiettivo di qualità dei 3 microtesla per il campo di induzione magnetica. Il DM definisce inoltre, quale fascia semplificata bidimensionale, la Dpa "distanza di prima approssimazione" la quale garantisce il rispetto dell'obiettivo di qualità all'esterno della stessa. Solo nel caso che l'edificio in progetto risulti all'interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l'obiettivo di qualità dei 3 microtesla.

In merito all'inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione si ricorda che la l.r. 49 del 6 ottobre 2011 "Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione", prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.

La legge individua all'art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.

Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b). Il comma 2 dell'art 17 prevede che "fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma.". In ogni caso si fa presente che la legge 49/2011 non richiede che l'approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla l.r. 65/2014.

Inoltre per quanto concerne la Radioattività ambientale – RADON, si ricorda che la direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 "che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom" prevede che gli Stati membri stabiliscano livelli di riferimento nazionali per la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, lavorativi ed abitativi, pari a non più di 300 Becquerel su metro cubo, come media annua della concentrazione di radon in aria.

Come misura di protezione dal radon si può provvedere all'isolamento dal suolo, tramite vespaio aerato, dei locali adibiti ad abitazione posti al piano terreno e alla protezione delle eventuali pareti contro terra dei medesimi locali tramite realizzazione di opportuno scannafosso aerato. Le suddette misure sono idonee a fornire contemporaneamente protezione dal gas radon e isolamento dall'umidità del suolo.¹¹

¹¹ Contributo Regione Toscana, Direzione Ambiente ed Energia. SETTORE SERVIZI PUBBLICI LOCALI, ENERGIA E INQUINAMENTI

PRODUZIONE DI RIFIUTI

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione</i>
Aumento della produzione di rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Adottare sistemi di conferimento che facilitino la raccolta differenziata e permettano la riduzione dei rifiuti indifferenziati e l'aumento delle percentuali di recupero dei materiali. - Prevedere un progressivo sviluppo di nuove isole ecologiche dedicate alla raccolta differenziata. - Verificare ed eventualmente implementare la strutturazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e speciali per far fronte ai nuovi carichi previsti. - Sostenere, anche in collaborazione con i gestori dei servizi, azioni e iniziative volte ad aumentare la coscienza e la consapevolezza della popolazione su temi relativi alla produzione di rifiuti, al loro riciclaggio e smaltimento. - Indirizzare le attività produttive, anche attraverso la promozione e l'incentivazione dei sistemi di certificazione ambientale e/o di accordi volontari, all'adozione di tecnologie che riducano la produzione di rifiuti in linea con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., e/o al riciclaggio degli stessi, sia all'interno del ciclo produttivo che mediante conferimento al servizio di raccolta differenziata. - Utilizzare negli uffici pubblici (uffici dell'A.C., Scuole, Servizi, ecc.) materiali derivanti da recupero così come previsto dal Piano Regionale Rifiuti.
<p>Nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione dovrà essere valutata la possibilità di separare e reimpiegare in situ i materiali di rifiuto derivanti dalla cantierizzazione edile previa idonea caratterizzazione e trattamento così come previsto dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).</p>	

Ai sensi dell'art. 13 della l.r. 25/1998 i contenuti del piano regionale sono prescrittivi per tutti gli aspetti connessi con gli strumenti urbanistici.

Si evidenzia che l'inserimento di un'area nell'elenco dei siti da bonificare, di cui all'articolo 199, comma 6, lettera b), del d.lgs. 152/2006, o nell'anagrafe dei siti contaminati, di cui all'articolo 251 del medesimo d.lgs.152/2006, determina:

- a. il divieto di realizzare, fino alla certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza, interventi edilizi, salvo quanto previsto dall'articolo 13 bis della l.r. 25/98;
- b. l'obbligo di eseguire l'intervento di bonifica o messa in sicurezza sulla base di specifici progetti redatti a cura del soggetto a cui compete l'intervento. In questo caso l'utilizzo dell'area è consentito solo in conformità a quanto previsto nell'atto di certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza rilasciato dalla Regione;
- c. che relativamente agli ambiti da bonificare, i vincoli, obblighi e limitazioni all'utilizzo dell'area riportati ai precedenti punti a) e b), costituiscono misure di salvaguardia ai sensi del PIT.¹²

INQUINAMENTO ACUSTICO

<i>impatto sull'ambiente</i>	<i>misure di mitigazione</i>
Inquinamento acustico	<ul style="list-style-type: none"> - Attenersi alle indicazioni del Piano di Classificazione Acustica Comunale - Indirizzare la progettazione verso soluzioni atte a aumentare la qualità acustica delle nuove opere. Si ricorda come la qualità acustica dell'edificato non è data solamente dai requisiti passivi dei fabbricati (isolamento acustico) ma coinvolge anche l'organizzazione dell'edificato, la distribuzione dei volumi fra le diverse destinazioni d'uso, la geometria e la distanza degli edifici rispetto alle principali sorgenti di rumore, ecc..

Con riferimento alle procedure di cui agli articoli 17, 19 o 25 della L.R. n.65/2014, si fa presente che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali) della legge regionale 89/98 come di seguito riportato:

"1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 5 comma 5, lettera b). 2. I piani strutturali, il cui

¹² Contributo Regione Toscana, Direzione Ambiente ed Energia. SETTORE SERVIZI PUBBLICI LOCALI, ENERGIA E INQUINAMENTI

procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n. 65/2014, sia avviato successivamente all'adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso.

2 bis. In attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 2, della L. 447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)".

Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, unitamente all'Allegato 3 dello stesso Regolamento.

La Giunta Regionale Toscana con delibera n. 526 del 01/07/2013 ha approvato la copia informatica dei piani di classificazione acustica vigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 2 della L.R. n. 39/2011.¹³

Si raccomanda inoltre, in fase di implementazione e di attuazione degli interventi di trasformazione previsti, di seguire i criteri progettuali dell'architettura sostenibile nonché i dettami del documento "Linee guida per l'edilizia sostenibile in Toscana".

¹³ Contributo Regione Toscana, Direzione Ambiente ed Energia. SETTORE SERVIZI PUBBLICI LOCALI, ENERGIA E INQUINAMENTI

11. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

(Fonte dati: ARPAT)

L'attività di monitoraggio ha come finalità principale il misurare l'efficacia degli obiettivi, al fine di proporre eventuali azioni correttive, e permettere quindi ai decisori adeguamenti in tempo reale alle dinamiche di evoluzione del territorio: è pertanto la base informativa necessaria per poter essere in grado di anticipare e governare le trasformazioni, piuttosto che adeguarvisi a posteriori.

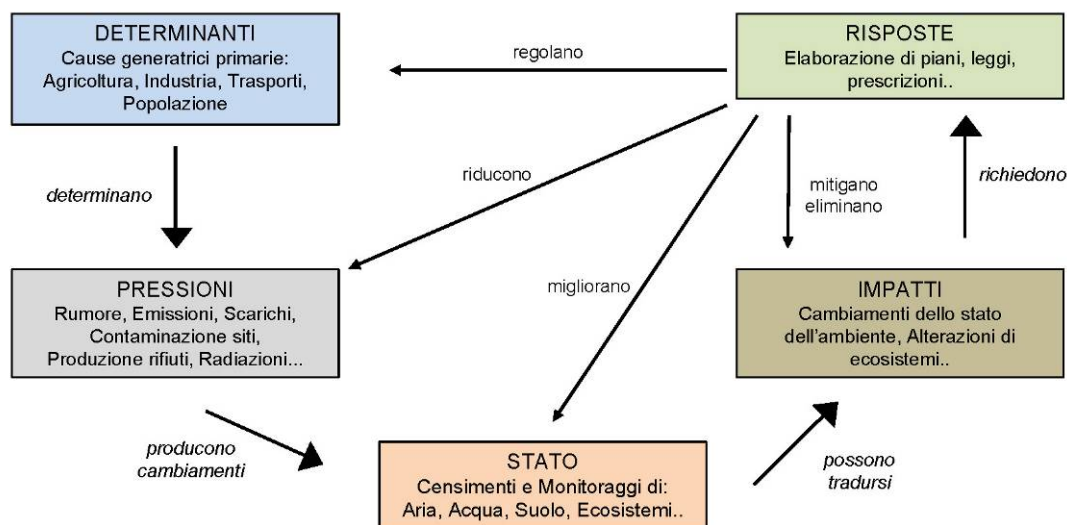
Gli indicatori e il modello DPSIR

L'indicatore è un parametro o un valore derivato da parametri, avente una stretta relazione con un dato fenomeno, in grado di fornire informazioni sulle caratteristiche dell'evento nella sua globalità, nonostante ne rappresenti solo una parte.

L'Agenzia Europea per l'Ambiente EEA (European Environmental Agency) ha individuato le tre funzioni principali degli indicatori ambientali in relazione ai processi decisionali:

- fornire informazioni sui problemi ambientali per mettere i responsabili nella condizione di valutarne la gravità;
- dare supporto alla definizione delle priorità, attraverso l'identificazione degli elementi chiave di pressione sull'ambiente e allo sviluppo delle politiche di risposta;
- monitorare gli effetti delle politiche di risposta.

La definizione di indicatori ed indici che siano in grado di rappresentare una determinata matrice ambientale, sia nell'ambito di processi di valutazione della matrice stessa, sia come reporting dello stato dell'ambiente, avviene generalmente attraverso l'utilizzo di schemi in grado di mettere in relazione le pressioni esercitate sulla matrice, lo stato della matrice stessa e le risposte che già ci sono o che sono ipotizzabili per il futuro. Nel caso specifico, lo schema di riferimento è quello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), il quale permette di rappresentare l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un qualsiasi tema o fenomeno ambientale, mettendolo in relazione con l'insieme delle politiche esercitate verso di esso. Secondo il modello DPSIR gli sviluppi di natura economica e sociale (*Determinanti*) esercitano *Pressioni*, che producono alterazioni sulla qualità e quantità (*Stato*) dell'ambiente e delle risorse naturali; l'alterazione delle condizioni ambientali determina degli *Impatti* sulla salute umana, sugli ecosistemi e sull'economia, che richiedono *Risposte* da parte della società; le azioni di risposta possono avere una ricaduta diretta su qualsiasi elemento del sistema.



(Fonte: Guidelines for data collection and processing - EU state of the environment report 1998-EE)

- **Determinanti** (Driving Forces): azioni in grado di determinare pressioni sull'ambiente sia di origine antropica (comportamenti ed attività umane: popolazione, industria, agricoltura, trasporti, ecc.) che naturale;
- **Pressioni** (Pressure): tutto ciò che tende ad alterare la situazione ambientale (ad esempio emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali, consumo di suolo, costruzione di infrastrutture, deforestazione, incendi boschivi, la produzione dei rifiuti);
- **Stato** (States): descrizione quantitativa e qualitativa (qualità fisica, chimica e biologica) delle risorse ambientali (aria, acque, suoli, ecc.);
- **Impatti** (Impacts): effetti negativi sugli ecosistemi, sulla salute degli uomini e degli animali e sull'economia (per esempio la contaminazione del suolo o l'aumento dell'effetto serra per l'emissione di gas)
- **Risposte** (Respounces): risposte ed azioni di governo, attuate per fronteggiare pressioni e problemi manifestati sull'ambiente, programmi, target da raggiungere, ecc.

Gli indicatori da utilizzare devono essere:

- *confrontabili*: i parametri monitorati devono essere confrontabili con quelli reperiti negli anni precedenti;
- *diffusi e standardizzati*: nell'analizzare lo stato di fatto è utile effettuare raffronti con realtà territoriali differenti anche al di fuori della Provincia ed è quindi necessario che un certo numero di indicatori siano scelti tra quelli più diffusi ed utilizzati in ambito nazionale ed europeo;
- *significativi*: l'indicatore deve riuscire a fornire un'indicazione quanto più completa e significativa delle informazioni che si intende monitorare;
- *rappresentativi*: l'indicatore deve rappresentare correttamente l'insieme delle informazioni che si intende monitorare anche se prende in considerazione dei campioni delle realtà esaminate.
- *facilmente misurabili*: la chiarezza e la semplicità nel calcolo o nella misura dell'indicatore è una garanzia della sua continuità temporale anche se può andare a detrimento della raffinatezza dell'informazione fornita.

Il sistema di monitoraggio prevede l'aggiornamento dei dati e la redazione del Report di monitoraggio con una periodicità pari a 2 anni e mezzo. Il Report di monitoraggio verrà elaborato dagli uffici competenti dell'Amministrazione Comunale e dovrà illustrare i risultati della valutazione degli impatti e le eventuali misure correttive da adottare nel caso in cui i valori degli indicatori monitorati dovessero superare le soglie critiche fissate dalle normative di settore.

L'azione di reperimento dati e la loro pubblicazione in internet tramite la redazione del documento di "report" saranno due atti sviluppati da uffici competenti dell'Amministrazione Comunale, nell'ambito delle proprie abilità di controllo della implementazione delle politiche pianificatorie e dei piani di settore.

Di seguito sono riportati gli indicatori per il monitoraggio proposti:

Tipologia indicatori: D = determinante, P = pressione, S = stato, I = impatto, R = risposta

Gli eventuali impatti negativi sulle risorse dovranno essere valutati in riferimento a quegli indicatori che prevedono valore limite ai sensi della normative vigenti (come riportato nella apposita colonna). Nel caso in cui tali valori limite venissero oltrepassati si dovranno individuare apposite misure correttive.

Gli altri indicatori sono finalizzati a monitorare lo sviluppo delle componenti ambientali, territoriali, paesaggistiche, sociali, ecc. che indicheranno il processo evolutivo del territorio la cui lettura risulta indispensabile per la pianificazione urbanistica strutturale.

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
POPOLAZIONE	Popolazione residente (D) <i>Andamento della popolazione residente</i>	n° abitanti / anno		ISTAT Comune di Impruneta Provincia di Firenze
	Indice di vecchiaia (S) <i>Rapporto tra popolazione anziana e popolazione giovane</i>	popolazione ≥ 65 anni popolazione ≤ 15 anni		
	Indice di dipendenza (S) <i>Rapporto tra popolazione non attiva e popolazione attiva</i>	popolazione non attiva / popolazione attiva (%)		
	Nuclei familiari (S)	n° nuclei familiari / anno		
	Immigrazione (S) <i>Presenza di immigrati percentuale rispetto alla popolazione residente</i>	n° immigrati / ab. residenti (%)		
	Presenze turistiche (D)	n° arrivi / anno n° presenze / anno		
INDUSTRIA	Presenza di attività produttive (D)	n° siti produttivi attivi		Comune di Impruneta
		n° aziende sul territorio comunale		
AGRICOLTURA	Presenza di attività agricole (D)	n° aziende sul territorio comunale		
CLIMA	Dati climatici giornalieri e in media mensile (S) <i>Temperatura massima e minima, piovosità, venti</i>	Temperature massime e minime medie mensili (°C)		ARPAT - SIRA
		Piovosità media mensile (mm)		LAMMA
		Ventosità media dell'area (km/h per direzione di vento)		Regione Toscana
		Pressione barometrica (hPa)		
		Umidità relativa (%)		
ARIA	Inquinamento atmosferico (S) <i>Livelli di concentrazione degli inquinanti atmosferici principali (NO2, CO2, PM10, PM2,5)</i>	concentrazioni medie annue (µg/m³)	Valore limite secondo Normativa vigente (D. LGS 152/2006)	ARPAT - SIRA IRSE Regione Toscana

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
SISTEMA DELLE ACQUE	Qualità delle acque sotterranee (S) <i>Indici dello stato quantitativo, chimico e ambientale</i>	indici di stato	Valore limite secondo Normativa vigente (D. LGS 152/2006)	ARPAT - SIRA Comune di Impruneta
	Qualità delle acque superficiali (S) <i>Indici dello stato quantitativo, chimico e ambientale</i>	indici di stato	Valore limite secondo Normativa vigente (D. LGS 152/2006)	Provincia di Firenze Regione Toscana Acquedotto
	Qualità chimica delle acque ad uso potabile (S)	Classificazione periodica del gestore del servizio	Valore limite secondo	

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
			Normativa vigente (D. LGS 152/2006)	
	Copertura del servizio idrico (S) <i>Percentuale di popolazione servita da acquedotto</i>	n° abitanti serviti / n° abitanti totali (%)		
	Prelievi idrici a fini acquedottistici (P) <i>Metri cubi di acqua prelevata per fonte e per uso</i>	metri cubi / mese		
		metri cubi / anno		
	Consumi idrici (P) <i>Consumi idrici domestici e non domestici (industriali, agricoli, terziari)</i>	metri cubi totali / anno		
		metri cubi / anno / abitante		
	Indice di dispersione idrica (P) <i>Differenza tra l'acqua attinta e quella immessa in rete</i>	mc prelevati / mc forniti (%)		
	Capacità di depurazione (S) <i>% abitanti allacciati agli impianti di depurazione</i>	n° abitanti allacciati / n° abitanti totali (%)		
	Copertura del servizio fognario (S) <i>Percentuale di popolazione servita da fognature</i>	n° abitanti serviti / n° abitanti totali (%)		
	Pozzi privati (P) <i>Numero pozzi e loro consumo medio</i>	n° pozzi privati sul territorio		
		mc prelevati / anno		
SISTEMA DEI SUOLI	Siti contaminati (P) <i>Siti dismessi o in via di dismissione soggetti a ripristino ambientale e/o bonifica</i>	n° siti contaminati		ARPAT - SIRA Comune di Impruneta Regione Toscana
		n° siti in cui è presente attività di caratterizzazione dei suoli e/o bonifica		
	Frane e smottamenti (I)	n° frane e smottamenti di terreno / anno		
		mq di terreno comunale soggetto a fenomeni di instabilità geomorfologica / anno		
	Aree percorsi da incendi (I)	mq di terreno comunale soggetto a incendi / anno		
	Opere di messa in sicurezza (R)	n° interventi di messa in sicurezza pianificati e/o realizzati per ridurre il rischio geomorfologico e idraulico		
	Opere di messa in sicurezza idraulica	€		
Permeabilizzazione del suolo (P) <i>Realizzazione di superfici non permeabili su suoli non edificati</i>	mq / anno			
Recupero di aree degradate (R) <i>Ristrutturazioni edilizie e urbanistiche, ripristini ambientali</i>	mq / anno			
	n° ristrutturazioni / anno			
SISTEMA ENERGIA	Consumi elettrici (P) <i>Consumo elettrico medio annuale a livello comunale e pro capite</i>	MWh / anno		Comune di Impruneta
		MWh / anno / ab.		
	Energia rinnovabile (S) <i>Produzione di energia da fonti rinnovabili</i>	MWh / anno		TERNA
	Impianti ad energia rinnovabile a scala comunale (S)	n° impianti		Società distributrici

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
	<i>Numero impianti pubblici e privati a fonti rinnovabili</i>			
	Consumo gas metano (P) <i>Consumo medio annuale a livello comunale e pro capite</i>	mc / anno mc / anno / ab.		

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
PRODUZIONE E SMALTIMENTO RIFIUTI	Produzione rifiuti urbani (P) <i>Produzione di rifiuti urbani, totali e pro capite</i>	kg / anno / ab. t / anno		ARRR Comune di Impruneta
	Produzione rifiuti industriali / speciali (P)	t / anno		
	Produzione rifiuti industriali / speciali pericolosi (P)	t / anno		
	Raccolta differenziata (R) <i>Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti prodotti</i>	RD / RSU totali (%)		
	Copertura territoriale della raccolta differenziata (R) <i>Percentuale di abitanti serviti dalla raccolta differenziata</i>	abitanti serviti / ab. totali		
	Numero impianti di recupero di rifiuti pericolosi (R)	n° impianti		
	Numero impianti di recupero di rifiuti speciali (R)	n° impianti		
	Numero impianti di recupero di rifiuti urbani (R)	n° impianti		
	RISORSE NATURALI	Uso del Suolo (P)	Ha (per tipo di copertura)	
Disponibilità di verde pubblico (S)		mq		
Realizzazione infrastrutture mobilità lenta (R)		Km realizzati		
Rafforzare/realizzare/ripristinare le connessioni ecologiche tra le diverse parti del territorio (R)		Estensione della rete ecologica (km)		
		n° degli interventi di manutenzione sulla vegetazione arborea/arbustiva e sui varchi		
Istituzione di aree protette (R)		Ha di superficie		
Implementazione elenco alberi monumentali comunali (R)		n° di nuove segnalazioni		
Produzione di prodotti agricoli locali di qualità (R)		n° di produzioni tipiche		
	Produzioni coinvolte nella filiera corta			
Ripristino / manutenzione rete mobilità lenta (R) <i>Ripristino /manutenzione di percorsi ciclo-pedonali</i>	Km di nuova realizzazione			
	Km sottoposti a manutenzione			
INQUINAMENTO ELETTRICO-	Sorgenti di inquinamento elettromagnetico (S) <i>Presenza di sorgenti per tipologia</i>	n° sorgenti per tipologia		ARPAT - SIRA

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
MAGNETICO	Numero controlli sperimentali e punti di misura radio-tv e srb (R)	n° misurazioni sui territori comunali		Comune di Impruneta
	Numero superamenti dei limiti di legge (R)	n° superamenti sui territori comunali	Valore limite secondo Normativa vigente (D. LGS 152/2006)	
	Edifici con rischio elettromagnetico (S) <i>Numero edifici posti in diretta prossimità di elettrodotti o stazioni radio tv e radio base</i>	n° edifici		
INQUINAMENTO ACUSTICO	Superamenti dei limiti assoluti (I)	n° superamenti documentati		ARPAT - SIRA
	Numero lamentele ed esposti di cittadini per causa (S)	n° esposti		Comune di Impruneta
	Ordinanze emesse (R)	n° ordinanze		

Per quanto riguarda il monitoraggio degli aspetti paesistici, si propongono i seguenti indicatori:

Risorsa	Indicatore	Unità di misura	VALORE LIMITE	Fonti
PAESAGGIO	Uso del Suolo	Ha (per tipo di copertura / coltura)		Comune di Impruneta
	Edifici recuperati e/o restaurati in territorio aperto	n° edifici		
	Edifici incongrui demoliti	n° edifici		
	Viabilità storica e sentieristica	Km recuperati		
	Viabilità pedonale	metri lineari di percorsi pedonali realizzati / recuperati		
	Quantità di spazi pubblici recuperati <i>Riqualificazione degli spazi pubblici nel rispetto dei lavori paesaggistici</i>	metri lineari metri quadri risorse impiegate in euro		

Allegato 1

Contributi al Documento Preliminare

I Contributi sono stati forniti da:

- Regione Toscana (PEC. Prot. 23739 del 20/09/2020)
 - Direzione Urbanistica e Politiche Abitative. Settore Pianificazione del Territorio;
 - Direzione Attività Produttive. Settore "Infrastrutture per attività produttive e trasferimento tecnologico"
 - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale. Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente
 - Direzione Generale Politiche Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale. Settore Programmazione Viabilità;
 - Direzione Agricoltura e Sviluppo Rurale. Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole;
 - Direzione "Ambiente ed Energia" Settore "Servizi Pubblici Locali, Energia e Inquinamenti
 - Direzione Politiche della Mobilità, Infrastrutture e Trasporto Pubblico Locale. Settore Pianificazione e controlli in materia di cave;
- Città Metropolitana di Firenze;
- Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Pistoia e Prato;
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Autostrade per l'Italia;
- Publiacqua S.P.A.;
- Terna Rete Italia;
- Toscana Energia;
- Snam Rete Gas.



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

DIREZIONE URBANISTICA
E POLITICHE ABITATIVE

Settore Pianificazione del Territorio

AOO-GRT Prot.
da citare nella risposta

Data

Allegati

Risposta al foglio
Numero

Oggetto: Comune di Impruneta (FI) - Variante generale al Piano Strutturale - avvio del procedimento ai sensi Art.17 e 23 della L.R. 65/2014 di cui alla delibera DCC n. 23 del 26/05/2020 - Trasmissione Contributi regionali ai sensi dell'art. 53 della L.R. 65/2014

**Al Responsabile del Servizio
Urbanistica, Edilizia, SUE
arch. Paola Trefoloni
Comune di Impruneta
SEDE**

e p.c.

**Alla Città Metropolitana di FIRENZE
SEDE**

**Alla Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio per la Città
Metropolitana di Firenze e per le
Province di Prato e Pistoia
SEDE**

**Al responsabile della Direzione
Urbanistica e Politiche Abitative
Ing. Aldo Ianniello
SEDE**

**Al responsabile del Settore Tutela,
riqualificazione e valorizzazione del
paesaggio
Arch. Domenico Bartolo Scrascia
SEDE**

Si trasmette in allegato il contributo regionale ai sensi dell'art.53 della L.R. 65/2014 relativi all'adozione della Variante generale al Piano Strutturale di cui all'oggetto ai sensi dell'art. 17, avviata con D.C.C. n.23 del 26/05/2020 e i contributi pervenuti dai seguenti settori regionali:

- Settore Infrastrutture per attività produttive e trasferimento tecnologico;
- Settore programmazione Viabilità;



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

DIREZIONE URBANISTICA
E POLITICHE ABITATIVE

Settore Pianificazione del Territorio

AOO-GRT Prot.
da citare nella risposta

Data

-
- Settore Servizi Pubblici Locali Energia e Inquinamenti;
 - Settore Pianificazione e controlli in materia di cave;
 - Settore Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo sviluppo delle attività agricole;
 - Settore Forestazione. Usi civici. Agroambiente;

Il Settore Pianificazione del Territorio, che ha richiesto i contributi, è a disposizione per gli approfondimenti che saranno ritenuti opportuni, nel quadro della collaborazione istituzionale tra le strutture tecniche previste dalla Legge Regionale sul Governo del Territorio.

Si precisa altresì che per eventuali chiarimenti e per gli aspetti organizzativi può essere fatto riferimento a:
arch. Massimo Del Bono Responsabile della P.O tel. 3831 massimo.delbono@regione.toscana.it

Cordiali saluti

Il Responsabile del
Settore Pianificazione del Territorio
arch. Marco Carletti



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

DIREZIONE URBANISTICA
E POLITICHE ABITATIVE

Settore Pianificazione del Territorio

AOO-GRT Prot.
da citare nella risposta

Data

Allegati

Risposta al foglio
Numero

Oggetto: Comune di Impruneta (FI) - variante generale al Piano Strutturale - avvio del procedimento ai sensi Art.17 e 23 della L.R. 65/2014 di cui alla delibera DCC n. 23 del 26/05/2020 - Contributo regionale ai sensi dell'art. 53 della L.R. 65/2014

Il Comune di Impruneta con D.C.C. n. 23 del 26.05.2020 ha disposto l'Avvio del procedimento della variante al Piano Strutturale di cui all'oggetto ai sensi dell'art.17 della L.R. 65/2014 e contestualmente ha predisposto l'Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) ai sensi dell'art 23 della L.R. 10/2010 e del procedimento di conformazione al Piano Paesaggistico regionale ai sensi dell'art. 21 della disciplina del PIT/PPR.

Il presente contributo, nel quale sono evidenziati alcuni elementi da approfondire nel rispetto degli atti della programmazione e pianificazione territoriale regionale, viene formulato, ai sensi dell'art.53 della L.R. 65/2014, ai fini del miglioramento della qualità tecnica degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica, nonché dell'efficacia dell'azione amministrativa.

Si elencano di seguito i principali atti della pianificazione e programmazione regionale di riferimento per le verifiche di coerenza e compatibilità della variante in oggetto:

- **Legge regionale 10 novembre 2014, n. 65** "Norme per il governo del territorio";
- **PIT con valenza di piano paesaggistico**, approvato con D.C.R. n.37 del 27.03.2015 con particolare riferimento alla Disciplina d'uso della scheda d'ambito n. 6 Firenze-Prato-Pistoia;

Il Comune di Impruneta è dotato di Piano Strutturale (PS) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 11 del 18.02.2008 e di Regolamento Urbanistico (RU) adottato nel 2011 e la cui ultima variante gestionale è stata approvata nel 2019.

Individuazione del Territorio Urbanizzato

In relazione all'individuazione del territorio urbanizzato riportato nelle Tav. 7.1, 7.2, 7.3 e 7.4 e con specifico riferimento alle aree individuate ai sensi dell'art.4 c.4 della LR 65/2014, per le fasi successive di redazione del Piano si ritiene opportuno specificare se tra di esse sono incluse previsioni soggette a P.A. che risultino già convenzionate e non realizzate.

Per quanto riguarda, invece, le aree interessate da piani attuativi approvati, adottati, oggetto di previsioni degli strumenti urbanistici previgenti riconfermate o comunque libere da insediamenti, ricomprese all'interno del perimetro del redigendo PS, in fase di adozione deve essere adeguatamente motivato il loro inserimento all'interno del t.u. esplicitando la coerenza con i principi di cui al comma 4 e le strategie di riqualificazione/completamento dei margini urbani del PS ad esse riferite, comprensive di indirizzi rivolti al successivo POC per la loro attuazione.

Premesso quanto sopra con particolare riferimento alle aree poste sui margini degli insediamenti di Ugolino, Pozzolatico, Falciani e Tavarnuzze che attualmente non risultano edificate e sono state individuate come art.4c.4 nella Tav. 7.3, nel caso in cui il PS intenda prevedere/riconfermare interventi di natura edificatoria si ritiene opportuno verificare il rispetto



delle seguenti direttive correlate di cui all'Obiettivo n.2 della Scheda d'Ambito di paesaggio n.6 del PIT-PPR: *“Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio”*

2.1 - salvaguardare il paesaggio agricolo collinare fiorentino, caratterizzato tra l'altro da un complesso mosaico di colture agrarie in particolare nelle colline che vanno dal versante orientale del Montalbano (Quarrata, Carmignano) fino a quelle a sud di Firenze (Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli), anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);

2.5 - escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;

Aree da sottoporre alla conferenza di Copianificazione di cui all'art.25

Con riferimento al documento in cui sono state elencate e descritte le aree di trasformazione che comportano nuovo consumo di suolo non edificato all'esterno del territorio urbanizzato da sottoporre alla conferenza di cui all'art.25 della legge regionale, ai fini dello svolgimento della conferenza stessa si ritiene opportuno integrare con una descrizione maggiormente dettagliata degli interventi che in tali aree sono previsti, indicando in modo più preciso le destinazioni funzionali, il numero degli edifici e loro collocazione di massima all'interno dell'area, gli standard urbanistici se necessari (parcheggio, verde pubblico, attrezzature), le misure di mitigazione/compensazione ambientale e paesaggistica, nonché un dimensionamento di massima degli interventi previsti.

Individuazione e disciplina dei Nuclei Rurali

Inoltre si ricorda che ai sensi dell'art.65 della LR 65/2014 l'Amministrazione comunale nella redazione del proprio strumento di pianificazione territoriale deve individuare e disciplinare le trasformazioni dei nuclei rurali di cui all'art. dell'art.64 c.1 in coerenza con le finalità di cui al comma 2 dell'art.65. A tal proposito si richiama la direttiva correlata n. 2.4 della scheda d'Ambito n.6 del PIT-PPR:

2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione. Orientamenti: contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storico produttiva connessa alle attività agricole.

In tal senso si suggerisce all'Amministrazione di valutare l'individuazione come Nuclei Rurali degli insediamenti che, in considerazione delle loro collocazione e della presenza di ville/fattoria o comunque di edifici di valore storico e tipologico, con annessi parchi e giardini, presentano particolare valore storico-paesaggistico, anche in considerazione della seguente direttiva:

2.3 - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;

2.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici ed ambiti periurbani



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

DIREZIONE URBANISTICA
E POLITICHE ABITATIVE

Settore Pianificazione del Territorio

AOO-GRT Prot.
da citare nella risposta

Data

In relazione alle linee di indirizzo per la definizione della normativa per il territorio rurale di cui al punto 5.5.b della Relazione si richiama la disciplina generale del territorio rurale della legge regionale in relazione all'individuazione, ove presenti, degli Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici di cui all'art.66 e degli ambiti periurbani di cui all'rt.67, in coerenza con l'integrazione paesaggistica del PIT (PIT-PPR). Si ricorda che l'individuazione di tali ambiti di pertinenza al fine di individuare gli aspetti di valenza paesaggistica e gli elementi del paesaggio rurale di cui promuovere la tutela e la valorizzazione, nonché di individuare le connessioni ecologiche e fruibili di valenza territoriale da creare o tutelare.

Il Settore Pianificazione del territorio che ha predisposto il contributo, è a disposizione per gli approfondimenti che saranno ritenuti opportuni, nel quadro della collaborazione istituzionale e tra le strutture tecniche prevista dalla legge regionale sul Governo del Territorio.

MDB



Al Responsabile del Settore
Pianificazione del Territorio
Arch. Marco Carletti

e p.c. Direzione Attività Produttive
Francesca Benvenuti

Oggetto: Comune di Impruneta (FI) – Avvio del procedimento per la redazione della Variante al Piano Strutturale e contemporaneo avvio dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT/PPR. Trasmissione contributi tecnici

In riferimento alla Vs. richiesta di invio di contributi tecnici ricevuta tramite PEC (prot. n. 235383 del 07/07/2020) riguardante l'avvio del procedimento per la Variante al Piano Strutturale e avvio del procedimento di VAS e di conformazione al PIT/PPR, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 26/05/2020 del Comune di Impruneta (FI), si comunica con la presente che il settore scrivente ha concesso finanziamenti che interessano il territorio di cui in oggetto da come si evince dal report allegato alla presente.

Cordiali saluti.

La dirigente responsabile

Dott.ssa Simonetta Baldi

Tipologia	Azione	Linea	Ente Attuatore	Localizzazione Comune	Codice Progetto / CUP / ARTEA / Codice Sviluppo Toscana	Titolo progetto	CUP	Investimento ammessi	Contributo compens	Investimenti rimborsabile e ammessi	Contributo erogato
FAS	FAS141	4.1.1	COMUNE DI IMPRUNETA	COMUNE DI IMPRUNETA	169061 (CUP. ARTEA)	Fl. 21_4.2 / lavori di manutenzione straordinaria della Piazza Blondelmonti	B6600700005000-4	€ 3.150.000,00	€ 1.770.318,00	€ 3.150.000,00	€ 1.770.318,00
FAS	PRGE12	4.2.2	COMUNE DI IMPRUNETA	COMUNE DI IMPRUNETA	439495 (CUP. ARTEA)	Fl. 01_ESE / Riqualificazione Piazza Tavarnuzze	B6310700005000-4	€ 17.679.860,79	€ 8.100.000,00	€ 17.679.860,79	€ 8.100.000,00
PRS	PRS 2016-20	BANDO CCN 2018	COMUNE DI IMPRUNETA	COMUNE DI IMPRUNETA	13094.03065018.12800043 (CODICE SVILUPPO TOSSCAN)	ARREDI CCN IMPRUNETA	-	€ 24.956,00	€ 19.950,00	€ 24.956,00	€ 19.950,00
							Summa:	€ 21.043.816,79	€ 9.890.268,00	€ 21.043.816,79	€ 9.890.268,00



Risposta al foglio del 07/07/2020

Numero 235383/N.060.020

Oggetto:RICHIESTA CONTRIBUTI TECNICI AI SETTORI
Comune di Impruneta (FI) –Avvio del procedimento per la redazione della Variante al Piano
Strutturale e contemporaneo avvio dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT/PPR
Avvio ai sensi dell'art.17 della L.R. 65/2014 con DCC n. 23 del 26/05/2020

Direzione Urbanistica e Politiche Abitative

Settore Pianificazione del Territorio

In merito alla richiesta di contributi tecnici relativi all'oggetto, in base alla documentazione presentata, si comunica che non si riscontrano problematiche o necessità di segnalazione da parte dello scrivente settore.

Cordiali Saluti

Il Responsabile del Settore
Dr. Sandro Pieroni



Allegati

Risposta al foglio
del
numero

Oggetto: Comune di Impruneta - Avvio del procedimento per la redazione della Variante al Piano Strutturale .
Contemporaneo avvio dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT/PPR.
Contributo collaborativo Settore Programmazione Viabilità

Alla Direzione Generale GOVERNO DEL TERRITORIO
Settore Pianificazione del Territorio
Arch. Marco Carletti

Responsabile P.O.
Arch. Massimo Del Bono

Infrastrutture di Interesse Statale

Il territorio comunale è interessato dai lavori autostradali A1 per la realizzazione della terza corsia, tratto Firenze Nord - Firenze Sud, ormai in fase di completamento.

Rimangono da ultimare alcune opere connesse all'autostrada, in particolare per il Comune di Impruneta deve essere realizzato il parcheggio in località Certosa, nelle immediate vicinanze dell'uscita della A1 ed una pista ciclabile fino al parcheggio esistente in località Bottai.

Risulta quindi opportuno verificare con Autostrade la conformità urbanistica delle suddette opere.

Infrastrutture di Interesse Regionale

Il comune è interessato dai lavori della Variante alla SRT 222 - "*Variante al Centro abitato di Grassina, tratto Ponte a Niccheri- Ghiacciaia e tratto Capannuccia - Le Mortinete*" , avviati a giugno 2017 a seguito di appalto integrato.

La Città Metropolitana, con nota del 22/01/2018, ha comunicato un'inerzia nell'esecuzione dei lavori da parte dell'impresa a seguito della quale la Città Metropolitana di Firenze con Atto Dirigenziale n. 1792 del 06/08/2018, e successiva presa d'atto del Consiglio Metropolitan con Deliberazione n. 76 del 12/09/2018, ha risolto il contratto con l'impresa aggiudicataria dei lavori.



La Città Metropolitana di Firenze a seguito della risoluzione del contratto ha comunicato che la ditta successiva in graduatoria ha rifiutato di completare i lavori e che deve essere bandita una nuova gara per il completamento dell'intervento, previo aggiornamento del progetto alle nuove normative ed ai nuovi prezzi.

Nell'incontro della Conferenza Politica del 23/10/2019 la Città Metropolitana di Firenze ha comunicato che per il completamento dell'intervento l'incremento di costo complessivo è pari ad € 12.566.991,93, ed ha proposto di procedere al completamento della variante mediante due lotti funzionali.

Con DGR n. 1567 del 16-12-2019 è stato preso atto dell'aumento di costi dell'opera a seguito della risoluzione del contratto e dell'aggiornamento del progetto alle nuove normative ed ai nuovi prezzi, necessario per predisporre una nuova gara d'appalto.

La C.M-F. ha comunicato che l'incremento di costo complessivo è pari ad euro 12.566.991,93 ed ha richiesto di procedere al completamento della variante mediante due lotti funzionali.

Viene stabilito quindi di procedere all'attuazione del primo lotto funzionale assegnando un ulteriore stanziamento regionale di euro 876.073,92.

Pertanto allo stato attuale viene data attuazione al primo lotto funzionale "*Variante al Centro abitato di Grassina - 1 LOTTO tratto da Ponte a Niccheri a Ghiacciaia*" del costo complessivo di 27,687 milioni, di cui 17,913 milioni regionali, in attesa di reperire le ulteriori risorse per il completamento del secondo lotto.

E' in corso da parte della CMF l'aggiornamento del progetto alle nuove normative ed ai nuovi prezzi e la predisposizione della gara d'appalto.

Distinti saluti,

Geom. Pietro Ribezzo

Il Dirigente

Ing. Marco Ierpi



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

**Direzione Agricoltura e Sviluppo
Rurale**
SETTORE Autorità di gestione FEASR. Sostegno allo
sviluppo delle attività agricole

Prot. n.

Data

Da citare nella risposta

Allegati /

Risposta al foglio del

Numero

Oggetto: Comune di Impruneta (FI) – avvio del procedimento per la redazione della variante al Piano Strutturale e contemporaneo avvio dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT/PPR. Avvio ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 con D.C.C. n. 23 del 26/05/2020. Contributi tecnici.

Alla Direzione Regionale
Urbanistica e politica abitativa

Settore Pianificazione del territorio

In riferimento all'avvio del procedimento per la redazione della variante al Piano Strutturale e contemporaneo avvio dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT/PPR da parte del Comune di Impruneta (FI) con delibera di Consiglio Comunale n. 23 del 26/05/2020, sulla base della documentazione resa disponibile, e fermo restando l'obbligo dell'osservanza delle norme vigenti, al momento non si rilevano problematiche da segnalare sulle materie agricole di propria competenza.

Per la definizione e redazione del “Progetto Fattorie” e dei “Progetti di Settore” relativi al territorio rurale si rinvia ai contenuti della legge regionale 65/2014 e relativo regolamento di attuazione 63/R.

Distinti saluti.

Il dirigente Responsabile del Settore
Dr. Antonino Mario Melara



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

Oggetto: Comune di Impruneta (FI) – Avvio del procedimento per la redazione della Variante al Piano Strutturale e contemporaneo avvio dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT/PPR. Avvio ai sensi della L.R. 65/2014 con DCC n. 23 del 26/05/2020 - Trasmissione contributo di settore.

**Al Responsabile del Settore
Pianificazione del territorio**

In relazione all'oggetto, si riportano di seguito i contributi relativi alle componenti ambientali di competenza del Settore scrivente, idonei ad incrementare il quadro conoscitivo e le indicazioni necessarie, ai fini della coerenza e compatibilità con gli atti della programmazione e pianificazione regionale. Tali contributi rivestono carattere generale e sono applicabili a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art. 17, 19 o 25 della L.R. n. 65 del 10/11/2014. Sarà nostra cura comunicare tempestivamente eventuali modifiche al quadro normativo alla base degli stessi contributi.

COMPONENTE QUALITÀ DELL'ARIA

La gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, di competenza delle Regioni secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. 155/2010, si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio. Questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali.

Con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC).

Nell'elaborazione di questi piani, tutti i Comuni individuati devono prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Inoltre tra questi Comuni, quelli indicati dall'allegato 3 della predetta DGR 1182/2015, devono prevedere anche interventi contingibili di natura transitoria, da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di superamento dei valori limite, finalizzati a limitare il rischio dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa nazionale, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.

I Comuni sottoposti agli obblighi citati sono:

Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Bientina, Casciana Terme Lari, Cascina, Castelfiorentino, Castelfranco



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

di Sotto, Crespina, Empoli, Fauglia, Fucecchio, Montopoli in Val d'Arno, Ponsacco, Pontedera, S. Croce sull'Arno, S. Maria a Monte, S. Miniato, Vinci, Bagni di Lucca, Borgo a, Mozzano, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto, Fiorentino, Signa, Altopascio, Buggiano, Capannori, Chiesina Uzzanese, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecarlo, Montecatini-Terre, Pescia, Lucca, Pieve a Nievole, Ponte, Buggianese, Porcari, Uzzano, Agliana, Carmignano, Montale, Montemurlo, Pistoia, Poggio a, Caiano, Prato, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Figline e Incisa Valdarno, Montevarchi, Reggello, San, Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini, Camaiore, Viareggio, Carrara, Massa e Piombino.

I Comuni di cui sopra adeguano agli interventi inseriti nei propri PAC i rispettivi regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità ed i piani urbani del traffico e, ove ne sia prevista l'adozione, i piani degli orari.

I PAC prevedono interventi e azioni per il miglioramento della qualità dell'aria in attuazione della strategia e degli obiettivi definiti nel PRQA. Inoltre, i comuni sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità e i piani urbani del traffico ai contenuti dei PAC.

Per tutte le altre realtà territoriali in cui i livelli degli inquinanti rispettano i valori limite di qualità dell'aria, occorrerà garantire che, nelle trasformazioni del territorio, vengano adottate le misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente.

Il Consiglio regionale con deliberazione 18 Luglio 2018, n. 72 ha approvato il **Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)** il cui testo è scaricabile all'indirizzo web: <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/24014/Allegato+A+PRQA+Parte+1-4+e+allegati.pdf/f11aa674-db16-4d9c-8723-d432d52c3819>.

Il Piano è l'atto di governo del territorio attraverso il quale la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria ambiente.

Le disposizioni prescrittive del Piano, indicate nella Parte IV "Norme Tecniche di attuazione" del documento (*pag. da 119 a 127*) devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti sia pubblici che privati e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi. Gli enti pubblici provvedono tempestivamente all'adeguamento delle previsioni degli strumenti di pianificazione e degli atti amministrativi non più attuabili per contrasto con le prescrizioni sopravvenute.

In particolare all'art. 10 – che si riporta di seguito - delle NTA sopra riportate dal titolo "Indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica" è specificato:

1. Il presente articolo detta indirizzi per la valutazione della risorsa aria in sede di formazione o modifica degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. 65/2014 sottoposti alle procedure di valutazione ambientale di cui alla l.r. 10/2010. I soggetti competenti alla formazione o modifica di tali strumenti di pianificazione,



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

valutano se tali atti comportano aggravio del quadro emissivo, ne verificano gli effetti sulla qualità dell'aria ed eventualmente individuano adeguate misure di mitigazione e compensazione.

In particolare si dovranno prevedere prescrizioni differenziate a seconda che lo strumento di pianificazione riguardi "aree di superamento" come indicate con specifica deliberazione della Giunta regionale, aree non critiche ma contermini alle "aree di superamento", aree non critiche. Si forniscono le seguenti indicazioni:

a) Nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma gli atti di governo del territorio e i piani settoriali- in particolare sui temi della mobilità, delle attività produttive e del condizionamento degli edifici - devono tendere a modelli organizzativi rivolti a un miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e, più in generale, a una riduzione dei consumi e al contenimento delle emissioni inquinanti;

b) Nelle "aree di superamento", le amministrazioni competenti, in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio, qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente, dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA;

c) Nelle aree contermini alle "Aree di superamento", le amministrazioni competenti in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente nelle "aree di superamento" dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione, anche attraverso la sottoscrizione di appositi accordi con le amministrazioni delle "aree di superamento" contermini interessate, e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA.

2. La Giunta regionale delibera linee guida sull'edilizia sostenibile di cui all'articolo 220 della l.r. 65/2014 che prevedono specifiche premialità per soluzioni di climatizzazione degli edifici e produzione di acqua sanitaria che comportino emissioni in atmosfera nulle (quali ad esempio le pompe di calore e pannelli solari termici).

Si ricorda che:

- In caso di inosservanza da parte delle Amministrazioni comunali, si applicano i poteri sostitutivi della Regione così come previsto dall'articolo 14 comma 1 lettera a della l.r. 9/2010;
- Il mancato recepimento delle misure stabilite nel PRQA costituisce violazione di norme attuative del diritto comunitario e rende il soggetto inadempiente responsabile, ai sensi dell'articolo 43 della legge del 24 dicembre 2012 n. 234, degli oneri finanziari derivanti da eventuali sentenze di condanna rese dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee.

Si segnala che nell'ambito degli interventi strutturali in materia d'urbanistica il PRQA ha previsto un intervento specifico (Intervento U3) al quale i Comuni dovranno riferirsi nell'ambito dei piani urbanistici, per privilegiare la piantumazione di specie arboree con capacità di assorbimento degli inquinanti quali materiale particolato e ozono.

L'intervento è stato realizzato con l'emanazione di specifiche Linee Guida che hanno trovato concreta applicazione nella realizzazione un'applicazione web alla quale è possibile accedere gratuitamente all'indirizzo web: <https://servizi.toscana.it/RT/statistichedinarie/piante/> dove, una volta inseriti i



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

parametri costrittivi in base alle proprie problematiche/necessità (ad es. tipo d'inquinante interessato, disponibilità di acque per le annaffiature; dimensioni della pianta, livello di allergenicità accettato, etc.) vengano restituite le tipologie di piante che maggiormente si confanno alle proprie "esigenze" e che presentano la maggiore capacità di assorbimento degli inquinanti.

COMPONENTE ENERGIA

Va innanzitutto premesso che lo strumento urbanistico, che ha un periodo applicativo di svariati anni e effetti sul territorio permanenti, deve inevitabilmente rapportarsi a un sistema energetico entrato da pochi anni in una profonda trasformazione. Si riassume lo scenario di natura energetica con cui lo strumento urbanistico si confronta o dovrà confrontarsi:

costi ambientali ed economici crescenti per l'energia prodotta da fonti fossili nelle centrali tradizionali + necessità urgente di contrarre le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO2): quindi necessità di abbattere i consumi e di decuplicare sul territorio la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Dopo la strategia UE al 2020 (Cons. UE 08/03/2007: 20% di riduzione consumi, 20% di riduzione emissioni, 20% produzione da fonti rinnovabili) il Consiglio Europeo 23/10/2014 definiva la Strategia UE 2030, rialzando poi a dicembre 2018 alcuni target:

- al 2030 riduzione almeno del 40% di gas serra (rispetto ai livelli del 1990);
- al 2030 almeno 32% dei consumi energetici da rinnovabili (rialzato dal 27% originariamente fissato nel 2014);
- al 2030 obiettivo indicativo di almeno il 32,5% di riduzione consumi rispetto alle proiezioni attuali (rialzato dal 27% originariamente fissato nel 2014).

Questi obiettivi a breve sono stati dettagliati nelle Dir. 2018/2001/UE (che ha sostituito la Dir. 2009/28/CE) sulle rinnovabili, Dir. 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia, Dir. 2012/27/UE sull'efficienza energetica (recentemente aggiornata con Dir 2018/2002), Dir. 2018/410/UE (che, dopo la Dir. 2009/29/CE, ha ulteriormente aggiornato la Dir. 2003/87/CE) sulle emissioni in atmosfera. Si ricordano i target principali:

- per l'efficienza energetica degli edifici (L. 90/2013): entro 31/12/2020 edifici di nuova costruzione "a energia quasi zero" e forte riqualificazione, in parte volontaria ma in parte anche obbligatoria, degli edifici esistenti;
- per le fonti rinnovabili: dopo la quota obbligatoria al 2020, è in via di definizione la quota minima obbligatoria al 2030 di consumo da FER per l'Italia; sarà intorno al 30% al 2030 (vedi Schema di Piano Nazionale Clima Energia 2018), con massiccio incremento di eolico e ancor più fotovoltaico.

Ma soprattutto l'Accordo di Parigi 2015 per contenere il riscaldamento globale, comporta – vedi Comunicazione della Commissione COM/2018/773 "A Clean Planet for all A European strategic long-term vision for a prosperous, modern, competitive and climate neutral economy" - zero emissioni di CO2 al 2050, con la completa o quasi sostituzione di fonti fossili con rinnovabili: da 80% a 100% di



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

consumo energetico da rinnovabili al 2050%.¹

Dati gli obiettivi della UE al 2050 quindi entro 3 decenni i sistemi urbani dovranno consumare (facendo riferimento alla COM/2011/0885 "Energy Roadmap 2050") almeno il 40% di energia in meno e dare un decisivo contributo nell'imponente incremento della produzione e stoccaggio dell'energia rinnovabile.

In attesa dell'aggiornamento del PAER uno studio, commissionato dalla Regione (DGR 1277/2017), "Toscana green 2050" stima per questa Regione una necessità di fotovoltaico dagli odierni 0,9 TWh a 15-20 TWh al 2050, corrispondenti a 145 milioni di metri quadri di pannelli, da installarsi soprattutto sull'urbanizzato e in parte residuale su aree esterne.

Gli obiettivi predetti si presentano di difficile conseguimento e richiedono particolare impegno su più fronti, con l'utilizzo simultaneo di una pluralità di opzioni tecnologiche riguardanti sia l'abbattimento dei consumi del tessuto urbano sia la produzione diffusa di energia da FER.

Meccanismi già individuati (in ambito Europeo, nazionale, regionale) per il perseguimento degli obiettivi succitati.

Per semplicità di analisi li dividiamo in :

- a) meccanismi per l'edilizia sostenibile e la generazione distribuita;
- b) meccanismi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche (non comprese nell'edilizia civile).

Si dettano quindi di seguito alcuni dei meccanismi normativi succitati di cui lo strumento urbanistico deve tenere conto, con alcune indicazioni sul loro impatto territoriale:

a1) Prescrizioni minime di efficienza energetica per i nuovi edifici e le manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento della DIR 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.

In applicazione della Direttiva 2010/31/UE con la Legge 90/2013 era stato aggiornato il D.Lgs. 192/2005 e quindi varato il D.M. 26/06/2015 "Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici". Tale norma impone che entro il 2020 (entro il 2018 nel caso di edifici pubblici) i nuovi edifici dovranno avere un consumo energetico "quasi zero"; contemporaneamente tramite il sistema delle ristrutturazioni dovrà massicciamente aumentare la prestazione energetica del tessuto edilizio esistente.

Lo strumento urbanistico deve innanzitutto richiamare gli obblighi dettati dalla normativa vigente (i requisiti minimi stabiliti in applicazione del D.lgs. 192/2005).

Lo strumento potrebbe anche chiedere requisiti più stringenti, tenuto conto però che la normativa nazionale sulla coibentazione, su impulso della UE, è, diversamente che in passato, piuttosto stringente.

All'Ente locale spetta il fondamentale compito di permettere, nel rispetto dei valori dei singoli territori, le trasformazioni edilizio/tecnologiche che consentano il conseguimento di tali target qualitativi. Rileva al

¹ La precedente Comunicazione della Commissione COM/2011/0885(Energy Roadmap 2050) mirava a un calo del 85% delle emissioni di CO2 del settore energetico.



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

riguardo segnalare che le prescrizioni di cui sopra non sono di possibile conseguimento senza una progettazione (anche) urbanistica adeguata.

Si pensi ad es. al c.d. "diritto al sole": illuminazione naturale e assenza di ombreggiamenti che tagliano la produttività degli impianti solari. O alla possibilità di intervenire con forti coibentazioni e con l'installazione di tetti ventilati o c.d. tetti freddi (attenzione quindi a divieti confliggenti su materiali e colori).

Si pensi anche alla previsione o predisposizione di reti di teleriscaldamento da associarsi a impianti a fonti rinnovabili o ad alta efficienza.

Si ricorda infine il problema fondamentale dato dalla debolezza dei controlli edilizi sul rispetto delle prescrizioni di tale normativa (oggi D.M. 26/06/2015) che pure dovrebbero generare un sistema di relazioni progettuali (relazione ex L. 10/91), asseverazioni di fine lavori, attestati (APE - Attestato di prestazione energetica) .

a2) Prescrizioni minime di fonti rinnovabili (ad oggi ancora definite dal DLGS 28/2011 art.11, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti).

Si ricorda che l'inosservanza di tali prescrizioni comporta, ai sensi del D.lgs. 28/2011, il diniego del rilascio del titolo edilizio.

Per il D.lgs. 28/2011 "edificio di nuova costruzione" è quello la cui richiesta di titolo edilizio è stata presentata successivamente alla data di entrata in vigore del D.lgs. (29 marzo 2011); "edificio sottoposto a ristrutturazione rilevante" è l'edificio demolito e ricostruito, o l'edificio di SUL>1000mq soggetto a ristrutturazione integrale dell'involucro.

L'art. 11 e l'allegato 3 di tale D.lgs. sono ancora oggi la base della disciplina nazionale sul tema, (eventuali obblighi previsti dai Comuni sulla stessa materia dovevano esser adeguati entro 180 gg; se non adeguati decadevano) anche se dovranno a breve essere aggiornati in quanto inadeguati ai nuovi target.

Si ricorda che non basta documentare l'impossibilità tecnica a ottemperare, in tutto o in parte, agli obblighi di fonti rinnovabili: tale non ottemperanza fa scattare obblighi sostitutivi maggiori sull'efficienza energetica (vedi Allegato 3 al D.lgs. 28/2011).

Si approfitta per ricordare anche che, con l'approvazione del PRQA (piano sulla qualità dell'aria di cui alla delibera Consiglio Regionale 72/2018), in tutta la Toscana in caso di nuove costruzioni o anche semplici ristrutturazioni impiantistiche vigono specifici divieti sugli impianti termici civili a biomassa:

- a) divieto di utilizzo della biomassa nelle "aree di superamento" dei "Comuni critici" per il materiale particolato fine PM10;
- b) sul restante territorio possono essere installati ex novo solo generatori di calore a biomassa con qualità non inferiore alle quattro stelle di cui al D.M. 7/11/2017 n. 186 (Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide).

Lo strumento urbanistico deve innanzitutto essere coerente con il dettato del D.lgs. 28/2011, evitando prescrizioni difformi negli stessi ambiti.

Gli obblighi minimi di FER si applicano anche nei Centri Storici, con riduzione del 50% (art. 11 del D.lgs. 28/2011). Lo strumento urbanistico ha anche l'importante compito di individuare gli ulteriori immobili, oltre a quelli già notificati, il cui particolare valore storico-artistico li sottrae agli obblighi del D.lgs. 28/11 (art. 11 del D.lgs. 28/2011).

Lo strumento ha poi alcuni spazi residui sugli obblighi di FER negli edifici, relativamente agli interventi edilizi non contemplati dal D.lgs. 28/11: ad es. si potrebbero ipotizzare target anche per ristrutturazioni integrali degli immobili <1000mq.

L'ente locale ha soprattutto il difficile compito di assicurare la realizzabilità tecnica degli interventi tenuto conto dell'enorme contributo che l'urbanizzato dovrà dare alla produzione da FER: ad es. per realizzare il fotovoltaico servono tetti idonei, ampie superfici (in futuro, a parte l'edificato storico, dovranno essere coperte di pannelli praticamente le intere falde esposte a sud), e il sopraccitato "diritto al sole"; mentre le pompe di calore richiedono spazi adeguati e una installazione corretta sia per l'aspetto estetico-percettivo sia per evitare ricadute negative (rumore, calore) sull'immediato intorno.

b1) Realizzazioni di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio.

Si danno di seguito alcune indicazioni, certamente non esaustive, in merito:

- La legge nazionale stabilisce il principio della compatibilità di massima degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con le aree agricole (D.lgs. 387/2003 art. 12 comma 7).
- Dal 2 gennaio 2011 hanno applicazione diretta le Linee Guida Nazionali sulle Fonti Rinnovabili (D.M. 10/09/2010). Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione, per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (paragrafo 1.2 delle Linee Guida). Esse stabiliscono anche i parametri che l'Amministrazione deve seguire per verificare l'idoneità di un'area a determinati impianti.
- Il 10/02/2015 è stato definitivamente approvato il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale). Il piano oltre a stabilire indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli allegati l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa, impianti eolici e richiama l'individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra, già effettuata dalla L.R. 11/2011, modificata dalla L.R. 56/2011 e completata dalla delibera C.R. 26/10/2011 n. 68.



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

- Negli allegati sono inoltre individuati criteri di installazione per gli stessi impianti eolici e a biomasse. Mentre sugli impianti fotovoltaici a terra e gli impianti fotovoltaici su frangisole il Consiglio Regionale aveva già individuato criteri di installazione con deliberazione 11/02/2013 n. 15.
- Lo strumento comunale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER.
- Lo strumento comunale può fornire indicazioni, congrue modalità di inserimento e specifiche qualitative su zone determinate anche per gli impianti a fonte rinnovabile, nel rispetto però di quei target sopra descritti di forte sviluppo complessivo delle FER. Nel caso di tipologie di impianti FER sui quali la Regione ha già determinato criteri di inserimento le indicazioni di cui sopra dovranno qualificarsi come specificazioni/integrazioni a quanto determinato dalla Regione.
- Lo strumento urbanistico comunale può anche individuare zone, per le loro caratteristiche, privilegiate per l'installazione di determinati grandi/medi impianti da fonte rinnovabile; tale individuazione dovrà essere coerente con quanto dettato dalla L.R. 11/2011 e dal PAER in materia di aree non idonee, nonché dal PIT- piano paesaggistico (ad es. già la L.R. 11/2011 ha vietato grandi installazioni di fotovoltaico in area agricola e prescritto per i fotovoltaici a terra superiori a 20 kW distanze minime - art. 6 della L.R. 11/2011 come modificata dalla L.R. 56/2011).

b2) Incentivi pubblici ai privati per piccoli impianti a fonti rinnovabili.

La politica di governo del territorio dovrebbe fornire delle localizzazioni ed occasioni ad hoc per permettere il grande sviluppo delle FER richiesto e ai privati di usufruire dei relativi incentivi che la pubblica amministrazione fornisce.

Varie esperienze sono state già svolte in Italia. In Emilia Romagna gli strumenti urbanistici devono obbligatoriamente destinare a questi scopi specifiche aree. In Toscana si ricordano passate esperienze come "un ettaro di cielo" e simili.

In caso di interventi di trasformazione del territorio con volumetria rilevante va necessariamente verificata la possibilità della contemporanea installazione di impianti da FER di dimensione adeguata ai consumi previsti per l'area.

b3) Realizzazioni di impianti e connesse reti di teleriscaldamento e teleraffrescamento.

Il D.lgs. 102/2014 (Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica) considera il collegamento alle reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento efficienti uno strumento valido per la riduzione complessiva dei consumi energetici.

La realizzazione di tali reti avviene con un coerente disegno degli atti di governo del territorio; una scelta in tal senso deve considerare l'impianto di produzione di calore non troppo distante dall'area fornita.



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

Politica lungimirante potrebbe essere quella di lasciare comunque spazi sufficienti per adeguati sviluppi delle infrastrutture di rete.

COMPONENTE RUMORE

Con riferimento alle procedure di cui agli articoli 17, 19 o 25 della L.R. n.65/2014, si fa presente che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali) della legge regionale 89/98 come di seguito riportato:

“1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 5 comma 5, lettera b).

2. I piani strutturali, il cui procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n. 65/2014, sia avviato successivamente all'adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso.

2 bis. In attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 2, della L. 447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)”.

Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, unitamente all'Allegato 3 dello stesso Regolamento.

La Giunta Regionale Toscana con delibera n. 526 del 01/07/2013 ha approvato la copia informatica dei piani di classificazione acustica vigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 2 della L.R. n. 39/2011. Tali piani sono scaricabili dalla Cartoteca regionale al seguente indirizzo:
<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>.

COMPONENTE RADIAZIONI NON IONIZZANTI E IONIZZANTI

- Inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti

La normativa in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le sottostazioni e le cabine di trasformazione, “non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.” (l. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h).

Il DPCM 08/07/2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” prevede all'articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino alle autorità competenti, tra le quali i Comuni interessati, l'ampiezza delle fasce di rispetto. Si fa presente che la stragrande maggioranza degli elettrodotti fa capo a Terna Spa e RFI Spa.

Il DM 29/05/2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

rispetto degli elettrodotti” indica le modalità di calcolo della fascia di rispetto tridimensionale esatta, basata sull'obiettivo di qualità dei 3 microtesla per il campo di induzione magnetica. Il DM definisce inoltre, quale fascia semplificata bidimensionale, la Dpa “distanza di prima approssimazione” la quale garantisce il rispetto dell'obiettivo di qualità all'esterno della stessa. Solo nel caso che l'edificio in progetto risulti all'interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l'obiettivo di qualità dei 3 microtesla.

Dunque per quanto sopra fatto presente è fondamentale che gli strumenti di pianificazione territoriale comunali riportino le suddette Dpa, Distanze di prima approssimazione, dagli elettrodotti, dalle sottostazioni e cabine di trasformazione, fornite ai comuni dai gestori degli impianti.

- Inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione

La l.r. 49 del 6 ottobre 2011 “Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione”, prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.

La legge individua all'art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.

Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano operativo (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b)

Il comma 2 dell'art 17 prevede che “fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma 1”. In ogni caso si fa presente che la legge 49/2011 non richiede che l'approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla l.r. 65/2014.

- Radioattività ambientale – RADON

La direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 “che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom” prevede che gli Stati membri stabiliscano livelli di riferimento nazionali per la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, lavorativi ed abitativi, pari a non più di 300 Becquerel su metro cubo, come media annua della concentrazione di radon in aria.

Gli Stati membri provvedono (art 103 comma 2) affinché siano adottate misure appropriate per prevenire l'ingresso del radon in nuovi edifici. Tali misure possono comportare l'introduzione di prescrizioni specifiche nelle norme edilizie nazionali. Si stabilisce inoltre (comma 3) che gli Stati membri individuino le zone in cui si prevede che la concentrazione (media annua) di radon superi il pertinente livello di riferimento nazionale in un numero significativo di edifici.



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

In attesa del recepimento della direttiva in questione, la normativa nazionale di riferimento è il D.Lgs. n. 230/95 e smi il quale nel capo III-bis disciplina le esposizioni dovute ad attività lavorative con particolari sorgenti naturali di radiazioni, tra cui il gas radon. In particolare l'art 10 sexies prevede che "le regioni e le province autonome individuano le zone o luoghi di lavoro con caratteristiche determinate ad elevata-probabilità di alte concentrazioni di attività di radon".

La Regione Toscana con DGR 1019/2012 ha individuato il seguente insieme di comuni a maggior rischio radon: Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, Isola del Giglio, Marciana, Marciana Marina, Montecatini Val di Cecina, Piancastagnaio, Piteglio, Pitigliano, Roccastrada, Santa Fiora, Sorano.

Dal momento che le azioni preventive per la mitigazione delle concentrazioni di radon in fase di progettazione di nuove abitazioni hanno un costo assai inferiore alle azioni di rimedio sulle abitazioni esistenti, è raccomandabile che le regolamentazioni comunali edilizie, in special modo quelle relative ai comuni a maggior rischio radon, prevedano adeguate misure di protezione dal gas radon per le abitazioni di nuova costruzione e per quanto possibile per gli interventi di ristrutturazione edilizia che coinvolgano in modo significativo le parti dell'edificio a contatto con terreno.

In particolare come misura di protezione dal radon si può provvedere all'isolamento dal suolo, tramite vespaio aerato, dei locali adibiti ad abitazione posti al piano terreno e alla protezione delle eventuali pareti contro terra dei medesimi locali tramite realizzazione di opportuno scannafosso aerato. Le suddette misure sono idonee a fornire contemporaneamente protezione dal gas radon e isolamento dall'umidità del suolo.

COMPONENTE RIFIUTI

Con riferimento al procedimento in oggetto si fa presente che con Delibera del Consiglio Regionale n.94 del 08.11.2014 è stato approvato il Piano che definisce le politiche regionali di settore in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB).

Ai sensi dell'art. 13 della l.r. 25/1998 i contenuti del piano regionale sono prescrittivi per tutti gli aspetti connessi con gli strumenti urbanistici.

A questo riguardo si ricorda che:

1. il quadro conoscitivo del piano regionale di gestione dei rifiuti concorre a definire le condizioni necessarie per la previsione di nuovi insediamenti e di interventi in sostituzione di tessuti insediativi, ove questi ultimi comportino aumento della produzione dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 3 della l.r. 1/2005 (ora articolo 4, comma 10 della l.r. 65/2014).
2. I criteri di localizzazione, di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c) della l.r. 25/98, contenuti nell'allegato 4 al PRB, hanno effetto prescrittivo ai sensi del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT).
3. L'inserimento di un'area nell'elenco dei siti da bonificare, di cui all'articolo 199, comma 6, lettera b), del d.lgs. 152/2006, o nell'anagrafe dei siti contaminati, di cui all'articolo 251 del medesimo d.lgs. 152/2006, determina:



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

- a. il divieto di realizzare, fino alla certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza, interventi edilizi, salvo quanto previsto dall'articolo 13 bis della l.r. 25/98;
- b. l'obbligo di eseguire l'intervento di bonifica o messa in sicurezza sulla base di specifici progetti redatti a cura del soggetto a cui compete l'intervento. In questo caso l'utilizzo dell'area è consentito solo in conformità a quanto previsto nell'atto di certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza rilasciato dalla Regione;
- c. che relativamente agli ambiti da bonificare, i vincoli, obblighi e limitazioni all'utilizzo dell'area riportati ai precedenti punti a) e b), costituiscono misure di salvaguardia ai sensi del PIT.

Si ricorda inoltre che lo strumento urbanistico dovrà essere aggiornato sulla base di nuovi procedimenti di bonifica che nel frattempo dovessero attivarsi, nonché recepire eventuali prescrizioni derivanti da analisi di rischio approvate dall'amministrazione comunale o certificazioni di avvenuta bonifica rilasciate dalla Regione.

La gestione integrata dei rifiuti urbani è organizzata sulla base dei seguenti tre ambiti Ambiti Territoriali Ottimali delimitati dalla Regione Toscana:

- ATO Toscana Costa costituito dai comuni compresi nelle province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa e Livorno con esclusione dei comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta;
- ATO Toscana Centro costituito dai comuni compresi nella Città Metropolitana di Firenze e nelle province di Prato e Pistoia, con esclusione dei comuni di Marradi, Palazzuolo sul Senio e Firenzuola;
- ATO Toscana Sud costituito dai comuni compresi nelle province di Arezzo (con l'esclusione del Comune di Sestino), Siena e Grosseto e dai Comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta (appartenenti alla provincia di Livorno).

Per quanto riguarda la pianificazione a livello di Ambito Territoriale Ottimale, in attesa dell'adeguamento del PRB alla legge regionale 61/2014, che ha ricondotto la pianificazione dei rifiuti ai soli livelli regionale e di ambito, rimangono vigenti nella fase transitoria i piani già approvati, di seguito riassunti:

1. ATO COSTA:

- aggiornamento del Piano straordinario di ATO Toscana Costa ex art. 27 e art. 27 bis della l.r. 61/2007 approvato con deliberazione dell'Assemblea n. 11 del 06.07.2015 (pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT n. 42 del 21/10/2015);
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Livorno, approvato con delibera di Consiglio provinciale n°158 del 31/07/2000, come aggiornato con Dcp n° 52 del 25.03.2004;



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

- piano provinciale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi della Provincia di Livorno, approvato con delibera del Consiglio provinciale di Livorno n. 51 del 23.03.2004
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Lucca, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 178 del 17/11/1999, con i chiarimenti di cui alla delibera di Giunta provinciale n. 54 del 15/03/2002;
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Massa-Carrara, approvato con delibera di Consiglio provinciale n° 36 del 29/09/2004;
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Pisa, approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 730 del 04/07/2000 ed adeguato con la delibera di Consiglio provinciale n. 10 del 30/01/2004;
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi della Provincia di Pisa, adottato con D.C.P. n. 1 del 16 gennaio 2004;

2. ATO CENTRO:

- piano di ambito di ATO Toscana Centro approvato con delibera di Assemblea n. 2 del 7/2/2014 ed adeguato con Determina del Direttore Generale n. 30 del 17/04/2014 (avviso pubblicato sul BURT n. 16 del 23/4/2014);
- piano interprovinciale di gestione dei rifiuti relativo a Rifiuti Urbani, Rifiuti Speciali anche pericolosi, ai rifiuti urbani biodegradabili, ai rifiuti da imballaggio e ai rifiuti contenenti PCB (approvato dalle Provincie di Firenze, Prato e Pistoia con deliberazione dei rispettivi consigli provinciali n. 148, 70 e 281 del 17.12.2012).
- piano di gestione dei rifiuti della Provincia di Firenze - stralcio funzionale relativo alla bonifica dei siti inquinati, deliberazione di Consiglio provinciale n. 46 del 05/04/2004;
- piano provinciale per la bonifica, la messa in sicurezza e il ripristino ambientale delle aree inquinate della Provincia di Prato, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 90 del 21/12/2005;

3. ATO SUD

- piano straordinario per i primi affidamenti del servizio di cui alla l.r. 61/2007, relativo all'ATO Toscana Sud approvato dalle Assemblee delle Comunità d'Ambito dell'ATO 7 - Arezzo con deliberazione n. 6 del 9/4/2008, dell'ATO 8 - Siena con deliberazione n. 12 del 15/4/2008 e dell'ATO 9 - Grosseto con deliberazione n. 5/A del 16/4/2008 (pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT n. 27 del 2/7/2008);
- piano Provinciale di gestione dei rifiuti – 1° stralcio – Rifiuti urbani assimilati – Art. 22 D.Lgs. 5/2/1997, n. 22 e successive modifiche ed Artt. 6, 11 e 12 L.R. 18/5/1998, n. 25. Adeguamento



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

alle richieste contenute nella deliberazione della Giunta regionale Toscana in data 27/9/1999, n. 1076" approvato dalla Provincia di Arezzo con deliberazione del Consiglio provinciale n. 9 del 25/01/2000;

- piano provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Grosseto approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 77 del 16/12/2002;
- piano provinciale di bonifica dei siti inquinati della Provincia di Grosseto, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 17 del 30/03/2006;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati della Provincia di Siena approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 20 del 1/03/1999;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio funzionale relativo alla bonifica delle aree inquinate della provincia di Siena, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 59 del 20/07/2007.

Limitatamente ai Comuni della Val di Cornia, facenti parte dell'ATO Sud , rimangono vigenti le previsioni contenute nei seguenti piani della provincia di Livorno:

- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Livorno, approvato con delibera di Consiglio provinciale n°158 del 31/07/2000, come aggiornato con Dcp n° 52 del 25.03.2004;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi della Provincia di Livorno, approvato con delibera del Consiglio provinciale di Livorno n. 51 del 23.03.2004.

Si ricorda pertanto che allo stato attuale della pianificazione gli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti e compatibili:

- con i contenuti del PRB e in particolare con criteri di localizzazione degli impianti di rifiuti urbani e speciali contenuti piano stesso;
- con le previsioni dal piano interprovinciale Ato Centro e dei piani straordinari per i primi affidamenti Ato Costa e Ato Sud;
- con i contenuti generali dei piani provinciali vigenti di Ato Costa e Ato Sud.

Per quanto attiene ai siti oggetto di bonifica si ricorda nello specifico che:

- nella cartografia e nelle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale del Comune devono essere riportate le aree inserite nell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, anche ai fini del rispetto alle prescrizioni stabilite dall'art. 253 del d.lgs. n. 152/2006 e dagli articoli 13 e dall'13 bis della l.r. 25/98;
- la Regione Toscana, come previsto dall'articolo. 5 bis della l.r. 25/98, ha istituito una banca dati (SISBON) dei siti interessati dai procedimenti di bonifica che comprende l'anagrafe dei siti da bonificare di cui all'art. 251 del d.lgs. 152/2006, alla consultazione della quale si rimanda per l'individuazione dei siti presenti nel territorio del Comune oggetto del procedimento in esame, mediante il seguente link: <https://sira.arp.at.toscana.it/sira/sisbon.html>;



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

- l'articolo 9, comma 4 della l.r. 25/98 prevede che l'individuazione dei siti potenzialmente contaminati venga effettuata mediante i censimenti di cui all'allegato A del decreto del Ministro dell'ambiente 16 maggio 1989. Ai sensi dell'articolo 9, comma 6 della medesima legge regionale i proponenti interventi di recupero o di riconversione di aree oggetto di censimento ai sensi del sopracitato comma 4 sono tenuti a presentare all'ente competente all'approvazione del progetto di trasformazione o recupero un apposito piano di indagini per attestare i livelli di concentrazione soglia di contaminazione previsti per la destinazione d'uso. Si ricorda che risultano tutt'ora in vigore gli elenchi di censimento previsti dalla pianificazione della provincia di Firenze;
- con Delibera Giunta regionale del 22 aprile 2013 n. 296 è stata approvata "la proposta di ripermimetrazione dei Siti di Bonifica di Interesse Nazionale (SIN) di Massa Carrara, Livorno e Piombino ai sensi dell'art. 36 bis comma 3 della L. 7 agosto 2012 n. 134;
- con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 312 del 29.10.2013 è stato ridefinito il sito nazionale di Massa e Carrara stabilendo il subentro della Regione Toscana al Ministero dell'Ambiente nella titolarità del relativo procedimento ai sensi dell'art. 242 del D.lgs n. 152/2006 per tutte le aree ricomprese nel perimetro del SIN e non rientranti nella nuova ridefinizione.

Si evidenzia che la l.r. 25/1998 prevede inoltre che:

- nei capitolati per appalti di opere pubbliche, di forniture e di servizi siano inserite specifiche prescrizioni per favorire l'uso dei residui recuperabili, secondo le modalità indicate nel Piano Regionale (articolo 4 comma 7);
- nell'ambito degli atti di pianificazione dei Comuni devono essere indicate le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti (articolo 4, comma 8);
- le province e la Città Metropolitana di Firenze provvedono all'individuazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e nel rispetto delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti, nonché sentiti le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed i comuni, delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 6).

Si ricorda infine che, ai sensi dell'art 13 del DPGR 13/R/2017 e fermo restando quanto disciplinato dal decreto del Ministero dell'ambiente 8 aprile 2008 (Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall' articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152), sono individuati i seguenti impianti a supporto della raccolta differenziata:

- a) stazioni ecologiche: aree opportunamente recintate e presidiate nelle quali viene effettuata la sola raccolta dei rifiuti. Tali impianti sono autorizzati ai sensi della parte IV del d. lgs. 152/2006 ;
- b) piattaforme ecologiche: aree opportunamente recintate e presidiate nelle quali, oltre alle attività di raccolta dei rifiuti, sono effettuate anche le operazioni di trattamento di cui all'articolo 183, comma



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

1, lettera s) del d.lgs. 152/2006. Tali impianti sono autorizzati ai sensi della parte IV del d.lgs. 152/2006 .

Ai fini della raccolta e della riduzione della pericolosità dei rifiuti il medesimo art 13 del DPGR 13/R/2013 prevede che:

- i comuni disciplinano la collocazione in aree pubbliche di isole ecologiche quali raggruppamenti di uno o più contenitori per la raccolta di rifiuti urbani, e di rifiuti assimilati agli urbani, fermo restando che, per gli stessi, è escluso l'obbligo della preventiva autorizzazione regionale;
- i comuni e gli altri gestori del servizio pubblico, al fine di ridurre la pericolosità dei rifiuti urbani e di incentivare la raccolta differenziata degli stessi, nonché il recupero dei rifiuti urbani pericolosi, provvedono, anche ai sensi dell' articolo 198, comma 2, lettera d) del d. lgs. 152/2006, a collocare contenitori differenziati per tipologia:
 - a) in ambiti urbani strategicamente individuati a tale scopo;
 - b) nelle strutture di commercio al dettaglio.

CONTRIBUTO COMPONENTE RISORSE IDRICHE

Visti gli elaborati essenziali presentati, per quanto compete a questo Settore relativamente alla componente risorse idriche si precisa che il Comune di Impruneta è inserito in area ZVN da analisi pressioni e impatti (zone vulnerabili nitrati, cfr. e visionare il Regolamento 76/R/2012 in particolare art 36 quater e septies) con zone a rischio.

Segue il contributo tecnico:

- L.R. 41/2018;
- L.R. 65/2014, art. 4, comma 10 e Art. 62 comma 1f e comma 4c;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 2007 n. 2/R (in vigore secondo quanto indicato all'art. 245 della L.R. 65/2014), inerente il Regolamento di attuazione dell'art. 37 comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, capo III artt. 18 e 19 e capo IV nel quale viene richiamata fra l'altro la coerenza di strumenti come quello in oggetto con i piani e programmi dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale competente, oggi Autorità Idrica Toscana;
- Deliberazione del Consiglio regionale 25 gennaio 2005 n. 6 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque che al cap. 7.2 art. 9 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica) delle Norme di Piano riporta:
 - I Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio a:
 - richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale (oggi Autorità Idrica Toscana di cui alla legge regionale del 21 luglio 1995 n. 81) in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idro potabile;
 - individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico;



Allegati : 0

Risposta al foglio del 07/07/2020
Numero A00GRT/0235383/N.060.020

- prevedere nuovi incrementi edificatori solo dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione;
- prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idro esigenti, la realizzazione di reti duali;
- imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera;
- prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idro potabile.

Si ricorda inoltre quanto segue:

- per eventuali impianti di trattamento di fitodepurazione, le condizioni per l'uso irriguo di acqua in uscita sono disciplinate dal D.M. n. 185 del 12/6/2003; a tal proposito i limiti sono più restrittivi di quelli previsti per lo scarico in acque superficiali;
- acquisire il parere dell'Autorità Idrica Toscana e del Gestore Unico in particolare per le eventuali interferenze/distanze di rispetto con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato presenti nell'area interessata da lavori.

Il Settore scrivente rimane a disposizione per eventuali chiarimenti o necessità di approfondimento sul parere rimesso.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE
Renata Laura Caselli

gs. N.060.020



**REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE**

Direzione
Politiche della Mobilità, Infrastrutture e
Trasporto Pubblico Locale.

Settore
Pianificazione e controlli in materia di cave

Il Dirigente

Al Settore Pianificazione del territorio

arch. Marco Carletti

arch. Massimo Del Bono

OGGETTO: Comune di Impruneta (FI) – Avvio del procedimento per la redazione della Variante al Piano Strutturale e contemporaneo avvio dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT/PPR. Avvio ai sensi dell'art.17 della L.R. 65/2014 con DCC n. 23 del 26/05/2020. CONTRIBUTO TECNICO.

In risposta alla richiesta di contributo relativo all'Avvio del procedimento per la redazione della variante al piano Strutturale e contemporaneo avvio dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT/PPR del Comune di Impruneta, pervenuta con prot. AOOGR/AD 0235383 del 07/07/2020, si rileva quanto di seguito riportato.

Con deliberazione del Consiglio Regionale n. 47 del 21/07/2020 è stato approvato il Piano Regionale Cave, pubblicato sul BURT n. 34 parte II del 19 agosto 2020 e la completa documentazione è consultabile all'indirizzo: <https://www.regione.toscana.it/piano-regionale-cave>

Nel territorio del Comune di Impruneta il PRC individua:

codice GIACIMENTI	codice GIACIMENTI POTENZIALI	codice MOS				SITI INATTIVI
		Art. 32 co.3 lett. a)	Art. 32 co. 3 lett. b)	Art. 32 co. 3 lett. c)	Art. 32 co. 3 lett. d)	
09048022050001	09048022048001 09048022049001 09048022050002 09048022051001	-	0904802201MOS	-	-	9 di cui 6 al di fuori delle aree di G e GP (vedi elaborato QC 10 – SITI INATTIVI)



e i seguenti comprensori con i relativi obiettivi di produzione sostenibile:

DENOMINAZIONE COMPRESORIO	CODICE	TIPOLOGIA PRODOTTO art. 15 comma 1 l.r. 35/2015	CODICE G/GP (relativamente all'ambito comunale)	ALTRI COMUNI DEL COMPRESORIO	OPS
Argille Impruneta	17	a)	09048022048001 09048022049001 09048022050001 09048022050002 09048022051001	Greve in Chianti	186.000 mc

Ai sensi dell'articolo 9 comma 2 della l.r. 35/2015 il piano strutturale recepisce, quali invarianti strutturali ai sensi dell'articolo 5 della l.r. 65/2014, i giacimenti individuati nel PRC e procede ad effettuare gli approfondimenti conoscitivi di cui agli artt. 10, 11 e 12 della disciplina di piano, che costituiscono prescrizioni dirette alla gestione sostenibile della risorsa.

I giacimenti potenziali individuati dal PRC non hanno invece effetto prescrittivo e possono essere classificati giacimenti dal piano strutturale comunale soltanto in esito alla procedura di approfondimento di cui all'articolo 8 comma 3 della disciplina di piano. In tal caso dovranno essere effettuati anche gli ulteriori approfondimenti conoscitivi di cui agli artt. 10, 11 e 12 sopra richiamati.

Il piano strutturale, ai sensi della disciplina di Piano, provvede:

- a sensi dell'articolo 22 comma 3, a stabilire le regole per la tutela della risorsa mineraria al fine di consentire le sole attività che, nelle more dell'esercizio dell'attività estrattiva, non ne compromettano lo sfruttamento. A tal scopo si richiama l'articolo 41 comma 1 della disciplina di piano che contiene l'elenco delle attività che non compromettono lo sfruttamento della risorsa mineraria.

- ai sensi dell'articolo 22 comma 4, a contenere una stima preventiva delle potenzialità dei giacimenti secondo i criteri di cui all'articolo 27 finalizzata alla definizione della proposta di ripartizione delle quote di produzione sostenibile, prevista all'articolo 10, comma 2 della l.r. 35/2015, tenuto conto degli OPS fissati dal PRC. A tal fine il PS effettua una ricognizione delle tipologie e della consistenza dei materiali estraibili, ne descrive la qualità merceologica, effettua una ricognizione volumetrico-dimensionale e definisce le forme di tutela dei materiali individuati. Il PS stabilisce inoltre le regole per una successiva estrazione. Il Comune si avvale delle banche dati geologiche della Regione Toscana, del quadro conoscitivo del presente PRC, delle indagini geologico tecniche di supporto alla pianificazione territoriale e urbanistica comunale e delle indagini già effettuate di qualsiasi natura delle quali sia già stata verificata l'adeguatezza.

- ai sensi dell'articolo 31 comma 1 individuare i siti inattivi, al fine del riconoscimento degli stessi nel piano operativo quali siti estrattivi dismessi, avvalendosi a tal scopo anche della ricognizione effettuata dal PRC (elaborato QC 10 -SITI INATTIVI).



REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE

Direzione
Politiche della Mobilità, Infrastrutture e
Trasporto Pubblico Locale.

Settore
Pianificazione e controlli in materia di cave

Il Dirigente

- ai sensi dell'articolo 32 comma 5, recepire i siti di cui al comma 3 lettera a e lettera b) della disciplina di piano, individuati nelle tavole B e C dell'elaborato PR13 –PROGETTO DI INDAGINE DEI MATERIALI ORNAMENTALI STORICI DELLA TOSCANA, e garantirne la tutela.

Si precisa altresì che il piano strutturale può:

- individuare, nel proprio quadro conoscitivo, ulteriori siti di reperimento dei materiali ornamentali storici rispetto a quelli identificati dal PRC, ma che tuttavia il loro riconoscimento come siti per il reperimento di materiali ornamentali storici dovrà essere effettuato preventivamente dal PRC.

- effettuare scostamenti del perimetro dei giacimenti nella misura massima del 10% della superficie complessiva, a condizione che tali scostamenti siano motivati sulla base di esigenze ambientali, giacimentologiche, tecnico-operative e non interessino aree con grado di criticità molto alta di cui all'elaborato PR06D –MATRICE DI VALUTAZIONE. A tale riguardo, si precisa che scostamenti in riduzione derivanti da vincolo ostativo di legge, da piani di settore sovracomunali o da deperimetrazione delle aree annesse di cui all'articolo 30 non costituiscono variante al PRC e non incidono sulla percentuale indicata.

Si ricorda che fino all'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale al PRC valgono le disposizioni dell'articolo 40 – disposizioni transitorie- della disciplina di piano e che i termini per l'adeguamento, ai sensi dell'articolo 6 della citata disciplina, sono stabiliti in anni 2 dalla pubblicazione sul BURT dell'avviso di approvazione del PRC, decorsi i quali, per effetto di quanto stabilito dall'articolo 14 comma 1 della l.r. 35/2015, le localizzazioni dei giacimenti e le prescrizioni individuate dal PRC ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera b), prevalgono sulla disciplina degli strumenti della pianificazione territoriale vigenti.

Tutto ciò premesso, si ricorda che ad oggi il PRC approvato non è ancora efficace, non essendo ancora trascorsi trenta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT e che pertanto fino a tale data valgono ancora le disposizioni di cui all'articolo 39 della Disciplina di Piano (PR02) e le previsioni di cui al PRC adottato con DCR n.61 in data 31 luglio 2019.

Si ricorda tuttavia che decorso tale termine, fino all'adeguamento del piano strutturale nei tempi stabiliti dall'articolo 21 comma 2 lettera a) della Disciplina di Piano (PR02) e secondo quanto sopra indicato, i Comuni possono adottare varianti agli strumenti della pianificazione urbanistica solo se non in contrasto con i giacimenti individuati nell'elaborato PR08 e comunque non in contrasto con le norme del PRC.

Per eventuali informazioni e/o chiarimenti e per gli aspetti organizzativi possono essere contattati:

- arch. Alessandro Rafanelli – responsabile P.O Pianificazione attività di cava e gestione legge regionale (tel. 055 4384397 – e-mail: alessandro.rafanelli@regione.toscana.it);

- arch. Mila Falciani – funzionario referente della pratica (tel.055 4382503 – e-mail mila.falciani@regione.toscana.it).

Il dirigente
Ing. Anna Valoriani

Firenze, 28/08/2020

Comune di Impruneta
Servizio Urbanistica, Edilizia-SUE
Al Responsabile del Procedimento
Arch. Paola Trefoloni

**OGGETTO: Variante al Piano Strutturale del Comune di Impruneta.
Contributo ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014 e ai sensi dell'art. 23 della LR 10/2010.**

Al fine di fornire il proprio contributo ai sensi dell'art. 17 della LR 65/2014 e dell'art. 23 della LR 10/2010, a seguito dell'esame della documentazione relativa alla Variante al Piano Strutturale del Comune di Impruneta pervenuta il 17/06/2020 con nota prot. arrivo n. 22961, si rileva quanto segue in merito alla coerenza con il Piano Territoriale di Coordinamento vigente, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.1 del 10 gennaio 2013 e con il Piano Territoriale Metropolitan (PTM) avviato il 19/12/2018 con D.C.M. n. 99.

A – OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PS

Dall'analisi degli elaborati e in particolare della Relazione di Avvio del Procedimento, si riscontra che gli obiettivi individuati per i tre ambiti strategici prioritari delineati con la Variante al Piano Strutturale sono in perfetta linea con gli obiettivi individuati dal Piano Territoriale Metropolitan (PTM) avviato il 19/12/2018 con D.C.M. n. 99.

In particolare si rileva rispondenza tra i seguenti obiettivi dei due piani:

Obiettivi generale PS	Obiettivo specifico PS	Obiettivi PTM
<u>Obiettivo I</u> Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali	Valorizzazione e implementazione dei valori ambientali delle infrastrutture complesse, quali gli ambiti fluviali. Razionalizzazione e sostenibilità del sistema della mobilità,	Riqualificazione integrata e partecipata dei contesti fluviali e protezione reticolo idrografico superficiale. Collegamenti ciclabili intercomunali lungo le principali direttrici, adeguatamente interconnessi alle

	implementazione della mobilità lenta e sostenibile.	reti locali e agli hub intermodali. Reti urbane ciclabili continue e capillari.
<u>Obiettivo II</u> Riqualificazione del sistema insediativo e della rete dei servizi della popolazione insediata e insediabile.	Rigenerazione di complessi edilizi dismessi e/o degradati Le Frazioni come identità territoriale.	<u>Rigenerazione urbana</u> , che mira a far diventare le aree dismesse luoghi di azioni sinergiche capaci di mettere a sistema e rendere visibili strategie più ampie, finalizzate al complessivo miglioramento della qualità della vita di tutta la Città Metropolitana. Rafforzare il policentrismo. Riabitare le aree interne (collinari e montane).
<u>OBIETTIVO III</u> Incremento di reciproca funzionalità tra sistemi urbani e sistemi naturalistico-ambientali	Parco agricolo-ricreativo di Impruneta.	<u>Aumentare la resilienza del paesaggio</u> attraverso l'individuazione di parchi agricoli metropolitani, urbani e peri-urbani.
<u>OBIETTIVO IV</u> Integrazione delle politiche e delle azioni relative a paesaggio, agricoltura e turismo	Tutela e valorizzazione dei paesaggi fluviali della Greve, del Grassina e dei corsi d'acqua minori.	Riqualificazione integrata e partecipata dei contesti fluviali e protezione reticolo idrografico superficiale.
<u>OBIETTIVO V</u> Sviluppo sostenibile delle capacità produttive	Sviluppo sostenibile del sistema del turismo nei centri storici e nel territorio rurale.	<u>Aumentare la resilienza del paesaggio</u> attraverso la promozione di un “turismo intelligente”, incrementando e indirizzando i flussi turistici verso i tanti contesti rilevanti della città metropolitana, rafforzando la rete culturale dei territori interni facendo in modo che le infrastrutture culturali più importanti diventino porte di accesso alla fruizione ampia del territorio grazie anche a forme di turismo alternative.
<u>OBIETTIVO VI</u> Miglioramento dell'accessibilità e della	Integrazione delle infrastrutture in una visione metropolitana,	L'obiettivo “Muoversi meglio per vivere meglio” attraverso la realizzazione di un sistema di

<p>mobilità, sviluppo della mobilità sostenibile e dell'intermodalità</p>	<p>integrata con la Città Metropolitana di Firenze.</p> <p>Incremento della mobilità dolce e sostenibile.</p> <p>Potenziamento dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani, intermodalità.</p> <p>Sviluppo della mobilità pedonale e ciclabile; completamento e continuità della rete sentieristica e ciclo-pedonale.</p> <p>Promozione del turismo diffuso e sostenibile integrato con le reti della mobilità lenta e sostenibile.</p>	<p>trasporti intermodale; a tal fine si prevede uno scambio dinamico dei diversi sistemi di trasporto per un'utenza variegata attraverso la modernizzazione del sistema della mobilità metropolitana allo scopo di integrare le reti del trasporto pubblico e privato per una connessione capillare. L'obiettivo è quello di ridurre il peso della mobilità individuale a favore del trasporto pubblico (su ferro e su gomma), della mobilità elementare (ciclistica e pedonale) e della loro combinazione.</p> <p><u>Aumentare la resilienza del paesaggio</u> attraverso la promozione di un "turismo intelligente", incrementando e indirizzando i flussi turistici verso i tanti contesti rilevanti della città metropolitana, rafforzando la rete culturale dei territori interni facendo in modo che le infrastrutture culturali più importanti diventino porte di accesso alla fruizione ampia del territorio grazie anche a forme di turismo alternative.</p>
<p><u>OBIETTIVO VII</u> Tutela ed implementazione della capacità produttiva del territorio rurale e delle attività connesse ed integrative.</p>		<p>Incentivare le attività agricole in grado di valorizzare, salvaguardare e rigenerare il paesaggio attraverso la promozione di un'agricoltura sostenibile.</p>

B – AREE DI TRASFORMAZIONE SOGGETTE A CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE

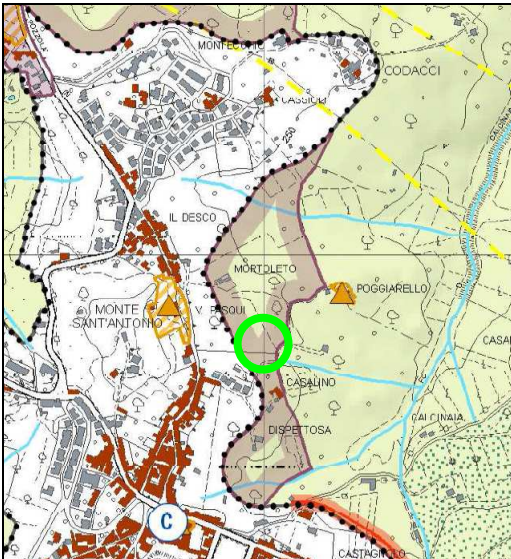
Relativamente alle otto aree di trasformazione che il Comune individua all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, soggette a Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LR 65/2014, si esprimono le seguenti valutazioni.

1. AREA PER ATTREZZATURE IMPRUNETA NORD-EST

L'ambito è collocato nella parte nord-est del centro urbano di Impruneta, lungo la nuova tangenziale.

L'area è destinata ad accogliere attrezzature e servizi privati di interesse generale (zona tipo F).

E' parzialmente interessata da un'area boscata.



Estratto Tav. 25 Carta Statuto Territorio

Ai sensi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP, l'area in oggetto, individuata nella Tavola n. 25 ricade in:

- *area fragile del territorio aperto*, disciplinata dall'art. 11 delle NA del PTCP. In particolare si tratta dell'area fragile *AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno*;
- un'area di *protezione storico ambientale* invariante strutturale, disciplinata dall'art. 12 delle NA del PTCP. In particolare si tratta della protezione APS 137 Monte di Meccoli.

(Descrizione della protezione storico ambientale APS 137: ambito territoriale che si estende a nord est del centro abitato di Impruneta, nella zona di Monte di Meccoli e che si sviluppa lungo la strada Imprunetana per Pozzolatico, da dove si gode di un'estesa vista panoramica. Area caratterizzata anche dalla presenza di numerose case coloniche e ville di interesse storico-culturale).

Sia le *aree fragili del territorio aperto*, sia le *aree di protezione storico ambientale* con salvezza dei servizi e delle attrezzature di cui all'art. 24 delle NA del PTCP, costituiscono invariante strutturale ai sensi dell'art. 1 quater.



Relativamente alle *aree di protezione storico ambientale*, il comma 3 dell'art. 12 stabilisce:

- a) divieto di nuove costruzioni stabili o provvisorie di qualsiasi tipo, salve le eccezioni di cui alla lettera c),
- b) divieto di utilizzazione dei terreni a scopo di deposito se non connesso a operazioni di carattere transitorio;
- c) possibilità di realizzare impianti tecnologici per pubblica utilità e manufatti agricoli di cui sia dimostrata la necessità dai programmi aziendali e di cui non sia possibile la localizzazione esterna all'area;
- d) possibilità di ampliare gli edifici, in misura non superiore al 10% della volumetria esistente.

All'interno di tali aree, quindi, sono consentiti solo gli interventi di cui al sopra riportato comma 3, fatta eccezione per le attrezzature di cui all'art. 24 delle NA del PTCP che sono ammesse; si tratta di **Servizi ed attrezzature di rilievo sovra comunale**.

1) Sono considerati di rilievo sovracomunale le infrastrutture, i servizi, le attrezzature e le attività di interesse pubblico che incidono sull'assetto del territorio provinciale, e comunque quelle che abbiano tale carattere sotto il profilo dell'ambito territoriale di riferimento e dell'incidenza degli effetti sull'assetto fisico o relazionale. In particolare, sono di rilievo sovracomunale:

- a) le scuole medie superiori e di formazione professionale;*
- b) le attrezzature per l'istruzione universitaria e per le specializzazioni post-laurea;*
- c) le attrezzature sanitarie e ospedaliere;*
- d) i complessi sportivi e ricreativi urbani, per manifestazioni a grande concorso di pubblico;*
- e) le attrezzature e gli impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e gli impianti di depurazione di cui all'art. 24 bis;*
- f) le carceri;*
- g) le sedi principali di enti pubblici sovracomunali e le sedi istituzionali;*
- h) le attrezzature per la protezione civile e la pubblica sicurezza non di livello comunale;*
- i) le attrezzature culturali e i sistemi museali ed ecomuseali, le attrezzature per l'associazionismo ed il tempo libero, che interessano più di un comune;*
- l) i parcheggi pubblici scambiatori di cui al successivo art. 32 e le altre infrastrutture per la mobilità di interesse provinciale (nodi di scambio intermodale persone e merci);*
- m) le aree attrezzate per la residenza non stanziale di cui alla LR n. 2/2000;*
- n) i parchi territoriali.*

Il comma 5 dell'art. 24 definisce, inoltre, le condizioni per poter prevedere la localizzazione di nuovi servizi e attrezzature di rilievo sovra comunale.

Il potenziamento e la nuova localizzazione di servizi ed attrezzature di rilievo sovracomunale sono ammessi a condizione che:

- a) sia assicurato un elevato livello di accessibilità mediante il trasporto pubblico locale (TPL), attraverso la verifica delle caratteristiche delle reti infrastrutturali esistenti, programmate o eventualmente da realizzare contestualmente all'intervento;*
- b) siano previste misure idonee a contenere gli impatti sugli elementi di interesse culturale e paesaggistico, ivi compresi gli impatti percettivi, nonché sul sistema ambientale, e siano stabilite misure di compensazione per gli impatti non mitigabili;*
- c) sia definita adeguata dotazione di spazi verdi, di parcheggi e di strutture di servizio in relazione al numero di utenti programmato.*

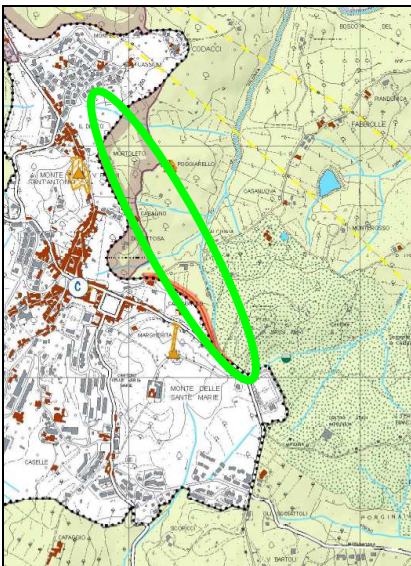
Dato che nella Variante al Piano Strutturale non si precisa il carattere dell'attrezzatura che si prevede di realizzare, per la quale poi, se di carattere sovra comunale, si dovrebbe dimostrare il rispetto delle condizioni sopra riportate, si ritiene che, in mancanza di tali presupposti, **non si possa esprimere la conformità** la sopra richiamata disciplina del PTCP vigente.

2. PARCO RURALE BUFFER TANGENZIALE IMPRUNETA

L'area è destinata alla realizzazione di un parco agricolo-ricreativo lungo la tangenziale di Impruneta in corso di completamento, per la valorizzazione dell'agricoltura periurbana e la individuazione aree ricreative di limite urbano coerenti con il territorio rurale.

Il parco dovrà svolgere le funzioni principali di connessione paesaggistica, ecologica e fruitiva fra l'abitato di Impruneta, il territorio rurale, la zona per servizi ed attrezzature a sud-est ed il parco delle Terre Bianche sempre a sud-est (previsione già presente nel PS e nel RUC vigenti).

Nell'ambito non è prevista la realizzazione di edifici ma esclusivamente la realizzazione di attrezzature ricreative, sportive, per la didattica ambientale e rurale, l'attività agricola amatoriale e sociale ed i servizi connessi, in coerenza con il territorio rurale.



Estratto Tav. 25 Carta Statuto Territorio

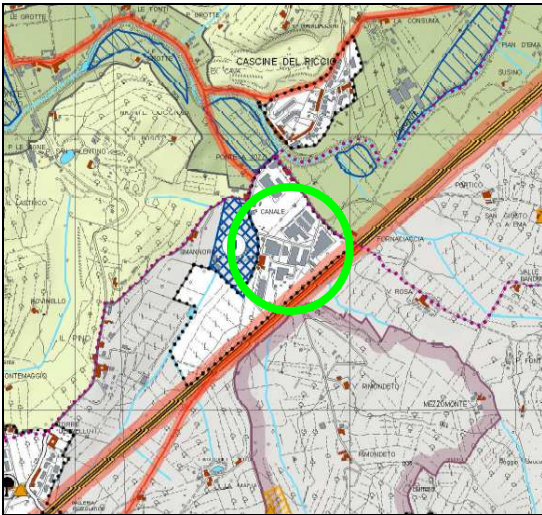
Ai sensi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP, l'area in oggetto, individuata nella Tavola n. 25 ricade:

- in un'area fragile del territorio aperto, disciplinata dall'art. 11 delle NA del PTCP. In particolare si tratta dell'area fragile AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno;
- in parte in un'area di protezione storico ambientale invariante strutturale, disciplinata dall'art. 12 delle NA del PTCP. In particolare si tratta della protezione APS 137 Monte di Meccoli.
- in parte all'interno dell'insediamento, disciplinato dall'art. 22 delle NA del PTCP.

Si ritiene che le previsioni relative al parco rurale siano coerenti con il PTCP vigente, a condizione che i nuovi volumi previsti (attrezzature ricreative, sportive, per la didattica ambientale e rurale, l'attività agricola amatoriale e sociale ed i servizi connessi) siano posizioni esternamente all'area di protezione storico ambientale.

3. CASCINE DEL RICCIO – AMPLIAMENTO AREA PRODUTTIVA

L'area, già parzialmente interessata dal cantiere autostradale, è destinata all'ampliamento dell'area produttiva esistente di Cascine del Riccio. L'ambito è interamente compreso all'interno del vincolo paesaggistico ex DM 182/1967.



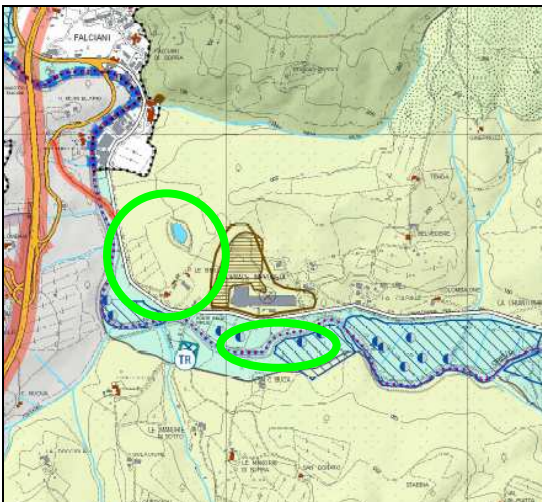
Estratto Tav. 25 Carta Statuto Territorio

Ai sensi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP, l'area in oggetto, individuata nella Tavola n. 25 ricade all'interno dell'*insediamento*, disciplinato dall'art. 22 delle NA del PTCP.

Non si rilevano elementi di contrasto on il PTCP vigente.

4. CAMPEGGIO LOC. FALCIANI

L'area è destinata alla realizzazione di un campeggio, previa verifiche di compatibilità paesaggistica e geologica. Si tratta di un'area presente nel RUC adottato, non inserita nel RUC approvato. L'ambito è parzialmente interessato dal vincolo paesaggistico del fiume Greve e da aree boscate.



Estratto Tav. 25 Carta Statuto Territorio

Ai sensi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP, l'area in oggetto, individuata nella Tavola n. 25 ricade:

- all'interno di un'area *fragile del territorio aperto*, disciplinata dall'art. 11 delle NA del PTCP. In particolare si tratta dell'area fragile *AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno*;
- parzialmente all'interno di un'area *per attività estrattive*, disciplinata dall'art. 20 delle NA del PTCP.

Non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente, con la raccomandazione di rispettare il criterio di localizzazione II del paragrafo 2.1.5 dello Statuto del Territorio – *presenze non agricole nel territorio aperto e nuovi insediamenti*, che stabilisce che *Aree specifiche per eventuali complessi turistici e per dimore-villetta residenziali possono essere programmate con una attenta valutazione della compatibilità del paesaggio, precisando estensione, volumi, altezze, stili architettonici e rapporto tra costruito e spazi verdi, con una percentuale di destinazione a spazio pubblico*.

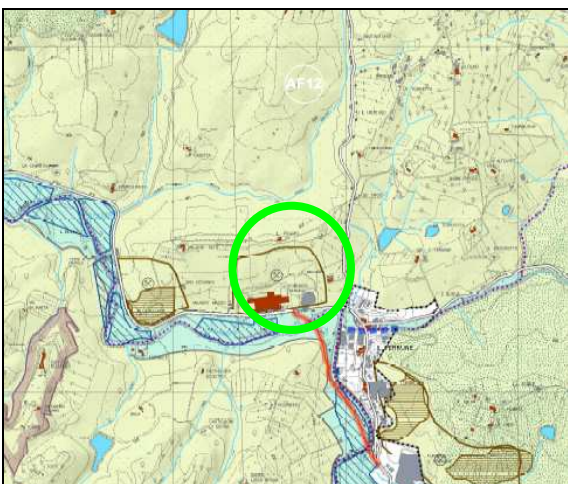
Ci si riserva, comunque, di esprimersi nelle successive fasi del procedimento, quando si conosceranno dati quantitativi e localizzativi più precisi.

5. EX FORNACE SANNINI LOC. FERRONE

L'area relativa all'ex Fornace Sannini, collocata nella parte sud del territorio comunale in prossimità della frazione "Il Ferrone", ha destinazione d'uso produttiva nel vigente RUC ed è connessa alla cava che è stata inserita nel PRC adottato. Oggi la fornace è dismessa e la sua riqualificazione/rigenerazione con eventuale cambio d'uso, anche in relazione alla previsione del parco fluviale del fiume Greve, rappresenta uno degli obiettivi della Variante PS. L'ambito è parzialmente interessato dal vincolo paesaggistico del fiume Greve.

Ai sensi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP, l'area in oggetto, individuata nella Tavola n. 25 ricade:

- all'interno di un'area *fragile del territorio aperto*, disciplinata dall'art. 11 delle NA del PTCP. In particolare si tratta dell'area fragile *AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno*;
- all'interno di un'area *per attività estrattive*, disciplinata dall'art. 20 delle NA del PTCP.



Estratto Tav. 25 Carta Statuto Territorio

Non si rilevano elementi di contrasto tra la previsione di riqualificazione/rigenerazione dell'ex cava dismessa e il PTCP vigente, soprattutto in considerazione del fatto che la previsione è connessa al nuovo

parco fluviale del fiume Greve; si raccomanda, comunque, il rispetto della disciplina soprarichiamata e delle disposizioni dello *Statuto del Territorio*, in particolare del Paragrafo 2.1.5 *Presenze non agricole nel territorio aperto*, riservandoci, comunque, di esprimersi nelle successive fasi del procedimento quando si conosceranno dati quantitativi e localizzativi più precisi.

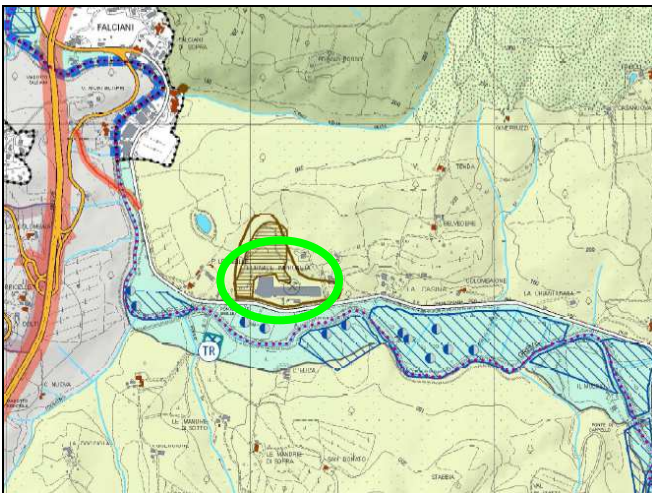
6. EX FORNACE IMPRUNETA LOC. LE SIBILLE

L'ex Fornace "Impruneta" è collocata nella parte sud-ovest del territorio comunale in prossimità della Greve e del ponte delle Sibille che unisce Impruneta con San Casciano in Val di Pesa, a sud della frazione Falciani; nel RUC vigente l'area connessa alla cava ha destinazione d'uso produttiva ed è stata inserita nel PRC adottato come giacimento potenziale. La destinazione di cava nel PRC sarà verificata anche alla luce delle osservazioni del Comune al PRC.

Oggi la fornace è dismessa e la sua riqualificazione/rigenerazione con eventuale cambio d'uso, anche in relazione alla previsione del parco fluviale del fiume Greve, rappresenta uno degli obiettivi della Variante al PS. L'ambito è parzialmente interessato dal vincolo paesaggistico del fiume Greve.

Ai sensi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP, l'area in oggetto, individuata nella Tavola n. 25 ricade:

- all'interno di un'area *fragile del territorio aperto*, disciplinata dall'art. 11 delle NA del PTCP. In particolare si tratta dell'area fragile *AF12 Valle della Greve, della Pesa e colline di Figline Valdarno*;
- all'interno di un'area *per attività estrattive*, disciplinata dall'art. 20 delle NA del PTCP.

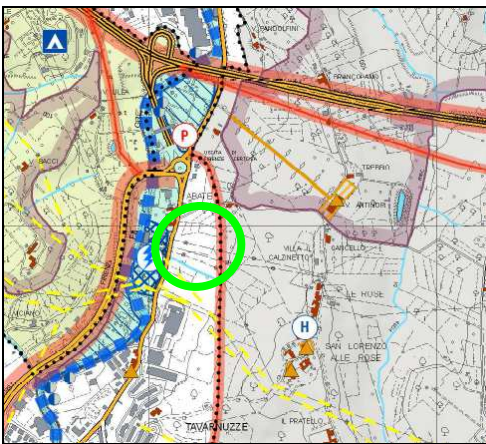


Estratto Tav. 25 Carta Statuto Territorio

Non si rilevano elementi di contrasto tra la previsione di riqualificazione/rigenerazione dell'ex cava dismessa e il PTCP vigente, soprattutto in considerazione del fatto che la previsione è connessa al nuovo parco fluviale del fiume Greve; si raccomanda, comunque, il rispetto della disciplina soprarichiamata e delle disposizioni dello *Statuto del Territorio*, in particolare del Paragrafo 2.1.5 *Presenze non agricole nel territorio aperto*, riservandoci, comunque, di esprimersi nelle successive fasi del procedimento quando si conosceranno dati quantitativi e localizzativi più precisi.

7. AREA PER ATTREZZATURE SOCIO-SANITARIE TAVARNUZZE

L'area è collocata a nord-est di Tavarnuzze, compresa fra la SS Cassia ed il sentiero che conduce alla via di Quintole delle Rose. E' un'area collinare in leggera pendenza, solo parzialmente interessata da porzioni boscate; è di proprietà della ASL ed è destinata alla realizzazione di attrezzature socio-sanitarie, che potranno interessare anche i fabbricati esistenti, dove attualmente è presente la sede di una cooperativa sociale. L'ambito è parzialmente interessato dal vincolo paesaggistico del fiume Greve.

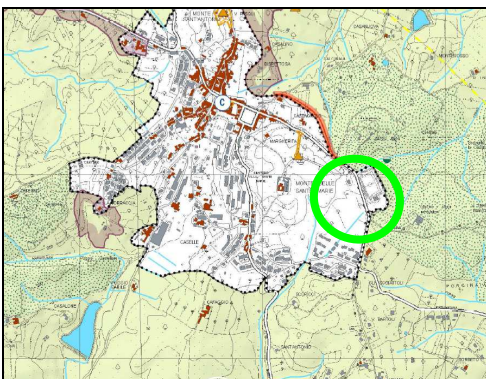


Estratto Tav. 25 Carta Statuto Territorio

Ai sensi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP, l'area in oggetto, individuata nella Tavola n. 25 ricade all'interno dell'*insediamento*, disciplinato dall'art. 22 delle NA del PTCP e, in piccola parte, in *tutela del territorio aperto*, disciplinato dall'art. 7 delle NA del PTCP. Non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente.

8. AREA PER SERVIZI E ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE E GENERALE IMPRUNETA – MONTE DELLE SANTE MARIE

L'area è collocata a sud-est di Impruneta, nell'ambito del Monte delle Sante Marie, ed è destinata a spazi e attrezzature per la Protezione Civile, in parte già esistenti, ed eventuali altri servizi e attrezzature di interesse comune e/o generale. E' un'area collinare interna a territori riconosciuti come boscati dal PIT/PPR, per quanto le attrezzature esistenti e previste siano collocate in radure e porzioni non boscate. Nelle fasi successive di pianificazione sarà verificata la reale consistenza del bosco.



Estratto Tav. 25 Carta Statuto Territorio



Ai sensi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP, l'area in oggetto, individuata nella Tavola n. 25 ricade all'interno dell'*insediamento*, disciplinato dall'art. 22 delle NA del PTCP. Non si rilevano elementi di contrasto con il PTCP vigente.

La "P.O. Pianificazione Strategica" della Città Metropolitana di Firenze rimane a disposizione per ogni chiarimento che si rendesse necessario nello spirito di collaborazione della LR 65/2014 e della LR 10/2010.

Cordiali saluti.

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Daniela Angelini

Il Responsabile della P.O.
Pianificazione Strategica
Arch. Nadia Bellomo

r:\ap pianificazione territoriale e strategica\urbanistica\procedimenti daniela 2020\impruneta ps\parere avvio.doc

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate, il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.



Ministero per i beni e le attività culturali
e del turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE
E LE PROVINCE DI PISTOIA E PRATO

Al Comune di Impruneta
comune.impruneta@postacert.toscana.it

Prot. N. Risposta al foglio 18/06/2020 n.15173

Class. 34.28.07/19

OGGETTO: Comune di Impruneta - Avvio del procedimento per la redazione della Variante al Piano Strutturale e contemporaneo avvio dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT-PPR

Rif. prot. 12237 del 19/06/2020

Contributi di competenza

Con riferimento all'oggetto, esaminati gli elaborati consultabili on-line, questa Soprintendenza comunica quanto segue:

aspetti architettonici e paesaggistici

Si ritiene che la documentazione predisposta ai fini della redazione della Variante al PS sia tale da non prefigurare aspetti di evidente incompatibilità con la tutela del patrimonio architettonico e paesaggistico, ferme restando le valutazioni che saranno compiute nelle fasi successive dell'iter procedimentale. Tuttavia, si ritiene opportuno, nell'ambito del quadro conoscitivo, approfondire l'esplicitazione dei possibili effetti paesaggistici che sarebbero indotti dagli interventi previsti dalla Variante al PS.

aspetti archeologici

In merito alla pratica in oggetto (ns. prot. 12237 del 19.06.2020), segnalo che il Piano Strutturale risulta carente per quel che riguarda gli aspetti archeologici. Mancano infatti nel quadro conoscitivo cartografie che recepiscano i beni tutelati *ex lege* e le aree di affioramento di materiali note in letteratura. Si ricorda che allo stato attuale non esiste una carta del rischio archeologico redatta da questo Ufficio.

Si richiede dunque un approfondimento del quadro conoscitivo che consenta una esaustiva mappatura dei beni archeologici presenti sul territorio comunale, chiedendo altresì che questo ufficio venga coinvolto nelle fasi di raccolta dati e redazione delle cartografie. Si rammenta altresì che tutte le aree archeologicamente indiziate vanno considerate potenzialmente ricadenti nella fattispecie relativa all'art. 10, comma 1 del Codice, in quanto potenzialmente interessate dalla presenza di beni archeologici posti nel sottosuolo, i quali risultano *ex lege* di proprietà statale (ex art. 91 del citato Codice dei Beni Culturali).

Il lavoro di stesura andrà affidato ad un professionista qualificato, secondo quanto previsto dalla normativa di settore (Art. 9 bis del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e Decreto MiBAC 244/2019).

L'elaborazione di una cartografia del rischio archeologico relativo al territorio comunale costituirà la base sulla quale integrare la disciplina di Piano e le Norme Tecniche di Attuazione del Piano Operativo.

Il Reponsabile del procedimento: Arch. Emanuele Masello
Il Funzionario archeologo: Dott. Pierluigi Giroidini
EM\rdg

IL SOPRINTENDENTE
dott. Andrea Pessina

FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO
Dott. Lelio ZUCCA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Piazza Pitti, 1- 50125 – Firenze
Tel. 055 265171 fax 055 219397
e-mail: sabap-fi@beniculturali.it
PEC : mbac-sabap-fi@mailcert.beniculturali.it
[http:// www.sbap-fi.beniculturali.it](http://www.sbap-fi.beniculturali.it)



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Comune di Impruneta
comune.impruneta@postacert.toscana.it

Città metropolitana di Firenze
cittametropolitana.fi@postacert.toscana.it

Oggetto: Fase preliminare di VAS relativa al Piano Strutturale del Comune di Impruneta - Contributo.

Con riferimento alla nota del 17/06/2020 prot. 15103 (assunta al protocollo di questo ente il 17/06/2020, prot. 4514) relativa all'avvio delle consultazioni ai fini VAS ai sensi dell'art. 23 della LRT 10/2010 e ss.mm.ii;

Visto il Documento Preliminare reso disponibile da codesto ente al seguente link http://trasparenza.comune.impruneta.fi.it/web/trasparenza/papca-ap/-/papca/display/15199?p_auth=LWOzTaeB&p_p_state=pop_up;

Questa Autorità, quale contributo al procedimento in oggetto, segnala che il Piano Strutturale deve essere coerente con i Piani di questa Autorità di Bacino Distrettuale vigenti sul territorio interessato (consultabili sul sito ufficiale www.appenninosettentrionale.it) di seguito elencati:

- Piano di Gestione del rischio di Alluvioni (PGRA) del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 28 del 3 febbraio 2017);
- Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA), approvato con DPCM 27 ottobre 2016 (pubblicato in G.U. n. 25 del 31 gennaio 2017) comprensivo di Direttiva Derivazioni approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 3 del 14/12/2017 (modificata con atto del Segretario Generale n. 56 del 18 dicembre 2018) e Direttiva Deflusso Ecologico approvata con Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n.4 del 14/12/2017 (consultabili al link http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558);
- Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (GU n. 230 del 3/10/2005), ad oggi vigente per la parte geomorfologica;
- Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno (PBI), approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 155 del 7/7/2015;
- Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999 (G.U. n. 226 del 22 dicembre 1999), per l'individuazione



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti.

In particolare il Piano Strutturale dovrà acquisire i quadri conoscitivi della pericolosità idraulica e della pericolosità da frana contenuti nei suddetti Piani, salvo la possibilità di condurre approfondimenti da concordare con questo ente.

Si precisa che gli approfondimenti di quadro conoscitivo dovranno avvenire, con appositi procedimenti da attivarsi a cura del proponente la pianificazione, secondo quanto disposto:

- dall'articolo 14 della Disciplina del PGRA per quanto attiene alle aree a pericolosità idraulica. In particolare ai sensi della succitata Disciplina di PGRA (art. 14, commi 2, 3 e 4) le eventuali modifiche alla pericolosità da alluvione del reticolo principale possono essere compiute solo da questa Autorità, che poi procede alla redazione della cartografia e alla sua approvazione. Le Amministrazioni sono pertanto tenute a recepire, per la predisposizione dei propri strumenti urbanistici e per le eventuali varianti, la cartografia di PGRA inerente il reticolo principale. Per il reticolo secondario (art. 14, commi 5, 6 e 7) il Comune, o i Comuni interessati in forma associata, possono procedere direttamente a riesami ed aggiornamenti della pericolosità da alluvione, previa richiesta a questa Autorità delle condizioni al contorno, anche in relazione agli aspetti idrologici, che dovranno essere rispettate nelle elaborazioni. Le elaborazioni dovranno essere svolte secondo le modalità indicate all'Allegato 3 della Disciplina di PGRA, saranno oggetto di confronto e valutazione da parte dell'Ufficio del Genio Civile e quindi dovranno essere comunicate a questa Autorità che provvederà ad integrarle, previa verifica del rispetto delle condizioni al contorno, nel quadro di pericolosità del distretto.
- degli articoli 27 e 32 della Disciplina del PAI Arno, per quanto attiene alle aree a pericolosità da frana, ovvero con le modalità di partecipazione al "*Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica*".

Relativamente al quadro conoscitivo geomorfologico, si dà atto che codesto comune, di concerto ai tecnici di questa Autorità di bacino, ha prodotto per il territorio in esame, l'approfondimento del quadro conoscitivo di pericolosità geomorfologica, e che sono attualmente in via di conclusione le procedure per l'aggiornamento del PAI, anche in relazione alla recente adozione del "*Progetto di Piano di bacino del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica*"(G.U. n. 9 del 13/01/2020).

Visto in particolare il documento "*Indagini Idrauliche – metodologia e ambito di studio*" in cui si dichiara l'intenzione del comune di Impruneta di approfondire con studi idrologici-idraulici le condizioni di pericolosità da alluvioni di alcuni fossi del reticolo secondario e del torrente Greve, quest'ultimo facente parte del reticolo principale, si ricorda quanto di norma disciplinato dal

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
Firenze – 50122 – Via de' Servi, 15 – tel. 055 -267431

Lucca – 55100 – Via Vittorio Veneto, 1 – tel. 0583-462241

PEC adbarno@postacert.toscana.it - PEC bacinoserchio@postacert.toscana.it

www.appenninosettentrionale.it



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

suddetto art. 14 del PGRA e si richiama altresì l'”*Accordo tra Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale e Regione Toscana per l'individuazione delle procedure da seguire per lo svolgimento in collaborazione delle attività di riesame e aggiornamento, ai sensi dell'art. 14 delle norme del Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), delle mappe delle aree con pericolosità da alluvione relative al reticolo idraulico principale e secondario del bacino del fiume Arno e dei bacini regionali Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone ricadenti nel distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale*”, di cui alla D.G.R.T. n.166 del 17/02/2020;

Per quanto attiene alle previsioni del Piano Strutturale, per le problematiche idrauliche si evidenzia in particolare quanto segue:

- ai sensi dell'art. 7 comma 3 delle norme del PGRA del Distretto dell'Appennino Settentrionale nelle aree a pericolosità da alluvione “P3” non sono consentite previsioni di nuove opere pubbliche e di interesse pubblico riferite a servizi essenziali, previsioni di nuove aree destinate alla realizzazione di impianti di cui all'allegato VIII alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 e previsioni che comportano la realizzazione di sottopassi e volumi interrati;
- gli artt. 8, 10, 11, 15 e 19 delle norme del PGRA dettano “indirizzi” per la formazione degli strumenti di governo del territorio;
- ai sensi della Norma 2, comma 1 del Piano di Bacino, stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno le aree A, cioè le aree destinate agli interventi di Piano per la mitigazione del rischio idraulico, sono soggette a vincolo di inedificabilità assoluta. Fanno eccezione i casi di esclusione disciplinati al comma 2 della stessa Norma.

Per quanto attiene alle previsioni del Piano Strutturale, per le problematiche geomorfologiche si evidenzia in particolare quanto segue:

- ai sensi dell'art. 10 lettera h) del PAI nelle aree classificate a pericolosità da frana molto elevata PF4 i nuovi interventi ammessi sono solo quelli relativi alle opere pubbliche o di interesse pubblico previa realizzazione degli interventi di bonifica del movimento franoso e previa acquisizione del parere di questa Autorità di Bacino;
- ai sensi dell'art. 11 del PAI i nuovi interventi nelle aree classificate a pericolosità da frana elevata PF3 sono consentiti previa realizzazione degli interventi di bonifica del movimento franoso e previa acquisizione del parere di questa Autorità di Bacino.

In riferimento alle pericolosità da processi geomorfologici e da frane si ricorda che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 20 del 20 dicembre 2019 è stato adottato il “*Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica*” che riguarda il territorio dei bacini del fiume Arno, del fiume Serchio e dei bacini della Toscana. Si invita pertanto a prendere visione anche della Cartografia e della Disciplina di tale Progetto di Piano, ancorché non vigente.

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
Firenze – 50122 – Via de' Servi, 15 – tel. 055 -267431

Lucca – 55100 – Via Vittorio Veneto, 1 – tel. 0583-462241

PEC adbarno@postacert.toscana.it - PEC bacinoserchio@postacert.toscana.it

www.appenninosettentrionale.it

autostrade // per l'italia

Società per azioni

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Atlantia S.p.A.
Capitale Sociale € 622.027.000,00 interamente versato
Codice Fiscale e n. di iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 07516911000
C.C.I.A.A. ROMA n. 1037417 - P.IVA 07516911000 - Sede Legale: Via A. Bergamini, 50 - 00159 Roma

LETTERE : VIA A. BERGAMINI, 50 - 00159 ROMA
TELEGR. : AUTOSTRADE ROMA
TELEX : AUTOSPA N. 612235
TELEF. : 06.4363.1
TELEFAX : 06.4363.4315
EMAIL : info@autostrade.it
WEBSITE : www.autostrade.it
PEC : autostradeperitalia@pec.autostrade.it

AD/DG/DSVR/DSVI/ECP/CCI/mcT

Spett. le
Comune di Impruneta
Servizio Urbanistica Edilizia - SUE
comune.impruneta@postacert.toscana.it

e, p.c.:

Spett. li
**Ministero delle Infrastrutture
e dei Trasporti**
Direzione Generale per la Vigilanza
sulle Concessionarie autostradali
Ufficio Territoriale di Bologna
viale A. Masini, 8
40126 Bologna (BO)
uit.bologna@pec.mit.gov.it

Autostrade per l'Italia s.p.a.
Direzione 4° Tronco Firenze
C.P. 51
50013 - Campi Bisenzio (FI)

Oggetto: Autostrada A1 Milano-Napoli
Tratto: Firenze Impruneta - Firenze sud
Avvio del procedimento per la redazione della Variante al Piano Strutturale -
Contemporaneo avvio dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT/PPR.
Invio contributo entro il 14 settembre 2020
RICHIEDENTE: COMUNE DI IMPRUNETA

Si fa riferimento alla lettera prot. 15103 del 17/06/2020, con cui codesto Comune ha comunicato l'avvio del procedimento per la redazione della Variante al Piano Strutturale e dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT/PPR, con gli elaborati tecnici resi disponibili dal link riportato in nota.

La documentazione esaminata consiste nel seguente elenco:

- Deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 del 26 maggio 2020
- Relazione di Avvio del Procedimento ai sensi dell'art.17 LR 65/2014 e s.m.i.
Allegato: "Indagini idrauliche - Metodologia e ambito di studio", ing. Davide Settesoldi

Sulle tavole “Tav. 7.3 e 7.4 – Sintesi Perimetro del territorio urbanizzato e Potenziali previsioni di trasformazione”, le Unità Territoriali “Bottai”, “Pozzolatico” e “Cascine del Riccio”, in adiacenza all’autostrada, sono indicate come territorio urbanizzato ai sensi della LR 65/14 art.4 comma 3 e comma 4.

In particolare per le Cascine del Riccio, si prevede ai sensi della LR 65/14 art. 25, una trasformazione soggetta a conferenza di copianificazione; tale previsione è ribadita nella “Relazione Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato art. 25 L.R. 65/2014”, dove l’area produttiva in oggetto viene segnalata come “già parzialmente interessata dal cantiere autostradale” (vedi cap.3), sebbene l’autostrada A1 risulti già ampliata alla terza corsia.

A livello generale la documentazione visionata non contiene un dettaglio degli interventi da realizzare e non consente quindi in questa sede di identificare tutte le interferenze previste (attraversamenti, modifiche di opere esistenti, opere puntuali ricadenti nella fascia di rispetto, ecc.) né i relativi eventuali effetti sulle competenze autostradali.

Pertanto, preso atto che gli obiettivi pianificati da codesta Amministrazione saranno oggetto di ulteriori approfondimenti in sede di Progetto di Piano, si ritiene comunque opportuno in questa fase indicare preliminarmente i vincoli che la vigente normativa impone in fascia di rispetto autostradale.

1. Non possono essere realizzate costruzioni entro le fasce di rispetto e, a livello generale, qualsiasi tipo di intervento previsto in adiacenza all’infrastruttura autostradale dovrà risultare conforme a quanto stabilito dal Nuovo Codice della Strada (D.Lgs 30.04.92 n. 285) e dal relativo Regolamento di Attuazione (D.P.R. 16.12.92 n.495); al riguardo si fa presente che la fascia di rispetto è misurata a partire dal confine stradale e quindi dal limite di proprietà, prendendo in considerazione tutte le pertinenze autostradali. Inoltre la realizzazione di qualunque eventuale opera posta all’interno della fascia di rispetto, anche laddove ricadente tra le tipologie ammesse dalle succitate disposizioni, dovrà essere sottoposta alla preventiva approvazione di Aspi e dell’attuale Concedente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.
2. Qualora fossero previste trasformazioni urbanistiche con modifiche della destinazione d’uso di alcune aree, si ricorda che il vincolo di inedificabilità in fascia di rispetto autostradale, oltre che finalizzato ad evitare la costruzione di volumi edilizi, deve intendersi correlato anche alla destinazione d’uso delle aree, per le quali qualsiasi ipotesi di variazione di destinazione non dovrà determinare pregiudizio e/o aggravio dei costi espropriativi riconducibili ad eventuali futuri interventi di ASPI sulle aree medesime. Pertanto, la scrivente non ritiene accettabile un’eventuale riduzione della fascia di rispetto attuata tramite la suddetta variazione allo strumento urbanistico.
3. Per quanto riguarda eventuali attraversamenti della sede autostradale, la Scrivente è disponibile ad esaminare e ad istruire i progetti che verranno allo scopo redatti, i quali dovranno in ogni caso essere predisposti in conformità alla normativa tecnica vigente ed agli standard in uso presso la Scrivente; la loro realizzazione, gestione e manutenzione dovrà essere comunque a cura ed onere degli Enti proponenti, dovendosi altresì verificare l’eventuale necessità di redigere atti aggiuntivi alle convenzioni già in essere.

4. Per quanto concerne gli aspetti ambientali, in riferimento agli interventi edificatori eventualmente previsti in fascia di pertinenza acustica autostradale o comunque potenzialmente soggetti al rumore autostradale, dovrà valere quanto indicato nell'art. 8 del DPR 142/04 (Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare): in particolare, atteso che nel caso di specie trattasi di infrastrutture esistenti, gli interventi di risanamento acustico per il rispetto dei limiti di cui agli articoli 4, 5 e 6 dello stesso DPR, rimarranno a carico del titolare della concessione edilizia o del permesso di costruire, se rilasciata dopo la data di entrata in vigore del decreto stesso. Va precisato che, secondo l'art.1 comma 1 lettera n) del DPR 142/04, per fascia di pertinenza acustica si intende una fascia misurata a partire dal confine stradale e quindi dal limite di proprietà, prendendo peraltro in considerazione tutte le pertinenze autostradali e non solo la piattaforma autostradale corrente.

Distinti saluti

autostrade // per l'italia
Società per azioni
Direzione Sviluppo Rete Italia
Il Direttore
(Milo Del Gobbo)




Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

In relazione al citato Piano di Gestione delle Acque, si ricorda che è lo strumento, previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, con il quale vengono fissati gli obiettivi di non deterioramento e di raggiungimento del buono stato per i corpi idrici superficiali (stato ecologico e stato chimico) e per i corpi idrici sotterranei (stato quantitativo e stato chimico). Rispetto al PGA non è prevista l'espressione di parere dell'Autorità sugli strumenti di pianificazione del territorio, tuttavia si ricorda che i contenuti dello strumento in oggetto e gli effetti attesi dovranno risultare coerenti con gli stati di qualità e gli obiettivi dei corpi idrici superficiali e sotterranei individuati. In particolare si dovrà garantire che l'attuazione delle previsioni non determini impatti negativi sui corpi idrici superficiali e sotterranei potenzialmente interessati, verificando che esse non siano causa in generale di alcun deterioramento del loro stato qualitativo o quantitativo, né siano causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità.

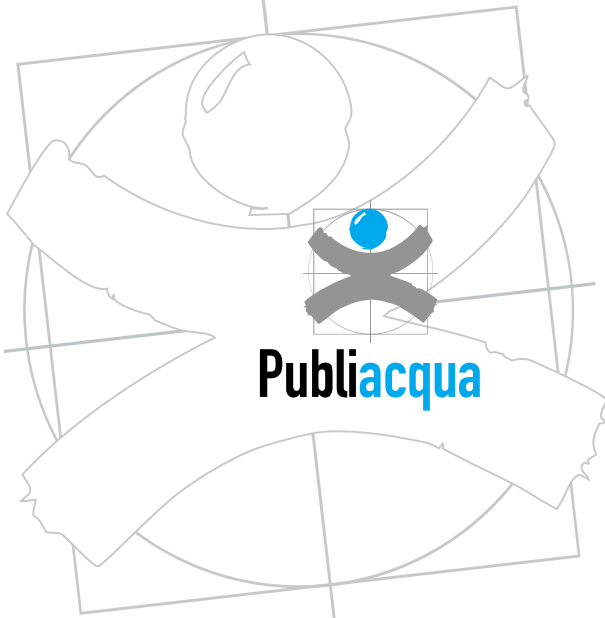
Si ricorda infine che, ai sensi dell'articolo 24 comma 1 della Disciplina del citato PGRA, sul Piano in oggetto, soggetto a VAS, questo ente si esprime con un unico parere.

Per ogni comunicazione in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento all'ing. Manuela Colman (m.colman@appenninosettentrionale.it).

Cordiali saluti.

Il Dirigente
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenci
(Firmato digitalmente)

BL/mc



Publiacqua S.p.A

Sede legale e Amministrativa
Via Villamagna, 90/c – 50126 Firenze
Tel. 055.6862001 – Fax 055.6862495

Uffici Commerciali
Via De Sanctis, 49/51 – 50136 Firenze
Via del Gelso, 15 – 59100 Prato
Viale Matteotti, 45 – 51100 Pistoia
Via C.E. Gadda, 1 – 52027 S. Giovanni Valdarno
P. le Curtatone e Montanara, 29 – 50032 Borgo S. Lorenzo
Via Morrocchesi, 50/A – 50026 San Casciano Val di Pesa

Cap. Soc. € 150.280.056,72 i.v.
Reg. Imprese Firenze – C.F. e P.I. 05040110487
R.E.A. 514782

Posta elettronica certificata
protocollo@cert.publiacqua.it

Spett.le
Comune di Impruneta
Urbanistica, Edilizia
c.a. Arch. Paola Trefoloni
Via Fratelli Rosselli, 6
50023 Impruneta – Tavarnuzze
Città Metropolitana di Firenze
comune.impruneta@postacert.toscana.it
(trasmissione pec)

Spett.le
Autorità Idrica Toscana
Via Verdi, 16
50122 Firenze
protocollo@pec.autoritaidrica.toscana.it
(trasmissione pec)

Oggetto: A/2020/31006. Avvio del procedimento per la redazione della Variante al Piano Strutturale – Contemporaneo avvio dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT/PPR; (*Prog. 2020_238*).

In riferimento alla Vs. nota, registrata al n. 31006 del protocollo aziendale, esaminata la documentazione messa a Ns. disposizione con la presente siamo a comunicare quanto segue.

Si esprime parere favorevole per quanto di competenza al procedimento in oggetto a condizione che al concretizzarsi di ogni singolo intervento urbanistico o infrastrutturale e prima del rilascio delle relative autorizzazioni e/o concessioni edilizie questo gestore possa preventivamente esprimere il proprio parere di competenza per le opere che comportano un maggior carico urbanistico.

Si informa che qualora dovessero essere necessari interventi sulle infrastrutture del S.I.I. (potenziamenti di rete, estensioni di rete, realizzazione di impianti, allacciamenti, etc.) gli stessi saranno da realizzarsi a onere economico a carico dell'attuatore degli interventi.

La realizzazione di tali opere sarà regolamentata da apposita convenzione lavori e il trasferimento delle stesse disciplinato dalla determina dirigenziale di A.I.T n. 39 del 11/06/2015 "Procedura per la presa in carico di infrastrutture del S.I.I. realizzate da soggetti *diversi dal Gestore*".

Tuttavia si invita ad approfondire la questione relativa alle acque meteoriche, affinché le stesse siano convogliate in maniera sistematica nel reticolo idrografico superficiale. Questo permetterà di non sottoporre il reticolo fognario esistente ad un sovraccarico idraulico e ridurre in maniera sensibile i fenomeni di allagamento.

Per eventuali chiarimenti e/o ulteriori informazioni è possibile contattare il Responsabile del Servizio *Geom. A. Ferraioli* al numero *055 2004821*.

Distinti saluti

Publiacqua S.p.A.
Gestione Operativa
Il Responsabile
(*ing. Cristiano Agostini*)

Spett.le
COMUNE DI IMPRUNETA
Servizio Urbanistica, Edilizia-SUE
Piazza Buondelmonti, 41, 50023 Impruneta (FI)
PEC: comune.impruneta@postacert.toscana.it

OGGETTO: Avvio del procedimento per la redazione della Variante al Piano Strutturale – Contemporaneo avvio dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT/PPR.- Definizione della Distanza di Prima Approssimazione ai sensi del DM 29.05.2008.

In relazione alla Vostra comunicazione ricevuta in data 17 Giugno 2020, riferita alla determinazione della Distanza di Prima Approssimazione (Dpa) degli elettrodotti di nostra proprietà, presenti nel territorio del Comune di Impruneta (FI), Vi comunichiamo quanto segue.

Secondo la metodologia di calcolo approvata con il Decreto del Ministero dell'Ambiente e delle Tutele del Territorio e del Mare del 29 maggio 2008 (in G.U. del 05.07.2008) e relativi allegati, ai fini di una futura edificazione in prossimità di elettrodotti di nostra proprietà, Vi comunichiamo la **Dpa** imperturbata relativa alle nostre linee elettriche.

Nella tabella seguente sono riportati per ogni linea il livello di tensione nominale, la denominazione, il numero, il tipo di palificazione e le **Dpa** destra e sinistra misurate dall'asse di simmetria dell'elettrodotto.

Tensione nominale (kV)	Denominazione	N°	Tipo palificazione ST/DT	Dpa SX (m)	Dpa DX (m)
132	S. Lorenzo a Greve - Tavarnuzze	410	ST	17	17
132	Casellina - Tavarnuzze	411	ST	19	19
132	Tavarnuzze - Varlungo cd. Monte alle Croci	412	ST	18	18
132	Tavarnuzze - Ponte a Ema	413	ST	15	15
132	Tavarnuzze - Figline	415	ST	25	25
132	Tavarnuzze - Figline	415	In cavo interrato	5	5
220	P.281 - P.288bis Larderello	272	ST	27	27
380	Tavarnuzze - Le Rose - S. Barbara	325	ST	57	57

380	Tavarnuzze - Le Rose - S. Barbara	325	In cavo interrato	6	6
380	Tavarnuzze - Fontelupo - Casellina	342	DT	78	78

Nota: la posizione sx o dx è definita guardando la linea nel senso crescente della numerazione dei sostegni.

Precisiamo che le **Dpa** indicate in tabella sono state da noi calcolate secondo quanto previsto dall'art. 5.1.3 dell'Allegato al Decreto 29 maggio 2008 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" (in S.O. alla G.U. serie generale n. 160 del 05/07/2008), che consente di ottenere il valore più cautelativo sull'intera Linea o Tronco di linea considerando il tracciato rettilineo e indisturbato.

Evidenziamo, infatti che in presenza dei "Casi complessi" contemplati dall'art. 5.1.4 del medesimo Decreto (angoli maggiori di 5°, derivazioni, parallelismi e incroci di elettrodotti) è necessario introdurre altre distanze e altri criteri che possano descrivere correttamente ed in modo semplice l'Area di Prima Approssimazione (Apa), all'esterno della quale è perseguito l'obiettivo di qualità di 3 µT (fissato dal D.P.C.M. 08/07/2003).

Pertanto, qualora per situazioni specifiche, si presenti la necessità di stabilire la fascia di rispetto in corrispondenza dei "Casi complessi" di cui sopra e solo in questi casi, Terna S.p.A. comunicherà le **Apa** relative a fronte di puntuale richiesta del Comune.

Facciamo inoltre presente che qualsiasi responsabilità, derivante dall'inosservanza di norme e prescrizioni, non potrà che ricadere sul titolare dell'intervento nonché su chi ha rilasciato l'autorizzazione/concessione, nei confronti dei quali ci riserviamo di rivalerci qualora siano create condizioni tali da comportare futuri interventi di risanamento, dovuti all'interferenza con gli elettrodotti.

Lo scrivente ufficio, Unità Impianti Firenze, Sig. Roberto Casini tel. 328.0513340, è a disposizione per eventuali chiarimenti in merito.

Eventuali comunicazioni scritte dovranno essere indirizzate a:

Terna Rete Italia S.p.A. Area Operativa Trasmissione Firenze – Direzione Territoriale Nord Est, Via dei Della Robbia, 41/5R – 50132 FIRENZE.

Vogliamo, infine, segnalare che i nostri conduttori sono da ritenersi costantemente alimentati alla tensione di 132.000 Volt e che l'avvicinarsi ad essi a distanze inferiori a quelle previste dalle vigenti disposizioni di legge (artt. 83 e 117 del Dlgs n°81 del 09.04.2008) ed alle norme CEI EN 50110 e CEI 11-27, sia pure tramite l'impiego di attrezzi, materiali e mezzi mobili (con particolare riguardo all'utilizzo di gru), costituisce pericolo mortale.

Distinti saluti.

Unità Impianti Firenze
Il Responsabile
(A. Sciorpes)

DTNE/UIFI – SM/rc

16589 6/7/2020

Spett.le
Comune di Impruneta
Piazza Buondelmonti, 41
50023 Impruneta (FI)
Comune.impruneta@postacert.toscana.it

OGGETTO: Comune di Impruneta, avvio del procedimento per la redazione della variante al piano strutturale – contemporaneo avvio dei relativi procedimenti di VAS e di conformazione al PIT/PPR.

Facendo seguito alla vostra richiesta pervenutaci con nostro protocollo n° 14916 del 17/06/2020, e facendo riferimento alla documentazione inoltrata, con la presente prendiamo atto di quanto comunicatoci e non rileviamo, in questa fase, criticità collegate alla distribuzione del gas metano.

Rimandiamo a successive valutazioni la possibilità di allacciamento di eventuali nuove utenze sulla base di precise necessità, valutandone l'effettiva fattibilità.

Per ulteriori chiarimenti attinenti alla presente è possibile rivolgersi al Per. Ind. Paolo Del Gratta (tel. 050 848745 email 'paolo.delgratta@toscanaenergia.it').

Distinti saluti.

Fabrizio FIASCHI
Il Responsabile
Realizzazione Investimenti

F. Fiaschi

**(EAM20043) rot.N.0015103/2020 - AVVIO DEL PROCEDIMENTO PER LA
REDAZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE –
CONTEMPORANEO AVVIO DEI RELATIVI PROCEDIMENTI DI VAS E DI
CONFORMAZIONE AL PIT/PPR.**

Mittente: centrosandicci@pec.snamretegas.it
Destinatari: comune.impruneta@postacert.toscana.it
Inviato il: 01/07/2020 10.16.35
Posizione: Pec Istituzionale/Posta in ingresso

Facciamo seguito alla Vostra del 17.6.2020 di pari oggetto per comunicarVi che la Variante di cui trattasi non interferisce con impianti di proprietà Snam Rete Gas.

Distinti saluti

N.B.

Vi invitiamo ad inoltrare la futura corrispondenza al seguente indirizzo:

centrosandicci@pec.snamretegas.it

Snam Rete Gas

Distretto Centro Occidentale

Centro di Scandicci

Traversa di via delle Fonti, 4/a - Loc. La Pieve

Tel. 055 720516

Allegato n.2

**Estratti e Sintesi dei contenuti dell'Integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)
con valenza di Piano Paesaggistico (PPR)**

Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale del 27 marzo 2015, n. 37

BURT n.28 del 20 maggio 2015

Indice

Premessa	3
1. DOCUMENTO DI PIANO	4
1.1 Lo Statuto del Pit nelle sue componenti essenziali	4
1.2 La strategia del PIT	4
2. DISCIPLINA DI PIANO.....	6
3. SCHEDA RIFERITA ALL'AMBITO 6 - FIRENZE - PRATO - PISTOIA.....	15
3.1 Profilo dell'ambito.....	18
3.2 Descrizione interpretativa	19
3.2.1 <i>Struttura geologica e geomorfologica</i>	19
3.2.2 <i>Processi storici di territorializzazione</i>	20
3.2.3 <i>Caratteri del Paesaggio</i>	22
3.3 Invarianti strutturali.....	23
3.3.1 <i>Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici</i>	23
3.3.2 <i>Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi</i>	27
3.3.3 <i>Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali</i>	29
3.3.4 <i>Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali</i>	33
3.4 Interpretazione di sintesi	36
3.4.1 <i>patrimonio territoriale e paesaggistico</i>	36
3.4.2 <i>Criticità</i>	38
3.5 Indirizzi per le politiche.....	40
3.6 Disciplina d'uso	41
4. BENI PAESAGGISTICI	45
4.1 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136	45
4.2 Aree tutelate per legge.....	50
4.2.1 <i>Aree tutelate per legge Lettera b) - I territori contermini ai laghi</i>	50
4.2.2 <i>Aree tutelate per legge Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua</i>	51
4.2.3 <i>Aree tutelate per legge Lettera f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali</i>	51
4.2.4 <i>Aree tutelate per legge Lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi</i>	52
4.2.5 <i>Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici</i>	52
4.2.6 <i>Aree tutelate per legge Lettera i) - le zone umide</i>	53
4.2.7 <i>Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico</i>	53
4.3 Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D. LGS. 42/2004	54
5. ELABORATO 8B DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (artt. 134 e 157 del Codice).....	55
6. VISIBILITÀ E CARATTERI PERCETTIVI.....	57

Premessa

Il Consiglio Regionale ha approvato il PIT con valenza di Piano Paesaggistico con Deliberazione del 27 marzo 2015, n. 37.

Al fine di comprendere il quadro strategico regionale in cui la Variante al Piano Strutturale del Comune di Impruneta si inseriscono ed al fine di poter effettuare l'analisi di coerenza esterna con il Piano Regionale, sono stati estrapolati, dagli elaborati del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, i contenuti generali del Piano regionale e quelli ritenuti, dal Valutatore, attinenti alle strategie, ai temi, ed agli obiettivi della Variante al PS ed in generale significativi per il territorio del Comune di Impruneta.

Il presente Allegato contiene la sintesi e gli estratti dei contenuti dei seguenti documenti:

- Documento di Piano;
- Disciplina di Piano;
- Ambito 6 – *Firenze, Prato, Pistoia*
- Elaborato 8 B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.

Inoltre, sono riportati gli estratti cartografici del Piano Regionale specifici per il territorio del Comune di Impruneta.

Gli elaborati del PIT con valenza di Piano Paesaggistico sono stati reperiti presso il sito della Regione Toscana <http://www.regione.toscana.it/home>.

Si evidenzia che per quanto riguarda il Documento di Piano e la Disciplina di Piano il valutatore ha effettuato una sintesi ed una "distillazione" dei contenuti rilevanti al fine di far emergere in maniera sintetica gli obiettivi, le strategie e le politiche perseguite dal Piano Regionale.

I contenuti riportati, in alcuni casi, non sono strettamente attinenti a quelli della Variante al PS ma si è ritenuto comunque utile indicarli poiché permettono di comprendere la visione strategica del Piano Regionale.

1. DOCUMENTO DI PIANO

Ambiti tematici

Accessibilità: una risorsa chiave per il futuro

Migliori infrastrutture e più case in affitto

Strumenti:

- mobilità con il resto del mondo;
- mobilità interna alla regione;
- maggiore mobilità della residenza;
- potenziamento della mobilità virtuale;
- filiera produttiva lunga ed articolata con duttilità accentuando il peso ed il ruolo delle attività immateriali e mantenendo e potenziando in Toscana le attività di maggiore valore aggiunto;
- attrarre investimenti esteri in Toscana;
- maggiore opportunità per le aziende e le famiglie di accedere ai beni e servizi di cui hanno bisogno;
- "città delle città": le città toscane devono valorizzarsi ed interrelarsi secondo logiche e modalità di rete.

1.1 Lo Statuto del Pit nelle sue componenti essenziali

Una nuova visione integrata della Toscana.

1.2. L'universo urbano della Toscana.

Per "universo urbano" della Toscana si intende quella densissima rete di città e centri abitati che, con diverso spessore, consistenza, grammatica costruttiva, sintassi e forma, marcano e contraddistinguono lo spazio regionale fino a disegnare un sistema organizzativo di natura policentrica di ineguagliabile valore storico, culturale ed economico nel contesto non solo europeo.

1.3. L'universo rurale della Toscana.

Quella varietà di campagne, dalla storia economica e sociale diversa ma anch'esse accomunate - tra territori collinari e territori di pianura - da un denso grado di "elaborazione" umana sul piano tecnico e paesaggistico. Campagne variamente "costruite" o variamente "rade" a seconda degli ambiti provinciali in cui ci muoviamo, ma strettamente connesse alle dinamiche dello sviluppo urbano.

2 - Il valore del patrimonio territoriale della Toscana.

- territorio come patrimonio ambientale, paesaggistico, economico e culturale della società toscana ed il territorio quale fattore costitutivo - appunto patrimoniale - del capitale sociale di cui dispone l'insieme di antichi, nuovi e potenziali cittadini della nostra realtà regionale.

1.2 La strategia del PIT

Str.1. Reddito versus rendita: il filo rosso delle strategie del Piano.

(progressivo superamento dei fenomeni di rendita connessi all'utilizzo del patrimonio territoriale)

Str.2. Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica.

Gli orientamenti per la definizione degli obiettivi per la città toscana sono:

O.1. Tutelare il valore durevole e costitutivo delle rispettive "centralità" urbane: centralità intese come corrispondenza fisica e simbolica tra la centralità spaziale e storica dei luoghi e le funzioni di rilevanza identitaria che essi rivestono per la collettività;

O.2. Conferire alla mobilità urbana modalità plurime, affidabili ed efficaci così da garantire la piena accessibilità alle parti e alle funzioni che connotano le aree centrali - storiche e moderne - dei loro contesti

urbani, evitando che mobilità e accessi diventino argomenti a sostegno di soluzioni banali di decentramento e dunque di depauperamento sociale, culturale, economico e civile di quelle stesse parti e di quelle stesse funzioni;

O.3. Mantenere le funzioni socialmente e culturalmente pubbliche negli edifici, nei complessi architettonici e urbani, nelle aree di rilevanza storico-architettonica e nel patrimonio immobiliare che con una titolarità e funzionalità pubblica hanno storicamente coinciso. Occorre, in particolare, evitare che interventi di rigenerazione fisica e funzionale che riguardino immobili di pubblico rilievo per il significato storico o simbolico, culturale o funzionale che rivestono per la comunità urbana comportino mutamenti alla loro funzionalità pubblica;

O. 4. Consolidare, ripristinare e incrementare lo spazio pubblico che caratterizza i territori comunali e che li identifica fisicamente come luoghi di cittadinanza e di integrazione civile. Uno spazio pubblico inteso nella sua configurazione sistemica, dunque come spazio sia costruito che non costruito; come spazio che combina e integra "pietra" e "verde" e che assume - e vede riconosciuto come tale - il proprio valore fondativo dello statuto della "città".

OBIETTIVI SPECIFICI

O.S.1- L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana

O.S.2- L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca

O.S.3- La mobilità intra e inter-regionale

O.S.4- La qualità della e nella "città toscana"

O.S.5- Governance integrata su scala regionale

Str.3 - La presenza "industriale" in Toscana.

Str.4 - I progetti infrastrutturali.

2. DISCIPLINA DI PIANO

Statuto del territorio toscano

Il patrimonio territoriale toscano e le sue invariati.

(Sintesi dell'Art. 6)

Lo statuto del PIT riconosce come valore da assoggettare a disciplina di tutela e valorizzazione il patrimonio territoriale della Toscana, inteso come l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future.

Le invariati strutturali sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica:

- Invariante I - *"I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"*, definita dall'insieme dei caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- Invariante II - *"I caratteri ecosistemici del paesaggio"*, definita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico presenti negli ambiti naturali, seminaturali e antropici;
- Invariante III - *"Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"*, definita dall'insieme delle città ed insediamenti minori, dei sistemi infrastrutturali, produttivi e tecnologici presenti sul territorio;
- Invariante IV - *"I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"*, definita dall'insieme degli elementi che strutturano i sistemi agroambientali.

DISCIPLINA DELL'INVARIANTE STRUTTURALE

INVARIANTE I: "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"

(Sintesi dell'Art. 7)

Definizione: I caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo.

Obiettivo generale: l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

INVARIANTE II: "I caratteri ecosistemici del paesaggio"

(Sintesi dell'Art. 8)

Definizione: I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano

prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

Obiettivo generale: elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

INVARIANTE III: “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali” (Sintesi dell'Art. 9)

Definizione: Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali.

Obiettivo generale: la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
- c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- d) il superamento dei modelli insediativi delle “piattaforme” monofunzionali;
- e) il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

Disposizioni per i centri e i nuclei storici

(Sintesi dell'Art. 10)

Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni:

- tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni;
- assicurano, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di pievi, borghi e fortificazioni, sistemi di ville-fattoria, e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

A tal fine provvedono altresì:

- a) all'identificazione cartografica dei centri e dei nuclei storici e all'individuazione dell'intorno territoriale, ovvero l'ambito di pertinenza;
- b) a tutelare l'intorno territoriale ai fini della salvaguardia del valore percettivo e di testimonianza storica culturale degli insediamenti storici tutelando la destinazione agricola e le sistemazioni idraulico-agrarie di impianto storico delle aree a questo pertinenti;
- c) ad una progettazione degli assetti urbani che risulti coerente con le regole insediative storiche, con la conformazione orografica del territorio e con la consistenza dimensionale in rapporto dell'insediamento storico esistente;
- d) alla tutela e valorizzazione della rete dei percorsi e delle infrastrutture storiche per la fruizione del territorio, ivi compreso l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo caratterizzanti la percezione consolidata;
- e) alla tutela dell'intervisibilità tra i diversi insiemi di valore storico-testimoniale nonché le visuali panoramiche che li riguardano;
- f) alla non alterazione della godibilità della percezione visiva degli insiemi di valore storico- testimoniale ivi compresi il loro intorno territoriale anche in riferimento alle eventuali installazioni tecnologiche, ivi compresi gli impianti per la produzione di energie rinnovabili;
- g) alla non compromissione della permanenza degli abitanti e del ruolo della città come centro civile delle comunità ad essa afferenti. In relazione alle trasformazioni dirette e indirette conseguenti ai carichi indotti dai flussi turistici.

INVARIANTE IV: "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"

(sintesi dell'Art. 12)

Definizione: I caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Obiettivo generale: la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze esteticoperceptive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.

Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto

che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;

- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
- e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
- f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Gli Ambiti di paesaggio e relativa disciplina

(Sintesi dell'Art. 13)

Il Piano riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale derivanti dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, e ne identifica i relativi Ambiti, in riferimento ai quali definisce specifici obiettivi di qualità e normative d'uso.

Gli Ambiti di paesaggio individuati dal Piano sono:

1. Lunigiana
2. Versilia e costa apuana
3. Garfagnana, Valle del Serchio e Val di Lima
4. Lucchesia
5. Val di Nievole e Val d'Arno inferiore
6. Firenze-Prato-Pistoia
7. Mugello
8. Piana Livorno-Pisa-Pontedera
9. Val d'Elsa
10. Chianti
11. Val d'Arno superiore
12. Casentino e Val Tiberina
13. Val di Cecina
14. Colline di Siena
15. Piana di Arezzo e Val di Chiana
16. Colline Metallifere e Elba
17. Val d'Orcia e Val d'Asso
18. Maremma grossetana
19. Amiata
20. Bassa Maremma e ripiani tufacei

Ad ogni Ambito corrisponde una scheda articolata come segue:

Sezione 1 - Profilo dell'ambito

Sezione 2 – Descrizione interpretativa:

- 2.1 – Strutturazione geologica e geomorfologica
- 2.2 – Processi storici di territorializzazione
- 2.3 – Caratteri del paesaggio
- 2.4 – Iconografia del paesaggio

Sezione 3 - Invarianti strutturali:

- 3.1 – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- 3.2 – I caratteri ecosistemici del paesaggio
- 3.3 – Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali
- 3.4 – I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Sezione 4 - Interpretazione di sintesi

- 4.1 – Patrimonio territoriale e paesaggistico
- 4.2 – Criticità

Sezione 5 – Indirizzi per le politiche

Sezione 6 - Disciplina d'uso

- 6.1 - Obiettivi di qualità e direttive
- 6.2 - Norme figurate
- 6.3 - Rappresentazione cartografica dei beni paesaggistici di cui all'art.136 del Codice.

Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti

(Sintesi dell'Art. 14)

Sono oggetto della Disciplina dei beni paesaggistici:

- a) gli "immobili ed aree di notevole interesse pubblico" ai sensi dell'art.134, comma 1, lettera a) e b) dell'art. 136 del Codice;
- b) le "aree tutelate per legge" ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b) e dell'art. 142, comma 1, del Codice;
- c) ai sensi dell'art. 157 del Codice, i beni paesaggistici oggetto di notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti ed atti emessi ai sensi della normativa previgente, nonché agli immobili ed alle aree indicati al comma 2 del medesimo articolo.

I beni sono disciplinati dall'Elaborato di Piano 8B "Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt.134 e 157 del Codice che fissa gli obiettivi con valore di indirizzo da perseguire, le direttive da attuare e le prescrizioni d'uso da rispettare che costituiscono parte integrante della presente disciplina.

Disciplina del sistema idrografico

(Sintesi dell'Art. 16)

Il Piano Paesaggistico riconosce il sistema idrografico composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua, nei suoi elementi biotici, abiotici e paesaggistici, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile.

Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatte salve le disposizioni di cui alla pianificazione di bacino, alle norme in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua, oltre a quanto disciplinato al Capo VII, perseguono i seguenti obiettivi:

- a) conservare e migliorare i caratteri di naturalità degli alvei, delle sponde, del contesto fluviale, come definito al comma 3, lettera a) e delle aree di pertinenza fluviale come riconosciute dai Piani di assetto idrogeologico;
- b) salvaguardare i livelli di qualità e il buon regime delle acque, con particolare riferimento al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV), al trasporto solido, alle aree di divagazione dell'alveo e quelle necessarie alla sua manutenzione e accessibilità;

- c) tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei contesti fluviali;
- d) conservare e valorizzare i servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, anche migliorando la qualità delle formazioni vegetali ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua (mantenimento del *continuum* fluviale).

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione territoriale, negli atti di governo del territorio, nei piani di settore, fatto salvo il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge per la messa in sicurezza idraulica, provvedono a:

- a) riconoscere per i fiumi e i torrenti individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico, i contesti fluviali quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica, biologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo nonché dell'esistenza di limiti fisici e geomorfologici evidenti;
- b) definire strategie, misure e regole e discipline volte a:
 - 1. tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti in relazione al contesto fluviale con particolare riguardo ai paleo alvei e alle aree di divagazione storica dei corpi idrici principali nonché agli aspetti storico-culturali del paesaggio fluviale;
 - 2. evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle aree di pertinenza fluviale e ulteriori processi di figurativi identitari dei paesaggi fluviali, le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, la qualità delle acque e degli ecosistemi;
 - 3. promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e dei contesti fluviali anche attraverso la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale come testimonianza di relazioni storicamente consolidate tra fiume e comunità insediata;
 - 4. valorizzare gli strumenti di partecipazione delle comunità locali, quali i contratti di fiume, finalizzati a promuovere politiche di gestione delle risorse paesaggistiche, ecosistemiche e naturali dei contesti fluviali volti al superamento del degrado eco-paesaggistico e alla riqualificazione dei contesti fluviali;
 - 5. migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale, anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale, con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" come individuati dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;
 - 6. tutelare gli habitat ripariali e fluviali di interesse regionale e/o comunitario e le relative fitocenosi e mitigare gli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive;
 - 7. nei sistemi morfogenetici di pianura e di fondovalle favorire il mantenimento, la manutenzione e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico agraria e salvaguardare l'unicità dei paesaggi delle foci fluviali;
 - 8. tutelare la tipicità e l'integrità dei contesti fluviali caratterizzati dalla presenza di paesaggi torrentizi carsici, di ripiani tufacei, forre, salti d'acqua, sorgenti, risorgive o fontanili;
 - 9. perseguire la compatibilità ambientale e paesaggistica nella progettazione delle opere e delle infrastrutture ammesse in alveo e nelle aree di pertinenza fluviale privilegiando l'uso di materiali e tecnologie appropriate al contesto, oltre che nelle attività di taglio della vegetazione ripariale, anche in attuazione dei contenuti della Del. C.R. 155/1997;
 - 10. riqualificare gli ecosistemi fluviali alterati, con particolare riferimento agli alvei degradati dalla presenza di materiali inerti derivanti da adiacenti attività di cave, miniere e relative discariche.

La strategia dello sviluppo regionale

La strategia dello sviluppo territoriale

(Sintesi dell'Art. 24)

Il piano persegue un assetto del territorio toscano fondato sullo sviluppo sostenibile delle trasformazioni territoriali e socio-economiche.

La strategia per l'assetto territoriale regionale si sostanzia in:

- a) disciplina relativa alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità, e di commercio;
- b) progetti di territorio e di paesaggio relativi a specifici ambiti e temi territoriali;
- c) disciplina per la pianificazione delle infrastrutture dei porti e degli approdi turistici (Masterplan dei porti toscani);
- d) disciplina per la pianificazione delle infrastrutture degli aeroporti del sistema toscano (Masterplan del sistema aeroportuale toscano).

• L'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana

(Sintesi dell'Art. 25)

- integrare e qualificare i sistemi insediativi urbani e infrastrutturali sostenendo il potenziamento delle sue capacità di accoglienza mediante lo sviluppo dell'offerta di residenza urbana e della mobilità intra e interregionale.
- promuovere e privilegiare gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e, ove necessario, di nuova edilizia finalizzati a una nuova offerta di alloggi in regime di locazione.

• L'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca

(Sintesi dell'Art. 26)

- promuove l'offerta della migliore e più congrua accoglienza a studiosi e studenti stranieri oltre che a toscani e italiani fuori sede, che vogliano compiere un'esperienza educativa, didattica o di ricerca nel sistema universitario e formativo toscano e nella pluralità della offerta regionale di specializzazione scientifica e professionale.

• La mobilità intra e interregionale

(Sintesi dell'Art. 27)

- perseguire la realizzazione degli obiettivi del piano regionale integrato delle infrastrutture e della mobilità (PRIIM) di cui alla legge regionale 4 novembre 2011 n. 56, e delle linee strategiche contemplate nel «Quadro strategico regionale» e concernenti, in particolare, il sistema ferroviario toscano, il sistema portuale toscano, la sua rete logistica a partire dalla sua configurazione costiera, insulare e marina, secondo le previsioni del master plan dei porti, la modernizzazione e lo sviluppo del sistema stradale e autostradale regionale, l'integrazione del sistema aeroportuale regionale, sempre secondo le previsioni del relativo Masterplan.
- potenziamento del sistema ferroviario toscano e sua rilevanza primaria nella mobilità intraregionale e nell'intermodalità del trasporto pubblico locale
- promuove la realizzazione e lo sviluppo privilegiando gli interventi orientati all'innovazione e all'efficienza delle funzioni ed incentivando sistemi e mezzi di mobilità che riducano l'inquinamento atmosferico e acustico.

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono includere nella loro formulazione l'indicazione degli interventi funzionali e strutturali relativi al sistema della mobilità e alla sua coerenza con i seguenti obiettivi e criteri direttivi:

- a) realizzare la riqualificazione e la messa in sicurezza della rete viaria e le integrazioni eventualmente conseguenti;

- b) realizzare una adeguata disponibilità di infrastrutture per la sosta di interscambio tra le diverse modalità di trasporto;
- c) articolare i livelli di servizio della rete del trasporto pubblico (treno -tram vie – bus- collegamenti via mare) in relazione alle diverse esigenze della domanda e alle sue prospettazioni;
- d) riqualificare i nodi intermodali del trasporto pubblico e realizzare eventuali interventi di potenziamento ad essi relativi;
- e) effettuare il monitoraggio del sistema della mobilità per il controllo degli effetti e l'attuazione delle scelte progettuali ai fini del raggiungimento degli obiettivi di cui al presente comma.

Gli strumenti di pianificazione territoriale devono includere nella loro formulazione la verifica della loro coerenza con gli obiettivi strategici regionali in tema di logistica di cui al Piano regionale per la mobilità e la logistica, anche con riferimento alle seguenti esigenze:

- a) potenziare il trasporto delle merci e lo sviluppo della logistica per l'ottimizzazione dei flussi di traffico;
- b) riqualificare i nodi intermodali delle merci e realizzare eventuali interventi di potenziamento;
- c) razionalizzare, con particolare riferimento alle grandi aree urbane, i sistemi logistici per la distribuzione intraurbana e interurbana delle merci.

Gli strumenti della pianificazione territoriale devono soddisfare nella loro formulazione i seguenti criteri di tutela e valorizzazione degli interventi in materia di mobilità:

- a) assicurare, in corrispondenza dei principali accessi ai centri urbani, la dotazione di spazi di parcheggio all'esterno della sede stradale, con funzione di interscambio con i servizi di trasporto collettivo, evitando la localizzazione di attrezzature e insediamenti residenziali, commerciali o produttivi direttamente accessibili dalla sede stradale e, tramite adeguate infrastrutture o barriere e misure di fluidificazione del traffico veicolare, perseguire la riduzione degli inquinamenti acustici ed atmosferici;
- b) prevedere, nei centri ad alta densità abitativa, più ordini di parcheggio lungo le principali direttrici di penetrazione, differenziati con l'impiego di sistemi tariffari e di mezzi di trasporto collettivo che incentivino l'utilizzo dei parcheggi più esterni, selezionando il traffico all'ingresso delle aree urbane;
- c) individuare, in corrispondenza di ogni stazione e/o sito di fermata del servizio ferroviario, delle principali autostazioni e degli snodi di interscambio con le linee del trasporto pubblico locale, le aree per la sosta dei veicoli privati secondo adeguati dimensionamenti;
- d) ottimizzare le relazioni tra le fermate ferro-tranviarie, i parcheggi di interscambio, le linee di trasporto su gomma ed i luoghi di origine e destinazione della mobilità privata, attraverso la ricollocazione delle funzioni e il coordinamento intermodale, assumendo come riferimento le diverse tipologie di utenza: residenti, pendolari, utilizzatori occasionali e turisti;
- e) garantire un sistema integrato di mobilità delle persone che incentivi e favorisca il ricorso ai mezzi pubblici, e sostenga e migliori l'accessibilità pedonale ai principali centri storici;
- f) favorire la mobilità ciclabile attraverso la definizione di una rete di percorsi ad essa dedicati caratterizzati da continuità sul territorio urbano e perturbano e interconnessione con le principali funzioni ivi presenti e con i nodi di interscambio del trasporto pubblico locale;
- g) incrementare la rete dei percorsi dedicati ai pedoni, promuovendo l'accessibilità pedonale ai principali nodi di interscambio modale ed alla rete dei servizi di trasporto pubblico locale;
- h) promuovere la conservazione all'uso pubblico e la valorizzazione delle strade vicinali presenti nel tessuto dei sistemi insediativi urbani.

- **La presenza industriale in Toscana**

(Sintesi dell'Art. 28)

- riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale e alla riqualificazione ambientale e urbanistica delle piattaforme produttive e degli impianti collocati in

aree paesaggisticamente sensibili, ove possibile come “aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate” .

- gli interventi di trasformazione e ridestinazione funzionale di immobili utilizzati per attività produttive di tipo manifatturiero privilegiano funzioni idonee ad assicurare la durevole permanenza territoriale di tali attività produttive o in alternativa, di attività attinenti alla ricerca, alla formazione e alla innovazione tecnologica e imprenditoriale;
- promuovere la realizzazione di infrastrutture e servizi idrici ad uso specifico degli insediamenti produttivi.

- **La pianificazione territoriale in materia di commercio**

(Sintesi dell'Art. 29)

Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline coerenti con i seguenti criteri:

- a) l'equilibrata articolazione territoriale della rete commerciale per migliorare la qualità dei servizi al consumatore e la produttività del sistema distributivo;
- b) la presenza della funzione commerciale nelle aree urbane degradate attraverso la valorizzazione ed il consolidamento delle attività commerciali che vi operano;
- c) la presenza degli esercizi e dei mercati di interesse storico-culturale, di tradizione e tipicità e la presenza organizzata dei centri commerciali naturali nelle aree urbane. A tal fine sono da prevenire ed evitare la sostituzione e la delocalizzazione delle attività commerciali e artigiane di vicinato, anche definendo specificazioni funzionali nella destinazione d'uso degli immobili mediante la disciplina di cui all'articolo 98 della L.R. 65/2014;
- d) il mantenimento e la ricostituzione del tessuto commerciale e dei servizi di interesse delle comunità locali nelle aree montane, rurali e insulari anche favorendo la costituzione degli empori polifunzionali e le iniziative per la valorizzazione commerciale delle produzioni locali;
- e) lo sviluppo delle iniziative di vendita diretta di piccole produzioni tipiche locali di qualità, anche agricole.

- **Le infrastrutture di interesse unitario regionale**

(Sintesi dell'Art. 31)

- promuovere la massima diffusione delle fonti rinnovabili di energia.
- gli strumenti della pianificazione territoriale promuovono le sinergie e l'integrazione dei porti al fine di sviluppare la competitività del sistema portuale toscano.
- gli strumenti di pianificazione territoriale promuovono azioni di sinergia e coordinamento degli aeroporti toscani al fine di sviluppare la competitività del sistema aeroportuale toscano.

3. SCHEDA RIFERITA ALL'AMBITO 6 - FIRENZE - PRATO - PISTOIA

L'Ambito 6 – Firenze – Prato - Pistoia comprende i Comuni di: Abetone (PT), Agliana (PT), Bagno a Ripoli (FI), Calenzano (FI), Campi Bisenzio (FI), Cantagallo (PO), Carmignano (PO), Cutigliano (PT), Fiesole (FI), Firenze (FI), Impruneta (FI), Lastra a Signa (FI), Marliana (PT), Montale (PT), Montemurlo (PO), Pistoia (PT), Piteglio (PT), Poggio a Caiano (PO), Prato (PO), Quarrata (PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Scandicci (FI), Serravalle Pistoiese (PT), Sesto Fiorentino (FI), Signa (FI), Vaiano (PO), Vernio (PO).

La Scheda riferita all'Ambito è strutturata nei seguenti capitoli e paragrafi:

1. Profilo dell'ambito

2. Descrizione interpretativa

- 2.1 Strutturazione geologica e geomorfologica
- 2.2 Processi storici di territorializzazione
- 2.3 Caratteri del paesaggio
- 2.4 Iconografia del paesaggio

3. Invarianti strutturali

- 3.1 I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
- 3.2 I caratteri ecosistemici del paesaggio
- 3.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
- 3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

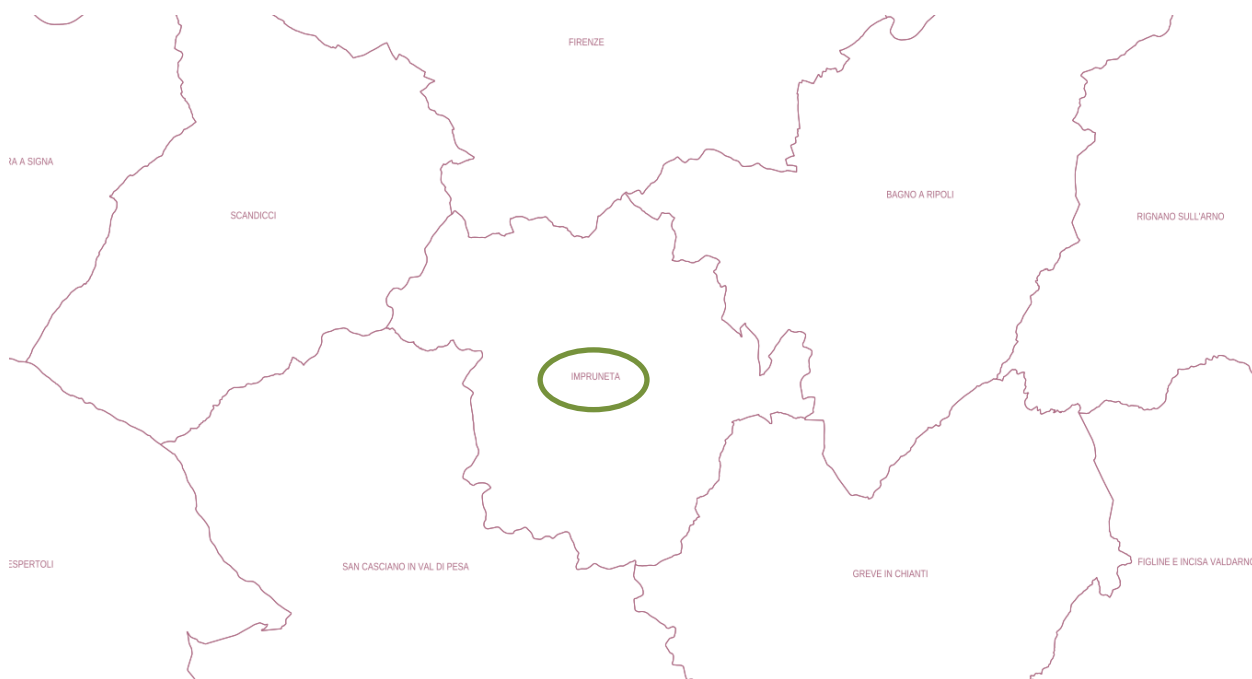
4. Interpretazione di sintesi

- 4.1 Patrimonio territoriale e paesaggistico
- 4.2 Criticità

5. Indirizzi per le politiche

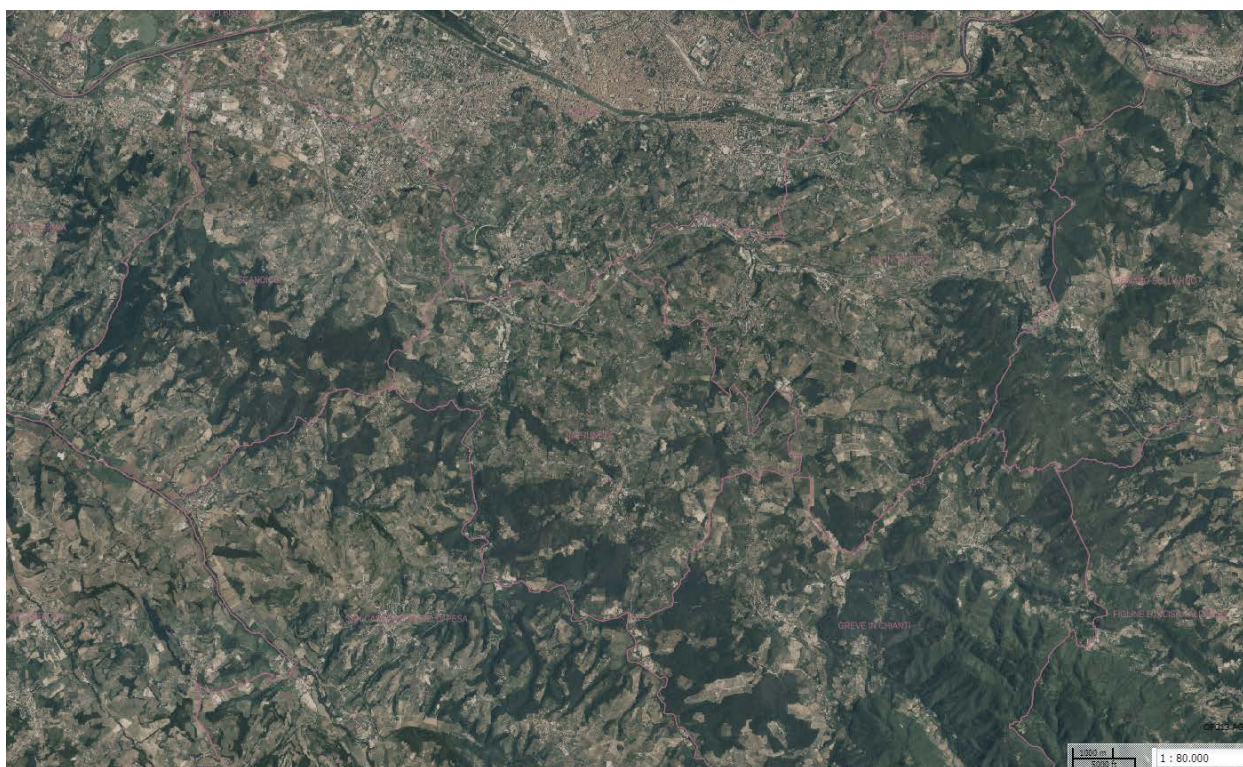
6. Disciplina d'uso

- 6.1 Obiettivi di qualità e direttive
- 6.3 Beni paesaggistici



Estratto della Carta *Ambiti comunali* (fuori scala)

— Confini comunali



Estratto della Foto aerea (fuori scala)



Estratto della Carta topografica - grey (fuori scala)

— Confini comunali



Estratto della *Carta topografica* (fuori scala)



Confini comunali

VIABILITÀ E LINEE FERROVIARIE

- autostrada
- autostrada, tracciato in galleria
- autostrada, tracciato su viadotto/ponte
- strada statale
- strada statale, tracciato in galleria
- strada statale, tracciato su viadotto/ponte
- strada regionale
- strada regionale, tracciato in galleria
- strada regionale, tracciato su viadotto/ponte
- strada provinciale
- strada provinciale, tracciato in galleria
- strada provinciale, tracciato su viadotto/ponte
- strada comunale principale
- strada comunale principale, tracciato in galleria
- strada comunale principale, su viadotto/ponte
- strada comunale
- strada comunale, tracciato in galleria
- strada comunale, tracciato su viadotto/ponte
- strada di servizio
- strada di servizio, tracciato in galleria
- strada di servizio, tracciato su viadotto/ponte
- linea ferroviaria
- linea ferroviaria, tracciato in galleria
- linea ferroviaria, tracciato su viadotto/ponte

INSEDIAMENTI

- edificio civile
- edificio industriale/commerciale
- serre
- cinte murarie, acquedotti storici
- stadio, ippodromo
- aeroporto
- elettrodotti ad alta tensione

OROGRAFIA

- curve direttrici (equidistanza 250m)
- curve intermedie (equidistanza 50m)

IDROGRAFIA E ZONE UMIDE

- corsi d'acqua principali, corpi idrici, lagune
- aree umide interne
- altri corsi d'acqua
- scoline

USO E COPERTURA DEL SUOLO

- aree estrattive
- discariche e cantieri
- vivai
- vigneto/frutteto
- oliveto
- arboricoltura da legno
- zone agricole eterogenee
- aree boscate
- vegetazione arbustive
- pascoli
- zone aperte con vegetazione rada o assente
- spiagge

TOPONOMASTICA

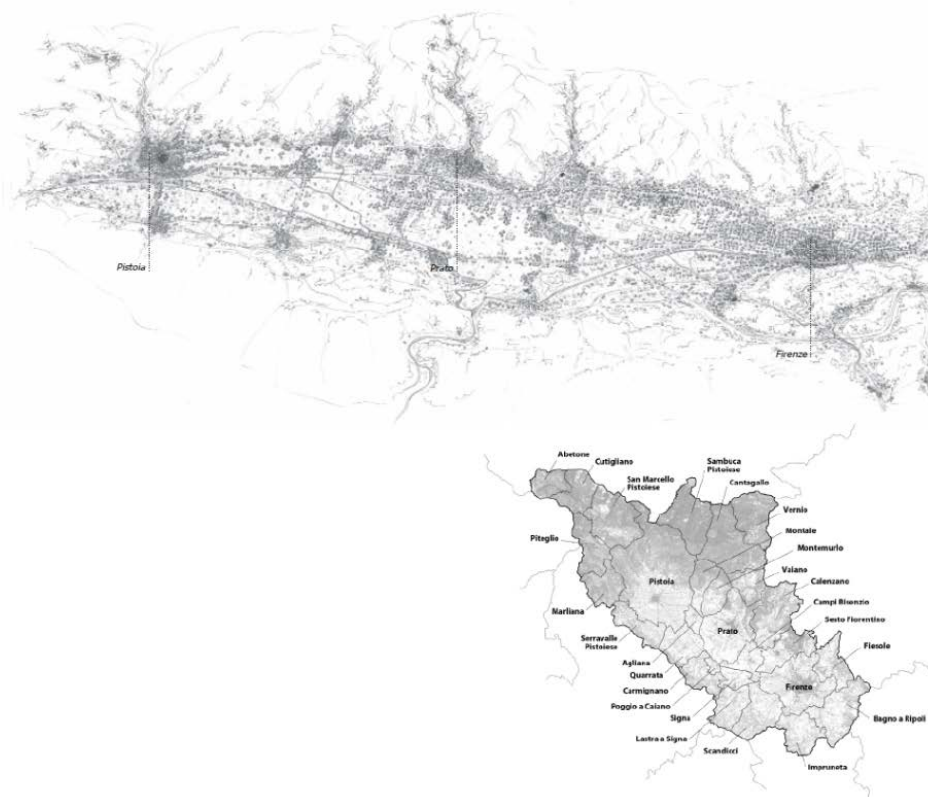
- FIRENZE capoluogo provinciale
- Fiesole capoluogo comunale
- Grissina frazione
- confine regionale
- mare
- vette/cime
- punti trigonometrici

FASCE BATIMETRICHE

- 0-10
- 10-50
- 50-100
- 100-200
- 200-500
- >500

Legenda della *Carta topografica*

3.1 Profilo dell'ambito



Profilo dell'ambito (Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato - Pistoia, pag 3)

La porzione montana (sistema appenninico pistoiese e pratese) dell'ambito Firenze-Prato-Pistoia chiude visivamente l'orizzonte della piana fiorentino-pistoiese sul lato settentrionale e su parte di quello orientale. Un paesaggio, quello montano, segnato da un'estesa e densa copertura forestale, sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e attraversata da importanti ecosistemi fluviali e torrentizi (alto corso del fiume Bisenzio, fiume Reno, torrente Pesca). Tra le componenti di maggior peso del sistema rurale ed insediativo montano emergono i prati-pascolo, i mosaici policolturali e i campi chiusi, gli intorni coltivati dei piccoli borghi, oltre al sistema di edifici pre e proto-industriali della montagna pistoiese. L'estesa compagine collinare che circonda la pianura presenta scenari di straordinaria bellezza. Nelle colline a sud di Firenze, tra Bagno a Ripoli e Lastra a Signa, emerge la marcata eterogeneità del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali (oliveti, vigneti, seminativi) strettamente intrecciato a un sistema insediativo di lunga durata. Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli e su quelli circostanti Pistoia, il tratto identitario è legato alla permanenza di oliveti tradizionali terrazzati. Tra i territori di eccezionale valore estetico-percettivo e storico-testimoniale, spicca la collina fiorentino-fiesolana. I caratteri di pregio delle colline sono in generale riconducibili alla relazione che lega sistema insediativo storico e paesaggio agrario: Firenze - circondata da un contado definito "seconda città" per densità insediativa e magnificenza dei manufatti architettonici; Pistoia, che con il sistema delle strade che si dipartono dal suo centro irradia la sua influenza economico-culturale nella campagna circostante; il rapporto che lega la villa-fattoria e il suo intorno coltivato o, a una scala ancora più minuta, casa colonica e podere. La pianura alluvionale, segnata paesaggisticamente dal sistema fluviale dell'Arno e dal reticolo planiziale dei suoi affluenti, nonostante gli intensi processi di urbanizzazione e di consumo di suolo, custodisce ancora parti consistenti della maglia agraria storica, dei paesaggi fluviali e delle zone umide, nonché tracce ancora leggibili della maglia centuriata. Manufatti architettonici e nuclei edilizi sopravvivono come testimonianza della struttura territoriale storica sebbene

inglobati all'interno della diffusione urbana: la corona di borghi rurali collocati sull'aggregato romano nella piana pratese; edifici rurali, religiosi e di bonifica; le ville pedecollinari.

3.2 Descrizione interpretativa

3.2.1 Struttura geologica e geomorfologica

I principali caratteri della storia geologica dell'ambito si collocano nel quadro dell'evoluzione dell'Appennino settentrionale nelle ultime decine di milioni di anni.

Una prima fase di natura compressiva portò, durante il primo innalzamento della catena appenninica, alla sovrapposizione delle formazioni appartenenti al dominio paleogeografico ligure su quelle del dominio toscano. Di questa fase sono un'eredità l'alta Val di Lima e il "colle" tra S. Marcello Pistoiese e Campo Tizzoro, che tracciano la linea di sovrapposizione tra Unità Toscane, a sud-ovest, e del Cervarola, a nord-est, linea che si allarga in un'ampia depressione a est di San Marcello. Dal Miocene superiore, 7-10 milioni di anni fa, il baricentro della spinta di sollevamento si è spostato verso nord-est. Ne è seguita una grande fase distensiva, in cui i movimenti verticali lungo grandi superfici tettoniche hanno creato un rilievo a bacini e catene alternate, formando i lineamenti principali dell'ambito. Imponenti dislocazioni lungo la faglia maestra che corre da Settignano a Pistoia hanno prodotto un fronte montano molto ben marcato, a separare un bacino ribassato di oltre 1000 metri al fondo, che ospita i centri abitati eponimi dell'ambito, dalla catena montuosa, attraversata da faglie trasversali su cui si impostano le valli fluviali principali.

In epoche relativamente recenti, fenomeni naturali quali l'ultima glaciazione quaternaria e il carsismo hanno contribuito a creare forme peculiari di notevole interesse geologico, naturalistico e paesaggistico. Circhi glaciali, valli a U e morene sono riconoscibili lungo la dorsale arenacea e vaste aree carsiche interessano i rilievi carbonatici, come il rilievo della Calvana, creando tipologie di paesaggio epigeo ed ipogeo di notevole bellezza naturalistica e paesaggistica. La fase di dinamica accelerata del Quaternario ha completato la differenziazione del rilievo. Facendo perno sulla struttura trasversale segnata dalla valle del Bisenzio, il sollevamento del lato nord-ovest ha definito l'aspetto giovanile della montagna pistoiese, dove lo spartiacque appenninico torreggia direttamente sulla conca, e le Unità Toscane lasciano alle Unità Liguri solo una stretta fascia collinare. Il fronte montano è abrupto, marcato da conoidi alluvionali in attiva crescita. Dal lato opposto, si è avuto il sollevamento finale del Montalbano, che ha portato anche ad una fase lacustre nella conca. Sempre nel Quaternario, si è verificato il rapido innalzamento a partire da ovest dall'altopiano delle Pizzorne, che ha creato un sistema di superfici sollevate con spesse coperture, comprendente, oltre alla superficie sommitale, una serie di terrazzi sospesi a quote elevate.

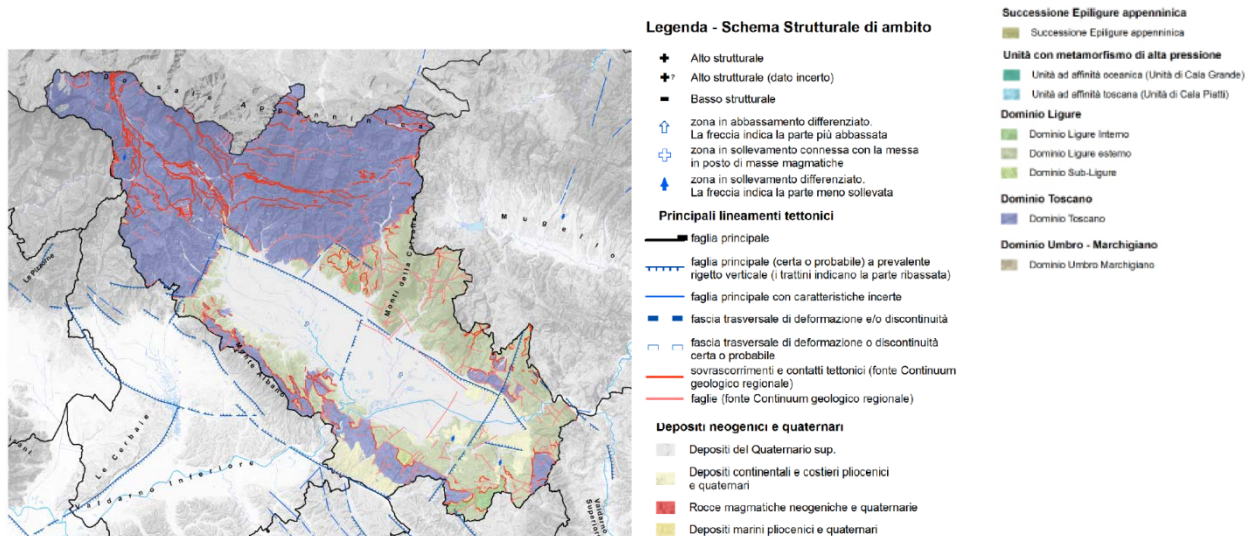
La conformazione delle valli trasversali sottolinea l'intensa dinamica; la valle del Bisenzio mostra chiari segni della rapida cattura di nuove aree di bacino verso nord; la confluenza della Lima nel Serchio e la Valle dell'Ombrone sono figure nate nell'ultimo milione di anni, che stanno attraversando lo stesso tipo di evoluzione.

Nel settore sud-est, la formazione del bacino del Mugello ha allontanato lo spartiacque verso nord e, insieme al sollevamento del fondo del bacino nella zona di Firenze, ha prodotto un paesaggio più dolce, in cui le Unità Liguri prevalgono e il raccordo col fronte montano è segnato da un margine di conoidi antiche, terrazzate.

I movimenti del Quaternario hanno anche portato alla creazione dell'Arno così come lo vediamo oggi, ammettendo nella conca le acque della Sieve e quindi dell'odierno medio e alto Valdarno. Il sollevamento dell'alto locale fiorentino e l'abbassamento della parte centrale della conca hanno portato le deviazioni della Greve e dell'Ema. L'Arno attraversa la soglia fiorentina lungo il margine meridionale della conca, incidendo una scarpata sul versante nord del colle di Pian dei Giullari e creando un luogo preferenziale di passaggio per ogni civiltà in grado di costruire un semplice ponte.

L'azione dell'uomo ha, in tempi storici, condizionato l'evoluzione del bacino e ha lasciato tracce importanti.

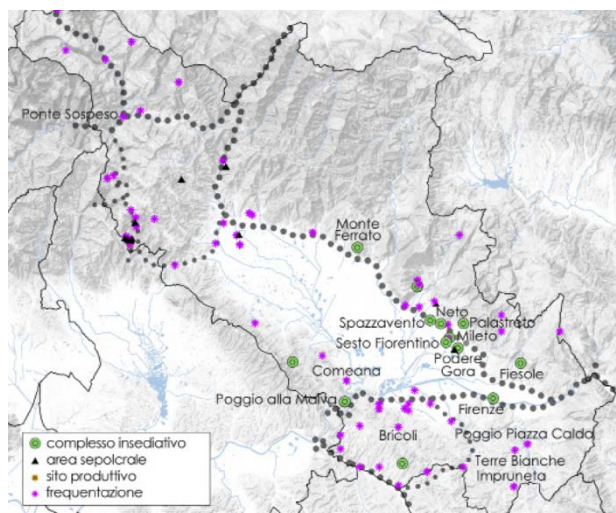
[...]



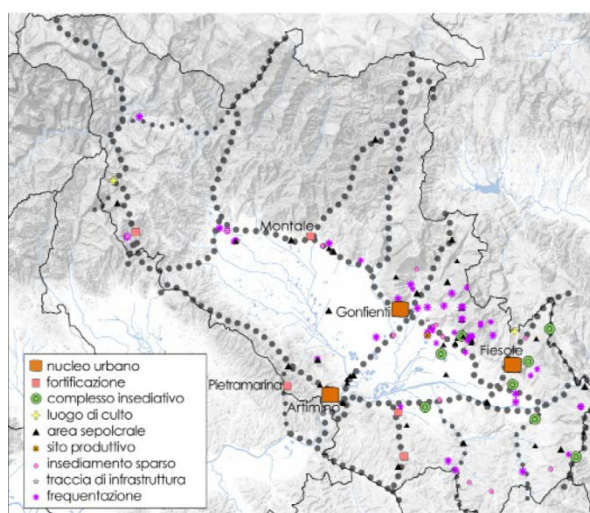
Schema Strutturale di Ambito (Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato - Pistoia, pag 8)

3.2.2 Processi storici di territorializzazione

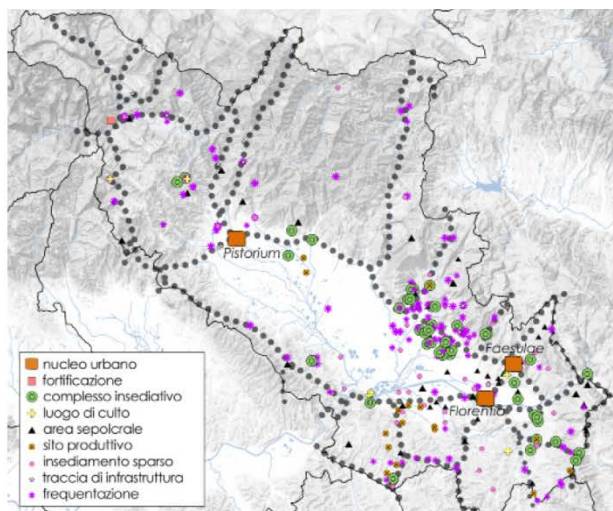
Per quanto concerne il capitolo relativo ai processi storici di territorializzazione si riportano le tavole con illustrata la rete insediativa del periodo preistorico e protostorico, del periodo etrusco, del periodo romano e di quello medievale ed un brano del paragrafo *Periodo Contemporaneo*.



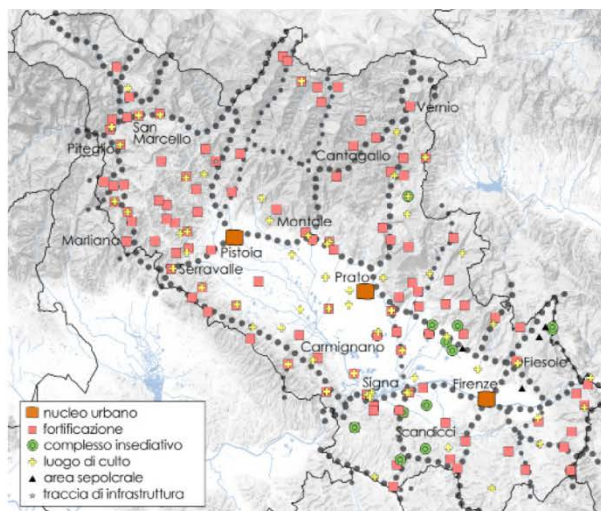
Rappresentazione della rete insediativa di periodo preistorico e protostorico sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria). Scala 1: 350.000



Rappresentazione della rete insediativa di periodo etrusco sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria). Scala 1: 350.000



Rappresentazione della rete insediativa di periodo romano sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria). Scala 1: 350.000



Rappresentazione della rete insediativa di periodo medievale sulla base dell'informazione archeologica edita, con ipotesi delle direttrici di transito e comunicazione (tracciati restituiti con pallini neri: più grandi per la viabilità primaria, più piccoli per quella secondaria). Scala 1: 350.000

(Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia, pag. 9, 10 e 11)

Periodo contemporaneo

Nel 1865, con l'istituzione delle province, l'area di studio ricade interamente nella provincia di Firenze. La formazione della provincia di Pistoia, nel 1927, determinò il distacco del circondario pistoiese [...]. La provincia di Prato, istituita nel 1992 [...].

Nell'intervallo tra 1951 e 2001, al decremento della popolazione residente a Firenze (da 374.625 residenti, si passa a 356.118), corrisponde il sensibile incremento nei comuni periferici: Sesto (da 18.657 a 47.623), Scandicci (da 15.115 a 50.136), Campi (a 16.008 a 43.901), Bagno a Ripoli (a 17.783 a 25.232). Nella cintura periferica fiorentina, l'edificato dei comuni di Scandicci, Sesto, Campi Bisenzio, Bagno a Ripoli tende a saturare le fertili aree agricole di pianura. Il saldo totale dell'ambito in esame, ancora nello stesso intervallo temporale, passa da 745.058 abitanti a 977.632: l'abbandono della montagna pistoiese e pratese sembra in parte compensare il forte aumento di residenti nei centri di pianura. Tra questi, Prato è senz'altro il caso più espressivo del fenomeno di crescita urbana (da 77.631 a 188.011) e della relativa perdita della dimensione di città.

L'effetto dell'industrializzazione, dell'attrazione verso la città e della conseguente crisi dell'agricoltura tradizionale, è stato il generale abbandono del lavoro agricolo e, meno diffusamente, la fuga dai poderi: le case, a partire dalle più prossime ai centri urbani fino alle più remote, subiscono un mutamento radicale trasformandosi in abitazioni borghesi di lavoratori pendolari, o, nelle plaghe più ridenti della collina a cerchio della pianura, si trasformano in seconde abitazioni di proprietà locale o straniera. La riconversione aziendale e la monocoltura hanno sostituito la policoltura mezzadrile. I paesaggi si sono semplificati, la coltura promiscua a cereale, vite e olivo è stata sacrificata per fare spazio all'agroindustria. [...]

L'agriturismo ha costituito una risorsa economica e al tempo stesso un'occasione di presidio rurale delle campagne e della montagna. [...]

Le ferrovie compaiono nell'area in esame intorno ai decenni centrali dell'Ottocento: la linea Leopolda da Firenze a Livorno per Pisa, è conclusa nel 1848; la Maria Antonia, Firenze-Prato-Pistoia, congiunge Firenze con Lucca nel 1859; la Porrettana, tra Bologna a Pistoia, è inaugurata nel 1864. Nel decennio successivo Firenze è collegata a Roma; con Faenza, nel 1893; l'apertura della linea "Direttissima" per Bologna da Prato, risale al 1934.

L'area è attraversata dall'autostrada Firenze-Mare (completata nel 1933) e dall'autostrada del Sole (1960, apertura del tratto Firenze-Bologna; 1964, Firenze-Roma). La superstrada Firenze-Siena è costruita alla metà degli anni Sessanta. Un lavoro capillare e costante di incremento del reticolo viario e ferroviario ha ridotto ad aree residuali molte parti della pianura, segnatamente quella fiorentina e pratese. Un aeroporto militare (1939) nell'area a nord del borgo di Peretola, costituisce il nucleo da cui ha origine l'attuale aeroporto fiorentino.

3.2.3 Caratteri del Paesaggio



Estratto della Carta dei caratteri del paesaggio (fuori scala)



Legenda della Carta dei caratteri del paesaggio

3.3 Invarianti strutturali

3.3.1 Invariante I - I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

Descrizione strutturale

Il territorio dell'ambito Firenze-Prato-Pistoia presenta la conformazione tipica del "lato posteriore" di una catena montuosa in rapido sollevamento. Il principale elemento di forma del territorio è il grande fronte montano attivo, perno della separazione tra "pianura" e "montagna" e spalto fondamentale del paesaggio visivo. Il risultante dualismo tra bacino intermontano e territori montani, carattere "profondo" dell'ambito anche in stretto senso geologico, ha condizionato lo sviluppo del sistema insediativo e ne ha determinato il successo e l'importanza.

Sul lato sud, la conca è chiusa da rilievi minori, di sollevamento recente. I rilievi occupano quindi una porzione notevole nell'ambito, stratificati nei tipi fisiografici di Dorsale, Montagna e Collina e solcati da alcune grandi cesure tettoniche, su cui sono impostate le valli dell'Arno, del Bisenzio, del Reno e dell'Ombrone Pistoiese, arterie di comunicazione e assi di insediamento. [...]

Sul lato opposto, lo spartiacque del Montalbano forma due ristrette fasce montane, separate da un varco centrale collinare. Il versante che guarda il bacino ha natura di Collina a versanti dolci, in parte su Unità Liguri e in parte su Unità Toscane. Oltre l'Arno, un crinale di Collina sulle Unità Toscane, in parte a versanti dolci e in parte a versanti ripidi, prosegue il crinale del Montalbano. Il versante interno è dominato dalle Unità Liguri, ed i colli in sinistra d'Arno rappresentano forse la manifestazione più famosa nel mondo della Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri, interrotta nella zona dell'Impruneta da blocchi ofiolitici che danno luogo alla versione a versanti ripidi, come anche al Monte Ferrato, tra Prato e Montale. Il rilievo è dolce, ricco di superfici subpianeggianti date dal contrasto tra gli affioramenti della resistente Pietraforte e la dominante, facilmente erodibile, Formazione di Sillano.

L'ambito comprende un tratto del versante destro della Val di Pesa, modellato nei depositi neogenici e quaternari, che si organizza in sistemi di Collina su depositi neo-quaternari con livelli resistenti, a valle di Ginestra Fiorentina, e di Collina dei bacini neogenici a litologie alternate, a monte.

I sistemi collinari presentano un'alta frequenza di insediamenti di crinale, grazie a particolarità della struttura geologica che permettono la disponibilità di acque sotterranee in queste posizioni. Il settore collinare meridionale e orientale presenta condizioni tipiche delle zone collinari della Toscana centrale, ed è particolarmente vocato alle colture di pregio.

Cospicue aree di Margine si dispongono sull'arco di colli intorno a Firenze, divise in tre porzioni. Sulle colline di Pian dei Giullari, Arcetri e dell'Ugolino troviamo un tipo di Margine specifico dell'ambito, ricco di materiali argillosi che testimoniano la fase lacustre del bacino intermontano. [...]

Il sistema insediativo della conca nasce ancorato all'Alta pianura; gli insediamenti si allineano quindi lungo i bordi della conca, utilizzando le conoidi e i ben situati terrazzi erosivi di Calenzano, Scandicci, Signa. Poiché la fascia di alta pianura è più estesa lungo il lato nordorientale, dove offre anche maggiori risorse idriche, la struttura geomorfologica ha influenzato la concentrazione degli insediamenti lungo il fronte montano Settignano – Pistoia. Gli insediamenti della pianura centrale derivano invece dalla progressiva bonifica idraulica, iniziata almeno in epoca romana ed ancora in corso. In questo contesto si inserisce lo sviluppo di Firenze, legato alla prima maturazione dell'Arno verso l'alveo monocursale e quindi agli interventi umani che hanno forzato questa evoluzione. [...]

Dinamiche di trasformazione

Il paesaggio della pianura è stato, e viene continuamente, ridisegnato dall'uomo, che ha deviato e arginato i corsi d'acqua ed estratto materiale dai sedimenti alluvionali. Il risultato è un sistema idraulico artificiale, che costituisce in sé stesso identità del territorio ma che richiede costante adattamento e manutenzione. La costante domanda di suoli edificabili ha parzialmente obliterato lo stretto legame tra modelli insediativi e struttura geomorfologica. Lo stesso è avvenuto a carico del raccordo pianura – rilievi, che ha conservato la sua struttura soltanto nella zona a sud-est di Bagno a Ripoli.

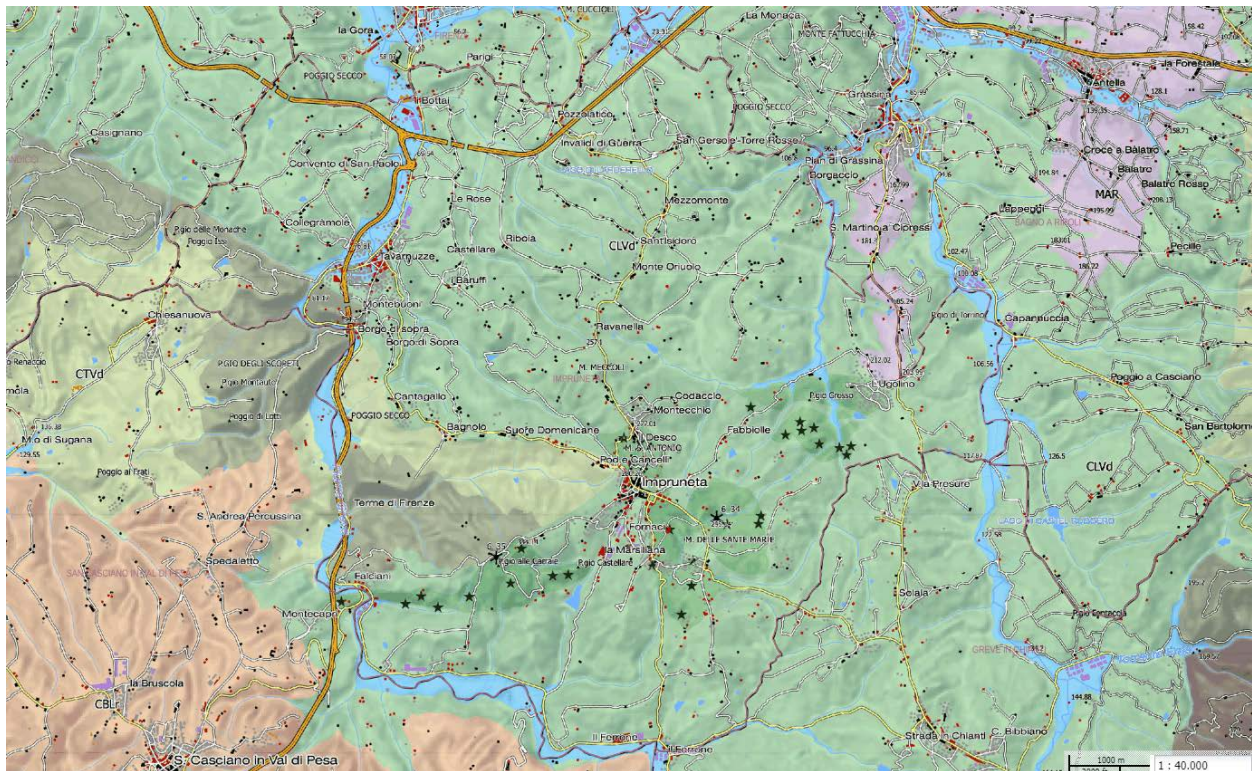
La collina, fertile e prospiciente grandi insediamenti, è completamente vestita dell'opera dell'uomo, fatta di un insieme di innumerevoli piccole modifiche ai versanti il cui insieme

Valori

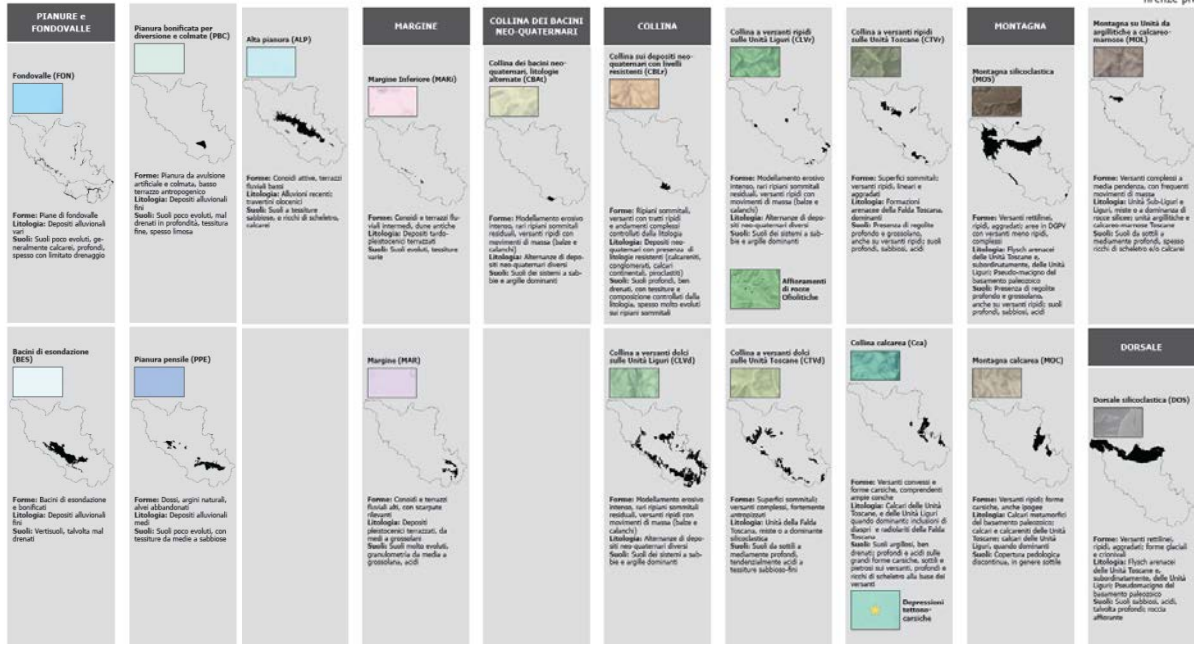
Sono presenti numerose aree protette e riserve naturali. Molti crinali ricadono in aree protette di elevato valore ambientale (SIR e SIC come il M.te Spigolino – M.te Gennaio, Libro Aperto – Cima Tauffi, Abetone, Alta valle del Sestaione, Pian degli Ontani) al cui interno si riscontrano forme periglaciali (rock glacier) e glaciali (circhi e morene), alcune delle quali considerate geositi di valore nazionale (morene nella Valle delle Pozze). [...]

Il territorio presenta una cospicua disponibilità di risorse idriche, concentrate nella pianura. Il fabbisogno è tuttavia in continuo aumento e il trend di precipitazioni e ricarica della falda negativo. Nella zona di Firenze i corpi acquiferi principali sono costituiti da orizzonti ghiaiosi chiusi da orizzonti più fini sovrastanti. Nelle zone di Prato e Pistoia l'acquifero è costituito principalmente dalle conoidi dei corsi d'acqua maggiori, Bisenzio e Ombrone. In tutto l'ambito sono presenti numerose sorgenti, molte delle quali captate a scopi idropotabili e commerciali.

L'ambito è interessato da una rilevante attività estrattiva di materiali inerti e ornamentali, stimolata dalla domanda del denso insediamento. Spesso questa attività produce criticità da risanare; tuttavia, molte cave, presenti e dismesse, sono di rilevanza storica in quanto hanno fornito, fin da tempi remoti, i materiali utilizzati in grandi opere architettoniche. Per questa ragione tali siti sono da conservare, recuperare e valorizzare per una fruizione turistica e didattica.



Estratto della Carta dei sistemi morfogenetici (fuori scala)



Sistemi morfogenetici

- Costa a dune cordoni (CDC)
- Depressioni retrodunali (DER)
- Costa alta (CAL)
- Fondovalle (FON)
- Bacini di Esondazione (BES)
- Pianura pensile (PPE)
- Alta pianura (ALP)
- Depressioni umide (DEU)
- Pianura bonificata per diversione e colmatare (PBC)
- Margine Inferiore (MARI)
- Margine (MAR)

- Collina dei bacini neo-quaternari, litologie alternate (CBA)
- Collina dei bacini neo-quaternari, argille dominanti (CBAg)
- Collina dei bacini neo-quaternari, sabbie dominanti (CBSa)
- Collina sui depositi neo-quaternari con livelli resistenti (CBLr)
- Collina su terreni silicei del basamento (CSB)
- Collina su terreni neogenici deformati (CND)
- Collina su terreni neogenici sollevati (CNS)
- Collina calcarea (Cca)
- Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)

- Collina a versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr)
- Affioramenti di roccia Oolitiche
- Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
- Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)
- Montagna ignea (MOI)
- Montagna antica su terreni del basamento (MASb)
- Montagna ringiovanita sui terreni silicei del basamento (MRSb)
- Montagna su Unità da argillitiche a calcareo-marnose (MOL)
- Montagna dell'Appennino esterno (MAE)
- Montagna calcarea (MOC)
- Montagna silicoelastica (MOS)
- Dorsale carbonatica (DOC)
- Dorsale silicoelastica (DOS)
- Dorsale vulcanica (DOV)

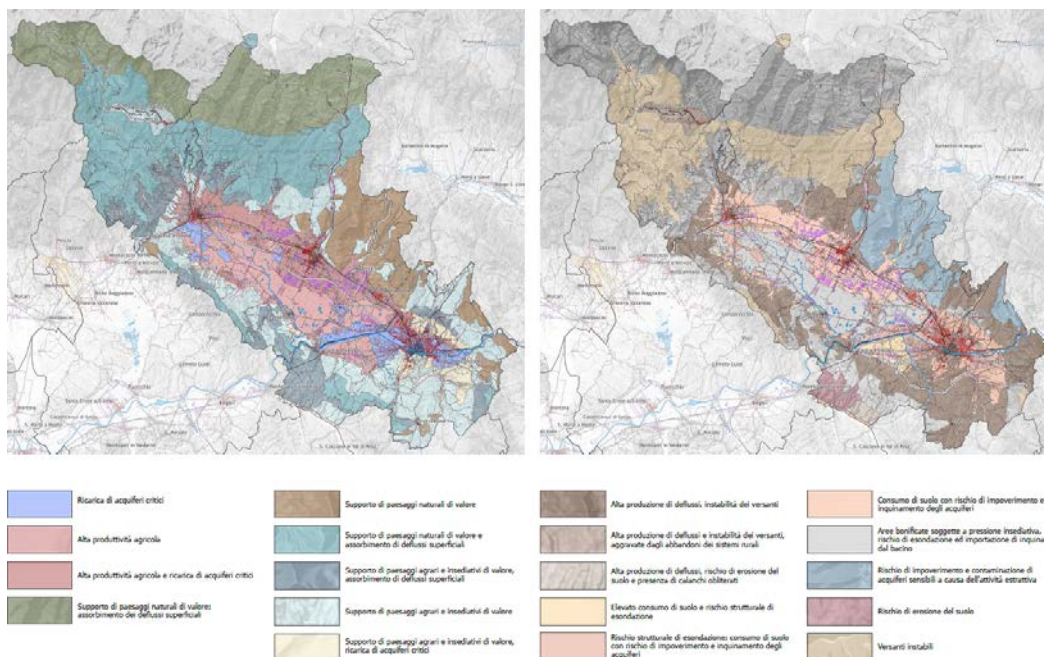
- Forme carsiche
- Depressioni tettono-carsiche
 - Ingressi grotte
 - Aree carsiche

- Geositi
- Geositi puntuali
 - Geositi lineari
 - Geositi poligonali
- Idrografia ed elementi meteo-marini
- Sorgenti geotermali
 - Sorgenti carsiche

Sistemi morfogenetici (Estratto della Scheda di *Ambito 6 – Firenze – Prato - Pistoia*, pag. 26 e 27)

Come si evince dall'estratto cartografico, il territorio del Comune di Impruneta è caratterizzato dalla presenza dei seguenti sistemi morfogenetici:

- Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd);
- Collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr).
- Collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd);
- Margine (MAR);
- Fondovalle (FON).



Sintesi dei valori idro-geo-morfologici

Sintesi delle criticità idro-geo-morfologici

(Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia, pag. 28)

Criticità

La pressione insediativa rappresenta il principale fattore di criticità per le aree di pianura dell'ambito. Il paesaggio idraulico ridisegnato dall'uomo richiede la costante opera di manutenzione e adattamento ai nuovi insediamenti. Accentuando la naturale tendenza alla forma pensile dei corsi d'acqua a forte carico solido, l'artificializzazione ha comportato l'aumento del rischio idraulico che, in buona parte dell'area, si attesta su valori elevati anche per la tendenza al riempimento degli alvei, conseguenza dell'arginamento. L'urbanizzazione, con l'aumento della superficie impermeabilizzata e degli impedimenti al deflusso delle acque di piena, causa un aumento del rischio, sia in termini di volumi d'acqua potenzialmente esondati sia in termini di crescente esposizione di beni e vite umane.

Sui versanti collinari e montani la franosità è diffusa. L'alta energia di rilievo e la frequente alternanza di litologie "lapiquee" e pelitiche favoriscono i fenomeni di instabilità, anche in seguito all'intensa azione erosiva dei corsi d'acqua. Nel settore centro occidentale sono presenti estesi fenomeni di deformazione gravitativa profonda di versante (D.G.P.V.). [...]

L'impatto maggiore dell'attività estrattiva, è legato alla presenza di cave dismesse, localizzate nei settori centro-settentrionale e sud-orientale, in maggior parte in provincia di Firenze. La pianura presenta un'elevata vulnerabilità all'inquinamento delle falde acquifere, dovuta alla natura dei depositi che forniscono scarsa protezione alle acque sotterranee. Ciò si riscontra soprattutto nelle aree di Alta pianura e Margine, dove sono presenti depositi e suoli permeabili e la soggiacenza della falda è bassa, concomitanza che riduce il tempo di afflusso degli inquinanti. La densa urbanizzazione sulle conoidi sostituisce il flusso verso le falde con deflussi superficiali che aumentano i carichi della gestione idraulica e che sono, oltretutto, inquinati, trasformando un valore in un costo. In pianura i corsi d'acqua veicolano inquinanti provenienti da scarichi urbani ed industriali e dalle acque di dilavamento dei terreni agricoli e dei vivai. Molte cave dismesse nella pianura sono state allagate, e anche se il territorio è stato recuperato con la creazione di parchi e aree umide, la presenza di specchi d'acqua artificiali rende possibile la diretta comunicazione tra inquinanti e riserve idriche sotterranee.

L'ambito è stato ed è interessato da rilevanti progetti infrastrutturali che, con la presenza di cantieri, cave di prestito, gallerie di servizio ecc. hanno avuto e stanno avendo un impatto elevato sugli equilibri e i sistemi della l invariante.

3.3.2 Invariante II - I caratteri ecosistemici dei paesaggi

Descrizione strutturale

L'ambito si sviluppa attorno alla vasta pianura alluvionale estesa tra Firenze e Pistoia, comprendendo anche il sistema collinare e montano che circonda la pianura (Calvana, M.te Morello, Colline fiorentine, Montalbano, Colline pistoiesi e pratesi) e il sistema montano e alto montano dell'Appennino Pratese e Pistoiese.

La pianura alluvionale di Firenze-Prato-Pistoia, pur rappresentando una delle aree della Toscana soggette a maggiore sviluppo urbanistico e infrastrutturale, ospita ancora zone umide e ambienti agricoli di elevato interesse conservazionistico. Gran parte dei numerosi biotopi palustri sono di origine artificiale, risultando legati ad una gestione venatoria o alla realizzazione di opere finalizzate alla riduzione del rischio idraulico (casse di espansione e laminazione). Tale condizione ha comunque consentito la presenza di laghetti, stagni, canneti, lembi di boschi planiziali e prati umidi, caratterizzati dalla presenza di tipiche formazioni vegetali igrofile e di numerose specie vegetali e animali di interesse conservazionistico. I boschi planiziali costituiscono una importante testimonianza dell'originario paesaggio forestale di pianura, ancora osservabili in relittuali nuclei isolati, quali il Bosco della Magia a Quarrata o in parte dei boschi delle Cascine di Tavola.

Il sistema collinare e montano che circonda la pianura alluvionale presenta ambienti assai diversificati, con paesaggi agricoli tradizionali dominati dagli oliveti e da tipiche sistemazioni di versante (in particolare nelle colline fiorentine e del Montalbano), da una matrice forestale di latifoglie termofile e rimboschimenti (ad es. i versanti della Calvana, del M.te Morello o del Montalbano), da un ricco reticolo idrografico e da ambienti prativi di crinale (Monti della Calvana). Estese formazioni arbustive di ricolonizzazione di ex pascoli e coltivi, lande post incendio, garighe e prati aridi dei tipici affioramenti ofiolitici (Monte Ferrato di Prato) completano il paesaggio vegetale della fascia collinare e montana, talora esteso su ambienti carsici epigei e ipogei di elevato interesse naturalistico. [...]

Dinamiche di trasformazione

Il territorio dell'ambito presenta due intense e opposte dinamiche di trasformazione, relative all'aumento dei livelli di naturalità delle aree alto collinari e montane, e dei livelli di artificialità della pianura alluvionale e delle basse colline.

Si tratta di dinamiche comuni a gran parte del territorio toscano, che comportano significative trasformazioni dell'uso del suolo e del paesaggio con elevate e perlopiù negative conseguenze in termini di biodiversità e di tutela dei valori naturalistici.

Fenomeni di abbandono delle attività agricole e pascolive sono in atto nelle zone collinari e montane, con conseguenti dinamiche naturali di ricolonizzazione arbustiva e arborea. [...]

Ai processi di abbandono e di rinaturalizzazione delle aree montane e alto collinari si affiancano gli opposti processi di aumento dei livelli di artificialità del vasto sistema della pianura alluvionale tra Firenze e Pistoia e delle pianure tra Firenze e Signa e alla periferia orientale di Firenze, ove le dinamiche di trasformazione sono state caratterizzate da intensi processi di urbanizzazione e di consumo di suolo agricolo. [...]

Criticità

[...]

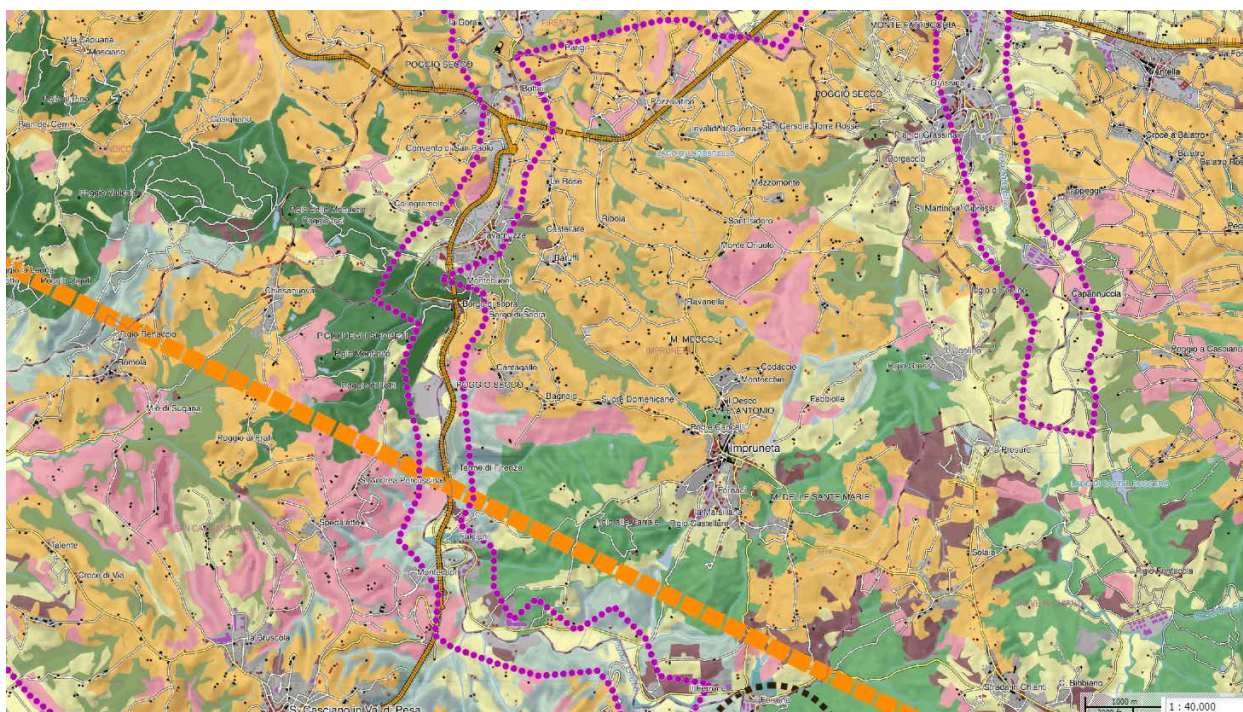
Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:

- *Pianura alluvionale pistoiese: interessata da edificato diffuso, zone industriali, elevata densità degli assi stradali, sviluppo del settore vivaistico, con perdita di ambienti agricoli tradizionali e di aree umide, isolamento di boschi planiziali (La Magia), riduzione della biodiversità, inquinamento delle acque superficiali e di falda e alterazione degli ecosistemi fluviali (Fiume Ombrone Pistoiese).*
- *Pianura alluvionale fiorentina-pratese: con elevata frammentazione e consumo di suolo agricolo per urbanizzato residenziale/commerciale/industriale e infrastrutture lineari.
Perdita di agroecosistemi di pianura e di aree umide, ed elevata pressione su relittuali boschi planiziali e aree palustri. Alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi, con riduzione qualità delle acque,*

alterazione della vegetazione ripariale e diffusione di specie aliene (Fiume Arno, Fiume Bisenzio e reticolo idrografico della piana).

Processi in corso di chiusura degli ultimi elementi di connettività ecologica interni o esterni alla pianura.

- **Pianura alluvionale orientale di Firenze:** con importanti agroecosistemi relittuali soggetti a forti pressioni insediative e infrastrutturali, e alla riduzione degli elementi di connessione ecologica con i versanti collinari circostanti.
- **Monti della Calvana:** con perdita di ecosistemi agropastorali tradizionali, riduzione del pascolo per processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea e conseguente perdita di habitat e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico. Presenza di vasti bacini estrattivi nei versanti orientali della Calvana.
- **Val di Luce e M.te Gomito (Appennino Pistoiese):** sviluppo infrastrutture turistiche per gli sport invernali con alterazione di praterie montane e alpine, brughiere e torbiere e locale frammentazione della matrice forestale.



Estratto della Carta della Rete Ecologica (fuori scala)

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

rete degli ecosistemi forestali

- nodo forestale primario
- nodo forestale secondario
- matrice forestale ad elevata connettività
- nucli di connessione ed elementi forestali isolati
- aree forestali in evoluzione a bassa connettività
- corridoio ripariale

rete degli ecosistemi agropastorali

- nodo degli agroecosistemi
- matrice agroecosistemica collinare
- matrice agroecosistemica di pianura
- agroecosistema frammentato attivo
- agroecosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva
- matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata
- agroecosistema intensivo

ecosistemi palustri e fluviali

- zone umide
- corridoi fluviali
- ecosistemi costieri
- coste sabbiose prive di sistemi dunali
- coste sabbiose con ecosistemi dunali integri o parzialmente alterati
- coste rocciose

ecosistemi rupestri e calanchivi

- ambienti rocciosi o calanchivi

superficie artificiale

- area urbanizzata

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA

- diretrice di connettività extraregionale da mantenere
- diretrice di connettività da ricostruire
- diretrice di connettività da riqualificare
- corridoio ecologico costiero da riqualificare
- corridoio ecologico fluviale da riqualificare
- barriera infrastrutturale da mitigare
- area ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare
- aree critiche per processi di artificializzazione
- aree critiche per processi di abbandono e di artificializzazione
- aree critiche per processi di abbandono culturale e dinamiche naturali

Legenda della Carta della rete ecologica

3.3.3 Invariante III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Descrizione strutturale

La struttura insediativa dell'ambito è caratterizzata prevalentemente dal morfotipo insediativo n. 1 "Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi piane alluvionali" (Articolazione territoriale 1.1); si riscontra, inoltre, la presenza del morfotipo insediativo n. 5, che comprende le zone collinari del Chianti e del Montalbano (Articolazione territoriale 5.1 e 5.5), del morfotipo insediativo n. 6, che corrisponde sostanzialmente alla valle del Bisenzio (Articolazione territoriale 6.3) e del morfotipo insediativo n. 7 che comprende la Montagna Pistoiese (Articolazione territoriale 7.1).

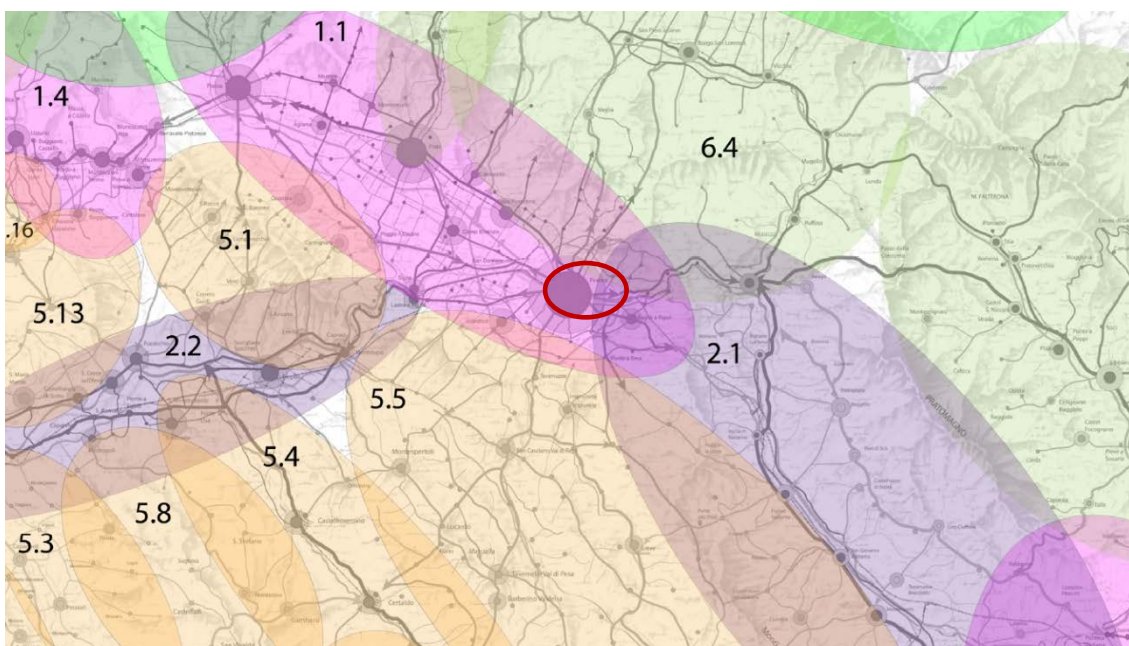
Questo sistema insediativo si è strutturato nella lunga durata in relazione alle grandi direttrici storiche pedecollinari che lambiscono la pianura alluvionale a Nord e a Sud (antica via Cassia e via Pistoiese) e alle direttrici trasversali appenniniche di valico.

La presenza di una viabilità storica alle quote pedecollinari testimonia, tra l'altro, l'antica natura lacustre della piana, che in età preistorica risultava completamente sommersa. Successivamente, i depositi dell'Arno e dei corsi d'acqua, che incidono profondamente le valli a monte, hanno colmato gradualmente il bacino spingendo nella pianura le loro basse conoidi di deiezione. Sulle conoidi e sui depositi terrazzati si collocano le città più importanti, in posizione strategica rispetto alle valli appenniniche di penetrazione: Firenze vicino allo sbocco dell'Arno in pianura, a monte della confluenza con il Mugnone, la cui valle dà accesso al Mugello e indirettamente – per i valichi della Futa e di Raticosa – a Bologna; Prato allo sbocco in pianura della Val di Bisenzio, che per il valico di Montepiano porta, anch'essa, a Bologna; Pistoia allo sbocco in pianura dell'Ombrone e di altri corsi d'acqua, sulla transappenninica più antica per Bologna. [...]

Dinamiche di trasformazione

[...] Le trasformazioni avvenute dagli anni Sessanta ad oggi possono essere riassunte in alcuni fenomeni principali:

- urbanizzazione pervasiva, avvenuta prevalentemente lungo le direttrici storiche, che ha dato luogo ad una vasta espansione urbana, con interclusione di spazi agricoli e fenomeni di diffusione insediativa (campagna urbanizzata);
- assoluta predominanza delle direttrici "parallele" al fiume, con la costruzione di una serie di infrastrutture che hanno segmentato la piana in senso longitudinale e interrotto le relazioni "ortogonali" collina-piana-Arno;
- progressiva erosione e decontestualizzazione del paesaggio storico collinare. [...]



Estratto della Carta dei Morfotipi Insediativi (fuori scala)

5

5. MORFOTIPO INSEDIATIVO POLICENTRICO A MAGLIA DEL PAESAGGIO STORICO COLLINARE

Articolazioni territoriali del morfotipo:

5.1 Il Montalbano

5.2 Le colline pisane

5.3 La val d'Era

5.4 La val d'Elsa

→ 5.5 Il Chianti fiorentino e senese

5.6 Volterra

5.7 San Gimignano

5.8 I rilievi boscati di Gambassi e Montaione

5.9 Siena e le colline senesi

5.10 Montalcino

5.11 Le Crete senesi

5.12 La Val d'Orcia

5.13 Le Cerbaie

5.14 I rilievi boscati di Radicofani e della Montagnola senese

5.15 Gli altopiani tufacei di Pitigliano e Sorano

5.16 Montecarlo (le colline lucchesi)

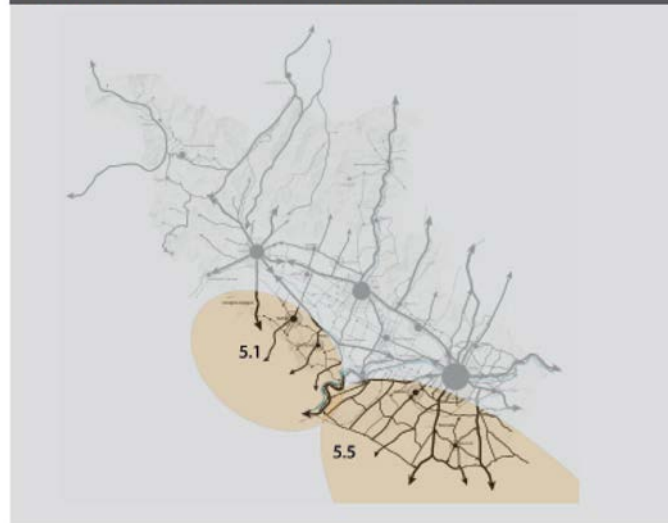
Estratto della legenda della *Carta dei Morfotipi Insediativi*

5. MORFOTIPO INSEDIATIVO POLICENTRICO A MAGLIA DEL PAESAGGIO STORICO COLLINARE

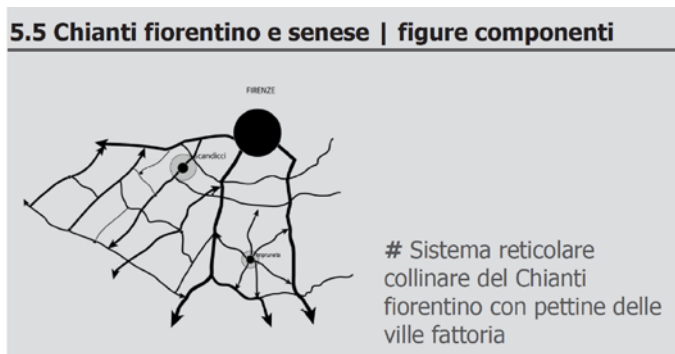


Il sistema insediativo policentrico a maglia del paesaggio storico collinare è costituito da insediamenti collinari di origine medievale che si posizionano lungo la viabilità di crinale longitudinale che segue l'andamento morfologico nord-ovest/sud-est delle colline plioceniche. Questi centri sono relazionati tra loro da una viabilità trasversale principale e da rapporti reciproci di interscambio. Le relazioni con il sistema agrario circostante sono assicurate dal sistema delle ville fattoria.

ARTICOLAZIONE TERRITORIALE 5.1 - 5.5



Estratto della Scheda di *Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia*, pag. 41



Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia, pag. 41

Valori

- *“Le reti di città storiche identificate nella carta delle Figure componenti i morfotipi insediativi”:*
[...]
- *Sistema reticolare collinare del Chianti fiorentino con pettine delle ville fattoria;*
- *le ville storiche pedecollinari di Brache, Gondo, Castello, Topaia, Corsini, Petraia, Pazzi, Quarto, Castelquarto, Quiete, ecc., e i borghi rurali storici, che si sviluppano in posizione sopraelevata lungo tutto l’arco settentrionale della piana (da Firenze a Pistoia), nonché il connesso sistema di relazioni con l’intorno agro-ambientale e la piana;*
- *il sistema della viabilità storica principale della piana e quella collinare di grande valore panoramico e storico-culturale;*
[...]
- *il sistema radiale del borgo di Impruneta, collocato in cima ad un colle e caratterizzato dalla piazza centrale medievale su cui converge e da cui diparte la viabilità a raggiera verso il contado circostante;*
- *il sistema a pettine della struttura insediativa storica delle ville fattoria del Chianti fiorentino con le ville fattoria (Castelpulci, Acciaiuolo, Arcipresso, Arrigo, Collazzi, Giogolirossi, ecc...); le numerose case coloniche e i mulini;*
[...]

Criticità

- *Separazione fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica fra la piana e i sistemi vallivi, collinari e montani a corona, determinata da una barriera urbanizzata semi continua lungo tutto l’arco pedecollinare. Il continuum urbano, costituito prevalentemente da edilizia residenziale di scarsa qualità, aree produttive e fasci infrastrutturali, occlude i varchi ambientali residui e compromette le relazioni territoriali e paesaggistiche tra la piana e il suo bacino: a nord la barriera fra la pianura e i sistemi vallivi, collinari e montani è costituita dalle conurbazioni lineari e dall’ispessimento della viabilità storica pedecollinare (antica Cassia); a sud la barriera fra la piana agricola e il Montalbano è attuata dalle congestioni edilizie e di traffico lungo la via Pistoiese;*
- *Progressiva perdita d’identità di ogni singolo nodo della rete policentrica della piana, reciso dal suo contesto e immerso nelle logiche funzionali e relazionali dei sistemi metropolitani di Firenze-Prato e Pistoia, verso un indistinto e continuo paesaggio suburbano;*
- *Destutturazione del sistema insediativo storico collinare con processi di concentrazione residenziale e produttiva nella piana e relativo abbandono degli insediamenti di mezza costa;*
- *Frammentazione e perdita delle relazioni ambientali, funzionali e paesaggistiche tra i centri della piana e il sistema agro-ambientale circostante con interclusione, attraverso urbanizzazioni continue e fasci infrastrutturali, di molti sistemi di spazi aperti agricoli e aree umide di alto valore naturalistico;*
[...]
- *Dispersione insediativa in territorio rurale: occupazione di molti spazi aperti della piana con modelli di diffusione urbana e di urbanizzazione della campagna, con capannoni, infrastrutture, lottizzazioni residenziali, centri commerciali, piattaforme logistiche, etc..., ristrutturazioni improprie dell’edilizia rurale;*

espansioni diffuse delle seconde case; modelli urbanistici decontestualizzati di espansione dei centri antichi principali e minori, che hanno eroso progressivamente il territorio agricolo, compromettendone la qualità, e aumentando in maniera esponenziale il consumo di suolo;

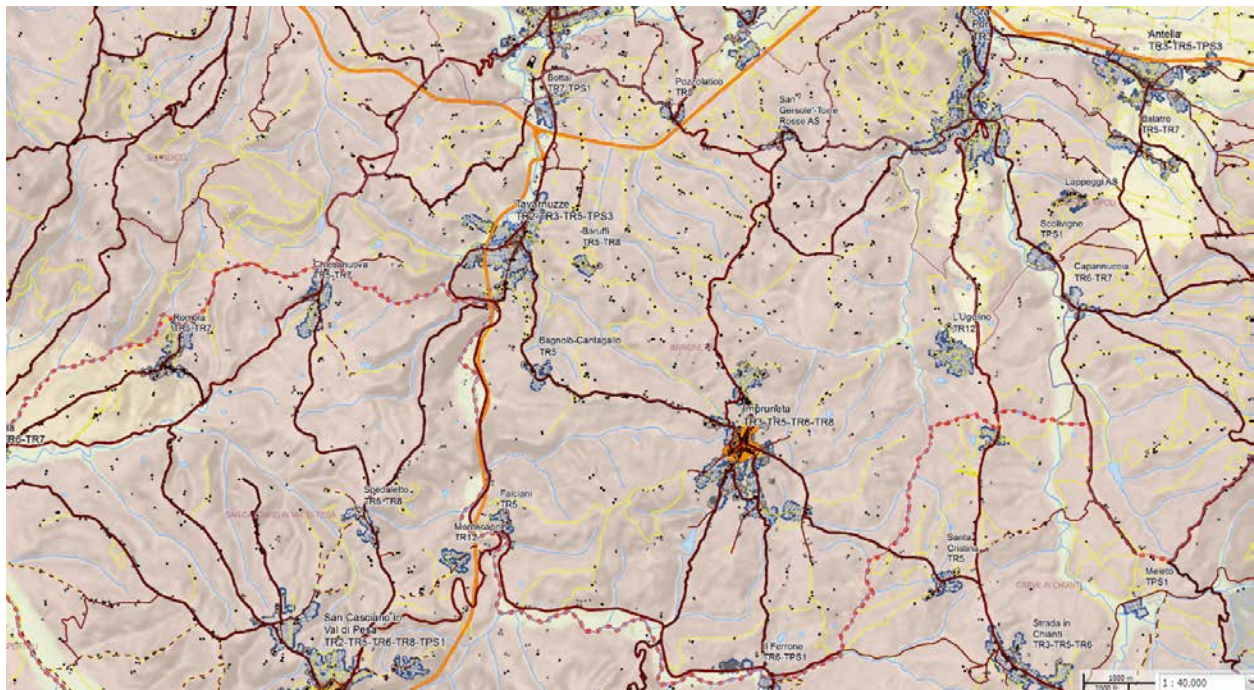
- Forte incidenza paesistica e territoriale delle moderne infrastrutture di grande comunicazione, che pur riprendendo antiche direttrici storiche hanno alterato gli equilibri e le relazioni fra strada e territorio e l'articolazione gerarchica dei centri urbani, privilegiando la lunga percorrenza e il collegamento veloce fra centri maggiori.

[...]

- Polarizzazione di funzioni produttive, commerciali e di servizi nei capoluoghi e progressiva perdita di rilevanza insediativa delle zone marginali, con conseguente congestione delle aree metropolitane e inefficienza della rete del trasporto pubblico;

- Presenza di grandi aree produttive ed estrattive dismesse e in via di dismissione, non ancora oggetto di progetti di riuso e interessate da fenomeni di occupazione abusiva e degrado sociale e urbano.

[...]



Estratto della Carta del Territorio urbanizzato (fuori scala)

legenda	
Carta del Territorio Urbanizzato	Classificazione dei morfotipi urbani: i tessuti della città contemporanea
edifici	TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA
■ edifici presenti al 1830	TR.1. Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
■ edifici presenti al 1954	TR.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati
■ edifici presenti al 2012	TR.3. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
confini dell'urbanizzato	TR.4. Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
■ aree ad edificato continuo al 1830	TR.5. Tessuto puntiforme
■ aree ad edificato continuo al 1954	TR.6. Tessuto a tipologie miste
■ aree ad edificato continuo al 2012	TR.7. Tessuto sfrangiato di margine
infrastrutture viarie	TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA - Frangie periurbane e città diffusa
— viabilità al 1954 di prima classe (> 8 m)	TR.8. Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni
— viabilità al 1954 di seconda classe (< 8 m, > 6 m)	TR.9. Tessuto reticolare o diffuso
— viabilità al 1954 di terza classe (< 6 m)	TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA
— tracciati viari fondativi (sec. XIX)	TR.10. Campagna abitata
— ferrovia	TR.11. Campagna urbanizzata
— ferrovia dismessa	TR.12. Piccoli agglomerati extraurbani
— Autostrade - Strade a Grande Comunicazione	TESSUTI DELLA CITTÀ PRODUTTIVA E SPECIALISTICA
— viabilità principale al 2012	TP.S.1. Tessuto a profertazione produttiva lineare
	TP.S.2. Tessuto a piattaforme produttive - commerciali - direzionali
	TP.S.3. Insule specializzate
	TP.S.4. Tessuto a piattaforme residenziale e turistico-ricettiva

La Carta del Territorio Urbanizzato rappresenta una ipotesi di perimetrazione delle aree urbanizzate utilizzando un modello geostatistico per la illustrazione del quale si rimanda al capitolo relativo alla metodologia generale della 3a Invariante a livello regionale. Allo stesso capitolo si rinvia per le specificazioni normative relative alla applicazione del metodo per la perimetrazione del territorio urbanizzato a livello comunale.

3.3.4 Invariante IV - I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali

Descrizione strutturale

Il paesaggio rurale del bacino Firenze-Prato-Pistoia si articola in tre realtà territoriali molto diverse: l'ambiente montano, che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello e che è caratterizzato dalla predominanza del bosco, sporadicamente interrotto da isole di coltivi e pascoli; la fascia collinare, che cinge in un anfiteatro quasi privo di soluzione di continuità la piana e che è storicamente connotata da un intenso sfruttamento agricolo del territorio con prevalenza di colture arboree; la piana, territorio densamente urbanizzato con pesi insediativi e infrastrutturali molto rilevanti e un'agricoltura di tipo "industrializzato" (le grandi monoculture erbacee e cerealicole, l'ortoflorovivaismo). Il paesaggio rurale dell'ambito coincide, in modo particolare in certe porzioni dell'anfiteatro collinare, con una delle immagini archetipiche del territorio toscano i cui tratti distintivi sono la predominanza delle colture legnose (in primo luogo oliveti e vigneti), la presenza di un patrimonio insediativo storico diffuso in modo capillare sul territorio e strettamente connesso al suo sfruttamento agricolo, una maglia agraria articolata e complessa, sottolineata dal reticolo di scolo delle acque superficiali e dalle sistemazioni di versante, dal sistema della viabilità podereale e interpodereale, da siepi, filari alberati, fasce di vegetazione non colturale poste a corredo dei confini dei campi e delle strade. Matrice di questo paesaggio è stata, a partire dall'età comunale, l'influenza della città, che per secoli ha proiettato sulla campagna le proprie risorse economiche e culturali, comprando le terre e affittandole a mezzadria, disseminando nel territorio rurale ville-fattoria, case coloniche, infrastrutture di servizio e di collegamento. [...]

La struttura profonda del paesaggio collinare appare, in genere, ancora mediamente o ben conservata nei sui tratti fondativi, come il rispetto della regola dell'insediamento di crinale, la presenza del bosco sulle parti meno vocate all'uso agricolo, la distribuzione delle colture per fasce morfologiche, che vede gli oliveti disporsi nelle parti più alte dei versanti (lungo strade e insediamenti di crinale), i vigneti in quelle intermedie e i seminativi sui suoli di fondovalle o pianeggianti. I tipi di paesaggio agrario prevalenti sono quelli dell'oliveto tradizionale (morfotipo 12), dell'associazione tra seminativo e oliveto (morfotipo 16), e i mosaici a oliveto e vigneto prevalenti (morfotipo 18). [...]

Nelle colline poste a sud di Firenze (comprese tra Bagno a Ripoli, Impruneta, Scandicci) predominano le associazioni seminativo-oliveto e vigneto-oliveto (morfotipi 16 e 18), entrambe articolate in una maglia agraria molto fitta con appezzamenti di piccola o media dimensione, sistemazioni idraulico-agrarie, buona presenza di vegetazione non colturale. Porzioni di territorio dove invece si osservano fenomeni di modernizzazione del paesaggio agrario con sostituzione delle colture tradizionali e inserzione di vigneti di grandi dimensioni (morfotipi 15 e 18), sono le colline di Carmignano e, in parte, di Impruneta e Lastra Signa. [...]

In collina i paesaggi agrari tradizionali appaiono in generale mediamente o ben conservati nella loro struttura fondativa, leggibile soprattutto nel rapporto tra morfologia del suolo, sistema insediativo storico e tessuto coltivato (morfotipi 12, 16 e 18). Rari i fenomeni di dispersione insediativa ed episodi consistenti di consumo di suolo rurale. Ciò si deve anche alla grande redditività di un'immagine paesistica tra le più consolidate e apprezzate e alla presenza di una rete ampia e ramificata di aziende agroalimentari e agrituristiche che traggono grande vantaggio economico dall'associazione tra prodotto e paesaggio e che, di conseguenza, tendono ad assicurarne una costante manutenzione. Le dinamiche di trasformazione di segno negativo sono riconducibili ai seguenti fenomeni: espansione del bosco e della vegetazione spontanea legata alla progressiva cessazione dell'attività agricola negli ambiti collinari più periferici o scarsamente vocati all'agricoltura, generalmente nelle aree al confine con la montagna; abbandono e degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie con correlati fenomeni di erosione dei suoli.

Talvolta la manutenzione e il restauro delle sistemazioni di versante avvengono utilizzando tecniche e materiali incongrui con il contesto paesistico. In alcune aree si osservano dinamiche legate alla monocultura viticola (morfotipi 15 e 18), che, se non correttamente gestite dal punto di vista della conservazione dei suoli e della rete di infrastrutturazione rurale, possono comportare semplificazione paesaggistica (mancanza di

diversificazione del mosaico agrario) oltre a rischi erosivi. A ciò si associa la maggiore frammentazione degli assetti proprietari, il crescente interesse verso l'attività turistica nell'economia aziendale e la specializzazione colturale con prevalenza dei vigneti. [...]

Valori

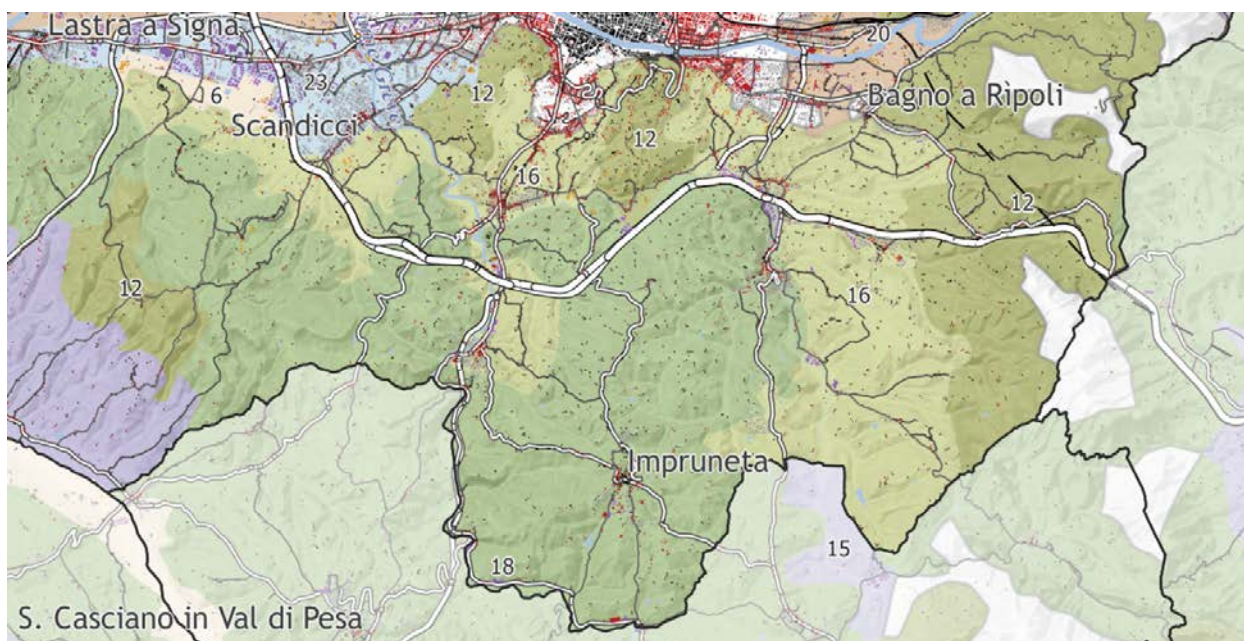
[...]

Nel territorio collinare il principale valore è rappresentato dalla relazione stretta e di carattere strutturante tra insediamento storico e paesaggio agrario, leggibile a diverse scale, da quella delle grandi città come Firenze e Pistoia considerate assieme ai loro contorni agro-paesistici, a quella dei nuclei storici rurali, delle ville-fattoria e dell'edilizia colonica sparsa che punteggia intensamente l'anfiteatro collinare. [...]

Nelle colline poste a sud di Firenze, tra Bagno a Ripoli e Lastra a Signa, l'aspetto più qualificante il paesaggio è la notevole diversificazione del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali quali oliveti, piccoli vigneti e seminativi (morfotipi 16 e 18). [...]

Criticità


In collina il paesaggio agrario mostra un buon grado di manutenzione, articolazione e complessità. Le criticità sono riferibili all'espansione del bosco su terreni in stato di abbandono situati nelle porzioni meno vocate all'uso agricolo (per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli) o in quelle più marginali, in genere al confine con la montagna. I tipi di paesaggio interessati da questa dinamica sono quelli a prevalenza di colture legnose, come oliveti tradizionali o associati ai seminativi (morfotipi 12 e 16) e mosaici a oliveto e vigneto (morfotipo 18). Il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza dei sistemi di regimazione idraulico-agraria tradizionali rappresenta un problema di fondamentale importanza, in particolare per le colline fiorentine comprese tra Sesto Fiorentino e Lastra a Signa, per parte della collina pratese (tra Vaiano e Montale) e per il versante orientale del Montalbano, ambiti caratterizzati da alta produzione di deflussi e instabilità dei versanti. La situazione appare più critica sui suoli occupati esclusivamente da oliveti tradizionali (morfotipo 12), in ragione degli alti costi di gestione e della relativamente scarsa redditività che questa coltura comporta. Talvolta, manutenzione e restauro delle sistemazioni di versante vengono attuate utilizzando tecniche e materiali incongrui con il contesto paesistico. Alcune criticità derivano da reimpianti o impianti ex novo di vigneti di grande estensione (morfotipi 15 e 18) ove si perda la funzionalità della rete di infrastrutturazione ecologica esistente e non si conservino o predispongano sistemi di interruzione della continuità della pendenza (viabilità minore e vegetazione di corredo della maglia agraria). [...]



Morfotipi rurali (estratto della Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia pag. 50


morfotipi complessi delle associazioni culturali

15. morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto




Il morfotipo è presente su morfologie collinari addolcite o su superfici pianeggianti ed è caratterizzato dall'associazione tra colture a seminativo e a vigneto, esito di processi recenti di ristrutturazione agricola e paesaggistica. Le tessere coltivate si alternano in una maglia di dimensione medio-ampia o ampia nella quale i vigneti sono sempre di impianto recente e hanno rimpiazzato le colture tradizionali.

17. morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto di pianura e delle prime pendici collinari




Il morfotipo si trova in aree di pianura o sulle prime pendici collinari ed è caratterizzato dall'associazione tra oliveti, seminativi e vigneti. La maglia agraria è medio-ampia o ampia, con appezzamenti di dimensioni consistenti di forma regolare e geometrica. I confini tra i campi appaiono piuttosto nettamente definiti. Le colture specializzate a oliveto e vigneto sono per lo più di impianto recente, mentre quelle di impronta tradizionale sono fortemente residuali.

20. morfotipo del mosaico culturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari




Il morfotipo è caratterizzato dall'associazione di colture legnose ed erbacee in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Conservano un'impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne (piccoli vigneti, frutteti, colture orticole). I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambiti periurbani.

16. Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina




Il morfotipo è tipico delle aree collinari ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmettono tra le colture prevalenti. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Il bosco, sia in forma di macchie che di formazioni lineari, diversifica significativamente il tessuto dei coltivi.

18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti



Il morfotipo è presente per lo più in ambiti collinari ed è caratterizzato dall'alternanza tra vigneti e oliveti, variamente inframmezzati da superfici boscate. Si distinguono infatti situazioni in cui la maglia agraria è fitta, con appezzamenti di dimensione contenuta, e situazioni in cui la maglia è media o anche ampia. I confini tra gli appezzamenti sono in genere articolati e morbidi e seguono le sinuosità del terreno. Possono essere presenti sia appezzamenti condotti in maniera tradizionale che sistemi culturali moderni.

21. morfotipo del mosaico culturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna



Il morfotipo è costituito da isole di coltivi tradizionali disposte attorno ai nuclei abitati e immerse nel bosco in contesti montani o alto-collinari. L'aspetto caratterizzante è la stretta connessione tra nucleo storico insediato e intorno coltivato che appaiono reciprocamente dimensionati e interrompono la continuità del manto boschivo. La maglia agraria è fitta e articolata e spesso equipaggiata di sistemazioni idraulico-agrarie.

Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia, pag. 50 e 51

Nel territorio del comuned i Impruneta è prevalente la presenza del morfotipo n. 18 *Moprfotipo del mosaico collianre a oliveto e vigneto prevalenti.*

3.4 Interpretazione di sintesi

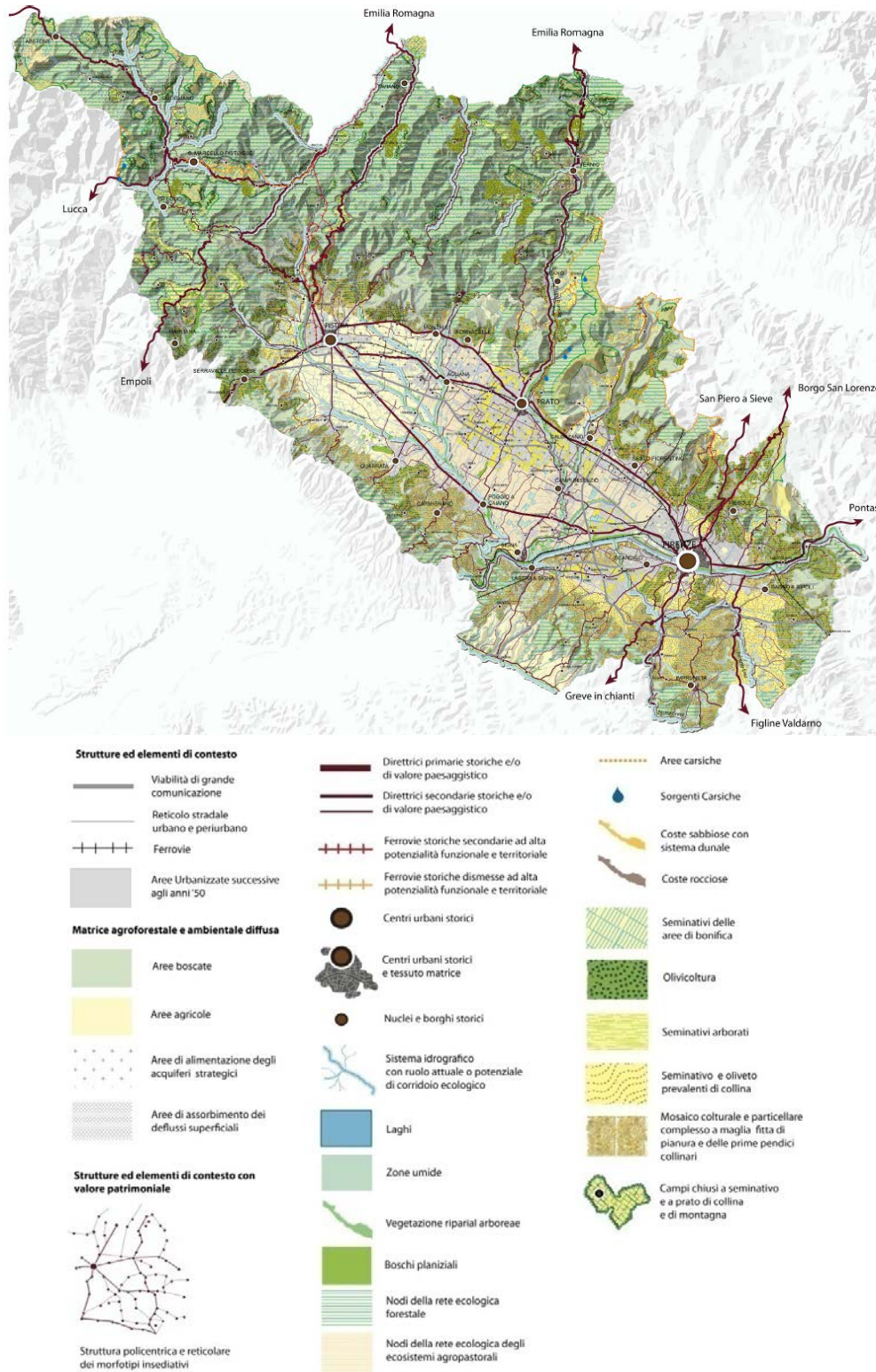
3.4.1 patrimonio territoriale e paesaggistico

[...]

L'ambito Firenze-Prato-Pistoia si struttura attorno a tre realtà territoriali fortemente diversificate: il paesaggio della montagna, caratterizzato da un'estesa superficie boschiva sporadicamente interrotta da isole di coltivi e pascoli e da un insediamento accentrato e rado; l'anfiteatro collinare che cinge la piana fiorentina pratese e pistoiese, contraddistinto da un intenso sfruttamento agricolo con prevalenza di colture arboree di tipo tradizionale e dalla presenza di un sistema insediativo storico denso e ramificato; il territorio della piana, oggi notevolmente urbanizzato e artificializzato, con pesi insediativi e infrastrutturali rilevanti e un'agricoltura "industrializzata" di monoculture erbacee e cerealicole e ortoflorovivaismo. La struttura territoriale ha mantenuto un grado di integrità molto variabile, maggiore in genere nella fascia collinare e in parte in quella montana (malgrado le modificazioni indotte dai pervasivi processi di abbandono che la investono) e fortemente compromesso nella piana, per effetto delle intense dinamiche di trasformazione che l'hanno interessata negli ultimi sessant'anni. Il patrimonio territoriale e paesaggistico appare di conseguenza più ricco e composito negli ambiti collinari e montani, e depauperato di valori ecologici, morfologici e percettivi nella fascia pianeggiante. [...]

La fascia collinare che circonda la pianura presenta scenari di grande bellezza e contiene rilevantissimi valori storico-testimoniali ed ecologici. La struttura storica del paesaggio di collina – alla cui formazione hanno grandemente contribuito l'influenza urbana e la diffusione della mezzadria – risulta ancora ben conservata nei suoi tratti fondativi: gli insediamenti disposti sulla sommità di poggi e crinali, il bosco a presidio delle parti del rilievo meno vocate all'uso agricolo, la distribuzione delle colture per fasce morfologiche (oliveti nelle parti più alte dei versanti lungo strade e insediamenti di crinale, vigneti in quelle intermedie, seminativi nei fondovalle più ampi e vegetazione riparia in quelli più stretti). In gran parte del territorio collinare la maglia agraria presenta un elevato livello di articolazione interna e di infrastrutturazione ecologica ed è equipaggiata di sistemazioni di versante di tipo tradizionale. Nelle colline a sud di Firenze, tra Bagno a Ripoli e Lastra a Signa, l'aspetto più qualificante è dato dalla marcata eterogeneità del mosaico agrario a prevalenza di colture tradizionali quali oliveti, piccoli vigneti e seminativi. Sui colli compresi tra Sesto Fiorentino e Bagno a Ripoli e su quelli circostanti Pistoia, il tratto identitario è invece legato alla permanenza di oliveti tradizionali terrazzati. Tra i territori di eccezionale valore estetico, percettivo e storico-testimoniale, spicca la collina fiorentino-fiesolana divenuta, attraverso un lungo processo di estetizzazione culturale, archetipo del "paesaggio-giardino" toscano. L'intero arco collinare che cinge la piana fiorentino-pistoiese è sede di importanti valori ecologici in quanto nodo della rete degli agroecosistemi. I caratteri di eccellenza del territorio collinare sono riconducibili, oltre che alla varietà e complessità del tessuto culturale e ai valori naturali presenti, alla relazione che lega sistema insediativo storico e paesaggio agrario. Tale relazione è leggibile nel rapporto che intercorre tra alcune città e loro contorni agro-paesistici, come Firenze - circondata da un contado storicamente definito "seconda città" per densità insediativa e magnificenza dei manufatti architettonici - e Pistoia, che con il sistema delle strade che si dipartono dal suo centro irradia la sua influenza economica e culturale nella campagna circostante ed è lambita da bellissimi coltivi d'impronta tradizionale. Ma anche nel rapporto che lega la villa-fattoria e il suo intorno coltivato (mediato dalla presenza del giardino) o, a una scala ancora più minuta, casa colonica e podere. Con riferimento più specifico alle componenti ecosistemiche e idro-geomorfologiche, nella fascia collinare si possono riconoscere contesti di grande valore come la zona del Monte Ferrato e Monte Iavello, con i caratteristici habitat ofiolitici contraddistinti da associazioni vegetali endemiche e/o rare (lungo i suoi versanti, in passato, venivano estratti il Marmo Verde di Prato e il "Granitone", le cui cave costituiscono un'evidenza storica da tutelare); le numerose ANPIL di ambienti collinari e torrentizi, quali Monteceneri (Fiesole), Torrente Mensola (Fiesole, Firenze), Torrente Terzolle (Firenze, Sesto Fiorentino, Vaglia), Artimino e Pietramarina (Carmignano). Entro questo quadro rientrano, inoltre, gli elementi di particolare valore conservazionistico come habitat ripariali e specie di fauna ittica legati al sistema dei corsi d'acqua alto collinari (quali la Pescia, il Reno, l'alto corso del fiume Bisenzio, i torrenti Trogola, Lima e Sestaione, il sistema delle Limentre). Lungo il torrente Carigiola è

da segnalare l'interessante sistema complesso di forre, cascate e marmitte che caratterizza i versanti scoscesi (ANPIL "Alto Carigiola e Monte delle Scalette"), singolare paesaggio contraddistinto da forme a gradinata dovute all'erosione selettiva, operata dallo stesso torrente, delle alternanze di strati orizzontali, arenacei e argilloscistosi. [...]



Carta Patrimonio territoriale e paesaggistico (Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato - Pistoia, pag. 56 e 57)

3.4.2 Criticità

Le principali criticità dell'ambito riguardano due fenomeni di segno opposto, ancorché fra loro correlati: da una parte, la rilevante pressione antropica sulla pianura alluvionale e sulle basse colline, dall'altra, negli ambienti montani e alto-collinari, gli estesi processi d'abbandono delle attività agricole e pascolive, lo spopolamento dei nuclei abitati, la riduzione delle utilizzazioni agro-forestali.

L'ampia pianura alluvionale tra Firenze, Prato e Pistoia, rappresenta indubbiamente la porzione dell'ambito dove si concentrano le criticità più rilevanti. Tra i fenomeni che hanno contribuito ad alterare i caratteri paesaggistici della piana si segnalano, in particolare: la crescita eccessiva e spesso priva di un disegno urbano compiuto delle aree urbane, la realizzazione di piattaforme industriali, commerciali e artigianali indifferenti al contesto, l'aumento progressivo delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrade A1 e A11; SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie), energetiche (elettrorodotti ad AT e MT), aeroportuali, che nel loro insieme presentano una densità particolarmente elevata rispetto all'area su cui complessivamente insistono.

Seppur con intensità differenti, tali pressioni hanno nel loro insieme radicalmente modificato la struttura insediativa storica dei centri e borghi disposti lungo i principali assi viari. L'espansione delle urbanizzazioni ha inglobato i centri storici, portando alla separazione (fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica) tra la piana e i sistemi vallivi, collinari e montani. Un continuum urbano che, in alcuni casi, ha ostruito i principali varchi ambientali residui, occluso la visuale e la fruizione dei corsi d'acqua, intercluso gran parte degli spazi aperti agricoli e delle aree umide di alto pregio naturalistico.

Gli assi di grande comunicazione pur riprendendo, in alcuni casi, antiche direttrici storiche hanno modificato radicalmente gli equilibri e le relazioni fra strada e territorio, "segmentando" la piana in senso longitudinale, interrompendo le relazioni "ortogonali" collina-piana-Arno e generando un "effetto barriera".

Gli intensi processi di consumo di suolo hanno interessato le componenti del paesaggio rurale di pianura, con conseguente frammentazione del tessuto agricolo, marginalizzazione dell'agricoltura, riduzione degli elementi strutturanti (rete scolante storica, viabilità minore e relativo corredo arboreo), perdita di habitat e specie legate agli ambienti agricoli di pianura.

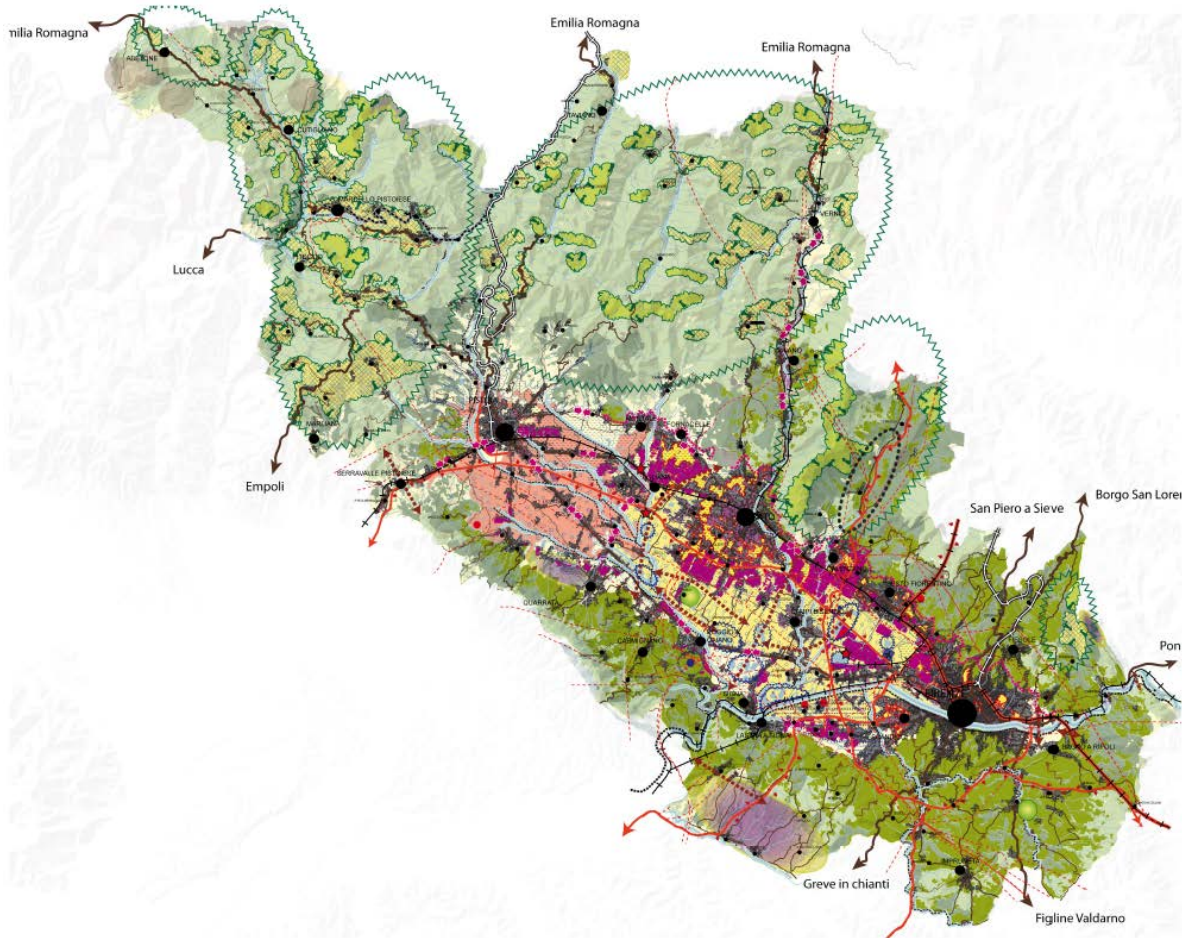
L'incremento della pressione insediativa e dei livelli di artificialità del territorio di pianura hanno inoltre comportato la semplificazione e alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi, con conseguente riduzione della vegetazione ripariale, occupazione degli spazi di pertinenza fluviale, crescita dei processi di artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico minore, frammentazione e perdita dei residui boschi planiziali.

Seppur con pesi, effetti e ripercussioni di minor rilevanza, alcune criticità interessano anche il contesto collinare a corona della piana e quello montano ed alto montano dell'Appennino Pratese e Pistoiese.

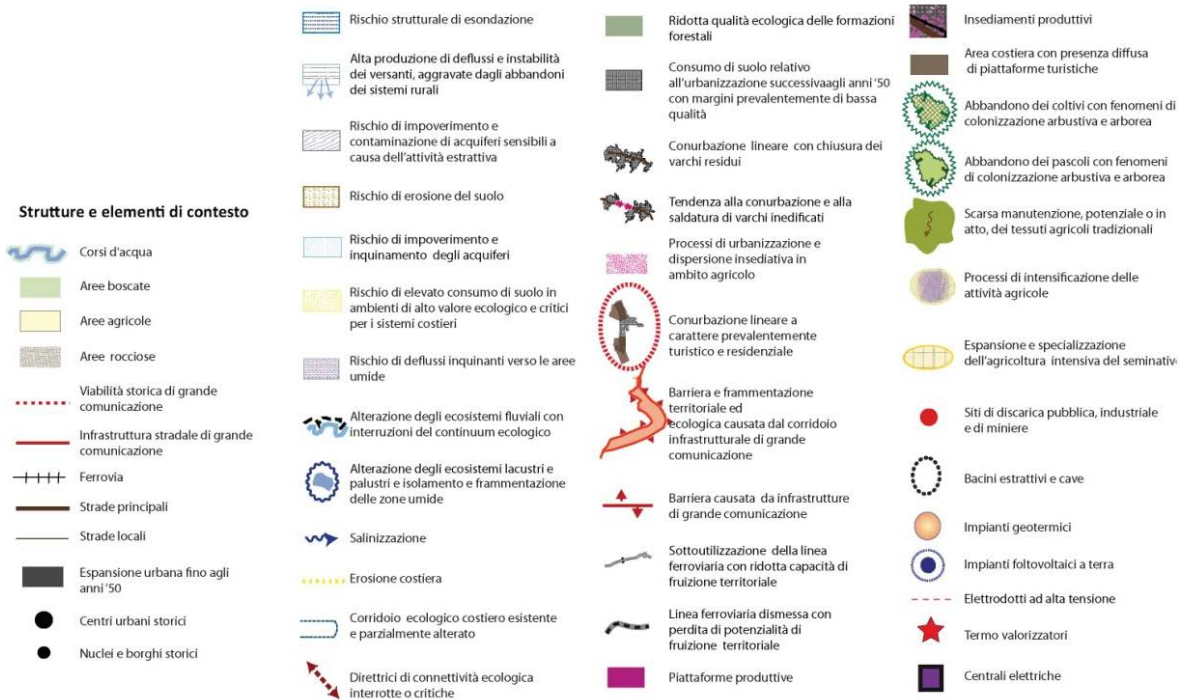
I terreni collinari in stato di abbandono, situati nelle porzioni meno vocate all'uso agricolo (per fattori di acclività, esposizione, composizione dei suoli) o in quelle più marginali (in genere al confine con la montagna), sono oggetto di una crescente espansione del bosco, con abbandono e deterioramento delle sistemazioni idraulico-agrarie e aumento delle frane. Per contro, alcune criticità sono generate dalla riconversione di coltivi tradizionali in vigneti specializzati di grandi dimensioni, quando questi comportino una eccessiva semplificazione della maglia agraria e l'erosione del suolo agrario.

Le aree collinari sono peraltro anch'esse interessate da espansioni dell'edificato spesso incongruenti rispetto ai valori paesaggistici che le connotano.

Negli ambienti agro-silvo-pastorali montani si segnalano diffusi processi di abbandono del presidio umano, con conseguente perdita degli agroecosistemi, degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali, incremento del rischio idrogeologico e abbandono della coltivazione dei castagneti da frutto.



Criticità potenziali



Criticità (Estratto della Scheda di Ambito 6 – Firenze – Prato – Pistoia, pag. 60 e 61)

3.5 Indirizzi per le politiche

[...]

Nelle aree riferibili ai sistemi di Collina (vedi cartografia dei sistemi morfogenetici)

15 - contenere le ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;

16 - tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, degli aggregati storici e delle emergenze storiche, dei loro intorni agricoli, nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti;

17 - promuovere la valorizzazione e, ove necessario, la riqualificazione della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone, il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;

18 - incentivare, attraverso adeguati sostegni economici pubblici, la conservazione delle colture d'impronta tradizionale con speciale attenzione a quelle terrazzate, per le fondamentali funzioni di contenimento dei versanti che svolgono;

19 - nelle fasce collinari modellate sulle Unità Toscane (vedi cartografia sistemi morfogenetici) indirizzare la progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti in modo da salvaguardare l'infiltrazione e la ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo;

20 - nelle fasce collinari modellate sulle Unità Liguri che presentano equilibri più delicati, a causa della bassa permeabilità e della propensione al fenomeno franoso, (vedi cartografia sistemi morfogenetici) promuovere il mantenimento dell'attività agricola per evitare i dissesti connessi all'abbandono;

21 - prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

[...]

3.6 Disciplina d'uso

Di seguito si riporta integralmente la Disciplina d'uso dell'Ambito 6.

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate

Orientamenti:

- mantenere e riqualificare i varchi esistenti, con particolare attenzione a quelli lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica);*
- promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;*
- evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;*
- evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato;*
- ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità minore, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;*

1.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;

1.3 - specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostituire;

1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti inedificati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico

Orientamenti:

- valorizzare l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali (6 e 22);*
- ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;*

- conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (viabilità minore, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi) e evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;
- mantenere i residuali agroecosistemi nella media e alta Valle del Torrente Marina e nella pianura di Carraia, tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide;

1.5 - salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari), rispettando e tutelando la riconoscibilità e l'integrità del profilo urbano storico caratterizzato dalla supremazia della cupola del Duomo e dalla gerarchia tra torri, campanili, edifici civili e religiosi, di rappresentanza della collettività.

1.6 - salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio contermini

Orientamenti:

- tutelare la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici;
- recuperare le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.

1.7. - Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.

Obiettivo 2

Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.1 - salvaguardare il paesaggio agricolo collinare fiorentino, caratterizzato tra l'altro da un complesso mosaico di colture agrarie in particolare nelle colline che vanno dal versante orientale del Montalbano (Quarrata, Carmignano) fino a quelle a sud di Firenze (Scandicci, Impruneta, Bagno a Ripoli), anche per il suo elevato valore naturalistico (area complessivamente individuata come nodo degli agro ecosistemi nella carta della rete ecologica);

2.2 - salvaguardare la collina fiorentina-fiesolana quale territorio di eccezionale valore estetico, percettivo e storico testimoniale come "paesaggio-giardino" prodotto da processi ciclici di costruzione territoriale e estetizzazione culturale, conservando il mosaico colturale diversificato che vede l'alternanza di aree agricole coltivate, boschi e parchi di ville storiche;

2.3 - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le

relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;

2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione.

Orientamenti:

- contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storico produttiva connessa alle attività agricole.

2.5 - escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;

2.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

Obiettivo 3

Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;

3.2 - salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;

3.3 - tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat pratici primari e secondari;

3.4 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;

3.5 - nella localizzazione di nuovi impianti sciistici o nell'adeguamento di impianti esistenti, escludere l'interessamento di torbiere e praterie alpine;

3.6 - promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 - *tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo*

Orientamenti:

- *evitare i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione;*
- *promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.*

4.2 - *salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati*

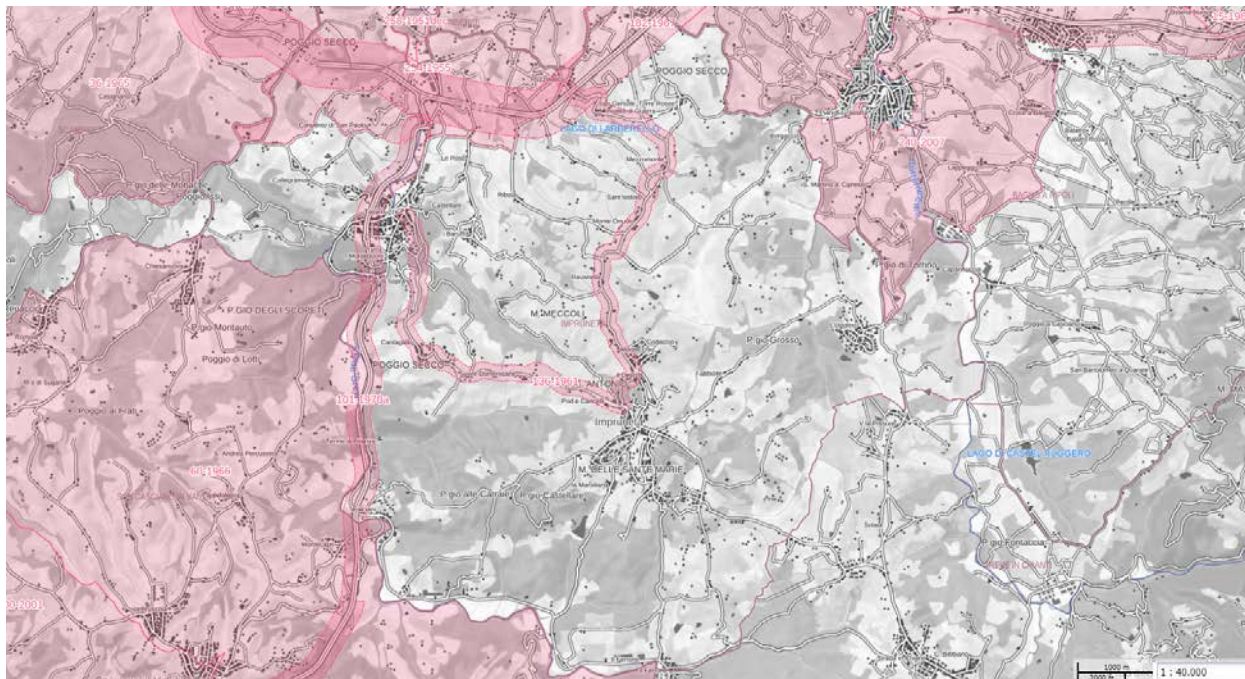
Orientamenti:

- *ricostituire le relazioni tra il fiume e il tessuto urbano;*
- *riqualificare gli ecosistemi fluviali e ripariali dell'Arno e dei suoi affluenti, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", così come individuate nella carta della rete ecologica, al fine di garantire la continuità ecologica trasversale e longitudinale anche riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale.*

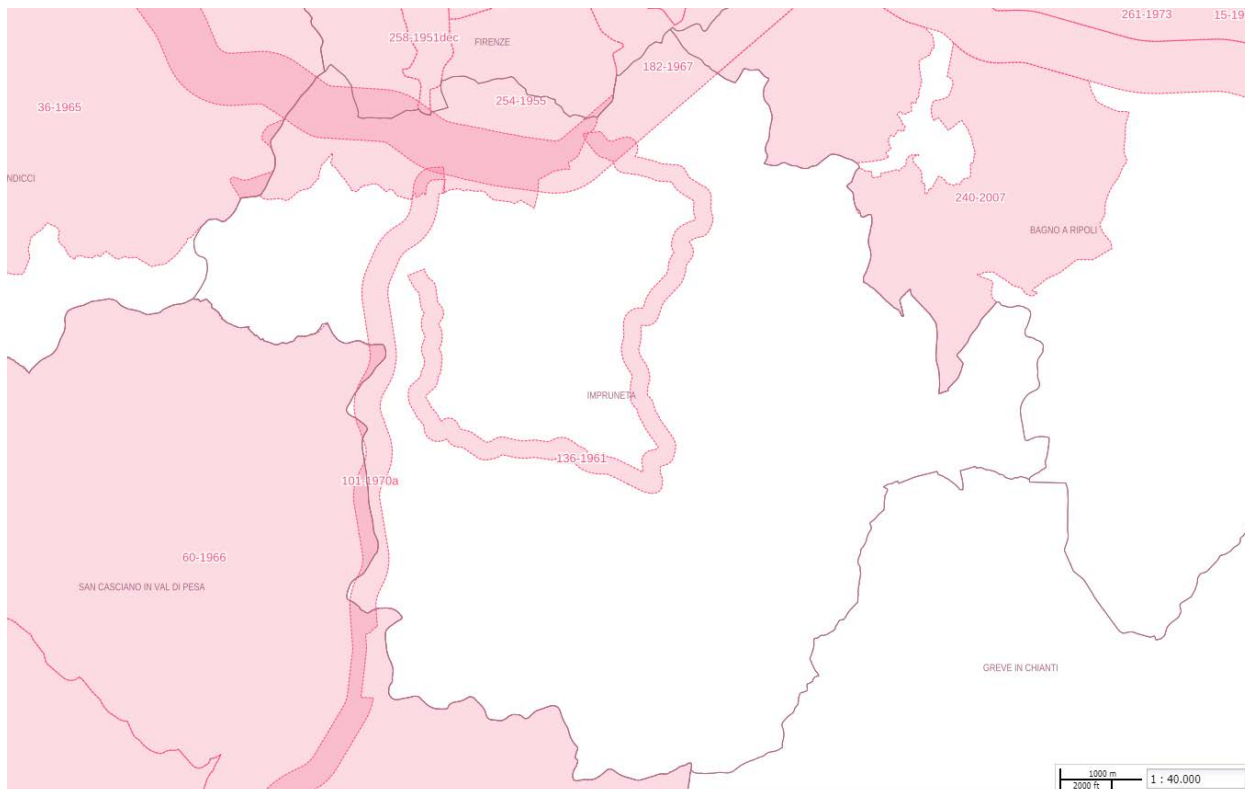
4.3 - *tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).*

4. BENI PAESAGGISTICI

4.1 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D. Lgs. 42/2004, art. 136



Estratto della Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004, art. 136 con CTR (fuori scala)



Estratto della Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004, art. 136 (fuori scala)

Legenda



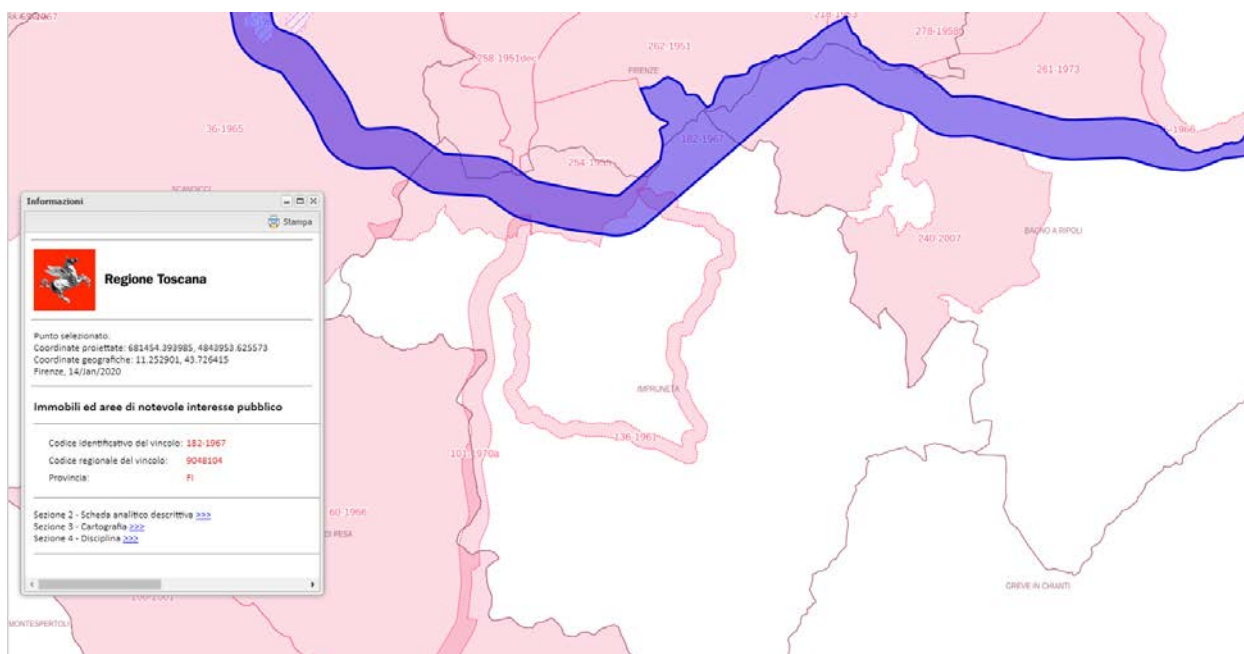
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Nel territorio del Comune di Impruneta sono presenti più immobili ed aree di interesse pubblico e nello specifico i seguenti:

- D.M.182 - 1967;

Di seguito si riportano, per ciascun Immobile ed area oggetto di vincolo, gli estratti della Carta del PIT in cui è individuata l'area oggetto tutelata, i codici identificativi del vincolo, i comuni interessa, la denominazione e la motivazione del vincolo¹

D.M. 23/06/1967 G.U. 182 del 1967



Estratto della *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico* D.Lgs. 42/2004, art. 136 (fuori scala)

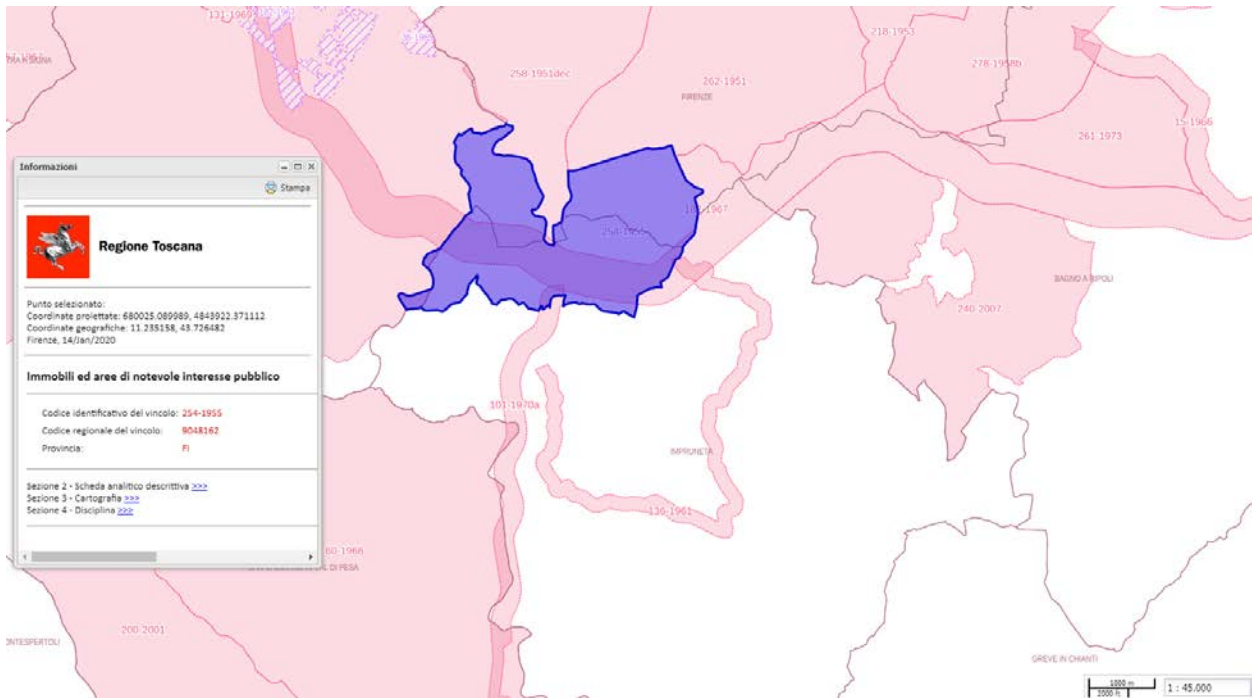
Comuni: Barberino di Mugello, Calenzano, Firenzuola, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Firenze, Bagno a Ripoli, Scandicci, Rignano sull'Arno, Reggello, Impruneta, Incisa in Val d'Arno, Figline Valdarno, Firenzuola

Denominazione: La fascia di territorio fiancheggiante l'Autostrada del Sole sita nel territorio dei comuni di Calenzano, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Rignano, Incisa Val d'Arno, Bagno a Ripoli, Impruneta, Figline Val d'Arno, Scandicci, Firenze.

Motivazione: [...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, per le più varie formazioni orografiche, agrarie e forestali, unite a ricordi storici, alle espressioni architettoniche dei secoli passati che lasciarono nelle costruzioni, sia modeste che monumentali, documenti insostituibili della nostra vita nazionale, forma una serie di quadri naturali di compiuta bellezza godibili dall'intero percorso dell'Autostrada del Sole che l'attraversa.

¹ La motivazione del vincolo è stata ripresa dalla Sezione 4 - Elementi identificati, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza - trasformazione, disciplina d'uso. Elaborato 3B - Schede relative agli immobili ed aree di interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei Tavoli tecnici organizzata dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT.

D.M.15/10/1955 G.U.254 -1955



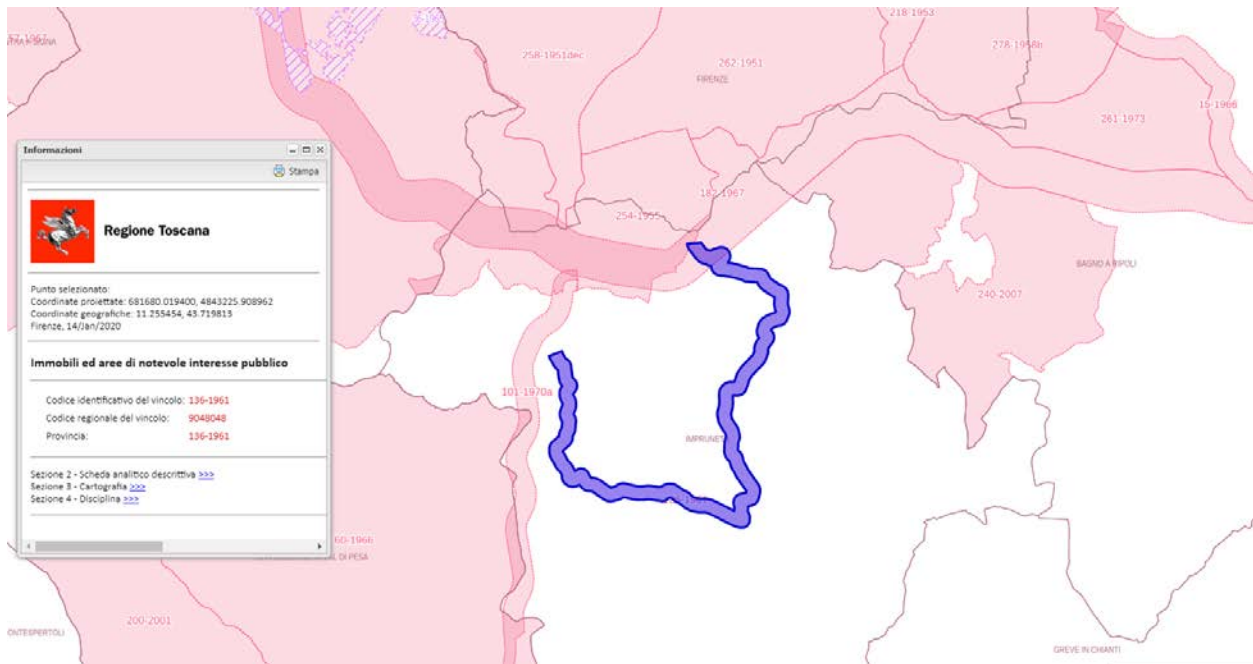
Estratto della *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico* D.Lgs. 42/2004, art. 136 (fuori scala)

Comuni: Firenze, Scandicci, Impruneta

Denominazione: Zona adiacente la Certosa del Galluzzo, sita nei comuni di Firenze, Scandicci e Impruneta

Motivazione: La zona predetta, oltre a costituire, con le ville di Giogoli, dei Collazzi, degli Antinori, con la Pieve di Pozzolatice circondate di vegetazione, un complesso avente caratteristico aspetto di valore estetico e tradizionale, offre altresì dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo dei colli della cerchia meridionale di Firenze.

D.M. 23/05/1961 G.U. 136 del 1961



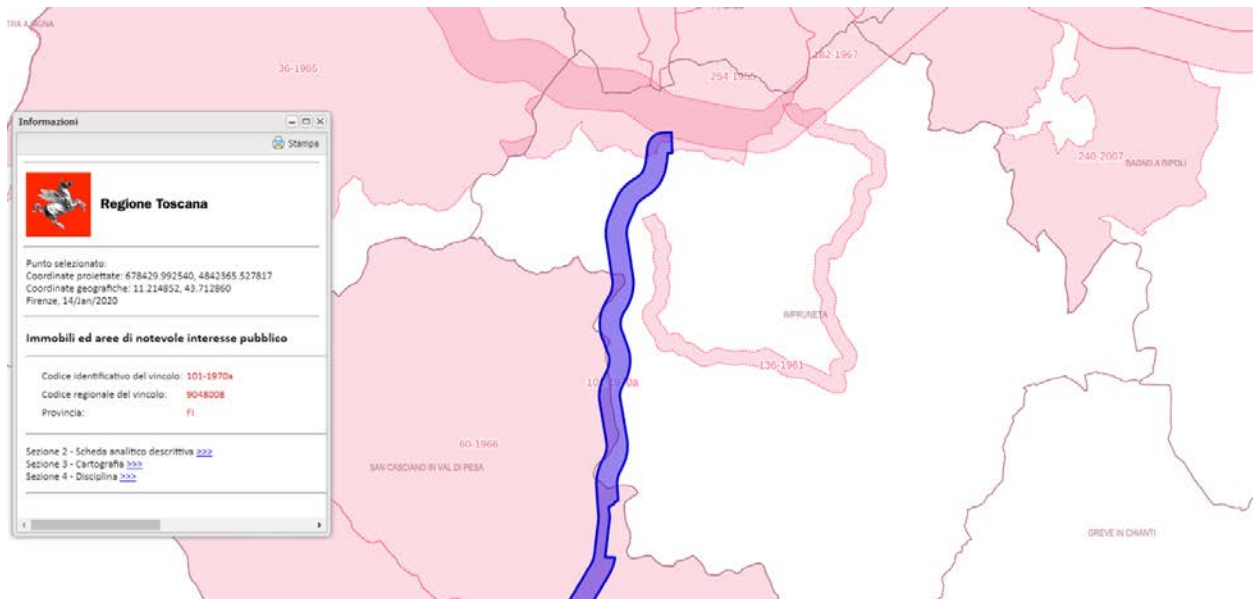
Estratto della *Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico* D.Lgs. 42/2004, art. 136 (fuori scala)

Comune: Impruneta

Denominazione: [...] la zona ai lati delle strade che da Pozzolatico e Tavarnuzze vanno a Impruneta, sita nel territorio del comune di Impruneta, costituita da una fascia di terreno della profondità di metri duecento (cento per lato) tenendo come centro la mezzeria della sede stradale

Motivazione: [...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché oltre a formare un quadro naturale, offre numerosi punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un profondo e magnifico panorama

D.M. 23/03/1970 G.U. 101 del 1970a



Estratto della Carta Immobili ed aree di notevole interesse pubblico D.Lgs. 42/2004, art. 136 (fuori scala)

Comune/i: Impruneta, S. Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa

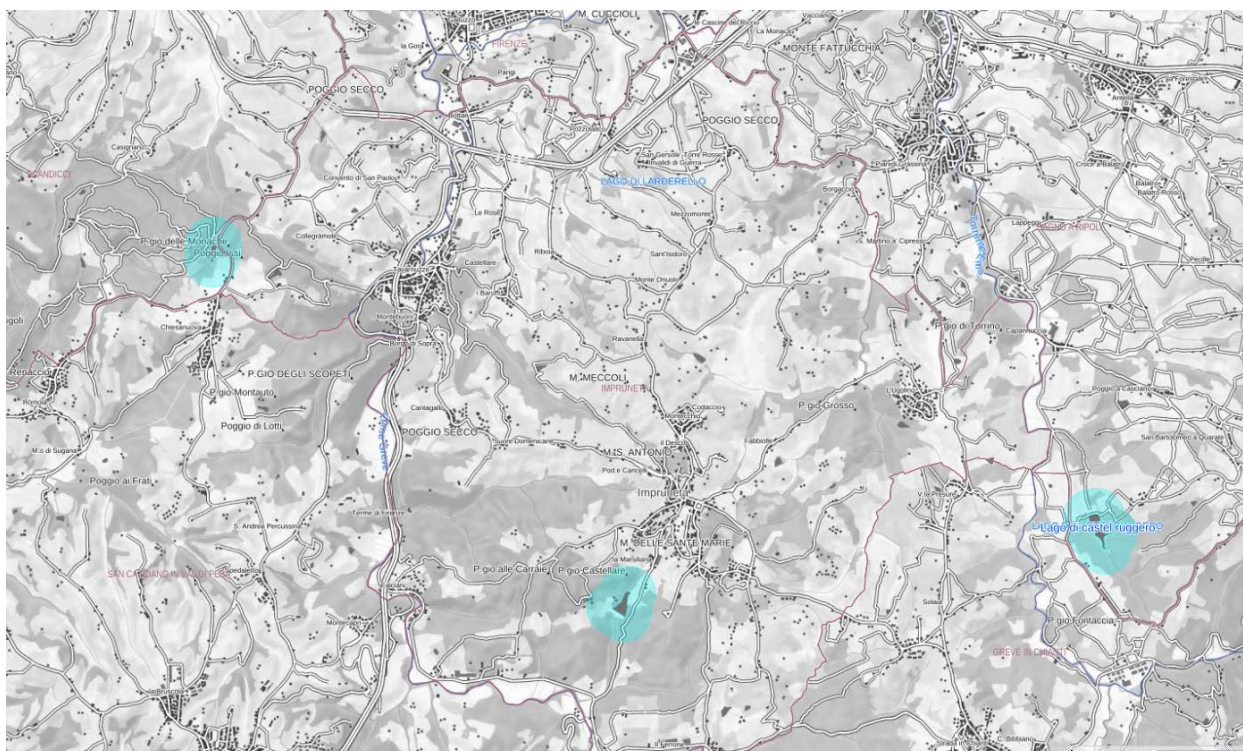
Denominazione: Le zone lungo la superstrada Firenze-Siena comprese nei territori dei comuni di S. Casciano Val di Pesa, Barberino Val d'Elsa, Tavarnelle Val di Pesa e di Impruneta per una larghezza di m. 150 da ogni lato misurati dal centro della carreggiata.

Motivazione: [...] le zone predette hanno notevole interesse pubblico perché la superstrada Firenze-Siena rappresenta un belvedere che ha aperto al godimento dei viaggiatori su di essa transittanti zone un tempo pressoché sconosciute.

L'autostrada nel suo tracciato percorre la celeberrima zona del chianti, di cui mette in valore la bellezza paesaggistica, costituita dall'alternarsi di intensa e varia coltura di olivi e vigneti, intramezzati da vaste aree boschive che cingono gli antichi centri abitati, le pievi secolari, le ville rinascimentali di cui il territorio è ricco.

4.2 Aree tutelate per legge

4.2.1 Aree tutelate per legge Lettera b) - I territori contermini ai laghi



Estratto Carta Aree tutelate per legge, b) - I territori contermini ai laghi (fuori scala)

Legenda



Aree tutelate lettera b)





Specchi d'acqua con perimetro maggiore di 500 m

4.2.2 Aree tutelate per legge Lettera c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua

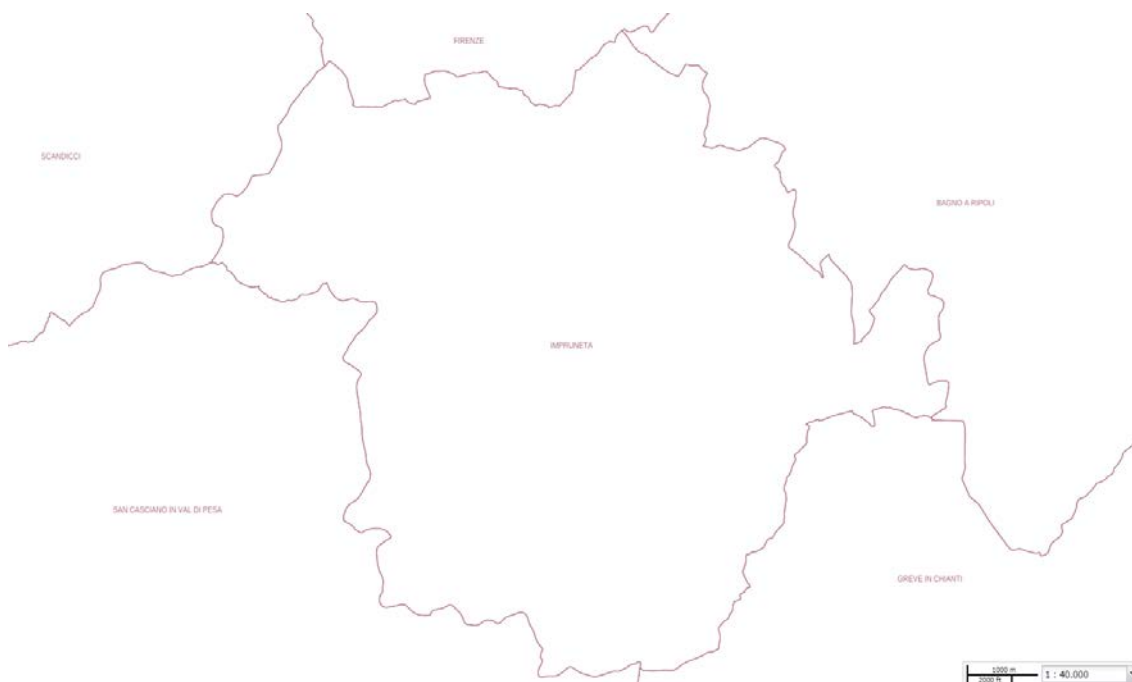


Estratto Carta Aree tutelate per legge, Lett. c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (fuori scala)

Legenda

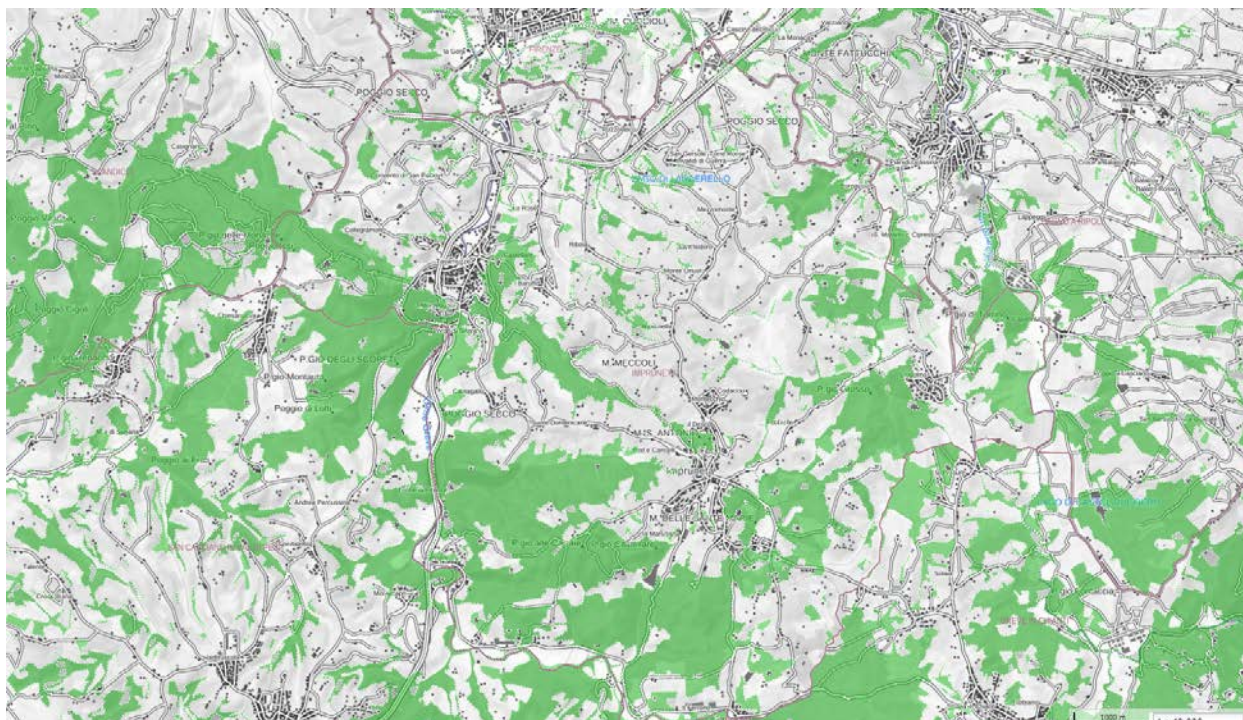
-  Aree tutelate lettera c)
-  Fiumi, torrenti (Allegato L), corsi d'acqua (Allegato E)

4.2.3 Aree tutelate per legge Lettera f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali






Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett. f) - I parchi e le riserve nazionali o regionali (fuori scala)

4.2.4 Aree tutelate per legge Lettera g) - I territori coperti da foreste e da boschi

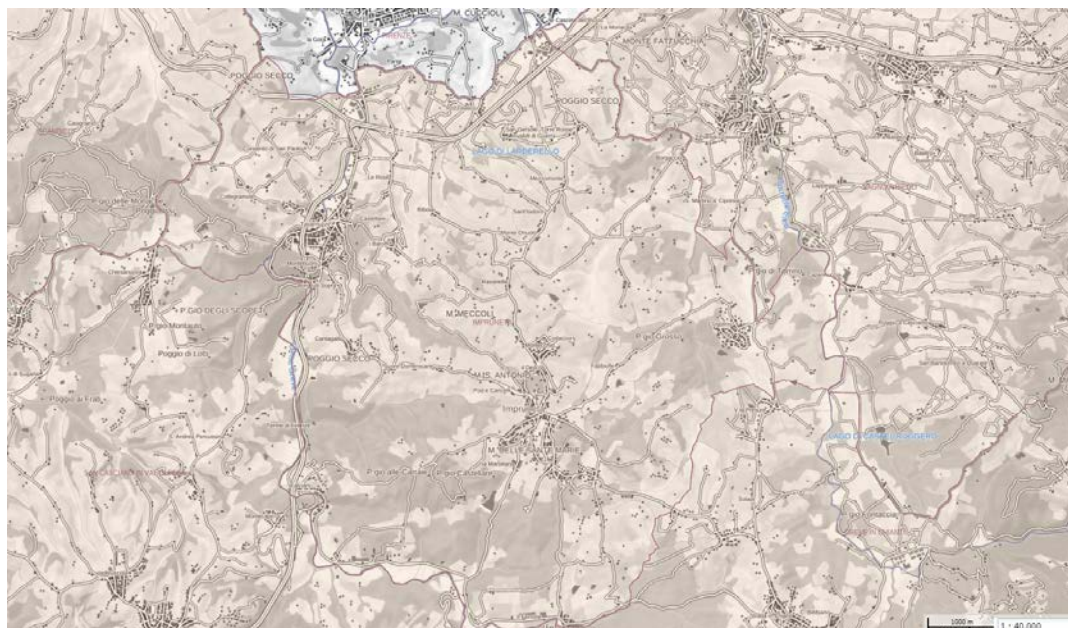


Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett.g) - I territori coperti da foreste e boschi (fuori scala)

Legenda

-  Aree tutelate;
-  Zone boscate;
-  Zone con vegetazione arbustiva e/o erbacea; Strade in aree boscate

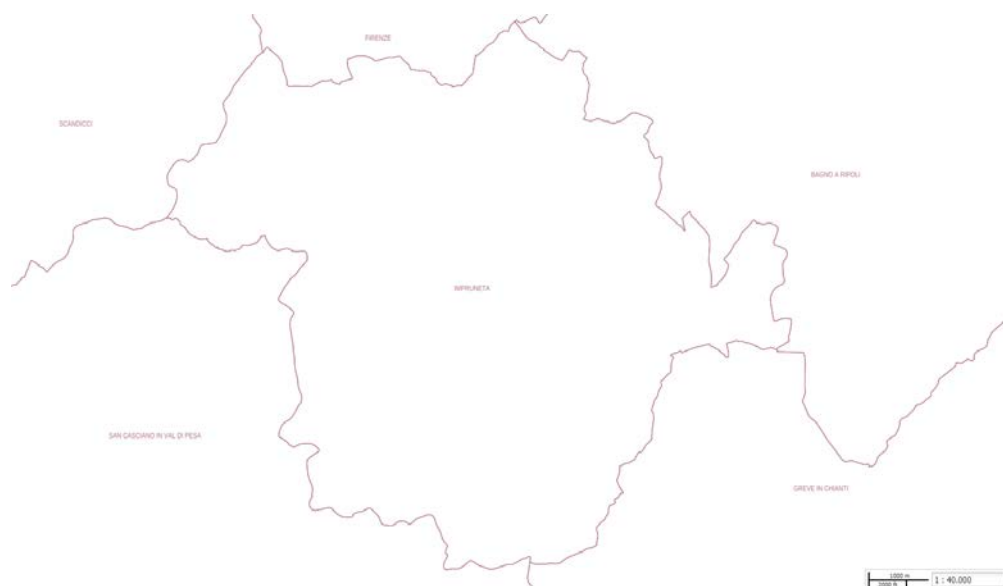
4.2.5 Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici



Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lettera h) - Le zone gravate da usi civici


Il Comune di Impruneta risulta essere un comune con istruttoria di accertamento non eseguita.

4.2.6 Aree tutelate per legge Lettera i) - le zone umide

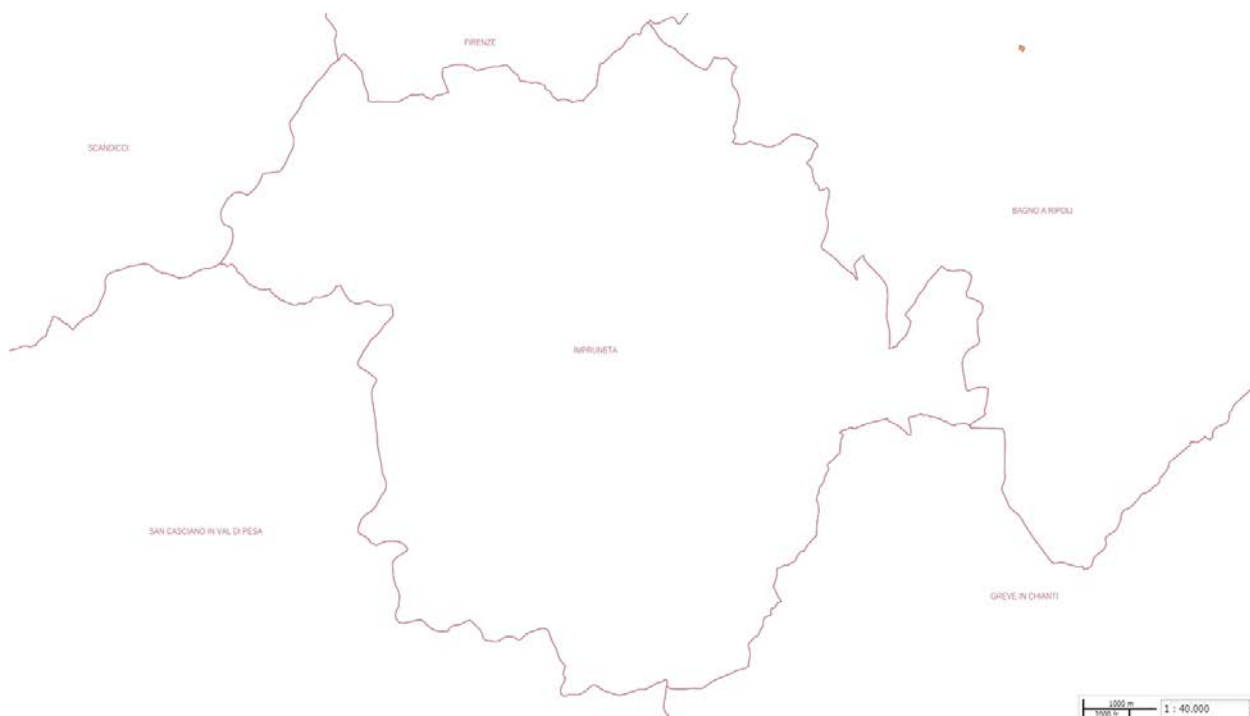


Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lett. i) - le zone umide

Legenda

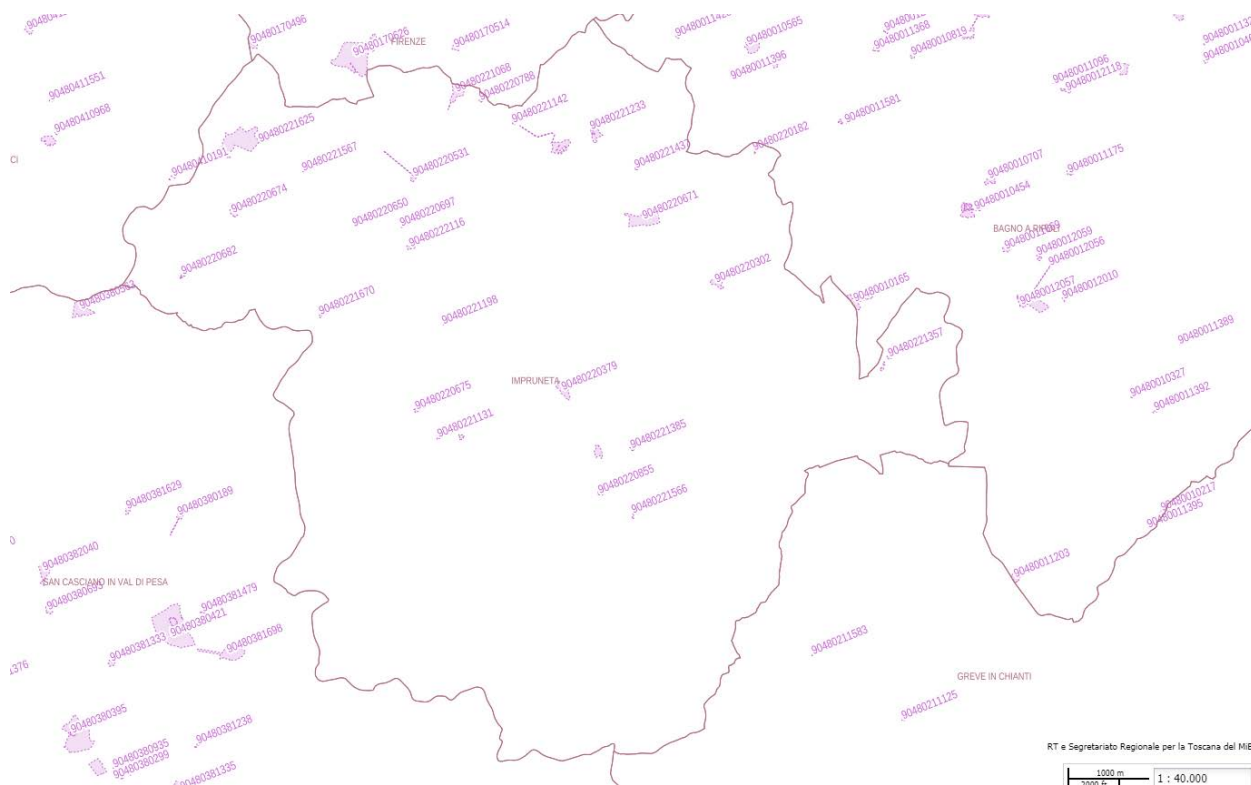
-  Aree tutelate per legge Lett. i)

4.2.7 Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico

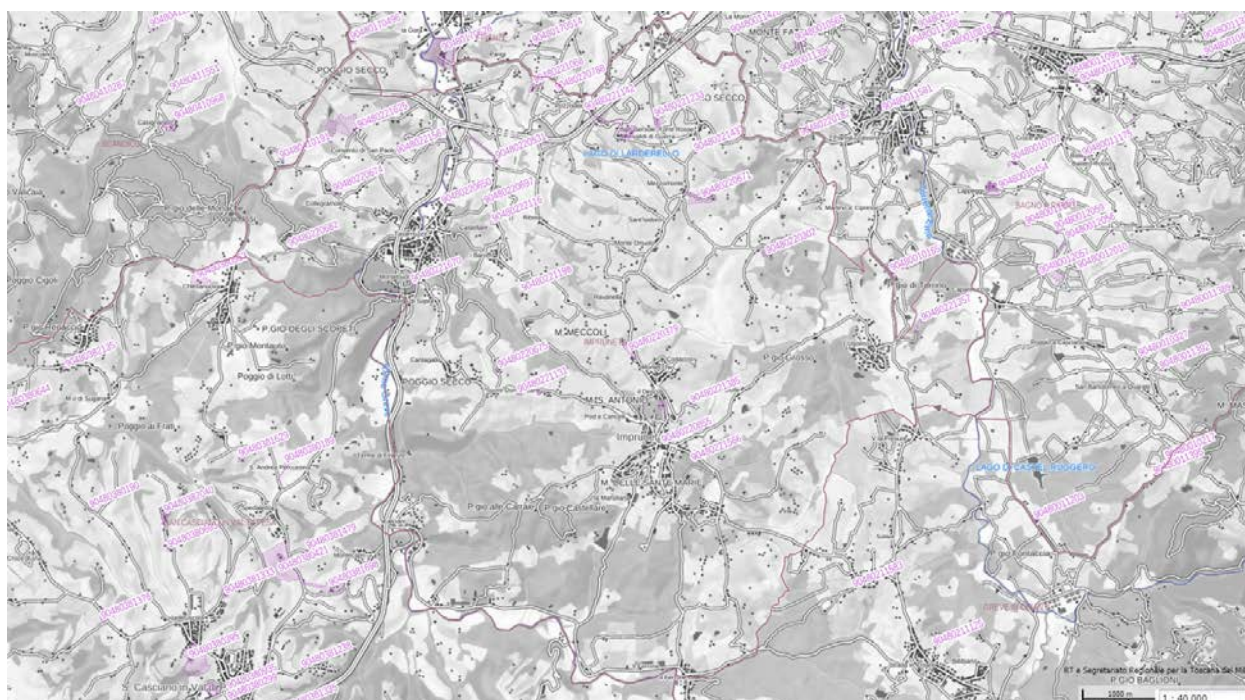


Estratto della Carta Aree tutelate per legge Lettera m) - Le zone di interesse archeologico

4.3 Beni architettonici tutelati ai sensi della parte II del D. LGS. 42/2004



Estratto della Carta Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/2004 (fuori scala)



Estratto della Carta Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del D. Lgs. 42/2004 con CTR (fuori scala)

Legenda

- Beni architettonici tutelati

5. ELABORATO 8B DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI (artt. 134 e 157 del Codice)

Di seguito si riportano gli obiettivi da perseguire nelle aree vincolate per Legge presenti nel territorio del Comune di Lastra a Signa, gli obiettivi sono stati estratti dalla Disciplina dei Beni Paesaggistici del PIT-PPR.

Gli articoli della Disciplina da cui sono stati estrapolati gli obiettivi sono i seguenti:

- l'Art. 7 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)
- l'Art. 8- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)
- l'Art. 12- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).

Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)

(Estratto art. 7)

Obiettivi - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:*

- a - *tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;*
- b - *salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;*
- c - *evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;*
- d - *garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori perilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;*
- e - *favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori perilacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.*

I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)

(Estratto art. 8)

Obiettivi - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi, fatti salvi quelli necessari alla messa in sicurezza idraulica, devono perseguire i seguenti obiettivi:*

- a - *tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;*
- b - *evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi;*

- c - limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;*
- d - migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "diretrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;*
- e - riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;*
- f - promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.*

I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)

(Estratto art. 12)

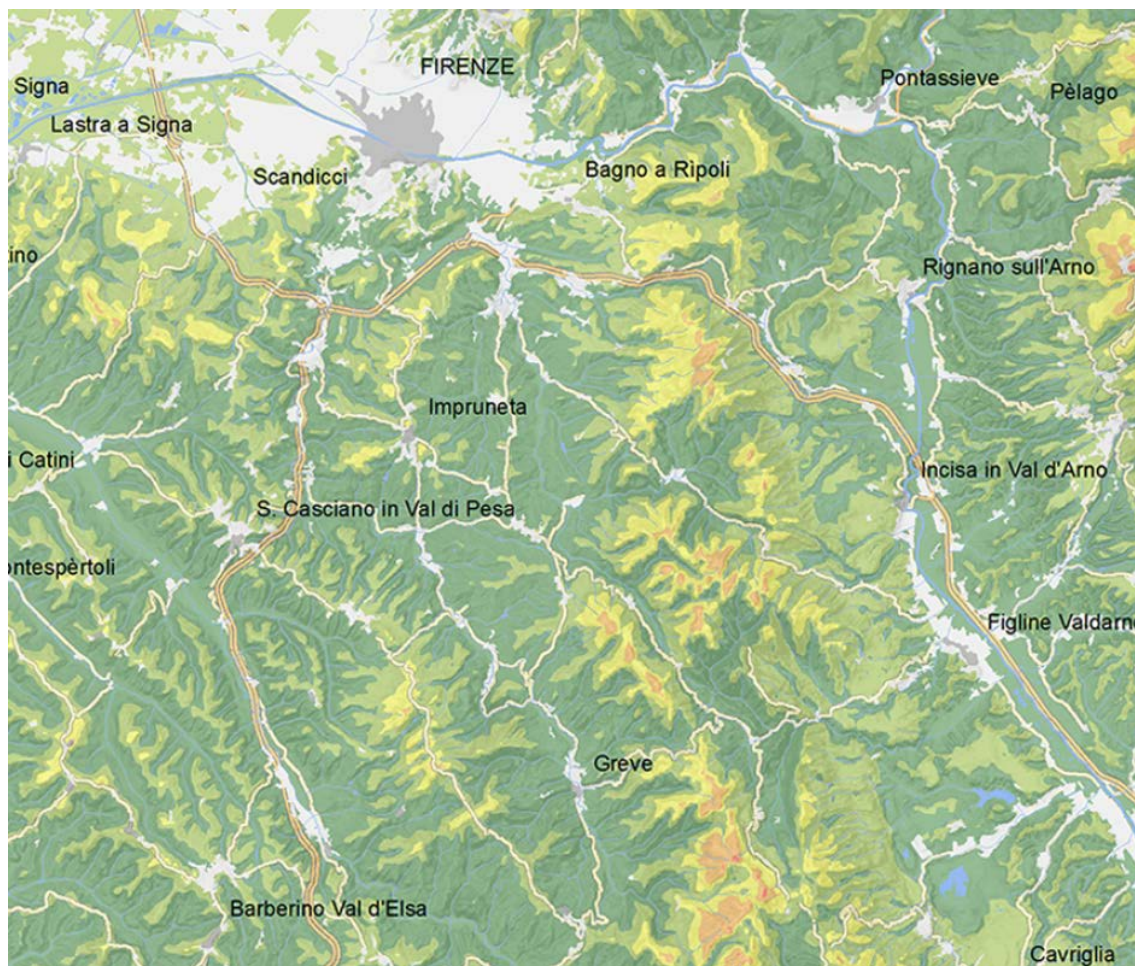
Obiettivi - *Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:*

- a - migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;*
- b - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;*
- c - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e pianiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;*
- d - salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;*
- e - garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico- percettivi;*
- f - recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;*
- g - contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;*
- h - promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono;*
- i - valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.*

6. VISIBILITÀ E CARATTERI PERCETTIVI

L'Integrazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico contiene due elaborati cartografici che sintetizzano la Visibilità ed i caratteri percettivi: la *Carta della Intervisibilità teorica assoluta* e *Carta della Intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica*.

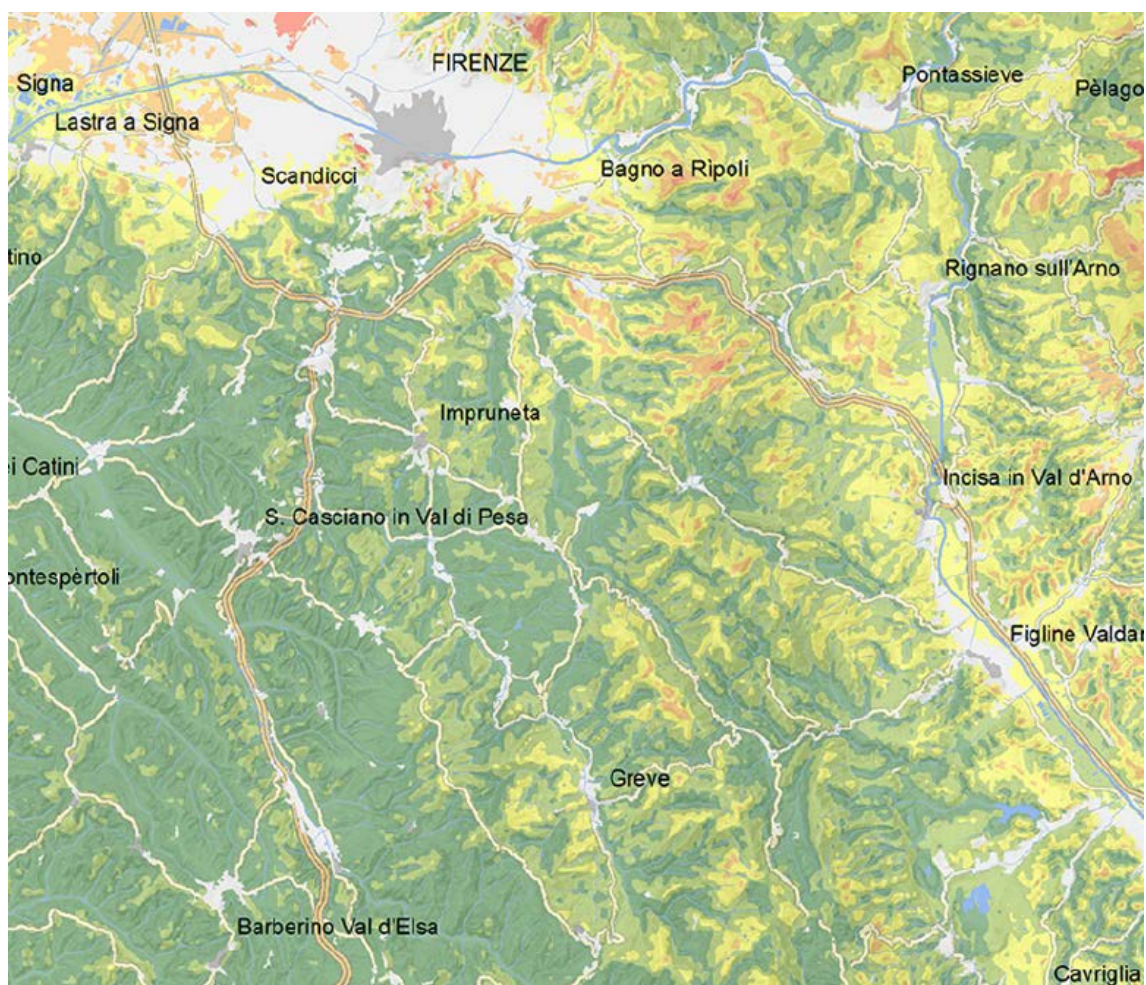
Di seguito si riportano le due carte in cui è raffigurato il territorio del Comune di Impruneta.



Estratto della *Carta della intervisibilità teorica assoluta* (fuori scala)

classe	indicatore linguistico di valutazione
 classe 1	ruolo molto basso
 classe 2	ruolo basso
 classe 3	ruolo medio
 classe 4	ruolo alto
 classe 5	ruolo molto alto

Legenda della *Carta della Intervisibilità teorica assoluta*



Estratto della *Carta della intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica* (fuori scala)

classe	indicatore linguistico di valutazione
 classe 1	ruolo molto basso
 classe 2	ruolo basso
 classe 3	ruolo medio
 classe 4	ruolo alto
 classe 5	ruolo molto alto

Legenda della *Carta della Intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica*